



Maria Cristina Bragone

*Alfavitari radi učenija  
malych detej*

Un abbecedario nella Russia del Seicento

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

— 6 —

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanna Brogi Bercoff (Direttore), Michaela Böhmig,  
Stefano Garzonio (Presidente AIS), Nicoletta Marcialis,  
Marcello Garzaniti (Direttore esecutivo), Krassimir Stantchev

COMITATO DI REDAZIONE

Alberto Alberti, Giovanna Brogi Bercoff, Marcello Garzaniti,  
Stefano Garzonio, Giovanna Moracci, Marcello Piacentini,  
Donatella Possamai, Giovanna Siedina

Titoli pubblicati

1. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, 2005
2. Ettore Gherbezza, Dei delitti e delle pene *nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, 2007
3. Gabriele Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, 2007
4. Maria Grazia Bartolini, Giovanna Brogi Bercoff (a cura di), *Kiev e Leopoli: il "testo" culturale*, 2007
5. Maria Bidovec, *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre Dess Hertzogthums Crain di J.W. Valvasor*, 2008

Maria Cristina Bragone

*Alfavitari radi učenija malych detej*

Un abbecedario nella Russia del Seicento

Firenze University Press  
2008

Alfavitar radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento / Maria Cristina Bragone. - Firenze : Firenze University Press, 2008.

(Biblioteca di Studi slavistici ; 6)

<http://digital.casalini.it/9788884537805>

ISBN 978-88-8453-780-5 (online)

ISBN 978-88-8453-779-9 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici* è curata dalla redazione di *Studi Slavistici*, rivista di proprietà dell'Associazione Italiana degli Slavisti (<<http://epress.unifi.it/riviste/ss>>).

In copertina: immagine tratta dal *Bukvar 'slavenskimi, grečeskimi, rimskimi pismeny* di Fëdor Polikarpov (Moskva 1701).

© 2008 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28  
50122 Firenze, Italy  
<http://www.fupress.com/>

*Printed in Italy*

## INDICE

Abbreviazioni	9
Introduzione	11
Descrizione delle copie del <i>bukvar</i> '	23
EDIZIONE DEL TESTO E COMMENTO	
Avvertenze	33
Edizione del testo (BAN, Arch. sobr., Bibl. Duch. Sem., N. 211)	35
Commento	177
APPENDICI	
1. RGB, F. 173.1 (Sobr. Mosk. Duch. Akad.), N. 108	245
2. RGB, F. 299 (Sobr. N.S. Tichonravova), N. 487	255
3. RNB, F. 728 (Bibl. Novg. Sof. Sobora), N. 1208	261
Elenco dei termini grammaticali	265
Bibliografia	273
Резюме	287



## RINGRAZIAMENTI

*Grazie prima di tutto a Elizaveta Babaeva che in un tempo ormai lontano mi ha fatto conoscere l'abecedario presentato in questo lavoro.*

*Grazie a Giovanna Brogi Bercoff, Maria Di Salvo, Marcello Garzaniti, Boris Uspenskij per la lettura approfondita, per le preziose critiche e le osservazioni di cui sono stati prodighi e che mi hanno aiutata nel corso della stesura del mio lavoro.*

*Grazie a Aleksandra Guseva, Aleksandr Naumow e Maria Peisert per il loro aiuto e i loro consigli.*

*Un ringraziamento va al personale del Reparto manoscritti della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, del Muzej Knigi e del Reparto manoscritti della Biblioteca Statale Russa di Mosca, del Reparto manoscritti del Museo Storico di Mosca per la disponibilità dimostratami nel corso di questi anni di studio.*

*Ringrazio Alberto Alberti per la cura con cui ha approntato l'editing del volume.*

*Grazie a tutti gli amici e ai colleghi che, nel corso degli anni, mi hanno sempre sostenuta in questo mio lavoro.*

*Gli errori naturalmente sono tutti miei.*





## Abbreviazioni

### Biblioteche e raccolte

BAN	Biblioteka Akademii Nauk, Sankt-Peterburg
GIM	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, Moskva
GIM - Sinod.	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, Sinodal'noe sobranie
GIM - Uvar.	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, sobranie Uvarova
RGB	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, Moskva
RNB	Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, Sankt-Peterburg

### Copie dell'abecedario

BAN-Arch.	Biblioteka Akademii Nauk - Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii
RGB-MDA	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka-Sobranie rukopisnych knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii
RGB-Tich.	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka-Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova
RNB-Sof.	Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka-Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora

### Abbedari e testi grammaticali

MS 1619	Meletij Smotrickij, <i>Grammatiki Slavenskija pravilnoe Sontagma</i> , Ev'e 1619
MS 1648	[Meletij Smotrickij], <i>Grammatika</i> , Pečatnyj Dvor, Moskva 1648
Pol 1701	Fëdor Polikarpov, <i>Bukvar' slavenskimi, grečeskimi, rimskimi pismeny</i> , Pečatnyj Dvor, Moskva 1701

## Dizionari

<i>SR</i>	I.I. Sreznevskij, <i>Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka</i> , t. 1-3, Sankt-Peterburg 1893-1912 (ristampa: I.I. Sreznevskij, <i>Slovar' drevnerusskogo jazyka</i> , t.1-3, Moskva 1989)
<i>SRJA</i>	<i>Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vekov</i> , t. 1-, Moskva 1975-
<i>SRJA18</i>	<i>Slovar' russkogo jazyka XVIII veka</i> , t. 1-, Leningrad 1984-

## Riviste e altre pubblicazioni

<i>AION</i>	“Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli”
<i>ČOIDR</i>	“Čtenija v Obščestve istorii i drevnostej rossijskich pri imp. Moskovskom universitete”
<i>ČOLDP</i>	“Čtenija v Obščestve ljubitelej duhovnogo prosvěšćenija”
<i>PG</i>	<i>Patrologiae cursus completus. Ser. Graeca</i> , ed. J.-P. Migne, voll. I-CLXVII, Paris 1857-1912.
<i>PDP</i>	<i>Pamjatniki drevnej pis'mennosti</i>
<i>PLDR 1989</i>	<i>Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. XVII vek</i> , II, Moskva 1989.
<i>PLDR 1994</i>	<i>Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. XVII vek</i> , III, Moskva 1994.
<i>SORJAS</i>	“Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti imp. Akademii Nauk”
<i>TODRL</i>	“Trudy Otdela drevnerusskoj literatury”
<i>ŽMNP</i>	“Žurnal Ministerstva narodnogo prosvěšćenija”

## Altre

f.	foglio
F.	fondo
r	recto
v	verso

## Introduzione

Questo libro è dedicato allo studio di un abbecedario manoscritto anonimo composto presumibilmente in un'epoca non antecedente al 1678-1680 da Evfimij Čudovskij, uno dei protagonisti della vita culturale e dei dibattiti religiosi svoltisi a Mosca in particolare negli ultimi vent'anni del XVII secolo.

La scelta di prendere in esame questo abbecedario pubblicandone il testo di una copia corredato da un commento è riconducibile a molte ragioni, prima tra tutte al desiderio di analizzare più a fondo, focalizzando l'attenzione sul contenuto di un manuale particolarmente rappresentativo, la struttura e il funzionamento degli abbecedari, la loro evoluzione e il ruolo svolto nell'organizzazione culturale e religiosa, nel sistema educativo e nella vita quotidiana russa dei secoli XVI-XVII.

L'abbecedario qui preso in esame è noto attualmente in quattro copie, di cui per la pubblicazione si è scelta, in ragione della maggiore ricchezza di contenuti, quella conservata alla Sezione Manoscritti della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, risalente alla fine del XVII-inizio del XVIII secolo (BAN, Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211)<sup>1</sup>.

La pubblicazione del testo e il commento sono seguiti da un'appendice che raccoglie brani provenienti dalle altre copie dell'abbecedario, i quali vanno a integrare alcuni punti di BAN-Arch., e da un capitolo contenente l'elenco dei termini grammaticali usati nell'abbecedario nelle parti più strettamente linguistiche.

Per quanto riguarda più direttamente l'analisi del testo di BAN-Arch., il commento è organizzato in modo da mettere in evidenza il più possibile in che contesto storico e culturale esso si colloca, in che rapporti si trova sia con la tradizione degli abbecedari che con la produzione linguistica e, ancora, quali influenze può avere avuto su altri manuali. A tal fine sono stati ampiamente citati soprattutto gli abbecedari di Vasilij Burcov (1637), Simeon Polockij (1679) nonché le due edizioni della grammatica di Meletij Smotrickij (1619 e 1648)<sup>2</sup>, tutte opere che l'autore o gli autori dell'abbecedario, per il loro livello culturale e l'ambiente in cui operavano, dovevano sicuramente conoscere. L'abbecedario

---

<sup>1</sup> Per la descrizione di questa e delle altre tre copie si veda più avanti. Nel corso del lavoro sarà utilizzata l'abbreviazione BAN-Arch. per indicare la copia dell'abbecedario pubblicata e commentata.

<sup>2</sup> Per quanto riguarda la grafia di alcuni nomi utilizzati ampiamente nel corso del lavoro, ovvero Meletij Smotrickij, Simeon Polockij, Epifanij Slavineckij, si è scelto di usare la variante russa in considerazione dell'origine e dell'ambito di diffusione prettamente russi dell'abbecedario qui preso in considerazione.

di Fëdor Polikarpov (1701) viene citato invece come un esempio di testo sulla cui composizione BAN-Arch. può avere esercitato almeno in parte una qualche influenza.

Per quanto riguarda invece l'introduzione, si è cercato di offrire un panorama sintetico della situazione dell'istruzione di base in Russia nei secoli XVI-XVII, nel cui contesto si inserisce una breve presentazione di BAN-Arch., dei suoi contenuti e delle problematiche che presenta.

## 1. L'istruzione di base in Russia nei secoli XVI-XVII

Il sistema d'istruzione di base diffuso in Russia nei secoli XVI-XVII, contraddistinto da un generale orientamento religioso, aveva come scopo primario insegnare a leggere correttamente i libri liturgici e trasmettere le principali nozioni della dottrina e della religione, e l'abbecedario, primo, e molto spesso anche unico, testo con cui l'allievo veniva a contatto nel suo periodo di studio, rappresentava il gradino iniziale e il fondamento su cui si reggeva questo sistema.

Con lo studio dell'abbecedario, che può essere definito una "raccolta normativa di tipo didattico caratterizzata da un contenuto filologico e religiosodogmatico" (Mečkovskaja 1990: 126), testimoniata da opere a stampa a partire dal XVI secolo, l'allievo imparava poche regole grammaticali, riguardanti soprattutto ortografia e prosodia, le preghiere fondamentali con qualche nozione di base di religione e il metodo per leggere correttamente i libri liturgici come il *Časovnik* (Libro delle ore) e il Libro dei Salmi, dopo i quali poteva passare alla lettura dell'*Apostol* (libro contenente gli Atti degli Apostoli e le Lettere) e degli altri libri della Bibbia, nonché eventualmente a uno studio più sistematico e approfondito della grammatica<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Tale sistema è illustrato, ad esempio, da Meletij Smotrickij nella prefazione all'edizione di Ev'e del 1619 della sua grammatica: "Дѣтканъ оучитисѧ починаючимъ Бѣкваръ / звѣкае рѣши / ѡлфавитаръ / зъ той грамѣтѣи вычерпанный / ѡвѣ склоненіемъ грамѣтичнымъ зъ лѣтъ дѣтинныхъ зъ любовоу заразъ привыкали, до вышчѣна подаванъ нехѡй бѣдетъ. По Часослова за ѡ ѡлтыри (которыи ѡнѣсканы быти не маютъ) вышчѣнюса / ѡваа грамѣтика зъ выкладомъ, то ѣсть / зъ показованемъ ѡ оужыванемъ ѣи пожиткѡ настѣпитъ" (Kuz'minova 2000: 134). Analoghe informazioni possono essere ricavate anche dalla prefazione al Libro dei Salmi edito a Mosca nel 1645: "Подовѣтъ оубо вамъ ѡ оучителѣ бѣдѣти, какъ вамъ младыхъ дѣтей оучити вѣствениымъ писменемъ. первое оубо в началѣ воуквамъ, сирѣчь азбѣцѣ. потомъ же часовники ѡ ѡлтыри, ѡ прочѣа вѣствениа книги" (*Psaltir'* 1645: 1v) e nella prefazione di Fëdor Polikarpov alla ristampa moscovita del 1721 della grammatica di Meletij Smotrickij: "Икъ ѡдрѣвле Рвссійскимъ дѣтвоводцемъ ѡ оучителемъ ѡвѣчай вѣ ѡ ѣсть, оучити дѣти малыа, в началѣ азбѣцѣ, по томъ часословѣ ѡ ѡлтыри таже писати, по сихъже нѣцыи преподаѡ ѡ чтеніе апла: Возрастающихъ же препровождѡютъ ко чтенію ѡ сѣнныа бивеліи, ѡ всѣдѣ ѣвльскихъ ѡ апльскихъ, ѡ к разсѣженію високаго во ѡныхъ книгахъ лежашаго разслабнѣа" (Meletij Smotrickij 1721: 2v).

Tuttavia il percorso di alfabetizzazione non doveva necessariamente toccare tutti questi punti, e poteva anche limitarsi all'acquisizione del solo materiale dell'abecedario: quest'ultimo, infatti, rappresentava un testo basilare nella vita culturale e religiosa quotidiana russa per la sua funzione, da un lato, di compendio di norme religiose e grammaticali sufficiente a fornire le conoscenze fondamentali necessarie soprattutto per la pratica liturgica, e, dall'altro, di manuale preparatorio a un'istruzione più estesa e approfondita.

La struttura rigidamente prefissata e le finalità dell'istruzione di base diffusa in Russia all'epoca senza dubbio hanno condizionato il contenuto e le caratteristiche fondamentali dell'abecedario, il quale, tuttavia, soprattutto nel corso del XVII secolo, ha subito modifiche e si è gradualmente ampliato grazie all'inserimento di nuovo materiale, soprattutto religioso e dottrinale, ma anche linguistico e didascalico, probabilmente anche in seguito alla crescente necessità di fornire una maggiore quantità di nozioni e informazioni e di ampliare il bagaglio di conoscenze di base.

Due erano i termini utilizzati per indicare l'abecedario, *azbuka* e *bukvar'*, la cui differenza d'uso nel corso del XVII secolo, secondo il parere degli studiosi, si sarebbe definita in base alla quantità di materiale didattico trattato. Infatti, mentre l'*azbuka* era un abecedario nella sua forma più semplice e basilare, il *bukvar'* rappresentava un abecedario ampliato e arricchito di altro materiale (Cleminson 1988: 1, 3)<sup>4</sup>.

A questo punto, per comprendere meglio la natura di questo testo e la sua successiva evoluzione, è bene in primo luogo presentare la struttura dell'*azbuka* stampata a Leopoli nel 1574 da Ivan Fëdorov<sup>5</sup>, la quale può essere considerata il prototipo dei manuali per l'istruzione elementare nei territori slavo-orientali, che appunto, nel corso del tempo, sulla sua base andranno via via arricchendosi di nuovo materiale.

Il contenuto di quest'*azbuka* è il seguente:

a) elenco delle lettere dell'alfabeto da "а" a "ѵ", da "ѵ" a "а" e in colonna; elenco delle sillabe (consonante+vocale: "Ѣа Ѣа га да жа за ка [...] Ѣа Ѣа гаѢ

<sup>4</sup> Per quanto riguarda l'uso dei termini, *bukvar'* sarebbe apparso per la prima volta nell'abecedario edito a Ev'e nel 1618: *Bukvar' jazyka slavenska pisanij čtenija učitisja choťjaščim*. Uspenskij osserva d'altra parte che il termine *bukvar'* si diffonde a Mosca a partire dai territori ruteni solo dopo le riforme di Nikon (1653-1658), mentre in precedenza sarebbe stato preferito *azbuka*. È bene rilevare che questi manuali potevano anche essere denominati diversamente: ad esempio, l'abecedario di Lavrentij e Stefan Zizanij, edito a Vilna nel 1596, è intitolato *Nauka ku čitanju i razuměnju pisma slovenskogo*, mentre due manuali editi a Vilna nel 1618 sono denominati *Grammatika*. A questo proposito si vedano Uspenskij (1970: 84 n.21); Cleminson (1988: 1-3); Marker (1989: 11-13); Mečkovskaja (1990: 128).

<sup>5</sup> Per notizie biografiche e una bibliografia su Ivan Fëdorov e la sua attività si veda Nemirovskij (1988).



Ѡ грамматикѣи, мѧло нѣчто. рѧди скорѧго млѧдѣньческаго наоучѣнїѧ [...]” (*Bukvar* 1975: 1-81; Jakobson 1955: 13-27).

La seconda *azbuka* stampata da Ivan Fëdorov (Ostrog, 1578) presenta già un ampliamento del contenuto della prima. Infatti, all’inizio, oltre all’elenco delle lettere greche, su colonne disposte in parallelo sono riportati il testo greco e slavo di alcune preghiere (За молитвъ свѣты Ѡцъ нашѣ; Црѣ невѣсныи; Стыи вжѣ; Глава Ѡцъ ѣ снѣ; Прѣпа трѣице; Ѡче нашъ; гѣ помилви; Прїидѣте поклонимса; Salmo 50; исповѣданїе хрестїанскїа вѣры; Ѡслѧви, ѡспѧви, Ѡнѣсти вжѣ; Бѣе дѣво, рѧдѣиса)<sup>7</sup>, mentre alla fine l’*azbuka* si chiude con **КАЗАНІЕ • КАКО СОСТАВИ СТЫИ КИРИЛЬ ФИЛОСОФЪ АЗЪВЪКЪ**, ovvero il celebre trattato di Chrabr *Sulle lettere*.

I diversi manuali, apparsi successivamente in ambito slavo-orientale<sup>8</sup>, evidenziano ulteriori e graduali ampliamenti e modifiche, ovviamente non contemporanei e uguali in tutti gli abbecedari. Tali cambiamenti riguardano soprattutto la prosodia e la punteggiatura, la parte del catechismo, l’aggiunta di modelli di discorsi solenni, di testi in versi e talvolta anche di nozioni di aritmetica (Mečkovskaja 1990: 137-139).

I primi abbecedari stampati a Mosca presso il Pečatnyj Dvor nel 1634 e nel 1637 ad opera di Vasilij Burcov costituiscono un esempio eloquente di come i manuali didattici abbiano arricchito il loro contenuto con l’andare del tempo e, probabilmente, anche con l’aumentare delle esigenze di un’istruzione più approfondita e diversificata<sup>9</sup>. In particolare, l’edizione del 1637<sup>10</sup>, che ha goduto di successo e diffusione nei secoli successivi (Sazonova, Guseva 1992: 151), è dotata di una prefazione in cui sono riportati anche *virši* a carattere didattico (“Ѡдъ зрїмаѧ мѧлаѧ / кнїжица. / По речѣнномѣ алфавї / тица. Напечатана въсть по / црѣскомѣ велѣнїю. / Вѧмъ млѧдымъ дѣ / темъ къ наоучѣнїю [...] Ѡ первїе начинѧется / вѧмъ Ѡ дидаскѧла сѣй/ зрїмыи азъ. / Потѣмъ ѣ на прѣчалъ / поїдетъ вѧмъ”, Burcov 1637: 1/7<sup>r</sup>, 2/2<sup>r</sup>).

La presenza, più o meno consistente, di versi all’inizio del manuale è riscontrabile, ad esempio, anche nei *bukvari* di Simeon Polockij (1679), Karion Istomin (1694), Fëdor Polikarpov (1701), oltre che nell’abbecedario oggetto del presente studio. In aggiunta ai versi iniziali, alcuni manuali pubblicati nel XVII secolo riportano altri testi poetici a carattere didascalico, come, ad esempio, l’elogio delle punizioni corporali.

<sup>7</sup> Successivamente nel testo di quest’*azbuka* è riportato anche l’elenco delle preghiere presente già nell’*azbuka* del 1574.

<sup>8</sup> Per una classificazione dei manuali si veda Cleminson (1988).

<sup>9</sup> Per notizie su Vasilij Burcov cf. Sazonova, Guseva (1992).

<sup>10</sup> I manuali stampati da Vasilij Burcov sono ancora definiti *azbuka* (cf. nell’edizione del 1637: “Ѡ сїѧ азъска. Ѡ кнїги ѡмочѧстныѧ. сїрѣчь грамматикѣи”). Il titolo del manuale può essere considerato *Načalnoe učenie učеникомъ choťjaščимъ разумѣти božestvenago pisanija*. Per una descrizione dei due manuali cf. Zernova (1958: N. 103 e 108).



L'edizione del 1637 dell'*azbuka*, nella parte riguardante la prosodia e l'ortografia, risulta arricchita da un breve elenco di termini ("Именà просвѣдѣльчѣ вѣрхнимъ. ѡксѣа. ѡсо". вариа` [...] Именà строчнымъ. запятѣа, тѡчка [...]), mentre molto più ampia appare la sezione catechistica e dottrinale, dove sono elencati, ad esempio, i dieci comandamenti, i due precetti, le sei perfezioni, le nove beatitudini, le tre virtù teologali ecc.<sup>11</sup>

Oltre alle aggiunte riguardanti la prosodia e l'ortografia, molti manuali, apparsi successivamente a quelli stampati da Vasilij Burcov, sono caratterizzati da ampliamenti più o meno consistenti della parte dottrinale. In taluni casi si registrano aggiunte dettate anche da particolari necessità o contingenze, come si può osservare, ad esempio, nel *bukvar*' stampato a Mosca nel 1657, dove, oltre all'inserimento in forma anonima di *Izloženie o pravoslavnoj věrě* di Stefan Zizanij<sup>12</sup>, appaiono le raffigurazioni rispettivamente di una mano in atto di benedire e di una mano in atto di fare il segno della croce<sup>13</sup>. Nel *bukvar*' edito a Mosca nel 1664 sono inseriti anche brani dall'epistola a Nikon di Paisij, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico, sul modo corretto con cui segnarsi e benedire. L'aggiunta del trattato di Stefan Zizanij, delle due immagini e dei brani dall'epistola sono da mettere in relazione con le riforme introdotte da Nikon e con la volontà e la necessità di 'rafforzare' la parte dottrinale dell'abecedario.

Il *bukvar*' edito nel 1657 riporta anche una serie di preghiere da recitare in momenti diversi della giornata (Молитвы ѡ сна воставѣ, Млтва оутренѣа, Благодареніе по ѡбѣдѣ, Молитва прѣ вечерію, Благодареніе по вечери, Молитвы нанощѣ) che sono presenti anche, ad esempio, nel manuale di Simeon Polockij.

Nei *bukvari*, ad esempio in quello di Simeon Polockij, appaiono anche i *privetstvija*, ovvero dei modelli di discorsi solenni da pronunciare in occasioni come il Natale, l'Epifania, la Pasqua, la Pentecoste, l'Anno Nuovo<sup>14</sup>.

È chiaro dunque, anche sulla base di questi pochi dati e di queste brevi considerazioni, quali siano le linee di evoluzione seguite dal manuale per l'istruzione elementare nel corso del XVII secolo nei territori slavo-orientali, e in particolare a Mosca.

<sup>11</sup> L'edizione del 1637 contiene anche la raffigurazione di una scena scolastica, intitolata *Učilišče*, in cui un insegnante punisce un allievo davanti ai compagni.

<sup>12</sup> Stefan Zizanij fu un celebre pedagogo e polemista antiuniate, attivo in Ucraina tra il XVI e il XVII secolo (la sua morte non sarebbe successiva al 1621). Il suo *Izloženie o pravoslavnoj věrě* è inserito anche nella grammatica del fratello Lavrentij, stampata a Vilna nel 1596.

<sup>13</sup> *Bukvar' jazyka slavenska, sirěč' Načalo učenija dětem, choťjaščim učitisja čteniju pisanii*, Moskva, Pečatnyj Dvor, 1657. Per una descrizione si veda Zernova (1958: p. 85 N. 275).

<sup>14</sup> La presenza nei *bukvari* moscoviti di questi modelli di discorsi solenni, una sorta di 'retorica pratica', è da collegare all'influenza di fonti polacco-rutene (Mečkovskaja 1990: 138).

Pur con le necessarie cautele<sup>15</sup>, si può affermare che almeno alcuni degli abbecedari prodotti tra la seconda metà del XVII secolo e l'inizio del XVIII ne mantengono la struttura base, oltre che lo scopo primario, ma rappresentano anche qualcosa di diverso rispetto all'*azbuka* stampata da Ivan Fëdorov nel 1574. Non si tratta più, infatti, solo di testi destinati a offrire agli allievi le nozioni necessarie per poter leggere i testi liturgici e qualche preghiera da memorizzare, ma di manuali dotati di finalità più ampie e articolate, che forniscono maggiori nozioni e conoscenze, compresi anche ammonimenti e indicazioni su come comportarsi correttamente. Sotto questo aspetto i versi di incitamento allo studio e a un comportamento adeguato, o quelli di elogio alle punizioni corporali, pur nella loro convenzionalità, accanto alle preghiere da recitare nei vari momenti della giornata e ai *privetstvija* per le varie feste religiose, possono forse essere considerati anche come una piccola raccolta di norme comportamentali. Il manuale per l'istruzione iniziale si trasforma gradatamente in una sorta di manuale di vita che ambisce a 'coprire' momenti e aspetti diversi della giornata e dell'educazione dell'allievo<sup>16</sup>.

Tali cambiamenti subiti dal manuale per l'istruzione elementare, a partire dal 1574 e nel corso del XVII secolo, si riscontrano nel *bukvar* che è oggetto del presente studio.

## 2. Un *bukvar* ' manoscritto anonimo della fine del XVII secolo. Struttura e contenuto

Per potere collocare il *bukvar* ' oggetto del presente lavoro all'interno della tradizione e individuare ciò che lo lega o ciò che lo distingue da essa è necessario senz'altro partire da un esame più dettagliato del suo contenuto.

---

<sup>15</sup> Cleminson avverte che è impossibile svolgere una trattazione completa dello sviluppo del manuale didattico nel corso del XVII secolo, dal momento che a disposizione degli studiosi è solo una parte di ciò che è stato prodotto. Per una descrizione più completa andrebbe presa in considerazione anche la possibile influenza reciproca tra gli abbecedari a stampa e quelli manoscritti, che nel XVII secolo, e anche dopo, continuavano a essere prodotti (Cleminson 1988: 19). Tale discorso risulta valido proprio nel caso del *bukvar* ' manoscritto preso in esame in questa sede, in quanto, come si vedrà in seguito, una parte del suo contenuto coincide o è analoga a quella di molti abbecedari a stampa antecedenti o coevi.

<sup>16</sup> A questo proposito è bene ricordare, partendo dalla classificazione di Cleminson e dalle osservazioni di altri studiosi, che nel XVII secolo continuano a essere stampati manuali con una struttura molto semplice (*azbuki na odnom listu*), che non avevano gran valore, ma godevano di notevole diffusione. Dai tre pervenutici, risalenti alla fine del secolo, si nota che il contenuto è molto semplificato e rimanda allo schema base dell'abbecedario per l'istruzione iniziale. Mancano, ad eccezione di un caso in cui sono riportati dei versi, testi di lettura e preghiere, ed è presente solo il materiale necessario per l'addestramento alla lettura (lettere, sillabe, parole con *titlo* ecc.) (Cleminson 1988: 15-16; Marker: 1989: 11-13).

Il contenuto della copia BAN-Arch. in sintesi è il seguente<sup>17</sup>:

- |              |   |
|--------------|---|
| f. 1-2v      | Indice  |
| f. 4-6v      | Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato  |
| f. 7-10      | Prefazione  |
| f. 10v-11v   | Brano da Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco  |
| f. 12-14     | Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe   |
| f. 14v       | Preghiera da recitare all'entrata a scuola  |
| f. 15-20     | Nozioni sulle lettere slave e greche, su dittonghi, consonanti, elenco delle sillabe con due e tre componenti   |
| f. 20-23v    | Nozioni su sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo  |
| f. 23v-28v   | Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche ed ebraiche   |
| f. 28v-30    | Nozioni di prosodia   |
| f. 30-31     | Nozioni di punteggiatura  |
| f. 31v-33    | Preghiere (Padre Nostro, Credo, Богородице дѣво радуйся)  |
| f. 34-43     | Parte dottrinale e catechistica intitolata <i>Sozrënie christianskago učenija radi malych dětej</i> (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata; capitoli tratti da <i>Graždanstvo npravov blagich</i> ) |
| f. 43-49     | Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.)   |
| f. 50-67v    | Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse)   |
| f. 68-68v    | Versi di elogio delle punizioni corporali   |
| f. 68v-76v   | Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali e analisi grammaticale del testo della favola   |
| f. 77-78     | Versi a carattere didattico   |
| f. 78v-104v  | Testo di <i>Graždanstvo npravov blagich</i>   |
| f. 105-123v  | Parte dottrinale e catechistica (testi di Anastasio di Antiochia e Cirillo di Alessandria, Giovanni Damasceno, Atanasio di Alessandria, Giovanni Crisostomo)  |
| f. 124v-128v | Nozioni di aritmetica.  |

---

<sup>17</sup> Questo schema è riportato anche più avanti, nel capitolo contenente la descrizione delle copie del *bukvar* utilizzate in questo lavoro.

Una rapida scorsa a questo elenco mostra subito che in BAN-Arch. vengono mantenuti in complesso sia lo schema generale che le parti costitutive tradizionali dell'abbecedario, fissate nell'*azbuka* di Ivan Fëdorov e riprese con modifiche e aggiunte nei manuali successivi.

Ciò che tuttavia contraddistingue il *bukvar* ' qui analizzato rispetto agli altri manuali è il fatto che ognuna di queste parti viene presentata con maggiore abbondanza di materiale e in maniera molto più approfondita.

Ad esempio, per quanto riguarda le nozioni di grammatica, BAN-Arch. fornisce una trattazione ben più ricca e dettagliata rispetto a quella che tradizionalmente appare negli abbecedari, tanto da assomigliare più a un testo grammaticale che a un manuale per l'istruzione di base. Infatti, come in una grammatica, vengono definite, ad esempio, le otto parti del discorso, vengono presentati, corredati da esempi, i casi delle declinazioni, i vari tempi del verbo ecc. Viene fornita anche, in un capitolo a parte, l'analisi logica del testo di una favola di Esopo, che rappresenta una sorta di applicazione pratica delle nozioni presentate nella parte grammaticale.

La parte di ortografia e prosodia è particolarmente ricca sia di spiegazioni sia di esempi, che prendono in considerazione anche casi riguardanti parole greche ed ebraiche.

Questo tipo di modifiche è evidente anche nella parte iniziale, che riporta, analogamente ad altri abbecedari del XVII secolo, versi a carattere didascalico e moraleggiante. BAN-Arch. si mantiene dunque nella linea di questa tradizione, ma al contempo la arricchisce notevolmente: molto maggiore è infatti la quantità di versi riportati che, anche se anonimi, sono riconducibili al *Vertograd mnogocvětnyj* di Simeon Polockij e all'opera poetica di Evfimij Čudovskij. La parte iniziale in versi appare quindi come una sorta di centone poetico, quasi autonomo, che propone al giovane allievo brani di poesie di celebri poeti barocchi che sviluppano soprattutto temi didattici, sapienziali e di riflessione sulla precarietà delle cose umane.

L'arricchimento, dovuto all'inserimento di nuovo materiale che va ad approfondire, integrare o ampliare parti diverse dell'abbecedario, contribuisce, se non a modificarne totalmente la struttura tradizionale, a mutarne in qualche modo la consistenza e le finalità, risultando senza dubbio il 'prodotto finale' di quest'ampliamento un manuale di livello e difficoltà molto più alte rispetto a quello di partenza.

Oltre all'arricchimento delle parti comuni con altri abbecedari, BAN-Arch. presenta anche materiale del tutto nuovo, che non rientra nello schema tradizionale dell'abbecedario.

Si tratta, in particolare, del brano di Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco, di *Graždanstvo nraov blagich*, traduzione del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium* (Basilea, 1530), del capitolo contenente le nozioni di aritmetica. Nelle copie RGB-MDA e RGB-Tich. del *bukvar* ' sono riportate alcune ricette per la fabbricazione dell'inchiostro che mancano in BAN-Arch.

L'inserimento di questo materiale in BAN-Arch. ne aumenta considerevolmente la mole e gli conferisce tratti propri di un manuale di più ampio respiro, in cui l'organizzazione della vita del giovane che viene proposta è molto più ricca ed articolata di quanto risulti dai manuali precedenti, da quelli più semplici a quelli più complessi, come ad esempio l'abecedario di Simeon Polockij.

Per quanto riguarda il brano tratto da Epifanij Slavineckij, si tratta di un testo a carattere didattico-polemico che, posto all'inizio del *bukvar*, deve esprimere un orientamento ideologico generale e forse deve servire a introdurre il materiale greco trattato nella parte strettamente grammaticale.

Molto più rilevante, alla luce dell'analisi dei mutamenti subentrati nella struttura tradizionale dell'abecedario e degli elementi di novità introdotti, è senza dubbio la presenza, anche se in forma anonima, di *Graždanstvo npravov blagich*, traduzione russa svolta probabilmente da Epifanij Slavineckij, di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam, compendio di norme comportamentali e di etichetta destinato ai giovani allievi. Questo trattato, che subito dopo la sua uscita ha goduto di grande fama, in particolare nell'Europa settentrionale, e che illustra diffusamente quale debba essere il comportamento corretto del giovane a casa, in chiesa, a scuola, ma anche in altre situazioni di vita quotidiana come il gioco, conferisce al *bukvar*, almeno in parte, caratteristiche che lo allontanano dall'abecedario tradizionale e lo pongono su una linea di sviluppo che porta, ad esempio, a un manuale come *Junosti čestnoe zercalo*<sup>18</sup>.

Lo spostamento d'interesse verso argomenti e situazioni che riguardano la vita pratica e quotidiana, già evidente per l'inserimento di *Graždanstvo npravov blagich* in BAN-Arch., è ulteriormente accentuato dalla presenza del capitoletto contenente le nozioni di aritmetica e, nelle copie RGB-MDA e RGB-Tich., delle ricette per fabbricare l'inchiostro e il cinabro. Di per sé si tratta, in ambedue i casi, di materiale a carattere pratico, non necessariamente didattico, ovviamente anonimo, che all'epoca era già in circolazione in altre raccolte manoscritte. Inserito nel contesto di un abecedario, questo materiale diventa parte di un più ampio programma didattico e, al contempo, conferisce al manuale che l'accoglie i caratteri di un testo dotato di finalità educative orientate anche in senso più pratico.

<sup>18</sup> *Junosti čestnoe zercalo*, pubblicato a San Pietroburgo nel 1717, è una raccolta da diverse fonti non specificate, tra le quali la critica ha individuato il trattato di Erasmo, di norme comportamentali per la vita di tutti i giorni, di cui una parte è dedicata in modo particolare alle giovani fanciulle. Una piccola sezione iniziale riporta invece materiale ricollegabile al contenuto degli abecedari tradizionali, ovvero l'elenco delle lettere, delle sillabe e dei numeri, oltre che delle brevi citazioni dalle Scritture. Ad approntare il testo di *Junosti čestnoe zercalo* per la stampa si ritiene sia stato Johann Paus (1670-1735), letterato e traduttore tedesco trapiantato in Russia e attivo presso la scuola moscovita del pastore Glück. Paus ci ha lasciato, tra l'altro, *Zlataja knižica o goženii nprav*, traduzione, rimasta manoscritta, di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo, e *Knigi o vospitanii dščerej*, versione, anch'essa rimasta manoscritta, di un testo didattico ancora ignoto. Per una descrizione di *Junosti čestnoe zercalo* si veda Bykova, Gurevič (1958: 349 N. 378, pril. VI).

### 3. Autore e datazione del *bukvar*'

Per quanto riguarda la datazione e la paternità del *bukvar*', informazioni utili provengono dal contenuto stesso dell'abecedario, in particolare da BAN-Arch. Infatti, se, in base alla descrizione delle quattro copie, si può stabilire genericamente che il *bukvar*' risale alla fine del XVII secolo, il materiale presente in BAN-Arch., riconducibile all'opera di Epifanij Slavineckij, Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij e databile con maggior precisione, ci aiuta invece a fissare un intervallo di tempo più ristretto entro cui può essere stato composto il nostro abecedario.

In primo luogo va considerata la traduzione, eseguita probabilmente da Epifanij Slavineckij, del trattato di Erasmo da Rotterdam, che, secondo l'opinione di Alekseev, non sarebbe antecedente alla seconda metà degli anni '60 del XVII secolo (Alekseev 1958: 293).

A questa data riportano anche due brani presenti nella parte dottrinale e catechistica inserita alla fine in BAN-Arch. e provenienti da due traduzioni, una appartenente a Evfimij Čudovskij e l'altra a Epifanij Slavineckij.

Il primo brano è tratto da un'omelia di Giovanni Crisostomo, compresa nella *kormčaja* (raccolta di regole canoniche) intitolata *Pravila svjatykh apostol, vselenskich i pomestnych soborov*, che Evfimij aveva tradotto, corretto e arricchito nel 1656 (nel 1653 lo stesso testo era stato tradotto da Epifanij Slavineckij). In BAN-Arch. questo brano è riportato con i rimandi biblici a margine e l'indicazione delle fonti, esattamente come appare nella copia manoscritta della fine del XVII secolo contenente la traduzione di Evfimij dell'omelia. Tale circostanza, oltre a indicare un anno preciso utile alla datazione del *bukvar*', rappresenta un argomento molto forte a favore della sua attribuzione alla penna di Evfimij o di persone della sua cerchia.

Il secondo brano è invece una citazione dalla traduzione di un'opera di Giovanni Damasceno, tratta da una raccolta stampata nel 1665 di traduzioni di Padri della Chiesa eseguite da Epifanij Slavineckij<sup>19</sup>.

Ulteriori informazioni sulla datazione del *bukvar*' sono fornite dalla citazione di versi di Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij posti nella parte iniziale di BAN-Arch. L'opera poetica di Evfimij, da cui provengono le citazioni riportate in BAN-Arch., è tramandata da un manoscritto autografo datato 1678-1680 (Sazonova 2006: 762). A tale epoca risalgono anche le copie manoscritte del *Vertograd mnogocvětnyj*, da cui provengono alcuni dei versi citati in BAN-Arch. (Simeon Polockij 1996: 1vii).

I dati e le informazioni utilizzati per datare il *bukvar*' servono anche per tentare di stabilirne l'autore, che, considerati i numerosi richiami e le citazioni della sua opera presenti in BAN-Arch., dovrebbe essere Evfimij Čudovskij.

Le citazioni dall'opera di Epifanij Slavineckij non contrastano con questa supposizione, ma, anzi, la confermano, se le si interpretano come un omaggio di Evfimij al suo maestro Epifanij.

<sup>19</sup> Si vedano nel commento le righe 3018-4154, 4297-4320, 4921-4964.

Per concludere, mettendo insieme i dati emersi soprattutto dall'analisi del materiale di BAN-Arch. riconducibile a personalità note come Epifanij Slavineckij, Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij, si può sostenere con un buon margine di certezza che il *bukvar* ' dovrebbe essere stato composto da Evfimij Čudovskij o da personalità a lui vicine dell'ambiente dei grecofilo di Mosca non prima della seconda metà del XVII secolo, ma almeno a partire dal 1678-1680.

Il ritrovamento di altre copie del *bukvar* ' potrà eventualmente correggere questa ricostruzione, che però, allo stato attuale dei fatti, sembra del tutto credibile.

#### 4. Destinatari del *bukvar* '

In base a quanto detto sulla struttura di BAN-Arch., sulla maggior quantità di materiale proposto, soprattutto grammaticale, sulla presenza di testi quali *Graždanstvo nřavov blagich*, l'analisi logica della favola di Esopo, le ricette per l'inchiostro, il trattatello di aritmetica, si può sostenere che questo *bukvar* ' non fosse destinato a un pubblico molto ampio.

È probabile infatti che dovesse circolare piuttosto in una cerchia ristretta e dovesse servire a trasmettere un'istruzione elementare quantitativamente e qualitativamente 'superiore' a chi era destinato a ricoprire posizioni che richiedevano una preparazione culturale e di vita al di sopra della norma o a formare figure professionali destinate a svolgere, ad esempio, la funzione di copista (*pisec*) o correttore (*spravščik*), come fa supporre anche la presenza in RGB-MDA e RGB-Tich. delle ricette per fabbricare l'inchiostro e il cinabro. Tali figure necessitavano senza dubbio di conoscenze grammaticali, religiose, dottrinali e anche tecniche maggiori di chi doveva invece limitarsi a leggere correttamente i libri durante la liturgia.

Il *bukvar* ' preso in esame in questo lavoro rappresenta una preziosa testimonianza dell'attività pedagogica svolta nell'ambiente moscovita dei grecofilo, da cui è uscito un testo che si distingue per il livello cui si pone rispetto ai manuali antecedenti e coevi destinati all'istruzione di base e che permette di farci un'idea più completa della didattica nel mondo russo alla vigilia delle grandi riforme petrine.

## Descrizione delle copie del *bukvar*'

Le quattro copie in cui è tramandato il testo del nostro *bukvar*' e che sono state utilizzate in questo lavoro sono:

- 1) BAN, Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211 (BAN-Arch.)<sup>1</sup>
- 2) RGB, F. 173.1 (Sobranie rukopisnych knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii), N. 108 (RGB-MDA)
- 3) RGB, F. 299 (Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova), N. 487 (RGB-Tich.)
- 4) RNB, F. 728 (Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora), N. 1208 (RNB-Sof.)

- 1) BAN, Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211 (in precedenza N. 843) (BAN-Arch.)

L'edizione presentata in questo lavoro si basa sulla copia manoscritta del *bukvar*' che è conservata a San Pietroburgo nella Sezione Manoscritti del BAN. Il manoscritto ha formato in-quarto, ha una rilegatura in pelle con incisioni dorate.

Secondo la descrizione la copia è scritta in *poluustav* della fine del XVII-inizio XVIII secolo<sup>2</sup>. Tale datazione accoglie quella indicata da A. Viktorov ("полуустав Петровского времени") (Viktorov 1890: 43 N. 228). La calligrafia del paragrafo finale, contenente le nozioni di aritmetica, è diversa da quella usata nel resto della copia.

Per quanto riguarda la provenienza della copia, una scritta, apposta in alto sul f. 12, recita: "и вѣліютеки а҃хиренства холмогѣскаго". Un breve appunto, scritto a macchina e inserito nel manoscritto, informa che la copia è stata trascritta nello scrittorio di Afanasij Cholmogorskij<sup>3</sup>.

Il testo di BAN-Arch. è disposto su 128 fogli ed è organizzato nel modo seguente<sup>4</sup>:

---

<sup>1</sup> La descrizione della copia BAN-Arch. è già stata riportata in precedenza al paragrafo 2.

<sup>2</sup> Archangel'skoe Sobranie, čast' 2, opis' 1. Biblioteka Duchovnoj Seminarii.

<sup>3</sup> Su Afanasij Cholmogorskij in relazione a questo *bukvar*' cf. nel commento le righe 1491-1526.

<sup>4</sup> Nella descrizione del BAN il *bukvar*' viene denominato come "Букварь



f. 1-2v	Indice
f. 4-6v	Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato <sup>5</sup>
f. 7-10	Prefazione
f. 10v-11v	Brano da Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco
f. 12-14	Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe
f. 14v	Preghiera da recitare all'entrata a scuola
f. 15-20	Nozioni sulle lettere slave e greche, su vocali, consonanti, dittinghi, elenco delle sillabe con due e tre componenti
f. 20-23v	Nozioni su sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo
f. 23v-28v	Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche ed ebraiche
f. 28v-30	Nozioni di prosodia
f. 30-31	Nozioni di punteggiatura
f. 31v-33	Preghiere (Padre Nostro, Credo, Богородице дѣво, радуйся)
f. 34-43	Parte dottrinale e catechistica intitolata <i>Sozrěnie christianskago učenija radi malych dětej</i> (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata; capitoli tratti da <i>Graždanstvo npravov blagich</i> )
f. 43-49	Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.)
f. 50-67v	Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse della vita)
f. 68-68v	Versi di elogio delle punizioni corporali
f. 68v-76v	Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali e analisi grammaticale del testo della favola

---

грекославянский. - "Алфавитарь ради учения малыхъ дѣтей", mentre in Viktorov "Алфавит Еллино-Славянский и Гражданство обычаев детских".

<sup>5</sup> In questa parte appaiono tre illustrazioni, direttamente connesse all'argomento trattato nei versi: un teschio, un motivo floreale contornato da due angeli, una scena con fiori, uccelli e api (cf. nel commento rispettivamente le righe 77-88, 114-117 e 122-123).

- f. 77-78      Versi a carattere didattico
- f. 78v-104v    Testo di *Graždanstvo npravov blagich*
- f. 105-123v    Parte dottrinale e catechistica (testi di Anastasio di Antiochia e Cirillo di Alessandria, Giovanni Damasceno, Atanasio di Alessandria, Giovanni Crisostomo)
- f. 124v-128v    Nozioni di aritmetica<sup>6</sup>.

## 2) RGB, F. 173.1 (Sobranie rukopisnykh knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii), N. 108 (RGB-MDA)

Questa copia del *bukvar* è conservata a Mosca presso la Sezione Manoscritti della RGB.

Secondo la descrizione<sup>7</sup> la copia è scritta in *poluustav*. Nel primo foglio il testo è circondato da una cornice con motivi floreali, entro cui, alla sommità, sono apposte le seguenti lettere in caratteri latini: “•K•D•W•I•B.”<sup>8</sup>.

Il manoscritto ha formato in-folio, è rilegato in pelle con incisione sul dorso.

La copia è datata 1693, come indicato dalla scritta finale del copista riportata sul f. 129v: “Перепісывана кнїга сіа рѣкою многогрѣшнымъ книгописцѣ, никітою, а по рѣклѣ любітквѣ. Ї лѣта 73ѣ, го гѣдѣ”<sup>9</sup>.

Il testo di RGB-MDA è disposto su 129 fogli con il seguente contenuto<sup>10</sup>:

<sup>6</sup> Il f. 127 è costituito da una striscia incollata al f. 126v. Su ambedue i fogli è riportata una tabella delle moltiplicazioni.

<sup>7</sup> *Sobranie rukopisnykh knig Moskovskoj duchovnoj akademii. Fundamental'noe. Dopolnenija k pečatnym opisaniyam: archim. Leonid, Svedenija o slavjanskich rukopisjach, postupivšich iz knigochranilišča sv. Troickoj Sergievoj lavry v biblioteku Troickoj duchovnoj seminarii v 1747 g. (nyne nachodjaščichsja v biblioteke Moskovskoj duchovnoj akademii)*, вып. 1-2, Москва 1887; Т.В. Uchova, *Katalog miniatjur, ornamenta i gravjur sobranij Troice-Sergievoj lavry i Moskovskoj duchovnoj akademii.* - “*Zapiski otdela rukopisej*” GBL, вып. 22, Москва 1960. *Opisanie rukopisej, ne vošedšich v ukazannye vyše raboty*, Москва 1975-1985, p. 35 N. 108.

<sup>8</sup> Per queste lettere la descrizione parla di iniziali, senza tuttavia specificare di cosa esattamente si tratti.

<sup>9</sup> Sul recto dei fogli 4-18 è apposta un'altra scritta che testimonia dell'utilizzazione del manuale: “Сія кнїга альфавї якова Іванова сна липуѣсова челомъ въю дрѣгѣ своему Степану Івановичу вдарсину для учения малѣ дѣтей тако [...] и казанскї жипелей Конецъ сотворися Яминь”.

<sup>10</sup> Nella descrizione il *bukvar* è citato come: “‘Алфавит еллино-словенский. Изъявление, како учить дети и человеки сущия в возрасте, книг чтению и правописания знанию...’ и ‘Гражданство обычаев детских’ Эразма Роттердамского в пер. Епифания Славинецкого (приписывается ему)”.

f. 4	Titolo <sup>11</sup>
f. 4-5v	Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato
f. 6-6v	Indice sintetico seguito da citazioni bibliche
f. 7-10	Indice <sup>12</sup>
f. 10-10v	Preghiera da recitare all'entrata a scuola
f. 10v-21	Parte dottrinale e catechistica intitolata <i>Sozrěnie, siest' prednakazanie christianskago učenija radi malych dětej</i> (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata e le diverse occasioni)
f. 21-29	Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.)
f. 29v-57	Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse)
f. 57v-58v	Versi di elogio alle punizioni corporali
f. 58v-72v	Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali e analisi grammaticale del testo della favola
f. 72v-75	Versi a carattere didattico
f. 75v-124v	Testo di <i>Graždanstvo obyčaev dětskich</i> <sup>13</sup>
f. 125-126	Nozioni di aritmetica
f. 126v-128	Ricette per produrre l'inchiostro e il cinabro <sup>14</sup>
f. 129-129v	Postfazione.

<sup>11</sup> Per il titolo con l'indice e i versi successivi si veda l'Appendice 1 alle righe 1-71.

<sup>12</sup> Tale indice annuncia una parte grammaticale, riguardante le lettere slave e greche, le sillabe, l'ortografia, le parti del discorso, che però in questa copia è assente. L'indice precedente, più sintetico, parla più vagamente di lettura e conoscenza dell'ortografia.

<sup>13</sup> *Graždanstvo obyčaev dětskich* è l'altro titolo, oltre a *Graždanstvo npravov blagich*, con cui si è diffusa la traduzione del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium*. L'esistenza di due titoli diversi è da attribuire probabilmente al titolo dell'originale polacco che è stato preso in considerazione. Infatti, *Graždanstvo obyčaev dětskich* traduce *Dworstwo obyczajów dziecińskich*, posto subito prima dell'inizio del trattato, mentre *Graždanstvo npravov blagich* va riportato a *Dworstwo obyczajów dobrych*, collocato sul frontespizio dell'opera. Sul trattato di Erasmo cf. nel commento le righe 1205-1600, 3018-4154. Si vedano anche in Appendice 1 le righe 72-205.

<sup>14</sup> Per il testo di queste ricette si veda l'Appendice 1 righe 206-281.

3) RGB, F. 299 (Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova), N. 487 (RGB-Tich.)

Questa copia del *bukvar* è conservata a Mosca presso la Sezione Manoscritti della RGB. Secondo la descrizione la copia è scritta in *skoropis* con calligrafie diverse e risale alla prima metà del XVIII secolo.<sup>15</sup> Il manoscritto ha formato in-quarto, è rilegato in pelle con incisioni dorate.

Il testo di RGB-MDA è disposto sui fogli 1-87v con il seguente contenuto<sup>16</sup>:

- f. 1-4v      Capitoli tratti da *Graždanstvo nraov blagich* sul comportamento da tenere durante il gioco e a letto seguiti da preghiere da recitare in luoghi e momenti particolari della giornata
- f. 5-6v      Nozioni di aritmetica
- f. 7          Ricette per produrre il cinabro e l'inchiostro<sup>17</sup>
- f. 7v-8      Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato<sup>18</sup>
- f. 9          Indice sintetico seguito da citazioni bibliche
- f. 9v-10     Versi a carattere didattico di incitamento allo studio e a un comportamento adeguato<sup>19</sup>
- f. 10v        Indice sintetico seguito da citazioni bibliche<sup>20</sup>
- f. 11-12v    Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe
- f. 13-14v    Indice

<sup>15</sup> *Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova F. 299. Konec XIV (?) - načalo XV v. - XIX v. Dopolnenie k opisaniju G.P. Georgievskogo (Moskva 1913)*, Moskva 1977, N. 487.

<sup>16</sup> Nella descrizione il *bukvar* è citato come: "Сборник учебных и нравоучительных статей". Nel manoscritto al *bukvar* seguono narrazioni tratte dalla celebre raccolta *Velikoe Zercalo* (f. 90-145).

<sup>17</sup> Per il testo di queste ricette si veda l'Appendice 2 alle righe 78-94. La disposizione dei f. 1-7 è determinata probabilmente da un'impaginazione errata.

<sup>18</sup> Per il testo di questi versi si veda l'Appendice 2 alle righe 95-133. In relazione all'argomento di questi versi è inserita l'illustrazione di un teschio (cf. nel commento le righe 77-88).

<sup>19</sup> Per il testo di questi versi si veda l'Appendice 2 alle righe 134-149. In relazione all'argomento di questi versi è inserita un'illustrazione con dei fiori circondata dalla scritta ЧЛВКЪ ТАКЪ ЦВЕТЪ СЕЛНЫИ ТАКЪ ЦВЕТЕТЪ. A questo proposito cf. nel commento le righe 114-117.

<sup>20</sup> Sia l'elenco che le citazioni bibliche, ad eccezione di una, sono analoghi a quelli del f. 9.

- f. 14v-15 Preghiera da recitare all'entrata a scuola
- f. 15-18 Nozioni sulle lettere slave e greche, su dittonghi, consonanti, elenco delle sillabe con due e tre componenti
- f. 18v-23v Nozioni su vocali, consonanti, dittonghi, sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo
- f. 23v-25 Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche e ebraiche
- f. 25-26 Nozioni di prosodia
- f. 26-26v Nozioni di punteggiatura
- f. 27-35v Parte dottrinale e catechistica intitolata *Sozrěnie, siest' prednazanie, christianskogo učenija, radi malych dětej* (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata)
- f. 36-40v Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.)
- f. 41-56 Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse)
- f. 56v-57 Versi di elogio delle punizioni corporali
- f. 57v-64 Analisi grammaticale della favola di Esopo
- f. 64 Favola di Esopo
- f. 64- 65 Analisi grammaticale della favola di Esopo
- f. 65-65v Testo di *Graždanstvo nraov blagich* (frontespizio)
- f. 66-67 Versi a carattere didattico
- f. 67v-87v Testo di *Graždanstvo nraov blagich*.

4) RNB, F. 728 (Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora), N. 1208 (RNB-Sof.)

Questa copia del *bukvar'* è conservata a Pietroburgo presso la Sezione Manoscritti della RNB.

Secondo la descrizione la copia è scritta in *poluustav* e risale alla prima metà del XVIII secolo. Il manoscritto ha formato in-folio, è rilegato in pelle con incisioni.

Il testo di RNB-Sof. è disposto sui fogli 44-87 con il seguente contenuto<sup>21</sup>:

<sup>21</sup> Nella descrizione il *bukvar'* è citato come “*Παιδων προπαιδεια-детей преднаказание*”, che rappresenta forse una specie di titolo dato dal copista. Il *bukvar'* è

- f. 44-46v Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato<sup>22</sup>
- f. 47-50v Prefazione
- f. 51-52v Brano da Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco
- f. 52v-54v Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe
- f. 55v Preghiera da recitare all'entrata a scuola
- f. 56-61 Nozioni sulle lettere slave e greche, su vocali, consonanti, dittonghi; elenco delle sillabe con due e tre componenti
- f. 61-65v Nozioni su sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo
- f. 65v-71 Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche e ebraiche
- f. 71-73 Nozioni di prosodia
- f. 73-74v Nozioni di punteggiatura
- f. 74v-76v Preghiere (Padre Nostro, Credo, Богородице дѣво, радуйся)
- f. 76v-82v Parte dottrinale e catechistica intitolata *Sozrënie christianskogo učenija radi malych dětej* (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata; capitoli tratti da *Graždanstvo nra-vov blagich*)
- f. 82v-83v Versi di elogio alle punizioni corporali
- f. 83v-84 Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali
- f. 84-86 Versi a carattere didattico
- f. 86-87 Parte dottrinale e catechistica (testo di Giovanni Crisostomo).

---

inserito in una raccolta che comprende anche un trattato anonimo riguardante la pittura d'icone in Russia e la *Psevdokonstantinova gramota*.

<sup>22</sup> Per il testo di questi versi si veda l'Appendice 3.



Edizione del testo e commento

(BAN, Archangel'skoe sobranie,  
Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211)





## Avvertenze

1) Il commento è organizzato in sezioni che prendono in esame singole porzioni di testo individuate in base alla struttura dell'abecedario tradizionale, quale è stata fissata dall'*azbuka* di Ivan Fëdorov e arricchita nei *bukvari* apparsi successivamente nel corso del XVII secolo.

Ogni sezione è contrassegnata dal numero o dai numeri delle pagine e delle righe dell'edizione del *bukvar'* (copia BAN-Arch.) in cui si trova la porzione di testo presa in esame.

Ogni sezione del commento si articola in:

- a) una parte a carattere più generale che tratta argomenti riguardanti, ad esempio, le caratteristiche della porzione di testo esaminata, analogie o differenze con altri abecedari o altri testi, eventuali novità o modifiche introdotte ecc.;
- b) una parte che prende in esame singole righe o alcune righe della porzione di testo esaminata, evidenziandone, laddove possibile, eventuali fonti dirette, richiami, riferimenti a opere non solo a carattere didattico o grammaticale, ma anche religioso o letterario.

Salvo diverso avviso, per i rimandi all'interno del commento si utilizza solo l'indicazione delle righe.

Nel commento, laddove non si corra il rischio di ambiguità e fraintendimenti, la copia BAN-Arch. può essere anche indicata semplicemente come *bukvar'*.

2) Le citazioni bibliche che in BAN-Arch. sono segnalate a margine nel commento sono indicate sia secondo il rimando che appare in BAN-Arch. sia secondo l'*Elizavetinskaja Biblija*.

In questa sede è stata utilizzata l'edizione del 1900 dell'*Elizavetinskaja Biblija* riprodotta in PDF sui siti <<http://lib.ru/HRISTIAN/BIBLIYA/old>> e <<http://lib.ru/HRISTIAN/BIBLIYA/new>>.

3) In BAN-Arch. sono riportate varie annotazioni a margine che possono essere raggruppate nel modo seguente:

- a) annotazioni che contengono rimandi biblici;
- b) annotazioni che riportano brevi commenti o chiarimenti e che sono concentrate soprattutto nella parte dottrinale finale;
- c) annotazioni contenenti parole o parti di parola che sostituiscono parole o parti di parole del testo. Solitamente due contrassegni ~ ~, apposti sia sulla parola o sulla parte di parola del testo che sulla rispettiva annotazione a margine, evidenziano queste sostituzioni.

4) L'edizione polacca del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium* utilizzata in questa sede riporta il testo latino con a fronte la traduzione polacca. Nel commento si è riportata solo la traduzione polacca in considerazione del fatto che la versione russa è stata eseguita su quella polacca.

La trascrizione della versione polacca del trattato di Erasmo da Rotterdam segue i criteri esposti in K. Górski, Wł. Kuraszkiewicz *et al.* (1955: 15-16, 19, 92-100) per l'edizione B di tipo scientifico-divulgativo di testi stampati dal 1521 a metà del XVIII secolo.

5) Nella trascrizione del trattato di Erasmo da Rotterdam sono utilizzati i seguenti simboli:

[...] indica una lettera, una parola o una porzione di testo mancante o impossibile da decifrare;

[lettera o parola] indica una ricostruzione, un'aggiunta o una correzione di un errore tipografico.

6) Nelle citazioni di brani di altre opere con [...] si indica che è stata tralasciata una parte di testo.

## Edizione del testo

(f. 1) **ИЗЪВЛЕНІЕ ѿ ВДѢРЖНЫХЪ** 1  
**ѿ книжицѣ сѣи.**

Первое ѡбщаніе ѡчителемъ. лістъ,  
Второе мѣтва входѣ во ѡчилице. лістъ,  
Писмена, или стѣхи еллинскїа же и славен- 5  
скїа, и ихъ словѣ, и ѡказъ правописанїа, и  
части реченїи: и инаа нѣкаа нѣжднаа. літ,  
ѿ еже каку навикати дѣпемъ мѣтвѣ,  
ѡче ншъ, по частемъ прочитати. лістъ,  
Подобнѣ и сѣенный символъ по членѣ. літ, 10  
И вѣе дѣо радѣиса: лістъ,  
Таже созрѣнїе хрїтїанскаго ѡченїа, ради ма-  
лыхъ дѣтей, рекше каку ѡ сна воставъ  
вѣѣ блгодарїти. лістъ,  
Во время іастїа что подобаетъ рѣмышлѣ. літ, 15  
Въ цркви каа подобаетъ въ ѡмѣ ѡбращати. літ,  
ѡ ѡбвѣчаехъ сѣцихъ въ ѡчилицихъ. літ,  
ѡ ложницѣ, или спалницѣ. лістъ  
Кемъ подобаетъ вѣдати, и изѣствовати  
дѣсать заповѣди вѣїа, и иныа дѣсать за- 20  
повѣди црковныа. лістъ,  
Ѣдмь стѣїа тайны. такожде прѣествземъ  
и при вѣословныа доврѣтели знати.  
Плоды всепѣаго дѣа: и инаа тожденравнаа. (f. 1v)  
Ѣдмь смѣрпнїи грѣси, и противолѣжащыа 25  
имъ чпныа доврѣтели. Лістъ,  
Грѣси воіющїи протївѣ всепѣаго дѣа, и во-  
плѣщыа ѡ ѡмщѣнїи к вѣѣ. Лістъ,  
Блженства еѣлскаа: и чптыри послѣдннѣ до-  
стопѣампнаа. Лістъ, 30

Въ второй части нѣкаа потребнаа, ко  
вѣзчѣнію.

Ѣже хрѣтіанинъ члкъ должнствуетъ всеіаино-  
мѣ вѣдѣ, Любѣвь, чѣсть, страхъ, и поко-  
рѣніе. Лістѣ.

35

Что же должнствуетъ къ ближнимъ своимъ:  
вниманіе пресвѣтерымъ ѡчащымъ егѡ.  
Подчиненіе къ наказующимъ: чѣсть и мздѣ  
прѣждѣающимъ, и десѣтинѣ имѣнній  
своихъ. Лістѣ,

40

Что должнствуетъ црѣмъ и властѣмъ, ещѣ  
же и родителемъ; чѣсть, чистотѣ, и про-  
мышленіе имъ состарѣвшымъ. лістѣ,

Родителіе должнствуютъ снѡвѡмъ своимъ,  
ѡчѣніе и наказаніе ѡ младѣнства, всѣкомѣ же  
всѣкъ возимѣществовати. Лістѣ,

45

Любимича должнствуетъ спѣжѣти: вра-  
гѡмъ же блѣговорити: и ѡже нѣ навѣтовѣ" (f. 2)  
на нѣ: нѣ вѣрѡвати же всѣмѣ трѣбствуетъ. літ.

Блѣкамъ равнѣ должнствуютъ блѣговѣнїе,  
слѣгѣмъ гдѣ блѣгѡміе. дѣръ безъ ѡмаленїе по-  
даѣти: слымъ томленїе. наймникѡмъ дѣ-  
лающимъ подаѣти дѡлгъ безъ коснѣнїѣ. спѣ-  
рымъ чѣсть воздаѣти. нищымъ мѣтъ. Го-  
грѣшающимъ любовное исправленїе, и про-  
щѣнїе всеовершенное даровати. Ещѣ же  
и всѣкое промышленїе и призрѣнїе.

50

Кдѣтѣй ѡвѣчѣнію дѣ вѣдетъ и ѡвѣчѣнїе пѣ-  
лесѣ. дѣ вѣжитъ же ѡниѡдѣ лѣбность. Ещѣ же  
лѡжнаа дѣ нѣ исхѡдапъ, пѣче многослѡвїе дѣ-  
нѣ вѣдетъ. Очи честнаа дѣ зрѡпъ. ѡши  
спѣдныхъ дѣ нѣ слѣшаюпъ. рѣки лѣбностны  
и праздно дѣ нѣ вѣдѣпъ. нѡгы в ѡждѣнїѣхъ  
дѣ блѣгочиннѡ спѣпаюпъ. сѣце дѣ прѣкывѣетъ  
в ѡхранѣнїи. Лѣкѡвѣа залѡги мѣсли дѣ ѡмѣ-  
чаюпѣа. вѣгѣати ѡ нечїстагѡ грѣхѣ. лістѣ,

55

Конѣчнагѡ сѣдѣ ѡвразъ, и ѡвѣпъ къ блѣгымъ,  
и непотрѣбнымъ. лістѣ,

65

Стіхї двострѣчныа, ѡчѣщымса дѣтемъ · лі<sup>т</sup>,  
 Пригланіе ѡ снѣ и матери · ліспъ, 70  
 Испытаніе етимологїи, или художество-  
 слобіе, сїесть по частемъ слова раздѣле-  
 ніе · ліспъ,

Изложеніе сокращеное ѡ православнѣи вѣрѣ · лістъ (f. 2v)  
 Быліа, или врачества на грѣхѣвныа гзвы: 75  
 пѣажде и пѣти на нѣо возводѣціи · лі<sup>т</sup>, (f. 3 e 3v vuoti; f. 4)

**ПИСАНІЕ СТОЕ ИСТИНОЕ ВЪЩАЕТЪ  
 ІАКО ЗЕМЛѦ ВЪ ЗЕМЛЮ СѦ ПАКИ ВОВРАЩАЕ.**

Нѣ можешн познати чїа сїа глава  
 Прїидѣ ча, егда вѣдепъ и пвоа такова. 80

**НѢ МЫСЛИ ПИСАНІА СЕГѦ ТЩЕНѦ СТѢТИ,  
 НѢ ИЗВЕДЕШИ СЕГѦ И ТЫ ВЕСМА СМѢТИ.**

всегдѣ · ѡ дѣла семѣ пощїисѣ ѡчїи,  
 ꙗкѡ всѣкѡ пѣ и мать смрть вѣ грѣ заключити.  
 понеже земля еси, въ землю ѡидеши, 85  
 Паки мздѣ дѣлѣ взѣти изъ пѣо прїидеши.  
 за блгѣа, нѣвнхѣ блгѣ ползченїе,  
 за злаа въ негѣсномъ огни мзченїе. (f. 4v)

Дѣ спїпъ и востѣепъ спѣкою пѣмѣть смртнаа, лѣствї:  
 и единословнаа мѣтва и҃сѣва. слѣво: еї. 90

Нравное ѡченїе, юннымъ наказанїе.  
 Юноше нѣ почивѣи на поспланномъ лѣжи,  
 дѣ нѣ ѡдевелиши сплѣпїю и кѣжи.  
 Изъ пѣглавы пѣховїкѣ на спранѣ ѡложї,  
 во мѣсто же ѡнагѡ чѣрствше чпѣ пѣложї. 95  
 И ꙗще ти есть спѣрпнѡ и покрѣвѣ ѡвѣржи,  
 и пѣ самаго голѡ на ѡдрѣ повѣржи.  
 И пѣакѡ ꙗкѡ лико пѣло ѡтомїши,  
 и слѣкѡ, немечпѣннѡ, и бѣдрѡ поспїши.  
 Ѣлзчїисѣ же ѡдрѣ, вѣѣ помолїсѣ, 100  
 и ꙗвїе за дѣло любѣзнѡ и мїсѣ.  
 Всегдѣ пѣакѡ жпїтїѣ препровѣдї времѣ,

Ѡлагда всакоє грѣхѡвѣ твоихѣ времѣ.  
 И извѣдеша части шѣихѣ вѣ днѣ сѣднѣи,  
 егда вслышиши шѣмѣ вѣдѣцѣ тебѣ прѣвнѣ. (f. 5) 105

**НѢ ХОТѢИ ТРѢДОЛЮБЕНѢ ЮНЫѢ ШЧИТИСА,  
 ПРЕЗѢЛЕНѢ Ѣ ТО СТѢ СЫИ БѢДѢ СТЫДѢТИСА.**

Бл҃гочестивѣ преходѣ жизнь сѣю человекѣкѣ,  
 прѣмѣ да рѣмышлѣетѣ пресѣпнѣи сѣи вѣкѣкѣ.  
 Никогдѣ завывѣла послѣднѣагѣ концѣ,  
 да нѣ какѣ лишѣтѣ пресѣкѣлагѣ вѣкнѣ. (f. 5v vuoto; f. 6) 110

Иже хѡщѣ такѣ цѣкѣмѣ любѣзенѣ всѣ вѣти,  
 Тщѣтѣ таковѣи прѣмѣ бл҃гонравнѣ жити. ѣкѣ  
 И какѣ во любѣзни всѣмѣмѣ прѣкраснѣи цѣкѣмѣ,  
 Такѣ прѣлѣпнѣ вѣдѣтѣ шченнѣи дѣкѣмѣ. 115

Нѣ такѣ чѣвства зрѣщѣи цѣкѣмѣ вслаждаѣтѣ,  
 такѣ ѡцѣ мѣдрѣи дѣкѣмѣ шпѣшѣютѣ.  
 Цѣкѣмѣ любѣзенѣ вонѣю, и сѣ лѣпопою,  
 ѡцѣмѣмѣ дѣкѣмѣ рѣдѣстнѣи нравѣвѣ доврѣпою. (f. 6v) 120

Цѣкѣмѣ вывѣютѣ дѣкѣмѣ бл҃гѣи рѣдѣитѣлѣи,  
 цѣкѣмѣ и шченнѣи мѣдрѣихѣ шчитѣлѣи. 125

Изнѣхѣ такѣ пчѣлы мѣдѣ согшѣствѣвѣтѣ,  
 нѣ ѡвѣче внѣзѣпѣ цѣкѣмѣ швѣдѣютѣ.  
 Гдѣкѣ дѣкѣмѣ вѣселѣтѣ своѣ рѣдѣитѣлѣи  
 И какѣ и шченнѣи своѣ шчитѣлѣи 125

Цѣкѣмѣмѣ и зеленѣютѣ дѣкѣмѣ непрѣстѣнѣи  
 и рѣдѣстѣ вѣнаслѣдѣтѣ бл҃гѣи нескѣнчѣннѣи. (f. 7)

**Тщѣливѣмѣ шчитѣлѣю вѣ гдѣѣ  
 рѣдѣватѣса.**

И какѣ ѣкѣ вѣдѣкѣннѣе, еже вѣ писѣннѣи, мнѣгомѣ  
 доврѣ, такѣ невѣдѣкѣннѣе мнѣгомѣмѣ злѣ винѣвно  
 вывѣетѣ члѣкѣмѣмѣ (любѣзнѣи шчитѣлѣю). 130

И во вѣдѣи писѣннѣи, ѡ невѣдѣшѣагѣмѣ толѣкѣ  
 рѣзнѣствѣетѣ, еликѣмѣ кѣнѣ ѡвѣздѣннѣи ѡ не-  
 вѣздѣнагѣмѣ, [вѣкѣтѣмѣ во закѣнѣ и прѣрки, шчитѣлѣ  
 исполнѣтѣ, бл҃гѣи извѣрѣлѣ, слѣвѣ ѡ вѣкѣгѣтѣмѣ,  
 или такѣ живѣи ѡ мѣртѣвѣагѣмѣ такѣ рѣчѣ нѣкѣ- 135

кто мѣдрѣхъ къ вопрошающему егѡ. Вѣдѣніе  
 во младымъ зѣво змѣдрѣніе, ѡ словѣ ѡ вождѣ-  
 ніе, зма изъщрѣніе, чѣсти змноженіе. пре- 140  
 старѣлымъ же сѣца зпѣшеніе, зныніа зпо-  
 лѣніе, вѣ волѣзнихъ поможеніе. збогимъ ѡбога-  
 цѣніе, вогапымъ же зкрашеніе. Невѣдый же  
 [писаніа], всѣхъ прѣречѣныхъ добротъ лишает-  
 ся, ксеми же и пажчайшее время земли бы- 145  
 ти вмѣняется. И вѣрапцѣ рещи, вѣдѣи пи-  
 саніе, ѡ самыа живзціа мѣдрости чрезъ при-  
 точника зблажается. Блженъ члкъ, иже  
 ѡврѣте мѣдрость, такъ мѣдрость гдѣна про- (f. 7v)  
 свѣщаептъ лицѣ имѣцагъ ю, и сѡ князи по- 150  
 саждаептъ егѡ. Невѣжда же вѣа прогнѣвлѣ-  
 ептъ, и чѣсти лишается множицею, пѡ  
 еккліастѣ глѡущѣ, невѣжда почпѣнъ нѣ  
 вѣдептъ.

Сегѡ рѣди златый азъкъ иѡанновъ, дѣ- 155  
 попреневрегѣтели, дѣтовѣицы нарицапи  
 нѣ спыдѣтса: позчаа тмыа, дѣ направлѣѡ  
 рѣзъмъ чѣдъ своѣхъ къ вѣдѣнію, такъ дѣ  
 въ юности своѣй свѣптъ вѣдѣніа ползчи- 160  
 вше, вѡ свѣптъ препровѡдѣптъ жизнь сѣѡ  
 привременнѣю: Потѡмъ и вѣ вѣдѣщей, свѣѣ  
 немерцающѣй воспрѣимше, нѣ тмы чѣда, нѡ  
 свѣта прѣносѣцагъ нарежѣтса. Свѣмъ во 165  
 есть ѡвѣчно глѣти. зчѣніе свѣптъ (такъ и  
 есть,) а нѣ зчѣніе тма. нѡ ѡ кпѡ вы ѡвра-  
 пѣти глѡущихъ возмѡгтъ понѣ десѣпѣю  
 чѣсть кѡ зчѣнію, кпѡ вы воимѣлѣ таковѣ  
 сѣлѣ и зсѣрдѣе. всѣ глѡуптъ, нѡ нѣ творѣптъ,  
 ѡспѣавше свѣптъ, кѡ тмѣ прѣвѣгаѡптъ,  
 ѡспѣавше цвѣпѡвъ драгѣхъ блѣгѡзханіе, 170  
 смрадѡмъ веселѣптъ своѣ ѡбонѣніе. (f. 8)

Слицѣвѣа тмы невѣдѣніа, и вѡ тмѣ вѣо-  
 невѣдѣніа сѣдѣщѣи дрѣвле гѣзычницы, елі-  
 кв могѡша вѣгахѣ, наипѣче же вѣдѣныхъ  
 чѣждыхъ странѣхъ и гѣзыцѣхъ ѡвходѣще 175



многотрѣднѡ, ѡска́хѡ понѣ ма́лымѣ лѡчѣмѣ  
 ѡсвѣтѣнїи писа вѣдѣнїа. ѡ ѡнѡдѡ же пчело-  
 подѡбнѡ цвѣты собирающе, на своѣмъ ѡмѣ  
 кѣждо гѡзыкъ превѣдше, ѡ сѡми сочинївшѣ,  
 мѣдѣ послѣждорѡднѡмѣ ѡставлѡхѡ наѡче-  
 нїа. дрѡгѣ дрѡгѡпрѣемнѡ. 180

Оѡ же на послѣдокѣ ѡ самоѡмѣ слѣцѣ мѡдро-  
 сти хрѣстѣ на свѣтѣ вѡсѣлѡвшѣ, мѡдрѡсть ѡ  
 вѣдѣнїѣ мнѡжайшїи спѣмїи ѡцѣ сниска́-  
 са мнѡгоискѡпелнѡ, нѣ пѡклнѡ ѡ правослѡ-  
 внѡхѣ, нѡ ѡ гѡзычнїкѡвѣ, гѡснѡ ѣсть вї-  
 дѣтїи ѡ сѣмѣ вѣ жїтїи хѣ трѣхѣ селѣнскїхѣ  
 велїкїхѣ ѡчїтелїѣ, ѡ прѡчїхѣ вѡмѡдрѡхѣ ѡцѣ,  
 кѡкѡ гдѣ, ѡ кѡлїкї трѡдѣ полѡжше, сниска́-  
 ша вѣдѣнїѣ, ѡще ѡкрѣстѣ ѡ словѡннѡхѣ цвѣ-  
 пѡвѣ пчелѣкї, ѡвлѣпѡхѡ. ѡвѡче соспѡвлѡ-  
 ше мѣдѣ чѡднѡмѣ на́мѣ вѡ слѡдѡсть ѡспѡви-  
 ша. (f. 8v) 185

Иѡ кѣгї прѣмнѡгї сочинївшѣ на своїхѣ  
 ѡхѣ дѡлѣкѡтѡхѣ, ѡ прѣмѡдрѣ ѡспѡковѡвше  
 прѣпѡдѡша цркви вѡ ѡкращѣнїѣ, вѣбры вѡ ѡкрѣ-  
 плѣнїѣ, ѡ хрѣтїанѡмѣ вѡ спѣсѣнїѣ. Кѡтѡрыѡ пѡ  
 прѡлѣтїи правослѡвнѡмѣ вѣбры ѡ кѡнстѡнтїно-  
 полѣскагѡ прѡпа ѡ пѡ крѣщѣнїи рѡссїйскагѡ  
 нарѡда пѡ грѣческѡмѣ ѡспїннѡмѣ влѡгѡчѣспїю,  
 вѡ слѡвослѡвїѣ вѡжїѣ, ѡ вѣ наѡчѣнїѣ хрѣтїанѣ ѡвѣ  
 прѣвѣдѡшасѡ на слѡвѣнскїѣ дѡлѣкѡтѣ дѡбрѣ,  
 вѡмѡдрѡмї прѣвѡднїкї грѣкѡмї ѡ сѣрѡкѡмї вѣ  
 наѡкѡхѣ ѡзѡщнѡмї. 195

Иѡ же зѡ трѡдѣ своѡ вѣ вѣчнѡмѣ покѡи ѡшѣ-  
 дшѡмѣ. Пѡ вѣременѣмѣ, ѡ прѣписѡщїхѣ (нѣ пѡ-  
 клнѡ фїлѡсѡфїи ѡлї грамѡмѡтїкї, нѡ нїжѣ сѡ-  
 мѡмѣ ѡрѡграфїи (сїрѣчь прѡвопїсѡнїа) вѣдѣ-  
 нїю кѡснѡвшїхѣсѡ) пѡмѡ доврѡпрѣвѣдѣнѡмѣ кнї-  
 гї вѡ мнѡгорѡзлїчнѡмѣ вѣременѡ, мнѡгїмї прѣ-  
 писѡнїмї разплїшасѡ тѡкѡ, гѡкѡ нїжѣ рѡзѡ-  
 ма пѡзнѡтї, нїжѣ рѣчѣнїѣ дѡбрѣ пѡтѡрѡждѣнѣ  
 разѡврѡтї. Чѡсть кѡ сѣ чѡспїю сѡмѣсїша, ѡ рѣчѣ-  
 190

гѡже

нїа двѣ, илї прїи ѡво стѣ инымѣ реченїемѣ во  
 єдино слїаша, ѡвоже єдино реченїе на двѣ ра- (f. 9)  
 здѣлївшє, во многїхѣ мѣспѣхѣ погрѣши-  
 ша. ѡвїи ѡ совершєннѣ ѡ неискѣства и не-  
 вѣдѣнїа, ѡвїи же ѡ нерадѣнїа, а инїи мнѣ-  
 щєса нѣчто вѣдѣти, всїи сѡще, хотѣщє и-  
 справити, гѡрше препѡриша. И такѣ малѣ  
 по малѣ єдѣвѣ нє вконєцѣ всѣ разплѣшасѣ,  
 индѣ безѣмнѣ написасѣ, а индѣ и ѡрєсь не-  
 вѣжнѣ внесєсѣ. Вїждѣ здѣ любїмичє, ка-  
 ковы пловды неѣченїа, каковы вѣтви невѣ-  
 дѣнїа, каковѣ дрєво неразѣмїа.

Онѣхѣ ѡ ради всѣхѣ сочинїсѣ нѣѣ сѣй алфа-  
випарїи (илї вѣкварѣ) є малѣю и нѣжднѣю ѡрро-  
 графїєю славенскою, ѡчѣсти же и грєческою,  
 аки двєрѣ и введєнїє кѣ пожеланїю писанїи  
 вѣдѣнїа. такѣ да начєнше писменамѣ ѡчи-  
 писѣ дѣтищи, понє малѣ привѣчѣтсѣ пра-  
 вописанїю, и частємѣ грамматїческимѣ,  
 и ѡтѣдѣ хотѣщїи кѣ совершєнствѣ грамма-  
 тїческагѣ знанїа ѡсми частєй, и сѣчинєнїа,  
 (илїже всє писанїє, и всѣкое кѣ вѣѣ и кѣ дрѣгѣ-  
 дрѣгѣ вєсѣдованїє и гланїє состоїтсѣ) ѡдѣ-  
 внѣ возрєтѣтсѣ, вѣдѣнїє же и разѣмѣ (f. 9v)  
 спѣгѣ писанїа познѣютѣ, и погрѣшенїа вѣ  
 кнїгахѣ ѡврѣтѣющѣсѣ тѣснѣ поразѣмѣвѣ-  
 ти вѣдѣтѣ.

Тѣмже ѡ ради родїтелїє словєсѣ, аще что и не-  
 ѣдовопопѣно вѣмѣ вѣ сѣмѣ алфавипарѣ покѣ-  
 жєтсѣ, нє стѣжїтє, нѣ по прїпѣчнїкѣ, и-  
 справивше разѣмѣ вѣ вѣдѣнїи, прїимїтє сѣлю-  
 бѣтїю: и ѡ недѣмѣннѣхѣ вѣмѣ, вѣдѣщїхѣ  
 вопрошѣйтє, и сѣми навѣкѣйтє, и врѣченѣмѣ  
 вѣмѣ дѣтищи прїрадївѣ навѣчѣйтє, знѣ-  
 нїю слогїнѣ, и правѣчїпѣнїю, и вєрѣострѣчнѣ  
 полагѣемѣмѣ прѣсѣдѣтамѣ, и частєй ѡсми слѣ-  
 ва чїннѣмѣ раздѣлєнїю и сочинєнїю. и прѣ-  
 чѣмѣ подѣвѣющѣмѣ. да ѡ гѣда вѣа мѣтѣ, и

индѣ

сѣчинєнїа

грѣхѡвъ ѡставленіе, ѡ преимѡщихъ же дѣ-  
 вныхъ и мірскихъ подѡбающю чѣсть воспріи-  
 мете. прѡдѡщійсѧ во ѡ словѣ и ѡчѣніи свѣ-  
 была чѣсти да сподобляюсѧ, аплѣтъ спѣый во-  
 звѣщаептъ. ѡ оцѣвъ же ѡчѣмыхъ дѣпѣй мздѣ  
 достѡйню за прѡдѣтъ, по речѣномѣ мѣдростію  
 превѣчною, самѣмъ мѣдрости подѡпелемъ  
 вѣгомъ, достѡинъ дѣлаемъ мзды своеѡ, (f. 10)  
 здѣ ѡвѣвременныѡ, ѡ вѣдѡщемъ же вѣцѣ вѣ-  
 чнаго вѣжѣнства, ѡ самомъ хрѣстѣ гдѣ наше.  
 ѡмѡже слава ѡ безконѣчныѡ вѣки, аминъ.

Стъ иныи же нравовѣчайныи чѣстми и  
 разглаголствы крѡпкими, приписашасѧ нѣко-  
 торѣи вопросы и ѡвѣсты ѡ православнои вѣ-  
 рѣ, такъ да хотѣи началѣ писменъ и мѣдрости  
 коснѡтисѧ, познаептъ понѣ малѡ нѣчто  
 и ѡ началѣ ѡ, сѣрѣчь ѡ вѣѣ и вѣжѣнныхъ.  
 мѣдрости во началѣ ѡ, ѡже воѡписѧ вѣѡ,  
 и творѣти ѡгѡ заповѣди, ѡ вѣры наполнѣ-  
 емъ. такъ во вѣра вѣз дѣлѣ, такъ и дѣла  
 вѣз вѣры мѣрѣва по аплѣ. Тѣмъже ѡвѣ  
 сѧ писменемъ, да начѣетсѧ и истиннѣи  
 мѣдрости, сѣрѣчь страхѣ вѣжѣю, и вѣрѣк пра-  
 вославнокарѡличестѣи, такъ да здѣ, ѡ мѣ-  
 дрими ѡчислитсѧ, ѡ нѣѣ же прѡноживѡщю  
 мѣдростъ вѣжѣю со спѣыми сподѡ-  
 вѣтсѧ зрѣти во вѣки,  
 аминъ. (f. 10v)

ИЗъ слова ѿпфанїа славинѣцка . 280  
ѿгвѣже начало.

Люды сѣдѣщїи во тмѣ видѣ свѣтъ вѣлїи.

### ВОЗЛЮБИТЕ НАКАЗАНИЕ,

возлюбите мѣрость.

Независтникъ истинны мною ненависти 285

ѿслѣплѣный, невѣдигъ, тѣсныя зченыя  
грѣческаго лѣчи, ѿюже мрѣчнаа невѣдѣнїа  
тма разрѣшаѣтса, востокъ и западъ ѿ-  
зарѣѣтса, сѣверъ и югъ просвѣщаѣтса, и  
вса селѣннаа ѿблиставаѣтса. Нѣкшнихъ 290

времениъ мнози ѿвртѣаютса независтнїи  
члци мрѣчною ненависти мною ѿслѣплѣни,  
иже возлюбивше мрѣкъ невѣдѣнїа, тѣсныя  
грѣческаго зченїа лѣчи не любѣтъ, пою ѿ-

зарѣающыя независтвѣаютъ, пою ѿсїаю-  
щытса завиствѣаютъ, и пѣю. тѣмнымаъ  
рвѣнїа, лѣсти, коварства, ѿглаголанїа, ли-  
цемѣрїа ѿблакомъ разрѣшїтн, и (ѿ вѣлїе  
вѣйство) прогнати зсїлствѣаютъ. 295

Ктоже сѣтъ сїи; Сѣтъ члци в нежченїи пре- (f. 11) 300

вывающїи, въ тмѣ и ноци невѣдѣнїа ходѣ-  
щїи, и свѣта раздѣнїа такъ сова незави-  
ствѣающїи, иже нарицаютса свѣы. Икъ во  
естественныа свѣы тѣлесныа очи своа  
смѣжаютъ, да тѣсности слнчнаго свѣта 305

не видѣтъ, мрѣчною во тмѣ любѣтъ, и  
в тѣмной ноци лѣтаютъ: такъ члвци  
зченїа независтвѣающїи, дшѣвныа очи  
своа смѣжаютъ, да не видѣтъ тѣснаго ѿ-

линсколѣдраго наказанїа свѣта, мрѣчно  
во невѣдѣнїа тмѣ любѣтъ, и в тѣмной не-  
жченїа ноци ходѣтъ. Но ѿ мѣсленнїи,  
но несмысленнїи, такъ тма ѿслѣпн очи  
ваша, такъ невѣдїте свѣта, въ тмѣ не-  
нажченїа сѣдѣщїи: Такъ естественный 315

мрѣкъ любащїи свѣѣ сокрѣвѣаютеа, ѣгда ꙗ-  
 снаа слѣца зарѣ сїѣтепъ: пакѣ мысленнїи  
 свѣѣ, глїо ѣченїа грѣческагѣ ꙗснагѣ нена-  
 вїстнїци, темный невѣдѣнїа мрѣкъ лю-  
 бащїи, тогда сокрѣвѣаютеа, ѣгда ꙗсноа бла-  
 годѣти пресвѣтлагѣ црѣкагѣ величества по-  
 велѣнїе возсїѣтепъ, и архїерейскагѣ велико- (f. 11v)  
 достопїнства соизволѣнїе возблистаепъ,  
 мрѣчнѣю темъ грѣбкостнї разрѣшїтепъ, и ѣвѣла  
 темный невѣжества проженїтепъ. и бл҃го-  
 извѣолїтепъ ꙗсноа ѣченїа грѣческагѣ свѣтѣмъ  
 сїѣти, и ѣстѣственный рѣзѣмъ  
 члѣскїѣ просвѣщѣати. (f. 12)

ѡсї-

320

325

ѦЛФАВИТАРЪ  
 РАДИ ѢЧЕНІА  
 МАЛЫХЪ ДѢТЕЙ.

330

### ОУЧѢЩАНІЕ ѢЧИ ПЕЛЕМЪ.

Ѧще кто хѡщепъ ѡпрѡчѣ ѣчїи писменемъ  
 славѣнскїемъ и слѡгомъ: перѣѣ дѣ прочтѣтепъ  
 здѣ лежѣще, и дѣ вѡнїтепъ ѣвѣ свѣтсамоу  
 ѡпаснѣ: и дѣ ѣвѣтепъ перѣѣ самъ дѡбрѣ и мѣ-  
 на и гласы писменъ славѣнскїихъ, и пакѣ ѣчѣ-  
 щѣгѣ дѣ наѣчїтепъ.

наѡвїкнѣпъ

335

Перѣѣ ѣвѣ ѡ гласномъ дѣ глѣтеа писмени  
 грѣчески глѣномъ ѣψιλὸν ѣже ѣ началѣ грѣче-  
 скїихъ речѣнїї полагаемо глѣтеа дѣвелѣ, ѣ не  
 малѣкѣ пакѣ дїѡрѡгга ѣψιλονъ, на прїѣкѣзѣ,  
 ѣλεонъ, ѣ не ѣлеонъ. ѣвнѣхъ, ѣ не ѣвнѣхъ, ни-  
 же ѣвнѣхъ. ѣвлогїї, ѣ не, ѣвлогїї, ниже  
 ѣвлогїї.

340

345

Пѡнїждѣ ѣψιλονъ, славѣнскїи зѡвѣтеа ѣсть,  
 и глѣтеа ѣ началѣхъ речѣнїїхъ не дѣвелѣ нѡ  
 малѣкѣ, пакѣ дрѣвѣе и писѣса, ѣсть. Подѡ-  
 внѣ пакѣ, ѣ, началѣ ѣгѣ глѣтеа дѣвелѣ, (f. 12v)

à nè ãкw, дѣфрѡгга, га, мѣгкw. илѣ ãкw оу, 350  
гѣпса дѣкело, и nè ãкw, ю, мѣгкw.

Ѹ: писмѣ ѣсть грѣческоє, има же єгѡ Ѹψιλὸν:  
и nè ижица, єже неприличнw глѣсѣ гѣпса.

неооглѣснw

Пѣки, оу, илѣ ѣ: ѡвоѡ сѣѡ начертѣнѣѡ, єдѣ-  
но писмѣ, и има ииѣпъ, оу: à nè ãкw не- 355  
искѣснѣи писмѣ сѣѣ ѣ, ѡвыкѡша гѣлапи, икъ.

Подовѣепъ ѣвw кѡждо писмѣ гѣлапи, ãкw  
ѡно глѣсѣ своѣ творѣпъ, глѣсѣ же писмене  
сегѡ nè / и, нѡ / оу: и ãкw же глѣсѣ єгѡ ѣсть,

сѣце и звѣпи тѡє, нѡ глѣсѣ єгѡ, оу, илѣ слѡ- 360  
жнw / ѣкъ, нѡ глѣса неизмѣнѣѡ: слагѣпса  
же писмѣ сѣѣ иѣ двѡхъ тѡчѣю писменъ глѣ-

сныхъ ѡна, и, Ѹψιλὸна: и ѡвогдѡ пишепса  
ѡ, и, Ѹ: вѣ стрѡцѣ ѡба писмена, сѣце, оу: ѡво-  
гдѡ же пишепса ѡ, вѣ стрѡцѣ: v, же нѡ ве- 365  
рхѣ, сѣце Ѹ. илѣ свѣзанw пишепса сѣце, ѣ.  
гѣпса же єдинѣмъ именеми и глѣсѡ, оу.

Єще ѣѣ, глѣсноє же мѣгкw, гѣлапи достѡ-  
ипъ, ãкw дѣфрѡгга иѣ, тѡчѣю дѣкелw, ѣѣ,  
à nè ãпъ. И ѣчѣипи гѣлапи тѡє ãкw глѣсѣ 370  
своѣ творѣпъ, nè прилагѣѡ писменъ, соглѣ- (f. 13)  
снагw т, и припражнѡглѣснагw, ѡ, ниже глѣ  
єгѡ иизмѣнѣѡ вѡ ииъ глѣсѣ.

Пѣки ѣчѣитель дѡ вѣсѣпъ, кѡкw ѣченикѡ ѣчѣ-  
ипи слѡгѡмъ, nè нераздѣлнw подовѣепъ ѣчѣ- 375  
ипи (ãкw ѡвыкѡша неискѣснѣи, вѣкизвѣ,  
вѣдиазвѣ, глагольазгѡ: и прѡчѡѡ: nè тѡкw

ѣвw подовѣепъ слѡгы ѣчѣипи: нѡ раздѣлнw,  
и ѣчѡщємѣсѡ внѣпнw прѣвєстєвєпъ ѣчѣипи:  
сѣце. Пѣрвое сложѣ двѡ писмена глѣсноє є со-

глѣснѡмъ, и рѣцѣ. вѣки азъ: тѡже сотворѣ  
прєпѣпѣ глѣсомъ, илѣ ѡдохѡвєнѣе, и рѣцѣ  
слѡгъ, вѡ. Пѣки ина двѡ писмена совокѣпѣ,

сѣце, вѣдѣ азъ: и пѣки содѣлѡй прєпинѣнѣе  
глѣса: тѡже рѣцѣ слѡгъ, вѡ. Сѣце и трипѣ- 385  
сменнѡ слѡги слагѣи, словѡлюдназъ, и стѡ-

ни: тѡже рѣцѣ слѡгъ, слѡ. Пѣки слагѣи, вѣ-

днлюднѡ, ѡ ѡдохнѣвъ, рци слѡгъ, влю. По  
сѣмъ глѣи всѣ речѣнїе кѣпнѡ, слáвлю. пáкѡ  
ѡ прѡчáа по сѣмѣ ѡчи.

390

Соглáснаá писмена, рѣпа ѡ фѣрпъ, сѣтъ  
грѣческаá, славѣнскѣ ѡзыкъ непотрѣвнаá,  
пѡчїю рáди грѣческихъ нѣкїихъ речѣнїѡ ѡврѣ- (f. 13v)  
пáющихъ вѣ славѣнскихъ писáнїихъ, славá-  
нѡмъ сѣтъ нѣжднаá.

395

И пѣрвое писмá рѣпа, á нѣ фѣпа: глáпи же  
ѣ ѡкѡ грѣческѡе пáнъ, сїесѣтъ пѣрдо, пѡ-  
чїю силпѣв. ѡзыкъ прѣписнѣвъ къ звѣмъ.  
Кѣлїе во рáзнствѡ еѣтъ во ѡзыцѣ грѣческѣ  
междѣ р, ѡ ф. ѡ рáзнъ сїá писмена вѣ слѡгá  
пворáптъ далѣче ѡ сѣвѣ рáзнствѡющъ, ѡ вѣ ре-  
чѣнїихъ глáсъ рáзлїченъ ѡздаѡптъ. ѡ зрї рá-  
знъ речѣнїѡ сїми писменѡ рáздѣлѣнъ. (f. 14)

400

ѡ θεὸς / Бѣтъ	ѡφεος / змїа.	
θάσαι / вїждь	φάσαι / звїпн.	глѣи рáсе
θέρω / пѣплїѡ	φέρω / ношѣ.	фáсе
θεῦ / пѣпн	φεῦ / звѣ.	
θη / дá положїѡ	φη / речѣ.	
θήγω / ѡспрїѡ	φήγω / ѡмъ.	
θηλέω / доѡ	φηλέω / гѣвїѡ.	410
θολός / мѣпннѡ	φολός / чѣшѣ.	
θορός / сѣма.	φορός / пѡржнщѣ.	

405

И ѡна вѣзчїслѣннаá, пѡдѡноглѣмаá речѣнїá,  
сїми писменѡ рáздѣлѣнаá, рáзнъ далѣче ѡ  
сѣвѣ ѡмѣщá рáзспѡщъ. (f. 14v)

415

### МЛПВЯ ВХОДА ВѢ ОЧИЛИЩЕ.

Ѣкрѡй глѣи ѡчи моá, ѡ рáзнъкїю чѣдѣсá  
ѡ закѡна пѡрегѡ. вразмї ма, ѡ ѡспы-  
пáю закѡнъ пѡбѡй, ѡ сохрãнїѡ ѡ всѣмъ  
срѣемъ моимъ.

420

Нѣ ѡнимї ѡ менѣ влѡгдáпи прѣжде еѣже  
ѡмрѣпн мнѣ.

прѣ / ѣ / ѡ.

Сѣетно слѣво ѡ лживѣ далѣче менѣ сотвори.  
 Багѣтства ѡ нищеты нѣ дѣждь ми.  
 Сѣчинѣ же мнѣ погрѣбнаѣ ѡ само до во-  
 лнаѣ. 425

Да нѣ насытивсѣ лживѣ вѣдѣ, ѡ рекѣ, кпѣ  
 ма видитѣ.  
 Или ѡбнищавѣ ѡкрадѣ, ѡ покленсѣ ѡме- поропиѣсѣ  
 немѣ вѣжити. (f. 15) 430

**Ѧ ПИСМЕНЕХЪ**  
**ГРЕЧЕСКИХЪ ѡ СЛАВЕНСКИХЪ:**  
 ѡ ѡхѣ раздѣленїи.

Грѣческаѣ писмена собствениѣ сѣтъ два-  
 десѣтчетыри, грѣческаѣ же кѣпниѣ ѡ славѣн- 435  
 скаѣ тридесѣттри. сѣ двогласными же че-  
 тырдесѣтъ. ѡже начертаниѣ, ѡ именѣ,  
 здѣ ѡзвразѣюсѣ.

**Ѧ ЗДѣ ЛѢПОПЕШЕПЪ**

начинаѣти ѡчитѣти ѡпрѣчѣта знанїю пи- 440  
 сменѣ, именѣ, лицѣ ѡ гласѣвѣ, пѣже ѡ  
 слѣгѣвѣ, ѡ численїи.

а	б	в	г	д	е	ж	ѡ	ѡу	ф	х	ѡ	ц	ч
з	з	з	и	ї	к	л	ш	щ	ъ	ы	ь	ѣ	ѣ
м	н	о	п	р	с	т	ю	ж	ѡ	ѡ	ѡ	ѡ	ѡ

ѡ р ѡ. (f. 15v) 445

**Писмена грѣческаѣ пѣжде ѡ славѣнскаѣ**  
**численнаѣ. чїслїтелнаѣ**

Α, ἄλφα:	а, азѣ.	ξ, ξι.		
β, βήτα.	в, вѣди.	ο, ὀμικρόν.	ѡ, ѡ, или ѡ малѣе.	450
γ, γάμμα.	г, глаголь.	π, πι.	п, покой.	
δ, δέλτα.	д, доврѣ.		ч, червь.	
ε, ἐψιλὸν.		ρ, ρῶ.	р, рци.	
	з, зѣлѣ.	ς, σίγμα.	с, слѣво.	



ζ, ζήτα·	з, зεμλλ̄.	τ, ταῡ·	т, твѣрдо.	455
η, ἥτα·		ύ, ύψιλόν·		
θ, θήτα·		φ, φί·	ф, фѣрпъ.	
ι, ιώτα·		χ, χί·	х, хѣръ.	
κ, κάππα·	к, κάκω.	ψ, ψί·		
λ, λάμβδα·	л, λύδι.	ώ, ώμέγα·	ώ великое.	460
μ, μῑ·	м, μυελѣте		ц, цы̄.	
ν, νί·	н, нάшъ.			

Говспвеннаѧ же славѣнскаѧ сѣть сїѧ пї-  
смена: нò вѣѣ числітелныхъ.

в, вѣки.	ъ, ѱеръ.	465
ж, живѣте.	ь, ѱерь.	
ш, шл̄.	ѣ.	
щ, ща. (f. 16)		

### ПАПЪ ЖЕ ПИСМЕНА СЛАВѢНСКАЯ ЖЕ.

ЇЄ / илї ѳ. Ю / илї Ж. ОѴ, илї Ѵ, и Ѵ. ЫІ, ІЯ,  
илї, іа, илї, ѧ. Сїѧ сѣть дїфрѡгги, сї-  
рѣчь двогласнаѧ писмена.

Ѡ/ же нѣ єсть писмѧ гласное, илї согла-  
сное, ниже дїфрѡгга, нò слогъ: сложѣный иѣ  
двѡхъ писменъ, гласнагѡ, ѡ: и согласнагѡ, т.

Подѡбнѡ и ѣ, ниже грѣческоє, ниже славѣн-  
скоє писмѧ: є прѡчими же положїса, рѧди чї-  
сленїѧ.

Є) гласныѧ писменехъ налцаѣмы и срѣднї.  
Вѣдапелно вѣди, іакѡ сїхъ трї сѣть срѡд-  
ства. єдино ѳѡ и пѣрвое єсть в̄ нѣмже трї  
писмена. к, г: х.

К: ѳѡ налцаѣмое, имапъ подѡбное севѣ

Г: илї грѣческоє γ, срѣднее. х, налцаѣмое,  
имапъ подѡбное севѣ г, срѣднее: іѧже ѡкра-  
зїютса в̄ горпани.

Вторѡє срѣдство, в̄ нѣмже трї писмена,  
т: д: ѣ.

Т, ѝбѡ налаца́емое, ѡмать подóбное себѣ / (f. 16v)  
 Д, срѣднее: ꙗ́же ѡвразѣюса ѣ некеци сò  
 ѡзыкомъ. р, же погѡ́же втора́гѡ срóдства  
 налаца́емое, подóбное такѡ т: по́чю ѡвбра-  
 зѣтса во ѡзыцѣ и зѡба́хъ сиплиѡв.

Трѣтее и послѣднее срóдство, ѣ не́мже че-  
 тыри писмена: П, Б: Ф, Е. 495

П, ѝбѡ налаца́емое, ѡмать подóбное себѣ /  
 в, срѣднее. ꙗ́же ѡвразѣюса въ ѡспна́ по́кнѡ.

Ф па́ки налаца́емое, ѡмать подóбное себѣ /  
 в, срѣднее, ꙗ́же ѡвразѣюса во ѡспна́хъ и  
 зѡба́хъ. (f. 17) 500

### СОГЛАСНАА ПИСМЕНА ПРИЛЯГІЄМАА

къ гласнымъ, ꙗ́же слóгы твора́птъ.

Ба ва га да жа за ка ла ма на па ча ра  
 са та фа ха ца ша ца.

Бе ве ге де же зе ке ле ме не пе че ре  
 се те фе хе це ше че. 505

Би ви ги ди жи зи ки ли ми ни пи чи ри  
 си ти фи хи ци ши ци.

Бо во го до жо зо ко ло мо но по чо ро  
 со то фо хо цо шо цю. 510

Бѡ вѡ гѡ дѡ жѡ зѡ кѡ лѡ мѡ нѡ пѡ чѡ рѡ  
 сѡ тѡ фѡ хѡ цѡ шѡ цѡ.

Бѣ вѣ гѣ дѣ жѣ зѣ кѣ лѣ мѣ нѣ пѣ чѣ рѣ  
 сѣ тѣ фѣ хѣ цѣ шѣ цѣ.

Бы вы гы ды жы зы кы лы мы ны пы чы ры  
 сы пы фы хы цы шы цы. 515

Бѣ вѣ гѣ дѣ жѣ зѣ кѣ лѣ мѣ нѣ пѣ чѣ рѣ  
 сѣ тѣ фѣ хѣ цѣ шѣ цѣ.

Бѣ вѣ гѣ дѣ жѣ зѣ кѣ лѣ мѣ нѣ пѣ чѣ рѣ  
 сѣ тѣ фѣ хѣ цѣ шѣ цѣ. 520

Бю вю гю дю жю зю кю лю мю ню пю чю рю  
 сю тю фю хю цю шю цю. (f. 17v)

Бѡ вѡ гѡ дѡ жѡ зѡ кѡ лѡ мѡ нѡ пѡ чѡ рѡ  
 сѡ тѡ фѡ хѡ цѡ шѡ цѡ.

Согласнаа же двѣ к' гласнымъ прилагѣмаа.	525
Бра вра гра дра жра зра кра лра мра нра пра чра рра сра тра фра хра цра шра щра. Бре вре гре дре жре зре кре лре мре нре пре чре рре сре тре фре хре цре шре щре.	
Бри ври гри дри жри зри кри лри мри нри при чри рри сри три фри хри цри шри щри. Бро vro гро дро жро зро кро лро мро нро про чро рро сро тро фро хро цро шро щро. Брѣ врѣ грѣ дрѣ жрѣ зрѣ крѣ лрѣ мрѣ нрѣ прѣ чрѣ ррѣ срѣ трѣ фрѣ хрѣ црѣ шрѣ щрѣ.	530
Бръ връ гръ дръ жръ зръ кръ лръ мръ нръ пръ чръ рръ сръ тръ фръ хръ цръ шръ щръ. Бры вры гры дры жры зры кры лры мры нры пры чры рры сры тры фры хры цры шры щры. Брь врь гръ дръ жръ зръ крь лрь мрь нрь пръ чрь ррь срь тръ фрь хрь црь шрь щрь. Брѣк врѣк грѣк дрѣк жрѣк зрѣк крѣк лрѣк мрѣк нрѣк прѣк чрѣк ррѣк срѣк трѣк фрѣк хрѣк црѣк шрѣк щрѣк.	535
Брю врю грю дрю жрю зрю крю лрю мрю нрю прю (f. 18) чрю ррю срю трю фрю хрю црю шрю щрю.	540
Брѡ врѡ грѡ дрѡ жрѡ зрѡ крѡ лрѡ мрѡ нрѡ прѡ чрѡ ррѡ срѡ трѡ фрѡ хрѡ црѡ шрѡ щрѡ.	545

### Ⲅ ⲒⲜⲞ ⲒⲐⲗ ⲒⲞⲓⲔ

Грѣческаа писмена, и кѡа славѣнскаа: И пѡ- ки кѡа грѣческаа славѣнѡмъ поупрѣбнаа, и кѡа непоупрѣбнаа.	550
Славѣнскаа писмена сѡтъ. иѣже согласнаа дѣвалпнѡдесѡтъ.	

в. г. д. з. к. л. м. н. п. ч. р. с. т. х. ц. в. ж. ш. щ. Гласнаа еѣдмь. а. е. и. о. ѡ. ѣ. Припращногласнаа, двѣ. ѓ. ѡ. Непоупрѣбнаа же грѣческаа писмена, (занѣ ѡзѡикѡ славѣнскомѡ могѡщѡ кромѣ сѡхъ пи- сѡписѡ и глѡписѡ.) пѡкѡмѡ рѡди числѣнѡ, и рѡди грѣческихъ речѣнѡи ѡврѣпѡюущихѡ ѡ	555
	560

кни́гахъ славѣнскихъ, славѣншмъ нѣжднаѧ  
сѣть. ѡ. ѣ. в. ф. џ.

ѕ. же ниже греческое ниже славѣнское писмѧ,  
ѣ прочими же положи́са рѧди численїѧ, ѧкѡ  
прѣписаса. (f.18v)

565

### РЯЗДѢЛѢНІЕ ПИСМЕНЪ ГЛАСНЫХЪ и согласныхъ.

Согласнаѧ писмена двѣдесаѧть трї.

в. в. г. д. ж. з. ѡ. к. л. м. н. ѣ. п. ч. р.

с. т. ф. х. џ. ц. ш. щ.

570

Гласнаѧ же осмь. а. е. и. і. о. у. ѡ. ѣ.

припражногласнаѧ двѧ, ѣ и ѡ, ѡво ѣѡ двѣе-  
лѡ, ѡво же тѡнкѡ.

Чесѡ рѧди писмена зовѣтса, ѡѡ ѣѡ глас-  
наѧ, ѡѡ согласнаѧ, ѡѡ же припражногласнаѧ.

575

Гласнаѧ зовѣтса, понеже безъ приложенїѧ  
согласнагѡ писмене гласъ издаюпъ, и слогъ  
творѧпъ чрѣ себесамыѧ. ѧкѡ, а. е. і. и прѡ.

Согласнаѧ зовѣтса сегѡ рѧди занѣ чрѣзъ себе-  
самыхъ гласа издаѧти нѣ мѡгѡпъ. ѧкѡ, в,  
д, к, и прѡчаѧ. илї и двѧ согласнаѧ сложѣна.  
ѧкѡ. вл. дм. кв. илї и трї, ѧкѡ, скл. смр.  
спр.

580

Гласномѡ же писмени приложѣно согласное  
писмѧ, илї двѧ согласнаѧ, творѧпъ слогъ,  
и издаюпъ гласъ. ѧкѡ, вѣ. до. ка. вл.  
дмѡ. ква. скла. смра. спра. (f. 19)

585

Припражногласнаѧ же зовѣтса, понеже  
гласа чрѣзъ себесамыѧ издаѧти нѣ мѡгѡпъ. ѧ-  
кѡ, ѣ, ѡ. согласнымъ же писменемъ припра-  
жѣна, ѡконченїѧ реченїи творѧпъ. ѣ / ѣѡ  
дѣвелѡ, ѧкѡ крѡвь. пѣреспъ. чѧстъ. ѧдъ.  
ѡ / же тѡнкѡ, ѧкѡ крѡвь, пѣреспъ, чѧстъ.  
ѧдъ. и прѡчаѧ.

590

## ГЛАСНАА И ДВОГЛАСНАА ПИСМЕНА

595

дѣлаітсѧ нѧ дѣвелогласнаѧ и мѧгкогласнаѧ.  
и дѣвелогласнаѧ ѝѡ ѡсмь. а. е. и. ї. о. ѡ. ѣ. ѡ.  
мѧгкогласнаѧ же шѣсть. іа. іе. ѡ. іу. ю. ѣ.

Сіхъ же паки гласныхъ писмѡ, и сѣѡвогла-  
снѡ. ѡвогда ѝѡ гласітсѧ дѣвелѡ: ѡвогда  
же мѧгкѡ.

600

Ѣгда полагаемо вѣ началѣ реченіи и вѣ слѡзѣхъ,  
согласномѡ писмени предлагаемо, и слагѣемо,  
гласітсѧ дѣвелѡ: такѡ сѣце, и звѣви, и зми, и  
истинна, и спѡчници.

605

Паки, и, Ѣгда вывѣетъ созѡтъ, гласітсѧ дѣ-  
велѡ же. такѡ, и Пѣтрѡ и ѡндрѣй. мѣстоимѣ- (f. 19v)  
нѣ же, и, гласітсѧ мѧгкѡ. такѡ, днѣмъ  
и нѡщю ѡбѣдетъ и. и, рѡзѡмъ блгъ всѣ  
творѡщымъ и. Вѣ концѣ же реченіѧ гласномѡ  
прилагѣемо своѣ слѡгъ творѡще, въ мнѡже-  
спвенномъ числѣ гласітсѧ мѧгкѡ: такѡ,  
спѣи, истиннѣи, творѡщѣи.

610

Подѡбнѡ и слѣпною знаменаное, со прѣидѣ-  
щимъ слѡгомъ, во ѣдинъ слѡгъ сливѣетсѧ,  
ѡвѣче мѧгкѡ же гласітсѧ, такѡ сѣце, по-  
дѡи, чѣи, сѣи, тѡѡи, мѡи, спѣи, и прѡчаѧ.

615

## Ѧ ѦЩІАОН.

Ѧ, ѡвогда гласнаѡ, и: ѡвогда же согласнаѡ,  
в, сѣлѡ и мѡтъ. Гласнаѡ ѝѡ, такѡ, ѡакінѡтъ,  
ѡподѣаконъ. ѡдѡсѣй. спахѡи. Согласнаѡ  
же: такѡ, ѡлѣ, ѡнѡхъ, ѡлѡгѣи, ѡвѡдѣи, ѡвѡдѣи.

620

Іе, и, іу мѧгкѣѧ дѣфѡгги, нѡжднѡ всѣ-  
чески хранима вѣпи, во своѣхъ и мѣстѣ.  
нѣщѣи же мѣстѡ іе, двогласнаѡ ѡпопре-  
влѡютъ вѣ началѣ реченіи полагаѣти, е, великое.

625

Въ грѣческихъ же и менѣхъ и реченіихъ, пѡче  
же вѣ началѣ и менѣхъ и реченіи, полагаемо и глѣ-  
мо всѣчески дѡлжнѡ храниѣти, е, дѣвелѡ: (f. 20)  
ѡ нѣ іе мѧгкое. ѣ, писмѡ припрѡжногласное

630

въ предлѣзѣхъ съчиняемо нѣкогда гласна-  
 гѡ писмене о гласъ прїемлетъ. пишется  
 ѣѡ, къ, съ: ѣѡ къ гдѣ, къ хрѣ. глетса  
 же, ко, со. ѣѡ ко гдѣ, ко хрѣ. Пишется,  
 съ вѣкою, съ хрѣомъ: глетса, со вѣкою, со  
 хрѣомъ. И къ гласномъ писмени прѣлагяемо,  
 ѣѡ, къ единомъ, къ авраамъ, съ единѣмъ,  
 съ авраамомъ: глетса, ко единомъ, ко авраа-  
 мъ: со единѣмъ, со авраамомъ. Подобенъ и  
 въ иныхъ сицевыхъ предлѣзѣхъ такъ пише-  
 мо, и такъ глетса.

Своиственъ же гласъ хранитъ ѣ, писмѣ,  
 егда прѣлагяемо вывѣетъ сице: въ дѣло, въ лѣ-  
 по, въ нѣдро. въ рѣкахъ: и прочаа сицева.

#### КЪ СЕМЪ ВѢДЯШИ ДОСХОИШЪ 645

ѣчащется ѡ слѣзѣ.

Слѡзи ѣѡ изъ раздѣленыхъ писменъ вывѣ-  
 ютъ сице. Сложенымъ гласнымъ съ согла-  
 сными, двѡмъ, или трѣмъ, или четыремъ, (f. 20v)  
 малымъ писменемъ, и гласъ единый къпнѡ  
 издѣавшымъ, слогъ глетса. ѣѡ сице, ро,  
 жде, стѡ. Потрѣвоателнѡ же и едина  
 гласнаа писмена слѡзи зовѣтса. ѣ. а. е.

Ѣтѣдѣ же реченїа. Различнымъ во слогѡ  
 совокѣпленнымъ, совершеннѡ речѣтса вещь,  
 или йма, сице. рождѣствѡ: торжѣствѡ: бѡ-  
 дрствѡ.

Реченїемъ же собранымъ двѡмъ, или трѣмъ,  
 или и многимъ, слово глетса: знанїе соверше-  
 нное явлѣющее: ѣѡ сице. ржѣствѡ днѣсь прѣ-  
 зднѣтса: или грамматическомъ хрѣдоже-  
 стѡ ѣѣтса. и прочаа таковаа.

Ѣще ѣѣтъ дѣ наѣчипъ дѣпти, ѣѡ все пи-  
 санїе, и гланїе члѣкѡвъ, состоятса ѡснїѡ ча-  
 стми, ѣѣже еѣтъ сїа. Йма. мѣстоименїе,  
 глѣ, Причѣстїе, Нарѣчїе, Предлогъ, союзъ,  
 междомѣтїе.

- ǎ **Има** ѣсть, часть слова, вещи названіе: іа-  
кѡ, давѡргъ. Палестіна. црѣь. дѡмъ. члѣкъ.  
Горѧ. спранѧ. 670
- ѣ **Мѣстоименіе**: часть мѣсто имене пріе- (f. 21)  
млемаѧ, иѣже, ии сѣть. ѧзъ, ты, ѡнъ, себѣ,  
самъ, ѡвъ, пои, иже, кпо, сѣи, мои, твои,  
егѡ, свои, кій, чій, нашъ, вашъ.  
Глѣъ, часть: дѣйство, или спрѧсть, или  
срѣднее чпо знаменѣющаѧ, числа єдинстве-  
ннагѡ. іакѡ, ѣчѣ, ѣчѣса, иѣѣ, ѣѣѣ, іамъ,  
ѣсмь, єси, ѣсть. 675
- Числа множественнагѡ, ѣчимъ, ѣчимса,  
иѣемъ, ѣѣемъ, іамы, или іадіамъ, єсмь,  
єсте, сѣть. 680
- Глѣъ, частицѣ ѡрицаніѧ нарѣчіе, нѣ, пріемлю-  
щій: нѣ ѣчѣ, нѣ ѣчѣса, нѣ иѣѣ, нѣ ѣѣѣ, нѣ іамъ,  
нѣ ѣсмь, нѣ єси, нѣ ѣсть. 685
- Числа множественнагѡ, нѣ ѣчимъ, нѣ ѣчимса,  
нѣ иѣемъ, нѣ ѣѣемъ, нѣ іамы, или нѣ іадіамъ,  
нѣ єсмь, нѣ єсте, нѣ сѣть. 685
- Причастіе, часть слова, свойства имене и  
глѧ, причащающаѧ. Числа єдинственна-  
гѡ. рѡда мѣжескагѡ іакѡ, глѧи, или глѣющій:  
творѧи, или творѣщій: вїѧи, или вїѣющій.  
рѡда жѣнскагѡ, глѣюща: творѣща: вїѣюща.  
рѡда срѣднегѡ, глѣюще: творѣще: вїѣюще. (f. 21v)  
Числа множественнагѡ. рѡда мѣжескагѡ.  
глѣющии, творѣщии, вїѣющии. рѡда жѣнскагѡ.  
глѣющїѧ, творѣщїѧ, вїѣющїѧ. рѡда срѣднегѡ.  
глѣющаѧ, творѣщаѧ, вїѣющаѧ. 690
- ѣ Нарѣчіе, ѣсть часть, глѣѣ, или имени прила-  
гѧема: дѡврѣ, сѣлѡ, крѣпкѡ, мѣжественнѡ.  
іакѡ / дѡврѣ ѣчѣса: сѣлѡ ѡспрѡбменъ. крѣпкѡ  
спѡюѣ. мѣжественнѡ кѡрѡспѣвю. 700
- ѣ Предлогъ, часть слова прѣлагѧема всѣмъ ча-  
стемъ слова: иѣже всѣхъ, ѣ. ѣ / или оу: ѡ:  
иѣ, или сѣ. вѣ, или вѣ. со. нѧ. нѧ, ѡ, или ѡѣ,  
по. пѣ, прѣ, при. дѣ / кѣ, или кѣ. зѧ, вѣс, иѣс, 705

рѣс, прѣ. прѣ.

ѣ́ Го́възъ, ѣсть чѣсть слѣва, ѣже дѣлѣица на знаменованїа дѣвати свѣзбющаа ѣныа чѣсти слѣва ѣ распрагающаа, чинна въ знанїе, ѣкъ, же, ѣ, ѣвъ, нѣ, ѣли. ѣ прѣчаа. ѣни-хже совершѣннѣ грамматїка хотѣщагѣ на-зчїиѣ. 710

ѣ́ Междомѣтїе ѣсть чѣсть слѣва, содержащаа въ себѣ словеса спрѣсть гавлѣющаа, ѣ междѣ ѣными частїи слѣва вмѣщааа. ѣкъ / сѣ, (f. 22) 715  
ѣ. ѣхъ, ѣвы, на, нѣ.

### СИХЪ ЧЕПЫРЕМЪ ПОСЛѢДЮПЪ

падѣжи, чїсла, рѣды, лица, ѣ времена.

#### Ѣ ПАДѢЖИ ѢБѢ СѢДМЪ.

Ѣменїиѣный, ѣже ѣменѣмъ когѣ, рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, поѣ храмъ спѣ. 720

рѣда жѣнскагѣ. поа цркъвъ чїна.

рѣда срѣднегѣ. поѣ слнцѣ свѣтло.

Рѣдиѣный, ѣже чѣ чпѣ выти ѣказѣмъ, рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, погѣ свѣта зарѣнїе. 725

рѣда жѣнскагѣ. поа лѣчи сїанїе.

рѣда срѣднегѣ. погѣ слнцѣ свѣтѣ.

Дѣиѣный, ѣже дѣмъ комѣ чпѣ. рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, поа мѣжѣ налагаю врема. 730

рѣда жѣнскагѣ. поѣ женѣ посылаю мѣпыню.

рѣда срѣднегѣ. поа дѣтищѣ даю наказанїе.

Винїиѣный, ѣже когѣ винїмъ. рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ погѣ сѣа воамлаю. 735

рѣда жѣнскагѣ. пѣю дѣрѣ ѣвѣчаю блгоговѣнїю.

рѣда срѣднегѣ. поѣ дѣло дѣлаю. 735

Звѣиѣный, ѣже когѣ зѣмъ, (f. 22v) рѣда мѣжескагѣ. ѣ жѣнскагѣ. ѣ срѣднегѣ.

ѣкъ, ѣ вратѣ, прїидї сѣмѣ. ѣ сестрѣ, гравдї вѣ црковѣ. ѣ дѣтѣ, ѣдї вѣ зчїищѣ.

Творїиѣный, ѣже творїмъ чпѣ, рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, пѣмъ горпанѣ глашѣ. 740

рѣда жѣнскагѣ. пою рѣкою пишѣ.

гласїѣ



рѡда срѣднегѡ. пѣмгь ѡрдѣемгь дѣлаю.

Сказательный, ѡмже чпѡ сказѣемгь.

рѡда мѣжескагѡ. ѡкѡ ѡ помгь рѡзвѣмгь хвалюса. 745

рѡда жѣнскагѡ. ѡ помгь хипрости радѣю.

рѡда срѣднегѡ. ѡ помгь вченїи веселюса.

### ЧИСЛА СЪПЪ ПРІ.

Единственное, единѣ вещь знаменѣющее:

ѡкѡ помгь члѣгь, вѣѣ молитса. 750

Двойственное, два лица ѡказѣющее: ѡкѡ,  
пѡ члѣка крамолиптаса.

Множественное, многѣа вещи прѣставлѣю-  
щее: ѡкѡ, пѣи члѣци пѣтешѣствѣютъ.

### РОДИ СЪПЪ ПАПЪ.

Мѣжескїй. жѣнскїй. срѣднїй. ѡвщїй. прѣѡв-  
щїй. ѡмже мѣстоимѣнїемгь познаваютса:

ѡкѡ помгь, пѡа, ѡ пое. (f. 23)

Мѣжескагѡ рѡда, помгь храмгь.

Жѣнскагѡ, пѡа женѡ. 760

Срѣднегѡ, пое ѡпрочѡ.

Ѡвцагѡ, помгь ѡ пѡа члѣгь.

Прѣѡвцагѡ, единѣмгь мѣжескимгь, ѡлї  
жѣнскимгь рѡдомгь, ѡва мѣжескїй ѡ жѣнскїй  
пѡлгь ѡвѣмлютса. ѡкѡ, помгь врѡкїй. пѡа  
пчелѡ, ѡлї лѡстовица. 765

Два же рѡди, всѡкїй, ѡ недѡмѣннїй ѡ-  
спѡвишаса, ѡкѡ ненѡжднїи, ѡ ѡкѡ в грѣче-  
скомгь дїалѣктѣ нѣ сѣтъ сїи два рѡди.

### ЛИЦА СЪПЪ ПРІ.

Первое, ѡзгь: ѡкѡ ѡзгь пишѣ, ѡзгь писѡхгь. 770

Второе, пѣ, пишѣши, писѡлгь еси.

Трѣтїе, ѡнгь, пишѣмгь, писѡше.

### ВРЕМЕНЯ СЪПЪ ШѣСПЪ.

Настѡѣщее, ѡмже настѡѣщее нѣчесогѡ 775

дѣйство или спрѣданіе знаменземъ, ꙗкѡ  
пою вѣѣ моємѣ: Благодарю гдѣ. ѡчѣса грамма-  
пѣки. чпѣ кнѣѣ.

Преходѣщее, ѿмже несовершенноу прѣшлое  
чпѣ знаменземъ, ꙗкѡ пѣхъ въ цркви. блго- (f. 23v) 780  
дарихъ вѣѣ. ѡчѣса не давнѡ. чпѣхъ нѡвѡ.

Прешѣдшее, ѿмже совершенноу прѣшлое  
чпѣ знаменземъ, ꙗкѡ пѣвахъ изъ млада,  
блгословѣхъ вѣа. ѡчѣса въ юности. чпѣхъ  
нѣкогда. 785

Миношѣдшее, ѿмже древле совершенноу  
прешѣдшее знаменземъ, ꙗкѡ, пѣвахъ, чи-  
тахъ, вѣахъ.

Непредѣльное, ѿмже вѣ малѣ совершенноу  
прѣшлое чпѣ знаменземъ, ꙗкѡ сотворихъ:  
пѡчѣса, или пѡчѣнъ вѣхъ. прочпѣхъ. 790

Бѣдѣщее, ѿмже градѣщее чпѣ знаменземъ,  
ꙗкѡ возблгодарю вѣѣ. возблгословию гдѣа. по-  
ѡчѣса вѣ заповѣдехъ гдѣнихъ.

Сѣтъ же ѿ ѿна послѣдѣющаѡ ѿнымаъ чѣспѣ  
прѣкователна: нѡ рѣди малымъ дѣтемъ неѡ-  
дѡвства ѡспѣвлена, ꙗкѡ залѡзи, начертѡ-  
нѣа, вѣди, наклонѣнѣа, сопрѣжества. ѡ сѣ  
вѣ граммѣпѣцѣ хотѣи да чпѣпѣ. 795

Оуѣчѣи да накажетъ дѣптице, егда ѿмать  
чѣспѣ, или писѣти: соѡзы, ѿ прѣдлѡги храни-  
ти ѡпасѣнѡ, ѿ вѣ слѡзѣхъ сѡ речѣнми нѣ слѣпѣти (f. 24) 800

нѡ раздѣлнѡ кѡюждѡ чѣспѣ полагаѣти. ѿ ꙗже  
вѣ спрѡцѣ пишемѡа, верхѣ спрѡкъ нѣ полагаѣ-  
ти: писѣти, раздѣлнѡ вѣ спрѡцѣ сѣце. ѿ вси,  
ѡ нѣ неразѣчено ѿ верхѡспрѡчнѡ ѿсѣ, или ѿ всѣ. 805

Писѣти раздѣленѡ ѡ глѣ, соіѡзъ ѿ спасѣ: ѡ нѣ  
сѣединѣно, ѿспасѣ, нижѣ верхѡспрѡчнѡ пола-  
гѣти началное писмѣ глѣ ѿпасѣ. Паки, писѣ-  
ти вѣ спрѡцѣ ѿ раздѣленѡ, соѡзъ ѿ прѣлѡгъ ѡ  
ѿмене, сѣце: ѿ кѣ вѣѣ, ѡ нѣ верхѡспрѡчнѡ ѿ вѣѣ,  
или ѿ кѣвѣѣ. ѿ вѣ црѣтѡ, ѿ нѣ / ѿ црѣтѡ. нижѣ  
совокѡплѣнно прѣдлѡгъ сѣ ѿменемъ ѿ кѣвѣѣ. 810

и ъ въ црѣтѣво. [междѣстрѣочнѣ же полагаѣтисѣ  
приличествѣетѣ, (ѣще трѣба и мѣсто прилѣ- 815  
чѣтисѣ) поклѣмъ на ѣ кончѣщѣйсѣ слѣгѣ, и  
поклѣмъ, ѡѣмѣлѣ, ѣ: ѣкѣ, дѣ, грѣ, стрѣ.  
иѣдѣ. пише. свѣтѣпи. и. и такоѣа.]

Подѣбенѣ и ѡкончѣнѣя речѣнѣи храниѣти,  
нѣ писѣти, нижѣ глѣти, ѣ, мѣстѣ / ѣ: ни / 820  
ѣ, мѣстѣ / ѣ: прѣпѣвнѣво. ѣкѣ вѣдѣ-  
нѣ рѣкѣ знѣнѣ, нѣ / вѣденѣ. видѣнѣ рѣ-  
кѣ зрѣнѣ, нѣ / видѣнѣ. вѣденѣ рѣкѣ во-  
ждѣнѣ, нѣ / вѣдѣнѣ: и прѣчаѣ. (f. 24v)

Нижѣ иѣмѣнѣти / ѣ: иѣи / и, мѣстѣ / ѣ: 825  
ни / ѣ / мѣстѣ, и, нижѣ, и, мѣстѣ ѣ. ни-  
жѣ, ѣ, мѣстѣ, и. прѣпѣвнѣво. лѣпоп-  
ствѣетѣ же сѣце писѣти чрѣ иѣ, ѡиѣдѣ.  
прѣиѣдѣ, иѣи прѣиѣдѣ. ѡиѣдѣтѣ, иѣи ѡбѣиѣдѣтѣ.  
ѡиѣметѣ, иѣи ѡбѣимѣтѣ. иѣиѣдѣ, иѣи иѣиѣдѣ, 830  
ѣ нѣ чрѣ ѣ, ѡпѣиѣдѣ, прѣиѣдѣ, ѡбѣиѣдѣтѣ, ѡ-  
бѣимѣтѣ: невѣжнѣво сѣи, рѣкѣ грѣвѣ и не-  
жчѣно.

Глѣ ѣвѣ начертѣнѣя прѣстѣгѣ, вѣмене на- 835  
стоѣцагѣ, иѣдѣ, иѣи нѣ начинѣетсѣ пиѣме-  
нѣмѣ ѣ, ѣкѣ ѣдѣ, ѣиѣ: нѣ начинѣетсѣ пиѣ-  
менѣмѣ иѣпою, сѣрѣчѣ иѣжѣмѣ, иѣдѣ. иѣиѣ.  
вѣдѣцагѣ же глѣ / ѣиѣже прѣложѣвшѣсѣ  
прѣдѣлѣгѣ / ѡ / иѣи прѣ / иѣи иѣзѣ / иѣи ѡѣ. вѣдѣ 840  
начертѣнѣя слѣжнагѣ глѣ, ѡиѣдѣ, прѣиѣдѣ,  
иѣи прѣиѣдѣ. иѣиѣ, иѣи иѣиѣиѣ. ѡѣиѣиѣ,  
ѡиѣиѣ. и прѣчаѣ.

Нижѣ писѣти / ѣ, мѣлоѣ, мѣсто, ѣ, вели- 845  
коѣ: нижѣ пѣки прѣпѣвнѣво полагаѣти, ѣ / ве-  
ликоѣ мѣстѣ / ѣ, мѣлоѣ: ѣще и глѣсѣ подѣбенѣ  
сѣѣѣ иѣиѣ / нѣ занѣ на / ѣ / мѣлоѣ кончѣтсѣ иѣмѣ (f. 25)  
срѣднѣгѣ рѣда. ѣкѣ, дѣло, пѣло, сѣно, лѣ-  
то, мѣсто. на великоѣ же / ѣ кончѣтсѣ на-  
рѣчѣиѣ, ѣкѣ, дѣлнѣ. сѣлнѣ. крѣпкѣ. пѣтѣ.  
лѣтнѣ. мѣстѣ. Такожде и ъ падѣжѣхѣ, 850  
винѣиѣленѣ мѣжѣсѣка рѣда кончѣтсѣ на / ѣ /

мáлоє. ꙗкѡ, вѣрѣю вѣ дѣа спѣаго. и, ѡповѣаю  
на вѣа живѣаго. родѣпеленѣ же нà ѡ великѡє,  
ꙗкѡ, и нà ꙗзыки ивлѣса дѣрѣ дѣа спѣагѡ.  
и, тѣ ꙗси хс снѣ вѣа живѣагѡ.

855

И вѣ числахѣ вѣ єдѣнственномѣ тѡворѣте-  
лномѣ полагаѣтса мáлоє / о, ꙗкѡ, жѣптѡ  
выѡѡтѣ лѣптѡмѣ. вѣ мнѡжественномѣ же  
дѣпелномѣ, ѡ, великѡє, ꙗкѡ мнѡгимѣ ми-  
нѡвшымѣ лѣптѡмѣ.

860

И вѣ сѡбственныхѣхѣ именеѣхѣ полагаѣти, ѡвыѣхѣ  
ѡ великѡє. ѡвыѣхѣ же о мáлоє. ѡ, великѡє по-  
лагаѣти ꙗкѡ саѡаѡр: рѡѡрѣ: дѡрѡрѣй. рѡѡ-  
дѡрѣ. à не, о мáлоє, ꙗкѡ саѡаѡрѣ, ниже рѡ-  
ѡрѣ, ниже дѡрѡрѣй, ниже рѡѡдѡрѣ, илѣ рѡѡ-  
дѡрѣ. Чрѣ мáлоє же / о / пишѣмо, рѡѡдѡптѣ.  
рѡѡдѡстѣй. рѡѡфáнѣ: à не чрѣ великѡє / ѡ / рѡѡ-  
дѡптѣ. ниже рѡѡдѡстѣй, илѣ рѡѡдѡстѣй, ниже (f. 25v)  
рѡѡфáнѣ. великѡ во рáзнстѡ междѡ сѣхѣ  
писменѣ рáзмá, занѣ аѣе рѡемѣшано вѣ-  
дѣтѣ, прѡтивностѣ рáзмá сѡдѣлаѣтѣ, и  
толковѡѣти истинно невозмѡжнѡ, ничтѡ  
же во знаменáтелно вѣдѣтѣ.

865

870

Правопишѣмо ѡѡв гѣѡ саѡаѡрѣ, толкѡѡтса  
гѣѡ сѣлѣ. саѡаѡрѣ же, илѣ саѡаѡфѣ, ничтѡ знá-  
менѡѡтѣ. рѡѡдѡрѣ толкѡѡтса вѣгѡдѡрѣ: рѡѡ-  
дѡрѣ, илѣ рѡѡдѡрѣ, ничтѡ. рѡѡдѡптѣ, то-  
лкѡѡтса вѣгѡдáнѣ, à рѡѡдѡптѣ, илѣ рѡѡдѡптѣ,  
ничтѡ. Подѡѡвѣ и инаá.

875

Єѣе и вѣ прѣлѡѡѡѣхѣ вездѣ ѡ великѡє пола-  
гáтелно: ꙗкѡ ѡ вѣѣ хѡлиѡса. ѡ тѡѡѣ рáдѡ-  
ѡтса. ѡ дѣтѡхѣ блѡгѡѡмныхѣ веселѣса.

880

Именá же нѣкѡа славѣнсѡа прѣѡмлюптѣ  
вѣ начáлѣ / о мáлоє, ꙗкѡ ѡрѣлѣ. ѡко. ѡнѡѡа.

Подѡѡвѣ и сѡгласнáа писмена дá хранáтса  
кѡждѡ вѣ своѡмѣ мѣстѣ, и не полагаѣти сѣ.  
мѣстѡ ѡ: ниже ѡ / мѣстѡ сѣ. ꙗкѡ ниѡѣ  
нѡ не нѣсѣтѣ: иѡѡ, нѡ не иѣсѣтѣ: ѡѣтѣ, нѡ не  
сѣѣтѣ: ѡѣптѣ, нѡ не сѣѣптѣ. сѣѣтѣ, нѡ не  
ѡѣтѣ. счислѣнѣе, нѡ не ѡчислѣнѣе. (f. 26)

885

890

Ѝ вò грéческихъ речéниихъ, ѝ èврéйскихъ, нè полагáти мѣстѡ ф, ѡ, нѣ мѣстѡ ѡ, ф: гáкѡ, фíларéпъ, ѝ нè фíларéпъ. фíлípпъ, ѝ нè фíлípпъ.

фíлoфéй, ѝ нè фíлoфéй: фeódѡръ ѝ нè фeódѡръ.

фeофáнъ, ѝ нè фeофáнъ: савáѡѡ, ѝ нè савáѡѡф. сáвѡръ, ѝ нè фáвѡръ: сáддéй, ѝ нè фáддéй: мáтѡфéй, ѝ нè мáтѡфéй, нѣжè мáтвѣй.

895

Нѣ мѣстѡ / ѡ, кс: нѣ мѣстѡ, ѡ, пс: гáкѡ íлeѡáндръ, нè íлeксáндръ: ѡнофóнъ, нè ксeнофóнъ: áпoкáлýѡс, нè áпoкáлýпéс.

900

ѡсáлóмъ, нè псáлóмъ. ѡсáлтíръ, нè псáлтíръ, нѣжè псáлтíръ. пéсъ, писáти чрè покóй ѝ слóво, сýце: псá, псѡ, á нè ѡá, ѡѡ. ѝ мнóже-ствeннагѡ числá, псè, псóмъ, ѝ прóчáа.

á нè ѡè, ѡóмъ.

905

Нѣ мѣстѡ, ò, ы, илè, и: нѣжè / и, мѣ-

стѡ / ò, гáкѡ писáти подoвáепъ дáвíd чрè òѡпѡ нò прáвописáнiю (гáкѡ ѝ вò ины́хъ

ѡрòгрáфiй

дiáлeктáхъ грéчeстѣмъ гáвлéннѡ, лáпi-нстѣмъ, ѝ пóлстѣ пíшeтcя,) ѝжe полкѡ-

910

стѣ дóбeль рѡкóю: илè/вoзлóблè. á нè чрèзъ ѝпѡ дáвídъ: нѣжè чрè ы, дáвýдъ: èжè èстъ (f. 26v)

пoгрѣшéннo: ничтò вo мóжeтъ ѝстoлкo-

вáтися. нò нѣжè сoкрáцéннo писáти лѣ-пѡ дѣдъ, рáди ѝстíннoслóвiа ѝ ѡдoвoрáзъ-

915

мѣнiа: лѣпoтнѣ вo писáти слóгoмъ, дáвídъ рáди èтíмoлóгiа. Пoдóбнѣ мáртíнъ

чрèзъ òѡпѡ пíшeтcя, á нè чрèзъ ѝпѡ мáртí, нѣжè чрè ы, мáртýнъ. гáкѡ дрéвлe пoгрѣ-

920

шéннѡ ѝ нeвѣжнѡ писáся ѝ глáся. мiхáйлъ, ѝ нè мiхáилъ: мiтрoпoлiпъ, ѝ нè мiтрo-

пoлiпъ.

Нѣжè, и, илè ò, мѣстѡ / в. гáкѡ мáртý-

рiй, нè мáртiрiй, нѣжè мáртiрiй. вáкiнѡъ,

925

нè вáкiнѡъ: фeофíлъ, нè фeофíлъ, нѣжè фeо-

фýлъ. фeофýлáктъ, нè фeофíлáктъ, нѣжè

фeофíлáктъ. в́пáкoй, нè в́пáкoй, илè ѝпá-

кoй, илè òпáкoй.

<p>Нѣ мѣсѣτω / ω, полага́ти и, ѿи, ї: ѿκω ρώμѣ, подова́етъ писа́ти по правописа́нїю ѿ чипа́ти, ѣже полкѣетсѧ крѣпость. здра́востъ. ѧ̀ нѣ ρίμѣ, погрѣ́шеннѣ, ѣже ничесо́гѣ же зна́менѣетъ. ρωμάνѣ во, ѿже полкѣетсѧ крѣ́пкїѣ, ѧ̀ нѣ ριμάνѣ зове́тсѧ. ρώμλλ- (f. 27) нинѣ, ѿ нѣ ρίμλλнинѣ. Βελέκαγѣ ѣκω ἰαζύ- ка ὀρογράφια въ ѿмене́хѣ подова́етъ храни́ти ὡπάσѣ ѿ непремѣ́ннѣ, да̀ полкованіе знаменова́нїѧ сохрани́тсѧ непогрѣ́шеннѣ.</p>	<p>930</p>
<p>Нижѣ ѣκω διφθόγγα, ѿε, μάγκοε мѣсѣτω, ε / дѣкелое писа́ти: ѿκω, ἐναγγέλιε, ѿ нѣ ἰενάγγελιε. ἐνδύμїѣ, нò нѣ ἰενδύμїѣ: ἐνδοκίμѣ, нò нѣ ἰενδοκίμѣ: ἐψιλόνѣ, нò нѣ ἰεψιλόνѣ.</p>	<p>940</p>
<p>Нѣ в, мѣсѣτω, v. нижѣ н, мѣсѣτω, г. ѿκω ἐναγγέλιε, ѧ̀ нѣ ἐβάνגעλιε: ἀγγѣлѣ, ѧ̀ нѣ ἀнѣлѣ.</p>	
<p>Во ѣллинскомѣ во діалектѣ ѣ: ѿ / ѧ̀. ѿ χ̣. ѣ слóзѣ прѣжде г̣ама полага́емо, ѿмаѣ сїлѣ ѿ. ѿκω пішетсѧ. ἀγγελ: г̣летсѧ же ἀнѣлѣ. пішетсѧ ἐναγγέλιε, г̣летсѧ ἐвангέλιε. пішетсѧ. λυγѣ, г̣летсѧ λν̣ѧ. пішемо, ἔγχοc, г̣летсѧ ἔнхосѣ. Тòжде выва́етъ внегдѧ, ѣ, полага́етсѧ прѣжде к̣, ѿκω πѣφαγχα. тогда, γ, претварѣетъ глѣсѣ, во, v: χ̣άπτα же въ ѣ, ѿ г̣летсѧ пѣфанга. подóвнѣ полага́етсѧ σ̣, прѣжде ѣ: ρ̣: ѿмаѣ сїлѣ. ζ̣. ѿκω пішетсѧ налацѧннѣ коcмѧ, г̣летсѧ же ѡсла́вленнѣ козмѧ. пішемо ἰcма- ѿл̣, (f. 27v)</p>	<p>г̣ама, ѿ ѧ̀ї· ѿ χ̣ї 945</p> <p>нї</p> <p>г̣ама. к̣а́ппа 950</p> <p>к̣а́ппа г̣ама с̣їгма. м̣ї. ρ̣ѡ. з̣їта. 955</p>
<p>г̣лемо ἰзмаѿл̣. пішетсѧ. ἰcраѿлѣ, г̣летсѧ ἰзра- ѿл̣. ѿ прѡ́чѧ таковѧ.</p>	
<p>Подóвнѣ ѿ, τ̣, прѣварѧющѣ ἐγò, ѿ, прегла- шѧетсѧ во̀, θ̣, ѿκω пішемо χουτᾶχιου, г̣ле- тсѧ кондѧкїонѣ. пішемо αὐτῶνιοc, г̣летсѧ ἀνδῶνїосѣ. пішемо, παντοκράτωρ, г̣летсѧ пандокрѧтѡρ: ѿ прѡ́чѧ.</p>	<p>960</p>
<p>Ἐπὲ ὡπάcѣ наcчїти дѣтпїце зна́ти, ѿκω ѿменѧ ἐβре́їcкѧ всѧ кончѧцѧсѧ нѧ, ѿлѣ,</p>	<p>965</p>

π̣άν· н̣ї·  
д̣ѣпта.

пріѣмають тѡнъ варію, полагаемъ на конча-  
емомъ слѡзѣ, іакъ, еманѡил, ісраил, рафа-  
ил, ѡрїил, мисаил, іуил, и прѡчѡа. занѣ всѣ  
сїхъ въ ѡконченїи лежѡще, ил. іавлѡетъ  
имѡ бжїе. нѣ сїце же пишемѡ и читаемѡ,  
злѣ и расплѣнно вѣдепъ, и нѣ пожде знаме-  
нованїе рѣкше толкованїе возїиматъ.

Еще вѣдапелнѡ да вѣдепъ, писмѡ славен-  
ское дїфѡгга сѣщо єдино, ѡбѡче двѡвїднѡ  
пишетсѡ та, ѡ. зовѣтсѡ же ѡво ѡбѡ прѣчи-  
нное, ѡво же пѡчинное. прѣчинное сїце пи-  
шемѡ та, зовѣтсѡ же тогѡ рѡди, занѣ пред-  
чинѡетсѡ в слѡзѣ в началѣ реченїи, іакъ, (f. 28)  
іавленїе, іаденїе, іаже. и сїмъ подѡбнѡа.

Пѡчинное же сїце пишемѡ, ѡ. зовѣтсѡ же  
подчинное тогѡ рѡди, занѣ подчинѡетсѡ в  
слѡзѣ, рѣкше полагаѣтсѡ и в среди реченїи и  
в концѣ іакъ іавлѡетсѡ, валѡетсѡ. нала-  
цы, ѡвращїи. и пѡки тѡчїю в концѣ реченїи  
сїе подчинное ѡ, полагаѣтсѡ, іакъ творѡ,  
вїѡ. вразмѡѡ.

Есть же нѣкогда подчинное ѡ и в началѣ  
полагаѣтсѡ реченїѡ въ єдиномъ тѡчїю мѣ-  
спѣ къ разнствѣ знанїѡ ѡзыка ѡдесѣ глїо-  
щѡгѡ, илїи вѣсѣдованїѡ: и іазыка нарѡда,  
илїи плѣмене людскѡгѡ. ѡзыкъ во, подчин-  
нымъ ѡ пишемый (грѣчески глѣмый γλωσσα,  
ѡдъ глїощїи члѡка знаменѡетъ. іакъ, и іавї-  
шасѡ имъ (рѣкше аплѡмъ) раздѣлени ѡзы-  
ци іакъ ѡгненни. (ѡ дѣѣ спѣмъ глѣпъ.)

и начѡша глапїи иными ѡзыки, рѣкше вѣсѣ-  
дали. жвѡхъ ѡзыкы своѡ ѡ волѣзни, ѡ ѡдесї  
глїощемъ глѣпъ. іазыкъ же предчиннымъ  
та: пишемый (грѣчески глѣмый εθνος) зна-  
менѡетъ, нарѡдъ, рѡдъ, лѡдъ, стпанѡ. іакъ (f. 28v)

любипъ во іазыкъ нашъ. рѡдъ твѡи и архї-  
ерѣе предѡша тѡ. Блжѣнъ іазыкъ ємѡже єсть  
гдѣ вѣтъ єгѡ. воцарїсѡ вѣтъ на іазыки. И тако-

гланїѡ

апѡ: сї. і.

лѡ: ѡ. ї.  
їѡѡ. иї. лѣ.  
ѡѡ/ мѡ. ѡ.

вѣгѡ рѣди рѣзнства раздѣнїѡ неподобѣтѡ  
 писѣти, ꙗ / предчїнное, мѣстѡ ѿ подчїнное,  
 ниже ѿ пѣчїнное мѣстѡ ꙗ предчїнное, да  
 не смѣшенїе рѣзма вѣдетѡ.

### ПОДОБѢТѡ ЖЕ ЗНАПИ

и просѡдїи дѣвѣтъ, ѿниже гласѣ во гланїи  
 знаменѣтѡ возношенїе, ѿли ѡписненїе, ѿли  
 срѣднее, ꙗже сѣтъ сїѡ.

Оѡга, сїрѣчь ѡстраѡ, ꙗже полагаѣтсѡ на  
 слѡзѣхѣ прекончѣемомѣ и прѣкончѣемомѣ, и  
 вѣшше. ꙗкѡ: пѣстырь. ѿстинна. дѣланїе.  
 ѡзническое. мѣченическое. Полагаѣтсѡ же и  
 на кончѣемомѣ краткомѣ: ꙗкѡ лицѣ. мое,  
 двѣрь.

Варїа, сїрѣчь тѣжкаѡ полагаѣтсѡ тѡкѡ  
 на слѡзѣ кончѣемомѣ, ꙗкѡ, не, ѡврати.  
 лицѡ. твоегѡ. ѡ рава. твоегѡ. (f. 29)

Перїспѡмѣни, ѿли ѡвлаченнаѡ полагаѣтсѡ  
 тѡкѡ на прекончѣемомѣ долгомѣ, кончѣе-  
 момѣ сѣщѣ краткѣ: ꙗкѡ: сѣне. сїло. дѣ-  
 во. свѣте. дѣло. сѣно. творите. И ѣще по-  
 лагаѣтсѡ на ѣдинослѡжномѣ и многослѡ-  
 жномѣ кончѣемомѣ долгомѣ: ꙗкѡ, сѣнь,  
 ꙗдь, пѣть, рѣколѣть. Извѣстнѣе же сѣмѣ  
 граммѡтїка хотѣщаго навчїтѣ.

Ѳїлї ' . и дасїа ' , сїрѣчь тѡнкаѡ и сиплї-  
 ваѡ, междѣстрѡчны сѣщѡ. Дѣѣ сїѡ, дѣхи  
 зовѣтсѡ. Полагаѣютсѡ же вѣ началѣхѣ рече-  
 нїи нагласными начинѡющимїсѡ писмены.

Сиплївый, ѿли гѣспїи ' , ꙗкѡ ѡмнѣ. ѡпа-  
 кой. іерей. іерлѣмѣ. Тѡнкїи же / ' / ꙗкѡ, іѡ-  
 аннѣ, ѣвнѣхѣ. ѡвѡ.

Слїпнаѡ ' . ꙗже полагаѣтсѡ нагласнымѣ вѣ  
 концѣ реченїи, ꙗкѡ: мой, твоей, чїи.

Ѣрикѣ ' , и пѣркѣ ^ . ѡвѣ ѡвѡ дѣвелѣ: ꙗкѡ члѣн:  
 члѣк: ѡвѣ же тѡнокѣ, ꙗкѡ, кѡн. сѣн.

Тїпла и словотїпла вѣ вѣтїхѣ ѿменѣ писѣ-



писа ради чѣти. Или ради сокращенїа много-  
писменныхъ реченїи, такъ видится въ грече- (f. 29v)  
скомъ, и латинскомъ писаниихъ вѣтвеннаа  
именà ѡбоакъ пишема, ѡво по̀ пїплою, ѡво  
же и безъ пїплы. такъ гречески  $\chi\zeta$ .  $\chi\rho\iota\sigma\tau\acute{o}\varsigma$ .  
и славенски  $\chi\zeta$ , чре́ и́опѣ пишемо, по́жде и  
ѣдино знаменѣтъ: чре́ и́пѣ во пишемо, хри-  
спосъ, ино знаменованїе ймапъ.

1045

Паки гречески и славенски  $\iota\varsigma$ , или  $\iota\iota\varsigma$ , или  
ѡдѡвнагъ ради развѣнїа слогомъ пишемо  
иисѣс. по́жде и ѣдино ѣсть.

1050

Подѡвнѣ гречески  $\theta\zeta$ .  $\theta\epsilon\acute{o}\varsigma$ . славенски вѣтъ.  
Гречески  $\chi\zeta$ .  $\chi\acute{\upsilon}\rho\iota\omicron\varsigma$ . славенски гъ. гдѣ.  $\theta\chi\acute{o}\varsigma$ .  
 $\theta\epsilon\omicron\tau\acute{o}\chi\omicron\varsigma$ . в: вѣца. пѣа. пνεῡμα. дхъ. мр. мѣтър.  
мпи, или мпѣрь. такъ и на иконѣ прѣвѣа вѣци  
по̀писѣтса  $\mu\rho$   $\theta\upsilon$ : ѣже ѣсть мѣтър  $\theta\epsilon\delta$ ,  
сирѣчь мпи вѣтѣа: или мпи вѣа.  $\theta\iota$ .  $\theta\epsilon\omicron\tau\acute{o}$ -  
 $\chi\iota\omicron\upsilon$ . славенски. в. или вѣѡ. вѣорѡдиченъ.  
вса̀ сїа̀ по́жде и ѣдино ймѣтъ.

1055

1060

$\theta$ , слогомъ дѡѡа, сирѣчь  $\hat{\epsilon}$ . или слава.  
Инаа же именà и глы весьма ради сокращенїа  
по̀ пїплою писатиса ѡмыслишаса. такъ  
гль. глю. ѡгланїе, ѡглью. члкъ. члчество.  
срѣе. илрк. прнв. ннѣ. и таковѣа. Паче же (f. 30)  
чїсла. мѣстѡ складомъ пишемагъ ѣдинъ,  
д. мѣстѡ четыре, д. мѣстѡ дѣсапъ, т.  
и прѡчаа. И какъ ктолико напишетъ или  
складомъ ради ѡдѡвразвѣнїа, или по̀ пї-  
плою ради сокращенїа, равна ѡвоа. и блго-  
волително ѡбоакъ писати именà и глы,  
такъ ѡвѣчай изъ дрѣвле ѡдержѣа.

1065

1070

Вѣдапи же нѡжднѡ и стрѡчнаа.

Черта [ / ]. запѣта [ , ]. двопѡчїе [ : ]. по́чка [ . ].

Илиже въ реченїихъ развѣтъ малѡ ѡдѡхомъ  
препинаѣтса, или совершеннѡ ѡкончавѣтса.

1075

Ѣдинїтнаа: – реченїе изъ стрѡки въ стрѡкѡ  
писаниемъ пренесѣное, нераздѣланѡ ѣдинѣ-

щав. ꙗкѡ. послѣ—дѣю. или, по—слѣдѣю:  
 ѡвѣ—щавѣю. или, ѡвѣща—вѣю. препонѡ—ждѣ—  
 хѡ, или, препо—нѡждѣхѡ. 1080

Вопросена сѣце пишема, [;] полагаѣтсѣ же  
 въ концѣ гл҃аніи вопросительныхъ, ꙗкѡ, кпѡ  
 єсть сѣи ѡзъ вѡсѡра пришедѣи; Слышиши ли  
 чпѡ сѣи ѡ пѣвѣ гл҃опѣ; Ѡкѡдѡ єси ты; 1085

Ѣдивена сѣце пишема [!] полагаѣтсѣ же въ  
 концѣ гл҃аніи ѡдивительныхъ. ѡ мѣдрыхъ (f. 30v)  
 сѣдѣвѣ твоихъ хр҃тѣ! ѡ несказаннымъ твоемъ  
 вл҃гости! 1090

Вѣрѣтна сѣце пишема [ ] ѣюже ѡвѣмлютсѣ  
 реченіѣ ꙗже нѣ єсть въ вѣрѣннѡмъ писаніи,  
 нѡ ѡдѡвншагѡ рѡди развѣннѣ, ѡ вѣрѣ влагѣ—  
 ема, рѡзвѣ въ писаніи наполнѣюща, или  
 ѡзвѣнѣюща, ꙗкѡ, тогда возвратишасѣ  
 [аплі] въ іерл҃имъ, ѡ горы нарицѣемыє єлеѡнѣ.  
 Вѣдѣвѣ же [іѡаннѣ] многы фарісеи и саддѣ—  
 кеи градѣщыѣ на кр҃щеніе єгѡ. 1095

дѣвѣ, г, ѡ:  
 ѡ, ѡ.  
 ма: г, г, ѡ, ѡ.

Ѡложна сѣце пишема ( ) ѣюже ѡвѣмлю—  
 тсѣ реченіѣ ꙗже сѣма ѡ сѣвѣ споѡптѣ, нѣ  
 пристѡщѣ нѣ к прѣидѣщымъ нѣ к послѣ—  
 дѣющимъ реченіемъ, ꙗже и ѡзѡта вѣвша,  
 рѡзвѣ гл҃емыхъ цѣлѣ и совершенѣ ѡспѣптѣ.  
 ꙗкѡ: противлѣшесѣ же ѡма єлліма вѡдхѣвѣ  
 (тѡкѡ во сказѣтсѣ ѡма єгѡ.) искѣи рѡвра—  
 пѣти ѡнрѣпѣта ѡ вѣрѣ. 1100

дѣвѣ: г / ѡ.  
 ѡ / ѡѡ.

Реченіѣ двослѡжна, и трѣслѡжна, нѣ ра—  
 здѣлѣти, нѡ совѡкѡпленнѡ писѣти, и гл҃а—  
 пи, подѣ єдинѣмъ тѡномъ, сѣрѣчѣ налѡцѣ—  
 нѣмъ: и дѣомъ [или просѡдѣю] нѣразлѣченнѡ, (f. 31) нѣрѡдѣленнѡ 1105

сѣце: Бл҃гочѣстїе, нѣ / вл҃го чѣстїе. Чл҃колювецѣ,  
 нѣ / чѡлѡвѣко лювецѣ. Свѣтѡносный, нѣ /  
 свѣто носный. Трѣднѣвноє. нѣ / трѣ днѣ—  
 вноє. Бѣоизвѣрѣнна, нѣ / вѣо ѡзвѣрѣнна.  
 ѡзыкоогнѣвѣрѣзна, нѣ / ѡзыко огнѣ ѡвѣрѣ—  
 зна. Мѡрекопѣчинѡрѡднѣ. нѣ / мѡреко пѣ—  
 чѣно рѡднѣ. и прѡчѣа. 1115

Ище иъзъ нача́ла иъзчи́тсѧ о́прочѧ до́брѣ зна́-  
ти пи́сменъ и́мена, ли́ца, гла́сы: и́ ка́къ пи́-  
смена гла́снаѧ и́ согла́снаѧ. Къ се́мѣ же сло́гы,  
и́ ча́сти, и́ раздѣ́леніѧ пѣ́хъ: и́ пи́сменъ  
мѣ́ста, гдѣ́ коѣ писмѧ полага́етсѧ: мно́-  
гоѣ ѡ́дѡвство вско́рѣ полдчи́пъ, ѡ́же размѣ́-  
ти граммапи́ческагѡ чѣна располо́женіе,  
и́маже все́ писаніе соде́ржитсѧ. и́ та́къ про-  
ходѧ, вна́пѣію и́ разсѣ́жденію ѣ́ писаніи гла́-  
мыхъ, самохо́пнѡ, и́ везпрѡ́днѡ ѣ́ ма́лоѣ вре́-  
мѧ навѣ́кнѣпъ, па́че мно́га лѣ́та неискѡ́-  
снѡ ѡ́ча́щихсѧ. (f. 31v)

### ЗЯСІМЪ ПОСЛѢДОВЕНѢ,

ѡ́баче прѣ́жде и́ныхъ всѣ́хъ, подова́етъ ѡ́чи-  
телю наѡ́чипи о́прочѧ трѣ́мъ сѣ́мъ. Пѣ́рвое  
мѣ́ствѣ, ѡ́же са́мъ вѣ́ка хс̄ своі́ми ѡ́сты  
наѡ́чи моли́писѧ, сѣ́сть, ѡ́че на́шъ.

Вѣ́дати же и́ сѣ́ ѡ́чпѣлю, и́ дѣ́тищи наѡ́-  
ча́ти, та́къ на́ три ча́сти мѣ́ства сѣ́ дѣ́ли-  
тсѧ. на прѣ́сло́віе. на проше́ніѧ. и́ на заклю-  
че́ніе.

И́ пѣ́рваѧ ча́сть мѣ́ствы прѣ́сло́віе ѡ́сть сѣ́.  
ѡ́че на́шъ, и́же (ѡ́си) на́ нѣсѣ́хъ.

Вторѡ́ѧ ча́сть, проше́ніѧ сѣ́дмѣ. и́же пѣ́рвое

ѧ́ Да спѣ́итсѧ и́ма твое́.

Ѣ́ Да прѣ́идетъ цр̄тво́е твое́.

҃́ Да вѣ́детъ во́ла твое́ та́къ на́ нѣси́ и́ на́ зѣмлі.

҃́ Хлѣ́въ на́шъ насѡ́щный да́ждь на́мъ днѣсь.

Ѥ́ И́ ѡ́ста́ви на́мъ до́лги на́ша, та́коже и́ мы  
ѡ́ста́вля́емъ до́лжники́мъ на́шымъ.

Ѧ́ И́ не введи́ насъ во́ искѡ́шеніе.

ѧ́ Но́ и́збѡ́ви насъ ѡ́лѡка́вагѡ.

Трѣ́тіѧ ча́сть заклю́ченіе.

И́ѡкъ твое́ ѡ́сть цр̄тво́ и́ сі́ла и́ сла́ва въ́ вѣ́ки,  
а́минь. (f. 32)

И ѿгда ѿзвѣститъ сѣю мѣстѣ дѣлѣтице, за-  
вѣщати емѣ часто прочитати ю. паче  
же прѣ іаспїемъ: безъ прочитанїа же сѣа,  
ниже іаспи велѣти, нѣ тѣчїю малымъ дѣ-  
пемъ, нѣ и великимъ и совершенновозрѣст-  
шымъ наипаче.

Таже нащїти символъ сѣенный вѣры про-  
читати, съчиненый ѿ пїи вѣгѣносныхъ ѿцѣвъ,  
въ нїкѣи соверѣпшихсѣ. совершєный же ѿ  
спѣ пѣтїдесѣптъ вѣгѣчеспївѣйшихъ ѿцѣвъ  
въ константїнополи соверѣвшихсѣ. ѿ немѣже  
сѣтъ двѣнадцѣптъ члєны.

Вѣрѣю во єдинѣго вѣга ѡца вседержїтелѣ,  
твѣрца нѣбѣ и земли, вїдимымъ же всѣмъ  
и невїдимымъ.

И во єдинѣго гѣа іисѣ хрїста, сѣа вѣтїа, єди-  
норѣднаго, иже ѿ ѡца рѣждєнаго прѣжде всѣ вѣ.

Свѣта ѿ свѣта, вѣга истинна, ѿ вѣга и-  
спинна, рѣждєна, нѣ сотвѣрена, єдиносѣчна  
ѿцѣ, иже всѣ выша.

Нѣсъ рѣди чѣловѣкъ, и нѣшегѣ рѣди спасєнїа,  
сѣшєдшаго сѣнѣтъ, и воплѣтившагѣ ѿ дѣа (f. 32v)  
спѣа, и мрїи дѣвы, и вѣчлѣшасѣ.

Распѣаго же за ны прї понтїйспѣмъ пѣла-  
пѣ, и спрѣдѣвша, и погрѣбєна, и вѣскрѣшаго  
въ трѣтїи днѣ по писанїемъ.

И вѣшєдшаго на нѣсѣа, и сѣдѣща ѡдєснѣю ѡца.  
И пѣки грѣдѣщаго сѣ славою, сѣдїти живымъ  
и мѣртвымъ, егѣже црѣтїю нѣ вѣдєтъ концѣ.

Вторѣгѣ сокѣра.

И ѿ дѣа спѣагѣ, гѣа, живѣтвѣрѣщаго, иже ѿ ѡца  
исхѣдѣщаго, иже сѣ ѡцѣемъ и сѣномъ, спѣкла-  
нѣма, и є славила, глѣвшаго прѣрки.

Во єдинѣ спѣю сокѣрнѣю и апѣскѣю црѣкѣ.

Испѣвѣдѣю єдино крѣщенїе во ѡставлєнїе грѣхѣ.

Чѣю вѣскрѣнїа мѣртвыхъ.

И жїзни вѣдѣщагѣ вѣка, ѣмїи.

ТрѣтїемѸ надчїпнї архѧгг҃лово к҃ прѣспѣѣ  
вѣѣ цѣловѧнїе чипѧпнї.

1190

Бѣѣ дѣо радѣисѧ бл҃годѧпнѧ мрїе, гдѣ ѣ товою.  
Бл҃гѣена ты вѣ женѧхѣ, и бл҃гословѣнѣ плѣдѣ  
чрѣва пвоегѣ, гѧкѣ спѣа родилѧ еси дшѣ нѧ-  
шихѣ.

Всѧ трї сїѧ заповѣдѧпнї дѣпнїцѸ понѣ- (f. 33)

1195

прїпнї вѣ ѡрѣчнѣ нѧ ношѣдѣнствѣ прочи-  
пѧпнї чїпннѣ по раздѣлѣномѸ здѣ разпрѣ-  
дѣлѣнїю, и нѣ слѧпнї, нїжѣ смѣшѧвѧпнї  
чѧстѣ ѣ чѧспїю: нѣ раздѣлѧпнї совершѣннѣ-  
ли ѡдохновѣннѣ вѣ мѧпнѣ прошенїе ѡ и-  
нѧгѣ прошенїѧ. и вѣ свѧболѣ члѣнѣ ѡ инѧ-  
гѣ члѣнѧ. И всѧ вездѣ пѣчкѧми совершѣн-  
ннѣми рѧзѣмѣ писѧнїѧ разпрѣдѣлѣннѣ рѧ-  
здѣлѧпнї. (f. 33v vuoto; f. 34)

1200

### СОЗРѢНІЕ

1205

### ХРѢПІЯНОСКѧГѣ СЧѢНІѧ

рѧднї малыхѣ дѣпнї.

Подобѧетѣ ѡпрѣкѸ ѡвѣчѧписѧ, кѣпнѣ ѣже  
ѣслѧшѧпнї глѧсѣ звѣнѧ, ѡ снѧ вѣспѧпнї,  
и помышлѧпнї вѣпнї архѧгг҃лскѣю трѣвѣ,  
глѧсѧщѣю послѣднѣе пѣлѣсѣ вѣспѧнїе к҃  
сѣдѣ пожївшихѣ, и вѣздѧнїю.

1210

Тѧже вѣспѧвѣ ѡ снѧ, знѧменѣетѣ себѣса-  
мѧго ѡпрѣкѣ знѧменїемѣ чпнѧгѣ и жи-  
вѣтворѧщѧгѣ крѣтѧ, трѣмнї пѣрѣвнѣмнї пѣр-  
спнѣ деснѣѧ рѣкнѣ, кѣпнѣ же прїглѧ словѣ-  
снѣ, и мѣслѣннѣ, и дѣлѧнѣ.

1215

Вѣ ѡ ѡЦѧ, и снѧ, и стѧгѣ ДХѧ: ѡмнї.

Тѧже ѡдѣлѧвѣ рїзѧмнї, и ѣмѣвѣ лицѣ, нѧ  
бл҃годѧрѣнїе вѣѣ вѣздѧгшѣмѸ ѣгѣ, ѡвѣратнї-  
пнѣ трѣвѣствѣетѣ, гѧкѣ ѣвѣ спѣдѣкнѣсѧ  
здѧрѧвѣствѣѧ пѣ ѡвоемнѣ члѣкѣ, вѣспѧпнї ѡ  
ѣдрѧ.

1220

Тѣже положивъ три великіа и просертыва  
поклоны прѣ икѡною влчнѣю блгоговѣишю, 1225  
ити ко храму, дому млтвы, блгочиннымъ (f. 34v)  
и чпнымъ спспаніемъ, ниже скору текій,  
ниже ѡв спспал по желвѣ чрепокѡжнѡмъ:  
но срѣднїи и црпвениѣишїи сѣщи пѣть.

Въ домѣ же моляса сїце совокплѣепъ. 1230  
Црїю нѣвнїи, ѡтѣшителью дшѣ истины,  
иже вездѣ сїи, и всѣ исполнѣай, сокрови-  
це блгїхъ, и жизни подателю, прїиди и  
вселиса в ны, и ѡчїсти ны ѡ всѣхъ сквѣ-  
рны, и спаси блже дшвы наша. 1235

Спїи вѣе, спїи крѣпкїи, спїи безмер-  
пный помилди насъ. ѿ.  
Глава оцѣ, и снѣ и спѡмѣ дхѣ, и ннѣ и рнш  
и во вѣки вѣкѡвъ, аминъ.

Преспала трїце помилди насъ: гди ѡчїсти  
грѣхї наша: влко прости безаконїа наша:  
спїи посѣти и исцѣли немощи наша, име-  
не твоегѡ радї. Гди помилди. ѿ. 1240

Глава, и ннѣ. Оче нашъ, иже (еси) на небѣхъ,  
да спїи тса ѡма твоѣ. да прїидетъ црпвїе  
твоѣ. да вѣдетъ вола твоѣ, ѡкѡ на небї  
и на земли. хлѣвъ нашъ насѣщный, даждь  
намъ днѣсъ. и ѡспави намъ долги наша, (f. 35)  
ѡкоже и мы ѡспавлѣемъ должникѡмъ на-  
шымъ. и не введи насъ во искушенїе, но из-  
бави насъ ѡ лѣкавагѡ. 1250

Тѣже, Гди помилди, бї. Глава, и ннѣ.  
Прїидїте поклонїса црїви нашему вѣс.  
Прїидїте поклонїса и припадѣмъ хрпѣ црїе-  
ви нашему вѣс. Прїидїте поклонїса и  
припадѣмъ, самоли хрпѣ црїви и вѣс наше-  
мъ. ѿгломъ, н. 1255

Помилди ма вѣе, по велицѣи млти твоѣи.  
и по множествѣ щедрѡтъ твоїхъ ѡчїсти  
безаконїе моѣ. Найпаче ѡмый ма ѡ безза-  
конїа моегѡ, и ѡ грѣхѣ моегѡ ѡчїсти ма. 1260

- Иѣкѡ беззаконїе мое азъ знаю, и грѣхъ мой  
прѣмною естъ вѣнѣ. Тебѣ единому согрѣ-  
шїхъ, и лѣкавое прѣпокою сотвори хъ.  
Иѣкѡ да ѡправдишиа въ словесѣхъ твоихъ, 1265  
и повѣдиши внигда сѣдїти ми. Се бо въ  
беззаконїихъ зачатъ есмь, и во грѣсѣхъ  
роди ма мати моя. Се бо истиннѣ возлю-  
вилъ еси. безвѣстнаа и пѣннаа премѣ-  
дрости твоеѣ явилъ ми еси. Ѹкропиши (f. 35v) 1270  
ма ѡсѣпомѣхъ, и ѡчищуа. ѡмыиши ма,  
и паче снѣга ѡбѣлюа. Олѣхъ моему да си ра-  
дость и веселїе, возрадоуета кѡсти сми-  
ренныа. Ѡврати лице твое ѡ грѣхъ мой хъ,  
и вса беззаконїа моя ѡчисти. Срѣце чїсто  
созижди во мнѣ бже, и дхъ правъ ѡбно-  
ви во штрѣбѣ моеи. Не ѡвержи мене ѡ ли-  
ца твоегѡ, и дха твоегѡ спѣго не ѡими  
ѡ мене. Воздаждь ми радость спасенїа тво-  
егѡ, и дхомъ влчннмъ штверди ма. Назчѣ  
1280 беззаконныа пѣмѣхъ твоимъ, и нечестї-  
вїи къ тебѣ ѡвратїа. Избави ма ѡ кро-  
вей бже, бже спасенїа моего, возрадоуета  
лзѣикъ мой правдѣ твоеи. Гди шстинѣ мой  
ѡверзеши, и шста моя возвѣстѣхъ хвалѣ  
1285 твоею. Иѣкѡ аще вы восхотѣхъ еси жерпвы,  
далъ выхъ шво, всеоужженїа не блговолїши.  
жерпва вѣш дхъ сокршенъ, срѣце сокршено  
и смирено вѣхъ не шничижи хъ. Оублажи гди  
блговоленїемъ твоимъ сїѡна, и да созиждѣ-  
1290 тса штѣны Іерлѣмскїа. Тогда блговолїши  
жерпѣ правды, возношенїе и всеоужгаемаа. (f. 36)  
Тогда возложатъ на олпартъ твой телцы.  
Таже символъ вѣры. Кѣрѣю. во единого вѣа.  
Потомъ. Бце дѣо радшса. 1295

## Прѣснь прѣстѣла вѣды.

- Сѣна поѣпъ и вѣа, мѣпи ѡпроковица.  
 Величипъ дшѣ моѣ гдѣ, и возрѣдоваса дхъ  
 мой, ѡ вѣѣ спѣѣ моѣмъ.  
 Иѣкѡ призрѣ на смиренїе рабы своеѣ, се во ѡ  
 нѣѣ ѡблажѣпъ мѣ все рѡди. 1300  
 Иѣкѡ сотвори мнѣ величїе силный, и спѣо йма  
 ѣгѡ, и мѣпъ ѣгѡ в рѡды родѡвѣ воѡщымса ѣгѡ.  
 Сотвори державѣ мышцею своею, распочи  
 гѡрдаѣ мыслїю сѣца йхъ. 1305  
 Низложи силныѣ со прѣстѡлѣ, и вознесѣ сми-  
 ренныѣ, ѡчщыѣ испѡлни влѣгъ, и вогапѣ-  
 щыѣ ѡпѣсти тѣчы.  
 Воспрїѣпъ йнѣ ѡпрока своегѡ, помѣнѣпи  
 мѣпи, ѣкоже гѣа кѡ ѡцѣмъ нашымъ, авра-  
 ѣмѣ, и сѣмени ѣгѡ дѣже дѡ вѣѣка. 1310

Млѣва спѣгѡ и прѣведнагѡ, сѣмеѡна  
вѣгѡпрїѣмца.

- Нѣѣ ѡпѣщѣѣши раба твоегѡ вѣко, пѡ гѣѣ (f. 36v)  
 твоемѣ съ мїромъ. ѣкѡ видѣста ѡчи мои  
 спасенїе твое, ѣже ѣси ѡготовѣлъ прѣ лицѣ  
 всѣхъ людѣй. свѣпъ во ѡкровенїе ѣзыковѣ,  
 и славѣ людѣй твоихъ йнѣ. 1315

## СЛАВОСЛОВІЕ.

- Слѣва пѣвѣ показавшемѣ (намъ) свѣпъ. 1320  
 Слѣва вѣ вѣшнихъ вѣѣ, и на землї мїрѣ,  
 вѣ чѡловѣцѣхъ влѣволенїе. хвѣлимъ тѣ,  
 влѣгословїмъ тѣ, клѣнѣемъ писѣ, славослѡ-  
 вимъ тѣ, влѣгодарїмъ тѣ, великїѣ рѣди  
 славы твоеѣ, гдѣ црѣ нѣвныѣ. вѣѣ ѡѣ все  
 держипѣлю. Гдѣ снѣ ѣдинорѡдный йсѣ хрѣте,  
 и спѣый дшѣ. гдѣ вѣѣ, ѡгнѣ вѣжїй, снѣ  
 ѡѣ, вѣземлѣй грѣхъ мїра, помїлѣй насъ.  
 вѣземлѣй грѣхї мїра, прїимї млѣвѣ нашѣ.  
 Сѣдѣй ѡдѣснѣю ѡѣа, помїлѣй насъ. ѣкѡ 1325  
 1330



- ты ѓси ѓдинъ спѣтъ, ты ѓси ѓдинъ гдѣ,  
 Исѣ хс, въ слѣвѣ вѣга оца, аминь.
- На всѣмъ днѣмъ блгословлю тѣ, и възхваляю  
 имя твоѣ во вѣки, и въ вѣкѣхъ вѣка.
- Гдѣи привѣжище вымъ ѓси намъ въ родѣ и родѣ (f. 37) 1335
- азъ рѣхъ: гдѣи помилуй мѣ, исцѣли душѣ  
 мою, такъ согрѣшихъ тебѣ. гдѣи къ тебѣ  
 привѣгдохъ, научи мѣ твориши волю твою,  
 такъ ты ѓси вѣтъ мой: такъ ѓ тебѣ исто-  
 чникъ живота, во свѣтѣ твоѣмъ ѓзримъ  
 свѣтъ. Пробави мѣ твою вѣдѣшымъ  
 тѣ. Тѣже. Сподоби гдѣи въ днѣ сѣи, безъ  
 грѣхѣ сохранити мѣ. блгвѣнъ ѓси гдѣи  
 вѣже оцѣ нашихъ, и хвало, и прославлено  
 имя твоѣ во вѣки, аминь. Бѣди гдѣи мѣ  
 твоѣ на насъ, такъже ѓповѣхомъ на тѣ. блго-  
 словѣнъ ѓси гдѣи научи мѣ ѓправданіемъ  
 твоимъ. Блгословѣнъ ѓси вѣко, вразуми мѣ  
 ѓправданіемъ твоимъ. Блгословѣнъ ѓси  
 спѣый, просвѣти мѣ ѓправданіи твоими. 1340
- Гдѣи мѣ твоѣ во вѣкѣхъ, дѣла рѣкѣ твоѣю  
 не прѣзри. тебѣ подоваѣтъ хвала, тебѣ  
 подоваѣтъ пѣніе, тебѣ слава подоваѣтъ,  
 оцѣ и снѣ и спомѣ дхс: нѣтъ и прѣнѣ, и во вѣ-  
 ки вѣкѣвъ, аминь. 1345
- 1350
- 1355

Тропарѣ ѓмилітелныѣ.

- Помилуй насъ гдѣи помилуй насъ, всѣмъ кагѣ (f. 37v)
- во ѓвѣта недоѓмѣюще. сїю ти мѣтѣ  
 такъ вѣцѣ грѣшнѣи принѣсимъ: поми-  
 луй насъ. Слава: Гдѣи помилуй насъ, на 1360
- тѣ во ѓповѣхомъ, не прогнѣвайса на ны  
 сѣмѣ, ниже помани вѣзаконіи нашихъ,  
 но прѣзри и нѣтъ такъ блгострѣвенъ, и изва-  
 ви ны ѓ врагѣ нашихъ. ты во ѓси вѣтъ  
 нашъ, и мы людіе твои, вси дѣла рѣкѣ тво-  
 ею, и имя твоѣ призываемъ. И нынѣ.  
 Блгострѣвѣа двѣри ѓвѣрзи намъ блгвѣнаѣ
- 1365

вѣѣ, надѣющійсѧ на тѧ да не погѣвнемъ,  
но да извѣвимсѧ тобою ѿ вѣдѣ. ты во еси  
спасеніе рѣда хрѣтіанскаго. 1370

Бл҃гословеніе прапѣзы во время ѡвѣда.  
Ѣще нашъ, все. лісѣ, ꙗ. Слава. И нѣѣ  
Гдѣ помилѣи. ꙗ. Бл҃гослови.  
Во время іастіа размышлѣти ѣмѣтъ ре-  
ченѧ ѿ гдѣ словеса. 1375

Внемліте вамъ самѣмъ, да не когда ѡпла-  
гчѧютъ вѣша сѣца ѡвѣдѣніемъ и пѣан-  
спвомъ и печѣлми житѣйскими, и внезѣ-  
пѣ на вы найдѣтъ дѣнь ѡный. іакѡ сѣтъ (f. 38)  
во прѣидѣтъ на всѣ живѣщыѧ на лицѣ всеѧ  
земли. сѣдѣщыѧ 1380

На прапѣзѣ ли величѣи сѣлѣ еси. не развѣрзи  
на ней горѣани твоѣѧ. и не рци, многа іакѣ  
на ней. Иждѣ іакѡ члѣкъ предложѣнаѧ те-  
вѣ, и не разгрѣбай, да не возненавидишисѧ.  
Престѧни пѣрвыи рѣди наказаніѧ, и не пре-  
сыщѧйсѧ. да не когда прѣпкнѣшисѧ. и ѣще  
посредѣ многихъ сѣлѣ еси, пѣрвшій ихъ не  
простри рѣки твоѣѧ. іакѡ доволнѡ члѣкъ  
наказаномѣ малое, и на ѡдрѣ своемъ не ды-  
хѣвицествитъ. сѣ: лѧ: вѣ. 1385

Не прѣсыщѧйсѧ во всеѧкой сладѣсти, и не ра-  
зливѧйсѧ на іѣди: во многихъ во пѣщахъ  
вѣдѣтъ волѣзнь, и прѣсыщеніе привліжѣ  
до холѣры. прѣсыщеніемъ мнози ѣмрѣшѧ.  
Внимѧѣи же приложитъ жѣзнь. ии 1390

Ѣгда іѣси и насытишисѧ, и во бл҃гослови  
гдѣ вѣга твоегѣ. Не завѣди гдѣ вѣга твоегѣ.  
Ѣже сохраниѣи заповѣди егѡ, и сѣдѣѣ,  
и ѡправданіѧ егѡ, елика ѣзѣ заповѣдаю  
тебѣ: глѣпѣ гдѣ. (f. 38v) сѣ: лѧ: вѣ. 1395

Внимѧѣи же приложитъ жѣзнь. лѧ  
Ѣгда іѣси и насытишисѧ, и во бл҃гослови  
гдѣ вѣга твоегѣ. Не завѣди гдѣ вѣга твоегѣ.  
Ѣже сохраниѣи заповѣди егѡ, и сѣдѣѣ,  
и ѡправданіѧ егѡ, елика ѣзѣ заповѣдаю  
тебѣ: глѣпѣ гдѣ. (f. 38v) вѣ: лѧ: вѣ. 1400

Бл҃годареніе по ѡвѣдѣ.

Бл҃годаримъ тебѣ хрѣте вѣже нашъ, іакѡ  
насытилъ еси насѣ земныхъ твоихъ бл҃гъ,

не лишѣ насѣъ и нѣнагѣ твоегѣ црѣвѣа. 1405  
 Но ѣакѣ посредѣ ѣченикѣвъ твоихѣ прише  
 еси спсе, мирѣ даѣи илѣъ, прѣиди и къ на,  
 и спаси ны. Слава, и ннѣ.

Во время вечерѣ блгословѣнїе трапѣзы.  
 Идѣпѣ ѣвѣзѣи и насѣптасѣа, и восхвѣлѣ 1410  
 гдѣа взыскѣющїи егѣ, живѣа вѣдѣпѣ срѣца  
 илѣъ въ вѣкѣ вѣка. Слава, и ннѣ.

### ПО ВѢЧЕРИ.

Возвесѣлилѣ ны еси гдѣи вѣ творѣнїихѣ тво- 1415  
 ихѣ, и вѣ дѣлѣхѣхѣ рѣкѣ твоѣю возрадѣемѣа.  
 знѣменасѣа на насѣъ свѣпѣтъ лица твоегѣ  
 гдѣи. даѣлѣ еси весѣлїе вѣ срѣци моѣмѣъ, ѣ плодѣа  
 пшеници, вѣна, и елѣа своегѣ ѣмножиша-  
 сѣа. Вѣ мирѣ вкѣпѣ ѣснѣ, и почїю, ѣакѣ ты  
 гдѣи единаго на ѣповѣнїи вселїлѣ мѣ еси. 1420  
 Слава, и ннѣ. Гдѣи помїлѣи, г. блгословїи.  
 на едїнѣ  
 въ надѣждѣ

Млѣтва прѣ спѣнїемѣ спѣагѣ Іѣваннїкїа.  
 Преславаа прѣодѣо млѣи хрѣта вѣа, принесї (f. 39)  
 нашѣ млѣвѣ спѣ твоѣмѣ и вѣѣ нашѣмѣ, да  
 спасѣпѣтъ токою дѣшѣи нашѣи. 1425

Оѣповѣнїе моѣ оѣцѣъ, прївѣѣжище моѣ снѣъ,  
 покрѣвъ мої дѣхѣ спѣи, прѣце спѣаа слава  
 пѣвѣ. Слава, и ннѣ.

Просвѣпѣи оѣчи моѣ хрѣтѣ вѣѣ, да не когдѣ  
 ѣснѣ вѣ смѣртѣ, да не когдѣ рѣчѣпѣтъ врагѣ мої  
 ѣкрѣпїхѣа на негѣ. 1430

### Кѣа илѣа пѣ оѣпрокѣ вѣ

црѣкви спѣа влѣстїи, и во ѣмѣ ѣвращѣати.  
 да вѣстѣ ѣвѣ оѣпрокѣ, хрѣмѣ вѣжїи, не жи- 1435  
 лище вѣпѣи развѣоиникѣвъ, но молїтѣвы  
 доѣмѣ. ради сѣгѣ пѣаи дѣѣнїа вѣзмѣ-  
 стнаа, коѣѣнства, глѣмы и игрѣнїа дѣ-  
 лаѣи да не ѣвїтсѣа. Егдѣ же пѣпѣи время,  
 да творїпѣтъ сѣмоѣ сѣе со блгѣговѣнїемѣ, и

ѣѣпѣали-  
 щѣ

Ѡ вѣга да прѡсипѣтъ млѣть, чрезѣтъ млѣтвы, и  
 инаа размышленїа бл҃гоговѣйнаа ползчи-  
 пи бл҃говременное прошенїе. (f. 39v) 1440

Сѹринѣтъ стѣи ѡфрѣмѣтъ ѡчитѣтъ, такъ подо-  
 ваетѣ чипати вѣквеннаа писанїа. и  
 чпѡ глапи дѡлжнствуетѣ имѣа чипати. 1445  
 Помоиса ѡвѣ, глѣетѣ, перѡвѣе вѣѡ, сїце  
 молѣса.

Гдї Иисѣ хрїте развѣрзи ѡши и ѡчи срѣца моего,  
 ѡже ѡслышати словеса твоа, и развѣрѣпи  
 (паа,) и волю твою творїти. Прїелникѣтъ 1450  
 азѣ ѡсмь на земли. не скрїи Ѡ мене заповѣ-  
 дей твоихѣтъ, ѡкрїи ѡчи моа, и развѣрѣю  
 чѡдеса Ѡ закона твоего.

Ина млѣтва вѣходѣа въ ѡчилице.  
 зри вѣшше, лїстѣтъ, Ѡ. 1455

### Ѡ ѡБЫЧАЕХЪ ѡЩИХЪ ВЪ ѡЧИ-

лици: и какъ подоваетѣ слѣшати и вни-  
 мати ѡченїю.

Вопросѣтъ: Вѣтъ ѡчилици какъ дѡлжнствѡю  
 пребывати дѣпи; а 1460

ѡвѣтѣтъ. Дѡлжнствѡютѣ любїти мо-  
 лчанїе и воздержанїе. ни кїимѣ шептанїе,  
 и вѣсѣдами невѣкживый прѣсѣцати чпѣ- (f. 40) нечестнымї

нїа. стрещїса дѡлжни, да не воспрїимѣтъ  
 достѡйнаго наказанїа. егда вѣдѣтъ нака-  
 зѣени, вѣтъ дѡлжнствахѣтъ своихѣтъ гѡрдѡ да не  
 ѡвѣщаваютѣ. и влекѣтса всѣкаго во-  
 звышенїа, и слыхѣтъ словесѣтъ, или досады:

ѡвлекѣтса же во ѡстроумїе ѡхѡпное, и  
 податное ко ѡченїю. всегда прилѣжнѡ ѡ-  
 шесѣ гѡпѡвыми да слѣшаютѣ. проповѣ-  
 данѡмѣ имѣтъ, ѡсѣрднѡ да внемлютъ. и ѡже 1470

имѣтъ ѡчитель повѣстѣтъ, да не прѣсѣтѣтъ  
 мїимѡ ѡшесѣ. и ѡже ѡслышатѣ, такъ нѣ-  
 кое сокрѡвище да хранятѣ, и вѣ пѡмѣтъ се-  
 вѣа вложатѣ. даемо-

1475

- Копрѡсъ. Чтѡ дѡлжнствѡютъ творѣти  
дѣти, егда изъ зчѣлища ѡпѣсѡтсѡ.  
ѡвѣтъ. Окѡръ въ дѡмъ дѡ спѣшѡтъ, нѣ  
вѣгѡмъ попекѡтъ ѡкъ зсѡшѣвци спѣ-  
шѡщи на тѡржице: нѣ дѡлжнствѡютъ  
вѡпльствовати ѡкъ ѡный спѣнтѡръ:  
ниже мѡпѣжъ нѣкѣи творѣти, ѡки неѣ-  
ствовѡвѡщи кѡни, егда взыгрѡтсѡ ѡмъ;  
ниже пѡки вѣгѡти подѡвѡетъ ѡкъ скѡтѡ (f. 40v)  
сѣмѡ и ѡвѡмѡ. ѡще же чтѡ въ дѡмѡ по-  
велѣтсѡ ѡмъ творѣти, дѡлжнѣ тѡ зсѣр-  
днѡ и вѣз рѡптѡнѣѡ творѣти, и сѡдѣѡти.  
Кѡ зчѣнѣю же пѡки, нѣ чрѣзъ понѡждѣнѣ,  
нѡ зсѣрднѡ дѡ возврѡтѡтсѡ. 1480
- Копрѡсъ. ѡще гѡдствѡетъ дѣтищѣмъ  
пѡ ѡпѣщѣнѣи изъ зчѣлища ѡгрѡ нѣкѡмѡ по-  
пѣшѡти;  
ѡвѣтъ. Ксѡческѣ гѡдствѡетъ. 1495
- Копрѡсъ. Чесѡ рѡди попѣшѡетсѡ ѡгрѡнѣ;  
ѡвѣтъ. Оѡтѣшѣнѣѡ рѡди и ѡрѡды смѣсла  
зчѣнѣи зпрѡждѣнѡгѡ, ѡ нѣ рѡди ѡнѡгѡ нѣ-  
коегѡ мѣсли намѣренѣѡ. 1495
- Копрѡсъ. Чтѡ погрѣвно вѡ ѡгрѡнѣи Chesнѣѡ.  
ѡвѣтъ. Блѡгѡ мѣсль и змѣренѣѣ, нѣ лѣсть,  
нѣ лжѡ, нѣ зпрѡстѡ, ѡже свѡры рѡждѡетъ,  
нѡ мѣръ всѡкагѡ блѡгѡ мѣти. 1500
- Копрѡсъ. Кѣѡ ѡгрѡи зѡповѣдѡны сѡтъ;  
ѡвѣтъ. Ксѡкое кѡстѡрѣстѡ, кѡсти, кѡ-  
рѡты, кѡпѡнѣѣ вѡ водѣ. 1505
- Копрѡсъ. Кѣѡ же вѣщи дѣтскѣѡ чѣтны, и  
вѡ ѡгрѣѣ прилѣчны сѡтъ; (f. 41)  
ѡвѣтъ. Ѣ никѣмъ ѡбѡпрѣтсѡ: егда  
же лѡчѣтсѡ прѣитѣ къ свѡрѡ, ѡзѡлитѣ  
пѡче повѣдѣтсѡ, нѣжели вѣ Chesѡмъ лѡво ѡдо-  
лѣвѡти: никѡвѡѡ нѡчинѡти мѡпѣжѡ:  
ниже вѡпльствовѡти, нѣ крѡмѡлѣтсѡ, ни-  
комѡже тѣщѣтѣ творѣти. 1510
- Копрѡсъ. Чѣмъ зѣвѡ кѡвѡетъ ѡгрѡ зптѣшнѣѣ-  
шѡ. 1515

ѡвѣ́тъ. Ёгда съ невѣ́дѹщими игрѡ́а, ѡще  
и мѡжетъ всегда повѣ́ждаѡи, даѡи имъ  
вре́мениа повѣ́ждаѡиса: или ѡгда ѡ хѣ-  
ждашиа игрѡ́а, не пѡмѡвоати такъ че-  
спниши ѡсть ѡнаго. 1520

Вопрѡсъ. ѡще ѡсть влго́чпнѡ, ѡже ѡ роди-  
тели ѡкра́сти, и глаѡи, такъ не ѡсть грѣ́.  
ѡвѣ́тъ. Сѣла̀ злочѣспнѡ ѡсть, сегѡ́ ра-  
ди глаѡтъ солѡмѡ́нъ: хища́аѡ ѡца̀ или мѡрѡ́,  
и мниѡтъ негрѣ́шнѡи, сѡи ѡвѡникъ ѡсть  
мѡжѡ нечѣспнѡвѡ. 1525

### Ѣ ЛѢЖИ, ИЛИ ЛѢЖНИЦѢ.

Вопрѡсъ: Вѣчеръ прише́дъ в ѡжницѡ, или в (f. 41v)  
спѡлнѡю хра́минѡ, что ѡ должнѡствѡетъ тѡ-  
риѡи ѡпрокъ; 1530

ѡвѣ́тъ. На спѡ́а мѡтѡвѡ да вда́стса: и  
да глаѡтъ мѡтѡвѡ. Гди вѡже на́шъ, ѡже согрѣ́-  
шихъ вѡ дни сѣмъ, и инѡа. И прѣжде неже  
на ѡчесѡ сла́дкѡи со́нъ прѡимѡтъ, да приве-  
деѡтъ на пѡмѡтъ всѡ дѣла̀, и мѡсли, такъ  
сѡтвори вѡ ѡный дѣнь. 1535

В Вопрѡсъ: В нача́лѣ что ѡмѡтъ пѡмѡтѡ-  
вати ѡпрокъ, в ѡжницѢ сѡи; 1540

ѡвѣ́тъ. Молча́нѡе, чѣспнѡсть, и спѡ́дъ.  
си́хъ (вѣщѡи), и вѡста́а, и лѡжа́са, никѡгда́же  
ѡмѡтъ забѡвѡати, что ѡгда вѡдеѡтъ, ни-  
что́же невѡвѡчѡинѡ, ничто́же вѣспѡ́днѡ  
сѡтвориѡтъ: ничто́же прѣ ѡчесѡ члѣспкими  
ѡвнажиѡтъ, ѡже ѡвѡкнѡвѡнѡе и ѡспѡствѡ  
сѡкровѡнно имѣ́ти хо́щѡтъ. 1545

Г Вопрѡсъ: На лѡжи каѡѡѡе прилѡчѣспѡ дѡл-  
жнѡствѡетъ храниѡи дѣ́пѡище; 1550  
ѡвѣ́тъ. Прѣжде неже главѡ возлѡжиѡтъ на  
возгла́вѡе, чѡло̀, и пѡрси зна́менѡемъ крѡ́а спѡ́-  
гѡ зна́менѡетъ: кра́пкою мѡтѡѡю гдѡ́с ѡисѡ (f. 42)  
хрѡ́вѡ сѡѡе прѣда́стъ: никѡ́же да ѡгорчиѡтъ  
сѡѡимъ мнѡгѡсло́вѡемъ: мѡрнѡ да лежиѡтъ:

- превраща́ющося нѣ имать себѣ ѡбнажи́ти:  
и клеверѣта развлача́ющо ѡдѣжди, да нѣ ѡго-  
рчеваетъ. 1555
- Вопросъ: Какъ должнствѣетъ спасти ле-  
щій ѡтрокъ; Д
- Ѡвѣтъ. Нѣ на нѡсъ, ниже ѣ знакъ, но пе-  
рвѣе на правый бѡкъ да возлѣжетъ: рѡцѣ  
крѡтоврѣзну сложитъ, да защищѣетъ пе-  
рси знаменіемъ крѡта спѣгѡ: положитъ  
правѣю рѡкъ на лѣвое рамо, лѣвѣю же на  
правое. 1560
- Вопросъ. Чтѡ имать дѣтище творити,  
егдѣ поранѣ востанетъ ѡ лѡжа; Д
- Ѡвѣтъ. Млпвою днѣ да начнетъ: ничтѡ-  
же прежде да творитъ, дондеже первѣе гла-  
вѣ ѡчешетъ, лицѣ ѡмыетъ, и ѡспѡ рѡками  
измыетъ. И воспоетъ, Слава тебѣ еже нѣ,  
слава тебѣ. Црѣю нѣный, трѡпѡе, преспѣла  
трѡце, съ ѡче нашъ. И, ѡ сна воставъ блго-  
дарю тебѣ спѣла трѡце. и прѡчаа. По сѣмъ (f. 42v)  
начало по ѡбычаю полѣнощныхъ. По сѣхъ  
же млтва. Гди, многою твоєю блгоспїю.  
По сѣмъ родителемъ, или ближнымъ, и  
прѣлѣтелемъ поздравствовати на блгодѣн-  
ствїе сѣ чпнымъ и нижайшимъ поклонѣ-  
нїемъ. Таже ити въ ѡчилице, или въ до-  
мѣ сѣсти и ѡпразднитисѣ подовающее вре-  
мя въ прочитанїи сѣенныхъ писанїи. 1570
- Или за дѣло каковѡлико принѣписѣ, и вре-  
мя препровождати нѣ праздно, ниже ѣ глѣ-  
мленїихъ, дондеже достигнетъ часъ їа-  
спїа: и тогда вѣѡ помолитисѣ млпвою  
ѡче нашъ: и такъ їасти чпну и блгого-  
вѣнну, и мѣрну еѣ прѣсущенїа и ѡбѣде-  
нїа, блгодарѣ вѣѡ даемыхъ потребныхъ.  
Нѣ прочитавш же комѣ млтвы, ѡче нашъ,  
никакъ же дерзати їасти, аще и зѣлѡ ю-  
ншъ сѣи. Идш же размышлѣти ѡмѡмъ 1580
- 1575
- 1585
- 1590

глаголюе: не пресыщайся во всякой сладости,  
и прощаю. По истини прочитаи. Благодарю  
имъ тебѣ христе еже насъ: и прощаю.

зри: лѣт:  
пѣмъ же

Слава, и нѣтъ: Гди помилуй. Гди благослови. (f. 43)

Потомъ родителемъ, или питающимъ ко-  
мливо: и инымъ благодарителемъ за истиню  
благодарити съ чиннымъ и достоужнымъ  
поклонениемъ. И справляти себе на дѣло  
зчиненое. И сѣе препровождаи дни свои  
въ спасѣе вжѣемъ.

1595

1600

### ИННА ЧАСТЬ

дѣтскаго прѣнаказанїа, в двѣ главїзнахъ  
оудержимаго. И первая ѡ главо оудержи  
десатословїе, пѣсни же, и инна блгоговѣ-  
ныхъ ѡны.

1605

Вопросъ. В часомъ исправї юношїи пѣть своѣ;  
оудѣтъ. Во еже сохранити словеса гдн.

Вопросъ. Какъ словеса гдн, таже хранити  
подобаеи.

оудѣтъ. Десать заповѣди преданы самѣ  
БГОМЪ в законѣ, таже подобаеи и изсѣпво-  
вати.

1610

Изъ есмь гдѣ вѣтъ твоѣ, извѣдый тѣ изъ (f. 43v)

земли египетскїа, изъ домѣ рабѣты.

первыа  
скрижали

а Не вѣдѣтъ тебѣ вѣзи инїи развѣ мене.

1615

б Не сотвориши тебѣ самоу идола, ниже  
всякаго подѣла, елика на нѣси горѣ, и елика  
на земли долѣ, и елика в водахъ по зе-  
млею, не поклонишисѣ тымъ, ниже по-  
сѣжиши тымъ: азъ бо есмь гдѣ вѣтъ твоѣ.

1620

г Не прїимиши имене гда вѣга твоего въ сѣе.  
не во оудѣтїи гдѣ вѣтъ прїемлющаго и-  
ма егѣ въ сѣе.

д Помни днѣ сѣпїи и: не сотвори-  
ши в немъ всякаго дѣла, ты, и снѣ твоѣ,  
и дщи твоѣ, и рабѣ твоѣ, и рабынѣ твоѣ,  
и волѣ твоѣ, и подорѣмникъ твоѣ, и всякъ

сѣвѣтѣ

1625



скѡпѣ твоеѡ, и пришлѣцѣ ѡбитѡмъ ѡ тебе.

Ѣ Чествѣи ѡца твоегѡ, и мѣрь твою, да  
блго тебе вѣдепѣ, и вѣдеши долголѣпентѣ  
на земли.

Ѥ Не ѡвѣеши.

ѥ Не воспрелюבודѣйствиши.

Ѧ Не ѡкрадеши.

ѧ Не волжесвидѣтелствиши на ближнѡго (f. 44)  
твоегѡ свидѣтельства лживѡ.

Не пожелѡеши жены ближнѡгѡ твоегѡ:  
непожелѡеши домѡ ближнѡгѡ твоегѡ, ни-  
же селѡ егѡ, ниже раба егѡ, ниже рабѣни  
егѡ, ниже вола егѡ, ниже пѡдрѣмника егѡ,  
ниже всѡкагѡ скѡпа егѡ, ниже елика бли-  
жнѡгѡ твоегѡ сѣпѣ.

вторыѡ  
скрижѡли

1630

Г

1640

Ѥмѡ

### ЗАПОВѢДИ ЦРКОВНЫѦ, и совѣты еѡ.

Прѡздновати днѣ хрѣтѡва воскрѣнѡ, сѣестѣ

всѡкъю гдѣницѡ, и иныѡ дни ѡ цркве ѡста-  
вленныѡ и ѡпредѣленыѡ, со ѡпокоенїемѣ, и  
престѡпїемѣ ѡ дѣлѣ рабѡтныхѣ. и сѣѡпи-  
сѡ слѡжвами цркѡвными, сѣестѣ слѡшапи  
цркѡвное прѣснопѣнїе ѡще мѡжнѡ на всѡ-  
кїи днѣ блгоговѣннѡ вечерню, ѡпреню: пѡ-  
чеже спѣю лїтѡргїю и повченїе. ѡще же ни,  
понѣ в днѣхѣ всѣхѣ господницѣ, и прѡздни-  
кѡвѣ. и ѡниѡдѣ не ѡставлѡпи сегѡ тай-  
новѡдствїѡ. Ѣгда во хрѣтїанинѣ в днѣ спѣи  
лїтѡргїи не слѡшаепѣ, пѡче здравѣ сѣи, и не (f. 44v)  
в пѣпшѣствїи сѣи, и иныѡ блгослѡвныѡ  
вины не имѣѡи. и пѡче ѡще и цркѡвѣ близѣ  
ѣсть, смѣртнѡ грѣшїпѣ таковїи.

Ѣ Хранипи хрѣтїанинѡ коемѡждѡ чепыри по-  
спы на всѡко лѣпѡ, и прѣпрѡзднестѡ прѣ  
рѣпвѡмѣ хрѣтѡвымѣ и вѣѡвлѣнїемѣ. пѡче  
же спѣю великъю чепырѣсѡпницѡ: и вели-  
къю саввѡтѡ едїнѡ пѡкмѡ во всѣмѣ лѣпѣ.

ѡ  
нѡѡ

1645

1650

1655

1660

- Подобнѣ всѣхъ среды и параскени, или по про- 1665  
спорѣчїю, папѣокъ, кромѣ разрѣшенныхъ  
седмицъ, и великихъ праздниковъ слѣдую-  
щихъ в среды и параскени.
- Г Чествовапи сѣщыа ѿ црковнагъ чїна, 1670  
клирїкы же и монахи с подобающимъ блго-  
говѣнїемъ, такъ рабы и служипели вжїа:  
пачеже иже исповѣдуютъ, такъ нѣкыа  
ѿцы дхóвныа, и с ними совесѣдовапи и  
совѣтовапи таже ѿ спасенїи нашегъ: и 1675  
ѿдеслпствованїе своихъ имѣнїи ѿдад-  
пи имъ, такъ молщымыа гдс вгс ѿ всеѣ  
блгочестивыхъ хрїтіанѣхъ прилѣжнѡ.
- Д Грѣхї частѡ исповѣдывапи, и паче в че- (f. 45) 1680  
пыри посты лѣта, прѣ іереемъ, законнѡ и  
православнѡ рѣкоположенымъ ѿ архїереа, и  
власть имѣщимъ, во еже сїе творїти.  
и причащатиса тѣлѡ и кровї хрїта вга на-  
шегъ. паче же в гдѡименїи днѣ вжѣ-  
спвенныа пасхи.
- Не честїи кнїгъ єретїческихъ, ниже слѣша- 1685  
пи вредословнагъ зченїа ихъ невезченымъ  
в вжтвенномъ и спомъ писанїи и вѣдѣ-  
нїи [блгочестїа]: нò ниже раглствовапи  
с таковыми, ниже соввращатиса по ѿче-  
скимъ завѣщанїемъ. 1690
- Молиписа ѡ всемъ ѡтавлєнїи мїрскаа 1695  
власти и жителства, паче же дхóвныа,  
тавленноакѡ ѡ патриарсѣ, ѡ по странѣ  
митрополїтѣ, или єпїкпѣ єпархїи: и ѡ  
всемъ клирѣ, и сщєнной полнѡтѣ. (Ѫ) блго- 1700  
честїивѣйшемъ црѣ, и всехъ сѣщихъ в  
прїемщєствѣ, и ѡ воїнствѣ, такъ да  
пїхое и безмолвное житїе преїдегъ, во  
всѣкомъ блгочестїи же и чпности. сїе во  
доврѣ и прїатно прѣ спсѡмъ нашимъ. (f. 45v)  
Изѡптѡ же трѣбствєемъ молиписа ѡ блго-  
дѣбующихъ в црквехъ, и тщящихса ѡ вѡзра-  
ѡрацїе-

- спѣніи каѳолічeskіа ѿ правослѣвныа нашѣа вѣры. Къ сѣмъ ещѣ ѿ ѡсѡпшихъ ѿ ѡшѣдши, ѡсѡдѣ сѣ правымъ поканіемъ молѣніа творіти. Ещѣже ѿ ѡ еретіцѣхъ, ѿ раскѡлницѣхъ снисходітелнѡ молиписѣ, да ѡвратѣтсѣ вѣ правослѣвнѡю вѣрѡ, ѿ бл҃гочестіе, прѣжде нѣже ѡити пылѣ ѡ насѡціа жїзни, ѿ привременнагѡ превываніа. 1705
- Ѥ Повеѡвнѡ заповѣдаписѣ ѿмѡщыа посты ѿ молвы ѡ бл҃женнѣйшагѡ патрїарха, ѿлї ѿ митрополїта, ѿлї єпіскупа вѣ своѣй єпархіи ѡсѡдѣныа нѡжднѡ бл҃гостї, вѡ ежѣ ѡвратїти ѡбѡ праведное прѣщѣніе ѿ гнѣвъ вѣжїи належѡщїи, ѿлї ѿ пропѡжѣный на лѡдѣ єгѡ, ежѣ ѿзѡавиписѣ ѡ гѡвїтелства же ѿ глѡда, ѿ рѡпи, ѿ вѣ племѣнныа вранї: вездѡждїа же, ѿ многѡждїа. Бывѡти же ѿ рѡди врачеванїа немоцствѡющїхъ, ещѣ же ѿ за ѡтѣшѣніе скорѡвѡщїхъ ѿ дѡшѣперзѡющїхсѣ мѡтвы возносїти (ѣ. 46) трѣвствѡетѣ. ѿ неперѡложнѡ бл҃гостї ѿ хранити цр҃ковнаѣ завѣщанїа. 1710
- Мїрѡнѡмъ цр҃ковныхъ ѿмѣнїи ѿ спѡжѡнїи нѣ дерзѡти хищѡти, ѿлї ѡторгѡти, ниже ѡвїдѣти, ѿ на своїственныа прѣвы привлѡчїти пѡла, ѿлї всѡчески вредїти ѿ навѣтовѡти ѿмѣ. Нѡ ѿ цр҃ковникѡмъ такѡвыхъ ѿмѣнїи ѿ спѡжѡнїи ѡпотревлѡти подовѡетѣ, нѣ на внѣшнїа мїрскіа слѡдѡсти же ѿ сѡеты, ниже на своѡ хѡпї, ѿ неполѣзнаѡ жипїа ѿзлїшшѡства: нѡ на потревы пѡклнѡ цр҃ковныа, ѿ къ спрѡннѡхъ, ѿ нїщїхъ подалнїа сѡставлѣнїю. пѡче же на слѡжїтели цр҃ковныа, ѿ на ѡчїлица ѿ ѡвѡловати грѣческаѣ ѿ славѣнскаѣ: ѡ нѣ лѡтїнскаѣ, ниже лѡтѣрскаѣ ѿ калвїнскаѣ. 1715
- Брѡкѡвѣ вѣ заповѣданыа днї цр҃квїю ѿ возбранѣныа нѣ творїти. Нѡ ниже ѡхо- 1720

дѣи хрѣтіаномъ правослѣвнымъ на ѿре-  
ченѣнаѣ и нелѣпаѣ позѡрища, и игрѣлища,  
или ликовѣніѣ: ниже ѡбъ послѣдоваши  
гѣзычскимъ ѡбѣчаемъ и вѣрварскимъ: (f. 46v)  
но въздержѣписѣ ѡ нихъ по еліко мѡжно.

1745

**ТРИ ЖЕ СОБѢШИ СЪТЬ ЁВЛАСТІИ.**

а Самово́лнаѣ нищета̀.  
б Всегдѣ́шнаѣ чистота̀.  
г Послѣ́заніе во всѣ́кой вѣщи прѣведнѣй  
досто́лѣпнѡ дѣ́йствѣе́моѣ.

1750

**СЕДМЬ ПѢЙНЫ КѢФОЛІЧЕСКІѢ ЦРКВЕ.**

а Крѣ́еніе.  
б Мѡ́ромѣзаніе.  
г Спѣ́ѣ ѡчарѣ́стіѣ, сѣесть тѣ́ло и кро́вь  
гдѣ́ на́шегѡ іисѣ́ хрѣ́ста.  
д О́щѣнствѡ́.  
е По́каѣніе.  
з Бра́къ.  
и О́ухелѣй.

хѣротѡніѣ

1755

**ПРИ ДОБРОДѢТЕЛИ ГЛѢМЫѢ  
ВГОСЛОВНЫѢ.**

1760

Бѣ́ра. Наде́жда. и Любо́вь. (f. 47)

**ПЕРЕСПѢЮЩИѢ ДОБРОДѢТЕ-  
ЛИ РОДНЫѢ.**

Мѣ́дрость. Цѣ́ломѣ́дріе. Пра́вда. и  
Мѣ́жество.

1765

**СЕДМЬ ДЯРОВА́НІѢ, ВСЕОПІѢ ДХѢ.**

Дѣ́ръ мѣ́дрости.  
Рѣ́зѣма.  
Совѣ́та.  
Крѣ́пости.

а  
б  
г  
д

1770

Знѣніѧ.	Ѡ
Бл҃гочестіѧ.	ѡ
и Стрѣха вѣжїегѡ.	ѡ

## ПЛОДИ СПІЯГѢ ДХІЯ.

1775

Любовь. радость. Миръ. Долгоперпѣніе.  
Бл҃гостыня. Вѣра. Кротость. Воздержаніе.  
Бл҃гость. (и чистота.)

## СѢДМЬ ДѢЛЪ МЛРДІА ПЪЛЭСНАА.

Ѧлчшыва напипавати.	Ѧ	1780
Жѣждшыва напавѣати.	Ѣ (f. 47v)	
Ѧ Нагыѧ ѡдѣлѣвати.		
Ѧ Странныѧ вѣ домъ совѣдїти.		
Ѧ Немошныѧ посѣщати.		
Ѧ Ходїти кѣ сѣшымъ вѣ темницѣ: и искѣ- плати плѣненыѧ.		1785
Ѧ Мертвыѧ погрѣвати.		

## СѢДМЬ ДѢЛЪ МЛРДІА ДХОВНАА.

Ѧ Грѣшашыва ѡ грѣхѧ ѡводїти, и ѡвлачїти.		
Ѣ Незченыѧ и невѣжды нащати.		1790
Ѧ Сомиѣшымса, добрък совѣтѡвати.		
Ѧ Ѣ спсїенїи ближнѣгѡ гдѣа молїти.	За живыѧ и мертвыѧ	
Ѧ Печалныѧ ѡтѣшати.		
Ѧ Терпѣти ѡбїды доблественнѣ.		
Ѧ Долгы грѣшашывымъ прощати.		1795

## СѢДМЬ СЪПЪ ГРѢСИ СМЕРПНІИ,

Ѧ иже противоположѣтъ чїныѧ добродѣтели		
Ѧ Гордость, и мѣтъ противоположѣщее, Смиренїе.		
Ѣ Лишїеймство, илї сребролюбїе. Млрдїе.	мнѡгшѣ-	
Ѧ Блѣдъ.	Цѣломѣдрїе.	пѣлѣмпо-
Ѧ Гнѣвъ.	Терпѣніе. (f. 48)	злѡбїе.
Чревонїество.	Воздержанїе.	Ѡ
Зависть.	Братолѡбїе.	ѡ
Оушнїе, илї лѣность. Тцѣнїе и прирадѣнїе.		

## ГРѢСИ ВОЮЮЩІИ ПРОПІВЪ

1805

всеспаго дха.

- Безнадѣждѣ, или ѿчанаѣ ѿ свое<sup>а</sup> спасѣнїи. а
- Дѣрзость ѿ своемаго спасѣнїи вѣ подвиговъ,  
и дѣбрыхъ дѣлъ начинанїа. б
- Противленїе къ познанїи истиннаго, и  
ѿраженїе поа. в 1810
- Противострѣстїе къ дѣховнымъ благама,  
и противленїе, къ благодати вѣтѣи, юже  
близнїи прїемлетъ ѿ бга. д завидѣнїе
- Кѣ грѣсѣхъ превыванїе, и состарѣнїе в  
слобѣ. е 1815
- Нерадѣнїе ѿ покаанїи до ѿшествїа ѿ  
жїзни сѣа. с
- И ѿверженїе ѿ православна вѣры хрї-  
анскїа. (f. 48v) з 1820

## НА НБО ГРѢСИ, И ВОПЛАЩІИ

къ вѣс ѿ ѿмщенїи четыри.

- а Болное члковѣйство.
- б Паче естества грѣхъ содомскїи.
- в Ѹзловленїе ѿбогихъ, и вдовъ спѣсѣ-  
нїе, и пораженїе сирѣтъ. 1825
- д Лишенїе мзды, и не самосовершенное мздо-  
ѿдаанїе къ дѣлапелема.

## ДЕВАТЬ БЛЖЕНСТВЯ ЄВЛСКАЯ.

- а Болнаа нищета. 1830
- б Плачь за своа прегрѣшенїа.
- в Крѣпость.
- д Пожеланїе правды.
- е Милость.
- с Чистое срце. 1835
- з Миръ.
- и Терпѣнїе.
- о Изгнанїе ради правды. (f. 49)

## ПА́ПЪ ЧЮВСТВЯ ПЪЛЄСНЯА.

Видѣніе, Слышаніе, Ѡбонаніе, 1840  
Вкѣсть, и Ѡсѣзаніе.

ЧЕШЫ́РИ ПОСЛѢДНІА И  
ДОСТОЙНОПА́МАПНЫА.

Смерть. ѿ  
Ѡдъ вѣтъ послѣдній. б̄ 1845  
Ѡдъ. г̄  
и Црство нѣное. ѿ (f. 49v vuoto; f. 50)

ГЛАВЯ́ ВПОРЯ́Д  
Ѡ ДѢЛАНІИ ХРѢ́ТІАНОКАГО

чѣлка.

1850

ХРѢ́ТІАНИНЪ МѢЖЪ ДОЛЖНОСТЕВЕТЪ  
всесѣлаго вѣа любѣти.

мѡцѣ

Козлюбѣши гдѣа вѣа твоего и́з всегѡ срѣца  
твоегѡ, и и́з всеа́ дшѣи твоеа́, и и́з всеа́  
крѣпости твоеа́, и и́з всеа́ мысли твоеа́:  
и ближнаго твоего́ такъ тѣа самаго. в сѣхъ  
двѡхъ заповѣдехъ вѣсь законъ и пророци  
висѣпъ.

лѣ: г̄.  
мѣ: б̄.

1855

## ЧЕСПЕКОВА́ПИ.

Црѣ вѣкѡвъ неплѣнномѣ, невѣдимомѣ,  
ѣдиноомѣ мѣдромѣ вѣс чѣсть и слава во вѣки  
вѣкѡвъ, ѡминѣ.

ѿ мѣ / г̄ / ѿ.  
ѣ / зѣ.

1860

## БОУ́ПИСА.

Ѡкажѣ вѣмъ, когѡ ѡвоптѣса, ѡвоптѣса  
пѡ ѣже ѡвѣити вѣласть и мѡцагѡ вѡврѣци  
во гѣеннѣ: ѣй глѣо вѣмъ, тогѡ ѡвоптѣса. (f. 50v)

покажѣ  
лѣ / б̄. ѣ.

1865

## ЗАКОНЪ ПЯМАПСПОВОЯТИ

и разглѣствовати.

И да вѣдѣтъ глѣи сѣи, елика азъ заповѣ-  
даю тебѣ днесь, вѣ срѣци твоѣмъ, и вѣ дшѣи  
твоѣи, и да накажеши ѿми сны твоѣ, и  
да възглѣши вѣ ни хъ сѣдѣ вѣ домѣ, и ходѣ вѣ  
пѣти, и лежѣ, и воспѣ, и да вѣдѣтъ не-  
движнѣ прѣ очесѣи твоѣми.

второздѣ: глѣ /  
сѣ: сѣ: сѣ.

1870

Во всѣ дни чѣдо жѣзни твоѣ глѣ вѣ по-  
минѣи, и не восхоуши грѣшѣи, и прѣстѣ-  
пѣи заповѣди егѣ.

повѣ: глѣ: е.

1875

Всѣкое повѣствованѣе твоѣ вѣ законѣ вы-  
сочѣйшаго да вѣдѣтъ. (f. 51)

сѣ: глѣ: е.

## ЧПОЖЕ ДОЛЖИСПЕЖЕ

кѣ ближнемѣи своѣмѣи.

Ближнѣи мѣжѣи разнѣи сѣтъ, и хъ изрѣ-  
днѣа токъмъ здѣ мѣи вознѣсимъ, и чпѣ  
кѣи мѣждѣи приличѣспѣжетъ принѣсѣмъ.

Кѣ прѣсвѣтѣромъ достѣи мѣи и мѣи вни-  
манѣи и чѣстѣ.

пѣсѣш

1885

Чпѣ мѣи зовѣте, глѣи, глѣи, и не творѣте  
ѣже глѣи.

лѣ / сѣ: мѣс.

Слѣшѣи вѣсѣ, менѣ слѣшѣетъ: и ѣнепѣ-  
лѣсѣ вѣсѣ, менѣ ѣнепѣтѣсѣ: менѣже ѣне-  
пѣлѣсѣ, ѣнепѣтѣсѣ послѣвшаго мѣи.

лѣ, глѣ: сѣ.

1890

Повинѣтѣсѣи вождѣмъ вѣшимъ, и пока-  
рѣйтѣсѣ: пѣи во вѣдѣтъ ѣ дшѣхъ вѣшихъ,  
ѣкъ слово ѣдѣти и мѣи: да ѣ радѣстѣи  
сѣи творѣтъ, а не вѣзды хѣи.

ѣнепѣтѣ  
ѣврѣ: глѣ: сѣ.

ѣдѣдѣ  
сѣи ѣи

1895

## СЛѢШАПИ НАКАЗАНѢИ.

Начѣло мѣдрѣсти спрѣхъ глѣнѣ, развѣмъ же  
вѣгъ, всѣмъ творѣщѣмъ и.

прѣ: глѣ: сѣ.

Чѣдо ѣи юности твоѣи извѣри наказанѣе,  
и дѣ сѣдѣны ѣврѣи мѣдрѣстѣ. (f. 51v)

ѣсѣ: глѣ: сѣ.

сѣ: сѣ: и.

1900

Снѣи ѣще мѣдрѣ вѣдѣши тебѣсамѣи,

прѣ: глѣ: сѣ.



мѣдрѣ бѣдеши и ближнимъ: ѿще же зѡлъ  
бѣдеши, едѣнъ почерпнеша злѡа.

Послѣшай сѣе наказанїа ѡца твоегѡ, и не  
ѡрини законѡвъ мѡперѣ твоеѡ.

прї: а: и:

1905

Бѣнѣцъ во вѣгтей прїимепъ твоей вѣрхъ,  
и грївнѣ злѡмъ ѡ твоеи вѣи.

ѣ: ѡ:

вѣрїгѣ

сї: с: лд.

Во мнѡжествѣ старецъ ставай, и ктѡ  
мѣдрѣ томѣ прилѣписѡ.

ѿще ѡзриши развѣмѡ, ѡтреннїоу к немѣ,  
и степѣни дверей егѡ да прѣпъ ногѡ твоеѡ.

сї: с: лс.

1910

Не прѣзри повѣсти мѣдрыхъ, и вѣ прїпчѡхъ  
и хъ живї.

сї: и: и:

Мѣдрѡсть смиреннѡгѡ возвыситъ главѣ,  
и посредѣ великѡжъ посадїпъ егѡ.

сї: аї: а:

1915

Снѣ наказанъ мѣдрѣ бѣдепъ, вѣемѣ же  
рѡкство бѣдепъ.

прї: ѡ: бї:

Мѣдрѡсть и наказанїе нечестївїи из-  
ничтѡжатъ.

прї: а: с:

Мѣдрагѡ ѡчи во главѣ егѡ, и везвѣмнїи  
во пнѣ хѡдїпъ.

ѣкклї: б: дї.

1920

Мѣдрѡсть помѡжетъ мѣдрѡмѣ пѡче десѡти (f. 52)  
владѣющїихъ во градѣ.

ѣкклї: с: ѡї.

Поїщеша мѣдрѡсти вѣ злыхъ, и не ѡвѡра-  
щеша.

прї: дї: с:

1925

Слѡво мѣдрѡе ѿще ѡслышїпъ развѣмнїи,  
похвалїпъ тѡе, и к себѣ приложїпъ.

сї: ба: бї:

Во ѡши везвѣмнѡгѡ ничтѡже глї, да не ко-  
гда порѡгѡетсѡ развѣмнїмъ словесѣмъ твоеї.

прї: кг: ѡ:

Оубѡжество и срѡмъ ѡставлѡющѣмѣ ѡче-  
нїе, слѣшѡшї же наказѡщѡгѡ чѣстенъ бѣ-  
депъ.

1930

### ПОКОРѢНїЕ ИМѢПИ ДОЛЖИТЕВ- епъ ѡбличѡемїи.

Нищепѣ и везчѣстїе ѡемлетъ наказанїе,  
хранѡї же ѡбличѣнїѡ прослѡвитсѡ.

прї: гї: иї.

1935

**ЧЕСПЕОВАПИ И МЗДИПИ**

прѣждѣющыасѧ.

Добрѣ прѣстѣпелествѣющїи пресвѣтери  
свѣбывѧ чести дѧ дѣдѣстѣютсѧ. пѧче же  
прѣждѣющїиасѧ въ словѣхъ и дѣчѣнїи. глѣпѣтъ  
во писанїе, вола верхѣща нѣ ѡбѣздїши.  
и достѣпнѣтъ дѣлапелѣ мзды своеѧ. (f. 52v)

ā pī: ē: zī.  
сподоблѧ-  
ѡврѣ-

1940

Мѣлимъ вы, вратїе, вѣдѣти прѣдѣщы-  
асѧ вѣ вѣсѣтъ, и прѣстѣпелѣи вѣшы въ гдѣхъ, и  
наказѣющыѧ вы, и имѣйтѣ тѣѧ пѧче из-  
лишше вѣ любвѣи, за дѣло ихъ.

дѣсал: ē: бї·

1945

**ДЕСАПІИИ ДѢАТИ.**

Дѧ нѣ гѧвїшисѧ прѣ лицѣмъ гдѣнимъ тѣщѣ.  
Кїйждѣ по силѣ рѣкъ своихъ, по блѣгословѣ-  
нїю гдѧ вѣѧ твоегѡ, ѣже дѧдѣ пѣвѣ.

сї: лѣ: д̄.  
второзѧ:  
zī: zī·  
сї: лѣ: z̄.

1950

Приношенїе праведнагѡ змацѣетъ жер-  
пвенникъ, и блѣговонїе ѣгѡ прѣ высочѣйшїи.

И нѣ змѧли начѧпка рѣкъ твоїхъ.

и

И весѣлїемъ ѡспїи десѧпїи.

z̄

1955

Дѧждѣ высочѣйшемъ по дѧнїю ѣгѡ.

ī

И сѣдмѣрицею воздѧстѣ пѣвѣ.

āi

Десѧпїи ѡдесѧптѣвшїи всѧкагѡ рождѣнїѧ  
сѣмене твоегѡ, рождѣнїе сѣлѧ твоегѡ.

второзѧ:

д̄i: k̄z̄·

И всѧкое первородное ѣже ѧще родїтсѧ вѣско-  
пѣхъ твоїхъ, дѧ вѣдѣтѣ гдѣ.

лѣvī: k̄z̄:

1960

k̄z̄·

Всѧкое же возложѣнїе, ѣже ѧще возложитѣ

к̄и

члѣкъ гдѣ ѡ всѣхъ, ѣлика ѣмъ сѣтъ, ѡ члѣка  
дѣ скопѧ, и ѡ сѣлѧ содержѧнїѧ ѣгѡ нѣ ѡдѧстсѧ (f. 53)

ниже искѣпнїтсѧ, всѧкое возложѣнїе спѣе  
спѣхъ дѧ вѣдѣтѣ гдѣ.

1965

Всѧкаѧ десѧпїна землї, ѡ сѣмене землї,  
и плодѧ дрѣва, спѣо гдѣ дѧ вѣдѣтѣ.

ā

И всѧкое десѧпѣе волѡвѣтъ, и ѡвѣцѣтъ, и всѣ  
ѣже ѧще прїїдѣтѣ вѣ числѣ по жѣзлѣ, десѧ-  
пѣе дѧ вѣдѣтѣ спѣо гдѣ.

лѣv

1970

Неизмѣнїи дѣвѣраго злымъ, ниже блѣгаго дѣ-  
врымъ: ѧще же неизмѣнѧлїи неизмѣнїиши тѣе,

лѣg

и ѿзмѣненіе єгѡ да вѣдетъ спѡ гдѣ, да  
нѣ искѣпитсѧ. 1975

Начѣтки гѣмнѧ и почіла твоєгѡ да нѣ  
ѡпослѣднствіши, первоѡдныѧ снѡвѣ  
твоѡхъ да дѣси мнѣ. иѡхѡ: бѣ:  
кѡ.

Сѡце сотвориши тѣлѣ твоємѣ, и ѡвцѣ  
твоєѡ, и пѡжрѣеникѣ твоємѣ. сѣдмь днѡ да  
вѣдетъ пѡ мѧтерію, во ѡсмый же днѣ да ѡ-  
дѣси мнѣ пѡе. 1980

Бсею дшїю твоєю блѡговѣѣй гдѣ, и іереѡ  
єгѡ чествѣѡ. сї: ѡ: кѡ.

Бсею сїлою возлюби сотвѡршаго тѧ, и слѡ-  
жїтѣлѡ єгѡ нѣ ѡспѧви. (f. 53v) 1985

Бѡйсѧ гдѧ, и прослѧви іереѧ, и дѣждь чѧстѣ  
ємѣ, іѧкѡ же заповѣдѧсѧ тѣвѣ начѣтокъ,  
и ѡгрѣсѣхъ. ѡ

### ПОКИНѡВѡПИСѧ ЦРѢ И ВОЖДѢ. 1990

Пѡчинїтѣсѧ всѧкомѣ члѣѣ здѧнію, гдѧ  
рѧди. ѡще црїѡ, іѧкѡ предедержѧщѣ, ѡще же  
кнѣзѣмъ, іѧкѡ ѡ негѡ пѡслѧнымъ, во ѡмщѣ-  
нїе ѡвѡ злѡтвѡрцѣвѣ, похвалѣ же блѡгѡтвѡ-  
рцѣвѣ. пѡвинї-  
ѡ пѣр: бѣ: гї.  
чрѣ негѡ посы-  
лѧемымъ,

1995

### ЧЕСТВОѡВѡПИ ОЦѢ ДОЛЖНОПѡВѢ. 2000

Чествѣѡѡ ѡцѧ ѡчищѧетсѧ ѡ грѣхѧ, и во-  
звеселїтсѧ ѡ чѧдѣхъ, и вѣ днѣ мїтѣвѡ сво-  
єѧ ѡслѣшїтсѧ, и долгодѣнствѣннѡ пожи-  
вѣтъ. дѣломъ и слѡвомъ чествѣѡѡ ѡцѧ тво-  
єгѡ, да найдѣтъ тѣвѣ блѡгѡсловѣнїе ѡ негѡ.  
Блѡгѡсловѣнїе во ѡчѣе ѡтверждѧетъ дѡмы  
чѧдѣ, клѧтва же мѧтернѧ искоренѧетъ  
ѡсновѧнїѧ. сї: гї: гї.  
и: є.

2000

### БЛѢГОѡМСПЕОѡПИ. 2005

Нѣ слѧвїсѧ безчѣстїемъ ѡцѧ твоєгѡ, нѣ  
во єсть тѣвѣ слѧва ѡчѣе безчѣстїе. Слѧва (f. 54)  
сї: гї: гї.  
ѡ

2005

во члѣа ѿ чести ѿца егѡ, и поносѣ члѣдѡ  
мѣи въ везславіи.

ѡкорѣ  
честіи

### ПЕЩІСА ѿ СПІРОМЪ.

2010

Члѣдо защити въ старости ѿца твоегѡ,  
и не ѡпечали егѡ въ жизни егѡ. Яще и ѡскѡ-  
дѣваѣтъ разслабѡмъ, прощеніе имѣи, и не  
ѡвезчести егѡ всею крѣпостию твоею.

сї: г: вї.  
гї

Млпына во ѡчаа не забѣдѣса. И въ днѣ  
скѡрби твоеѡ вспоминаѣтса твѣѣ. Іакѡ  
теплотѡ на лѣдѣ, такѡ разрѣшаѣтса твоѡ  
грѣсѣ. Кѡль хѣленѣ ѡставлѡи ѿца, и  
проклапѣ ѿ гдѡ прогнѣваѡи мѣрь свою.

дї. еї.

2015

ѕї

### РОДИПЕЛІЕ ЧЛѢА ДОЛЖНОПЕВ- ЮПЪ ѡЧИТИ. и НАКАЗЫВАТИ.

2020

Снѣ мѡдрѣ веселипѣ ѿца, снѣ же везлѣ,  
печаль мѣри.

прї: г: а·  
и еї: ѣ / ѣ.

Спѣдѣ ѡцѣ снѣ везлѣнѣ, и волѣзнь рѡ-  
ждшей погѡ.

прї: ѕї: гї·

2025

Наказѣпѣ ѡцѣ дѣпѣ іакѣ любипѣ, и  
вїпѣ всѡкагѡ снѡ егѡже прїемлѣпѣ: вез (f. 54v)  
наказанїѡ во прелюбодѣичици, а не снѣ.

ѡврѣ: вї: ѕ.

Иже щадїпѣ жезлѣ, ненавидїпѣ снѡ сво-  
егѡ, любѡи же, прирадївѡ наказѣпѣ.

прї: гї: кд·

2030

Члѣда твѣѣ сѣпѣ ли; накази тѣѡ, и скло-  
ни ѿ юности выѡ ихѣ. дщѣри твѣѣ сѣпѣ  
ли; внимли пѣлѡ ихѣ, и дѡ не ѡвеселиши  
кѣ нимѣ лица твоегѡ.

сї: ѕ: кг.

Не ѡдалѣйсѡ млнѣца наказѡвати, іакѡ яще  
поразиши егѡ жезлѡмъ, не ѡмрѣпѣ. тѣ во  
ѡвѡ поразиши егѡ жезлѡмъ, дшѣ же егѡ ѿ  
смѣрпѣ и звѡвиши.

прї: кг:  
гї. дї.

2035

Везлѣе привѡзано въ сѣци ѡпрѡчѡте, розгѡю  
же наказанїѡ и жденѣши поѣ.

2040

**Ѓ СЛЯБЫ К ДѢПЄМЪ И ЛЯ-**  
ска́телства нѣ и мѣти.

- Любѣи сѣа своегò, ѡчастипъ раны ѣмѡ, да  
возвеселитсѣ на послѣдокъ ѡ нѣмъ. сї: л: ѡ.
- Наказѣи сѣа своегò возпòлзетсѣ ѡ нѣмъ,  
и посредѣ знаемыхъ ѡ нѣмъ похвалитсѣ. ѡ, б: 2045
- Питаи чѣдо, и ѡжасипъ тѣ: и граи с ни  
и ѡпечѣлитъ тѣ. (f. 55) ѡ / ѡ
- Не смѣйсѣ с ни мъ, да не споволиши, и на  
послѣдокъ ѡскòминиши зѣвы твоѣ. ѡ / т: 2050
- Не даждѣ ѣмѡ власти во юности. и не прѣ-  
зри невѣдѣнїи ѣгò. ѡ
- Склони вѣю ѣгò во юности. слови рѣвря ѣгò,  
дòндеже ѣсть мѣнцъ, да не когда ѡжесто-  
чѣвъ непокоритсѣ тѣвѣ. и вѣдетъ тѣвѣ ко-  
лѣзнь дшѣвнаѣ. 2055
- Бѣагѡ лѣчше смѣрть, неже жизнь лѣкаѣа. ѡ / бв: ѡ:

**ЛЮБИМЧА ДОЛЖИ СПЕЖЄМЪ**  
спѣжѣвше пѣмѣствовати ѣгò.

- Ище спѣжѣши любими́ча, во и скѡшенїи спѣ-  
жѣ ѣгò, и не скòрѡ вѣкрисѣ ѣмѡ. сї: ѡ: ѡ: 2060
- Не ѡспавѣи любими́ча дрѣвѣнагѡ, нòвый  
во не ѣсть рѣвнїи помѡ. ѡ: т: 2065
- Не завѣди любими́ча в дшї твоѣи, и не не-  
поминаи ѣгò во и мѣнїихъ твоихъ. ѡ / лѣз: ѡ: 2065
- И мѣстѡ любими́ча не вѣди врагъ. сї: ѡ: ѡ.

**ПЕЦИСА.**

- Ище кпò ѡ своихъ, и пѣче ѡ домѣшнихъ не (f. 55v) ѡ пї: ѣ: п: 2070
- промышлѣетъ, вѣры ѡвѣржесѣ, и ѣсть не-  
вѣрнагѡ гòршїи.

**ХРАНИТИ ПЯЙНЫ.**

- Ѓкрыѣѣи пѣйны любими́ча своегò, по-  
гѣви вѣрѡ, и не ѡвѣршетъ любими́ча пò дш-  
шї своѣи. сї: кѣз: ѡ:

Всѣ́комѹ члѣкѹ нѣ ꙗвлѣѡ твоегѹ срѣца. сї: ѡ: ѡї.  
 Прѣдѣ чѣжѡмѣ нѣ твори пѣйное, нѣ во вѣси сї: ѡ: ѡї.  
 что̀ роди́тъ.

### СОВѢ́ПОВАПИ КО ВСѢ́МЪ.

Спѣсѣнїе ѣсть во мно́зѣ совѣ́птѣ: ѡмже нѣ ѣсть при: ѡ: ѡї.  
 совѣ́птѣ, па́даюпѣ ꙗкѡ же ли́ствїе. 2080

Нѣ вѣди мѣдрѣ ѡ тѣвѣ само́мѣ.

при: г: ѡ.

Бѣ совѣ́та ничто́же твори.

сї: ѡ: ѡї.

Совѣ́та всегдѣ ѡ мѣдрагѡ пони.

товѣа: ѡї: ѡї.

Сѣ вѣимѣ нѣ совѣ́птѣ, нѣ во возмо́жепѣ сло́-  
 во ѡтѣѡти.

сї: ѡ: ѡї.

сѡкрѣ-

Мирствѣющи ѣ повѡю да вѣдѣпѣ мно́зи,  
 совѣ́птници же твои е́динѣ ѡ мы́слицѣ.

сї: ѡ: ѡї.

Нѣ совѣ́щавѡ сѣ по́зирающымѣ тѣ, ѡ ѡ за-  
 зрѣщиѣ тѣ сокрѣи совѣ́птѣ. (f. 56)

сї: ѡ: ѡї.

### ДО́ЛЖИСПЕВѢ́МЪ БЛ҃ГОПВО́РИ-

ти врагѡ́мѣ.

2090

ѡще ѡчепѣ врагѣ твоѡ, ѡхлѣви е́го: ѡще  
 жѡждепѣ, напоѡ е́го. нѣ повѣждаѡсѣ ѡ  
 сла, нѣ повѣждаѡ бл҃гѡмѣ слаѡ.

ѡ рѡ: ѡї: ѡї.

### ЛЮБИ́ПИ.

2095

Люби́те враги́ ва́ша, бл҃гослови́те кле́нѣ-  
 цыа вы, доврѡ твори́те ненави́дѣщимѣ  
 ва́сѣ, ѡ моли́тесѣ ѡ напѣствѣющиѣ вы,  
 ѡ гонѣщиѣ вы, ꙗкѡ да вѣде́те сѡве ѡца̀  
 ва́шегѡ сѣщаго нѣ нѣсѣхѣ.

ѡ ма: ѡї: ѡї.

2100

### НЕ РѢГѢ́ПИСѢ.

ѡще паде́пѣ врагѣ твоѡ, нѣ пора́дѣсѣ по-  
 мѣ, ѡ запина́нїи же е́гѡ нѣ вѣемли́сѣ. ꙗкѡ  
 ѡзри́пѣ гдѣ ѡ нѣ ѡгодѣсѣ е́мѣ, ѡ ѡврати́  
 ꙗрѡсть своѡ ѡ негѡ.

при: ѡ: ѡї.  
 паде́нїи

2105

### ВѢРИПИ ЙМЪ НИКОГДАЖЕ.

НѢ ВѢРШИ ВРАГѢ ТВОЕИМѢ ВО ВѢКѢ.	ѳі: ѳі: і.	
ВѢ ШЕПНАХЪ СВОИХЪ ШЕЛЖДАЕПЪ ВРАГЪ, И ВЪ (f. 56v)	ш	
СРЦИ СВОЕИМЪ СОВѢЩЕПЪ НИВРАПИПИ ТЛѢ ВЪ РѢВѢ. ОЧЕСИ СВОИМИ СЛЕЗИПЪ ВРАГЪ, И АЩЕ Ѡ- ВРАЩЕПЪ ВРЕМЯ, НЕ НАСЫПИТЕСЯ Ѡ КРѢВЕ.		2110
ОУШЕПНАМИ ВСѢ ПОМАЕПЪ ПЛАЧАИ ВРАГЪ, ВЪ СРЦИ ЖЕ КОЗНЕСТВЕЩЕПЪ ЛЕСТИ.	прі: кс: ка.	
ИЩЕ ТЛѢ МОЛИПЪ ВРАГЪ ВЕЛИИМЪ ГЛАСОМЪ, НЕ ВѢРШИ, СЕДМЪ ВО СБѢШЪ ШКАВСТВА ВЪ ДШИ ѸГѢ.	ѳ / ке.	2115
ДОСТОВѢРНИИ СБѢШЪ ПЪЗВЫ ЛЮБИНИЧА, НЕ- ЖЕ БОЛНАА ЛОВЗАНІА ВРАГА.	прі: кс: ш.	

### РАБИ ДОЛЖНЕСТВЕЮПЪ

ГДѢШЪ ЧЕСТВОВАТИ.

ШЛИЦЫ СБѢШЪ ПѢ ИГОМЪ РАБИ, СВОѢ ВЛКИ ВСѢ- КИА ЧЕСТИ ДОСТОИНЫ ДА МИАПЪ, ДА НЕ ЙМА ВЖІЕ, И ШЧЕНІЕ ШШЛИТЕСЯ.	а пі: ш: а.	2120
РАВОМЪ, СВОИМЪ ГДЕИМЪ ПОВИНОВАТИСЯ, ВО ВСѢХЪ БЛГОГОДНЫМЪ ВЫПИ, НЕ ПРЕКОСЛО- ВНЫМЪ НЕ КРАДШЫМЪ, НѢ ВѢРШ ВСѢКѢ ПЛА- ЮЩЫМЪ БЛГѢ.	врѣдословѣ-	2125

### ПОСЛАШАНІЕ, БОШЗНЪ, ВѢРШ,

РАБИ ДОЛЖНЕСТВЕЮПЪ ВЛКАМЪ.

РАБИ, ПОСЛАШАЙТЕ ПѢ ВСѢМЪ ГДЕИ ПѢ ПЛОПИ (f. 57)	ѳѳѳ: ш: ѳ.	
НЕ ПОКАМЪ БЛГІХЪ И КРѢПКИХЪ, НѢ И СТРОПТИ- ВЫХЪ. СѢ СТРАХОМЪ И ТРЕПЕТОМЪ, ВЪ ПРОСТО- ПѢ СРЦА ВАШЕГѢ ІАКѢ ХРІТА. НЕ ПРЕДЪ ОЧИМА РАКОПАЮЩЕ ІАКѢ ЧЛКОГОДНИЦИ, И ВСЕ ШЖЕ ЧТО АЩЕ ТВОРИТЕ, Ѡ ДШИ ДѢЛАЙТЕ СѢ БЛГО- ШИТЕМЪ ШЖАЩЕ ІАКѢ ГДѢ А НЕ ЧЛКѢМЪ. ВѢ- ДАЩЕ ІАКѢ Ѡ ГДА ПРИИМЕТЕ ВОЗДААНІЕ.	колѳ: г: кѳ. а пѳр: ѳ: ип. ѳѳѳ: ш: ѳ. колѳ: г: кѳ.	2130
	ѳѳѳ: ш: ш. колѳ: г: кѳ.	2135

### РАБѢМЪ ГДѢШЪ ДОЛЖНЕСТВЕЮПЪ

БЛГОДАТЬ.

И ВЫ ГДѢШЕ, ПАШЖДЕ ТВОРИТЕ КЪ НИМЪ, Ѡ- СЛАВЛЯЮЩЕ ПРЕЩЕНІЕ: ВѢДАЩЕ, ІАКѢ И ВАШЪ	ѳѳѳ: ш: ш.	2140
---	------------	------

и ѿхъ гдѣ ѣсть на нѣсѣхъ, и лицепрѣптѣ  
нѣ ѣсть ѿ негѡ.

### ЛЮБОУ.

ѿще ѣсть тебѣ рабъ вѣрный, да вѣдетъ  
тебѣ, ѿкъ дшѡ твоѡ. и ѿкъ твоегѡ само-  
врата сотвори. да не лишиши егѡ своobody,  
ниже ѡспѡвиши егѡ ѡбога.

сї: лг: л̄.

2145

сї: ѡ: ка.

### МЗДЪ БЕЗЪ ѦМЛЕНІА.

Гдѣе, праведное, и равенство равѡмъ подавай-  
те, вѣдающе ѿкъ и вы ѿмате гдѡ на нѣсѣ. (f. 57v)

колѡ: д̄: а̄.

2150

Не ѡзлѡби раба дѣлающа во истиннѣ, ниже  
наимника дающа дшѡ своѡ. раба разбѡна  
да любитъ твоѡ дшѡ, да не лишиши егѡ  
своobody.

сї: ѡ: к̄.

ѡ / ка.

### НАКАЗАНІЕ И ДѢЛО РАБѡМЪ.

2155

Словеса не наказетса рабъ жестокъ, аще  
во и раздѡметъ, но не послѡшаетъ.

при: к̄р: д̄и.

Рабъ же лѡкѡв ѡбрѡ ѡкровави.

бѡкѡъ

сї: мв: ѣ̄.

Хлѣбъ и наказаніе и дѣло рабѡ. дѣлаетъ в на-  
казаніи и ищетъ поколѡ: ѡслѡвиши ѡбъ ѡмѡ,  
и взѡщитъ своobody. ѿго и ремень склонѡютъ  
вѡю, и рабѡ слодѣломѡ ѡзы и помленіа. вло-  
жѡ погѡ в дѣланіе да не прѡзднѡетъ, мно-  
гой во слѡвѣ нащѡ прѡздностъ. на дѣла поста-  
ви егѡ. ѿкъ же подѡкаетъ ѡмѡ, и аще не поко-  
рѡтса, ѡтлгчѡ ѡзѡмѡ егѡ.

сї: лг: к̄е.

2160

ногѡвѡзѡлы

2165

### НАИМНИКОМЪ ДОЛЖНОПЕВ-

емъ мздѡ вѡ продолженіа.

Работаемѡ тебѣ чпѡ, ѡдѡждѡ мздѡ егѡ  
пождеднѡвнѡ да не заидетъ слнѡ на негѡ,  
ѿкъ ѡбогѡ ѣсть, и вѡ томѡ ѿматъ надѡждѡ,  
и возѡплиетъ на тѡ кѡ гдѡ, и вѣдетъ тебѣ (f. 58)  
грѣхъ. занѡ мздѡ дѣлѡтелей лишѡема, вѡпли.  
и вѡпли ѡ вѡ ѡши гдѡ саваѡѡ вѡхѡдѡтъ.

вторѡзѡ:

к̄д: ѣ̄и.

2170

ѡкѡ: ѣ̄: д̄.



Дà нѣ прележіпгъ мздà наймника твоегѡ  
ѡ тебѣ дѡ ѡпріа. ЛЕВІ: ѡ: ГІ• 2175

Мздà всакагѡ члѡка иже аще дѣлаепгъ. ѡ тебѣ  
дà нѣ водворітсѡ, нѡ ѡдаждь ємѡ авіе: и мзды  
наймника твоегѡ ѡ тебѣ ѡнюдъ нѣ ѡстаѡи. ПОВІА: д: дІ•

Иѡкѡ жрѡи сна прѣ ѡцѣмъ єгѡ, приносѡи жер-  
пвѡ ѡ имѣнїи ѡбогїхъ. хлѣбъ скѡднхъ,  
жїзнь нїщїхъ, лишѡи пѡгѡ члѡкъ єсть кро-  
вей. іакѡ ѡбївалѡ блїжнаго, ѡемлѡи сожї-  
пїѣ, и іакѡ изливалѡ кровъ, лишѡи мзды  
наймника. СІ: лд: к• 2180  
ѣ / кд.  
пѡїѡ  
кв  
ѣлстѡѡ

### МѢРѢ РАВНО ИМѢПИ.

Нѣ сотворїте неправедное в сѡдѣ, в ѡактѡ,  
в мѣрахъ, в вѣсахъ, в ѡнїтахъ. вѣсѣ правѣ-  
днїи, ѡактѡ праведенъ, мѣра праведна, и  
черпѡло праведное дà вѡдепъ в вѡсѣ. ЛЕВІ: ѡ: лѣ• ѡршїнахъ.  
вѡга днѡ

Вѣсѣ великѡ и малѡ, и мѣра сѡгѡва, нечи-  
стѡ прѣ гдѣмъ и ѡбоѡ, и творѡи тѡѡ.  
Мѣрзѡсть гдѡ сѡгѡвъ вѣсѣ, и мѣрило лѣстное  
нѣ доврѡ прѣ нїмъ. (f. 58v) лїѡло 2190  
прї: к: і•  
ѡнїпъ  
ѣ / кг•

СѡДЪ ПРАВѢДЕНЪ И БЕЗЪ ПРОДО-  
лженїа имѣпи. 2195

Возлюбїте правдѡ сѡдѡціи зѣмлю.  
Стыдѣтсѡ лица нѡ сѡдѣ нѣ доврѡ: рекїи  
нечестївомѡ, праведенъ єсть, проклѡпъ лю-  
дмї вѡдепъ, и ненавїстенъ в ѡзыцѣ. ѡрѡсть: д: д.  
прї: кд: кг.  
кд.

Иже праведнаго сѡдїпъ неправеднѡ, не-  
праведнаго же праведнѡ, нечїспъ и мѣрзѡкъ  
прѣ вѡмъ. 2200  
прї: зї: єї.

### МЗДЫ НЕНАВІДѢПИ.

Гвѣїпъ себесамѡго дарѡицѡ: ненавїдѡи  
же дарѡвѣ прїѡптїа, спасѣтсѡ. прї: єї: кз• 2205

Гѡщѣнїе и дарѡ ѡслѣпѡлюпъ ѡчи мѡдрхъ.  
Ѡгнь пожжѣпъ дѡмы дарѡицѡвѣ. СІ: к: кѡ•  
їѡ: єї: лд•

Рꙗслꙋшайте посредѣ брꙋтїи вꙋшихꙋ, и сꙋ-  
дїте прꙋведнꙋ посредѣ мꙋжа, и посредѣ брꙋ-  
та, и посредѣ пришѣлца.

второза: ꙗ: сї.

2210

Нѣ познꙋеши лица вꙋ сꙋдѣ, по малꙋ и по вели-  
кꙋ возсꙋдиши, нѣ ѡбвинѣшиа лица члѣча, за-  
нѣ сꙋдꙋ вжїи єсть.

ѡ / сї.

Нѣ ѡклꙋнаѣтъ сꙋдꙋ, ниже познꙋюпꙋ лице,  
ниже прїимꙋпꙋ дꙋрꙋ. дꙋры во ѡслꙋплꙋюпꙋ (f. 59)  
ѡчи мꙋдрꙋхꙋ, и иꙋемлюпꙋ словеса прꙋве-  
днꙋхꙋ.

г / сї: ѡ / ѡї.

2215

### Сꙋдꙋго дꙋлжнꙋ пꙋвꙋемꙋ чꙋ- ствоꙋати.

2220

Нѣ везчꙋствꙋи члѣка вꙋ спꙋрꙋсти єгꙋ: и во  
и тꙋ сꙋмꙋ состарꙋѣшиа.

сї: и: с.

Прѣ лицꙋемꙋ сꙋдꙋгꙋ востꙋни, и почꙋствїи  
лицꙋ спꙋрагꙋ. Спꙋрꙋцꙋ нѣ досаждꙋи, нѣ моли  
тꙋкꙋ ѡцꙋ. спꙋрици, тꙋкꙋ мꙋтери.

левї: ѡї: лꙋ.

2225

### Нїщꙋа дꙋлжнꙋ пꙋвꙋемꙋ мїло- вати.

Чꙋдо, жїзни нїщꙋагꙋ дꙋ нѣ лишїши, и дꙋ  
нѣ прꙋвлꙋчꙋеши ѡчеса ѡ вꙋбꙋгагꙋ.  
дшїи ѡлчꙋщиа нѣ ѡпечꙋли, и нѣ раздрꙋжї мꙋ-  
жа вꙋ скꙋдꙋсти єгꙋ.

сї: ꙗ: ꙗ.

ѡ

2230

Блꙋжꙋнꙋ во разꙋмꙋвꙋаїи нꙋща и вꙋбꙋга,  
вꙋ днꙋ лꙋпꙋ иꙋзꙋавїпꙋ єгꙋ гꙋдꙋ.

ѡꙗ / м.

Огнꙋ пꙋлꙋщꙋ вꙋгасїпꙋ вода, и мꙋтꙋна  
ѡчїстїпꙋ гꙋрꙋхї.

сї: г: л.

2235

☩ и мꙋкнїи тꙋвоїхꙋ тꙋвори мꙋтꙋнїю, и дꙋ  
нѣ завїствꙋепꙋ тꙋвꙋ єко во єже тꙋворїти  
тꙋвꙋ мїлꙋстꙋнїю. (f. 59v)

тꙋвїа: ꙗ:  
ѡ.

Нѣ ѡвꙋрати лица тꙋвоєгꙋ ѡ всꙋкагꙋ нїщꙋ-  
гꙋ, и ѡ тꙋвꙋ нѣ ѡвꙋратїтꙋа лицꙋ вжїе.

и

2240

Єлїкꙋ тꙋвꙋ єсть мнꙋжꙋство, сотꙋвори ѡ  
тꙋрꙋхꙋ мꙋтꙋнїю. Яще малꙋ тꙋвꙋ єсть, по  
малꙋ нѣ бꙋйсꙋ тꙋворїти мїлꙋстꙋнїю. По-

ѡ

- лѡгѣ во влѣгѣ сокрѡвищствѣеши тебѣсамоу  
 въ днѣ нѣжди. За ѣже млѣпына ѡ смѣрпн и  
 вавлаѣптѣ, и нѣ ѡставлаѣптѣ вѣнпн въ пмѣ. Г 2245
- Дарѣ во влѣгѣ ѣсть млѣпына всѣмѣ творѣ-  
 щымѣ тѣю предѣ высочѣйшимѣ. дѣ
- ѡ хлѣва твоегѡ даи ѡлчѣщѣмѣ, и ѡ ѡдѣждѣ  
 твоихѣ нагнѣмѣ. Всѣ ѣже ѡще иэвѣпочѣ-  
 ствѣптѣ тебѣ, твори млѣпыню. дѣ  
иэлишѣ- 2250
- Нѣ ѡврати лица твоегѡ ѡ ницагѡ, и ѡ  
 прѣвѣющагѡ нѣ ѡврати ѡчесѣ. сѣ: дѣ: дѣ.
- Да нѣ вѣдѣптѣ рѣка твоѡ простѣрта во ѣже  
 взѡпн, и во ѣже ѡдѡпн согбѣнна. ѣ / лѡ. 2255
- Нищѣмѣ простри рѣкѣ твою, да соверши-  
 тсѡ влѣгословѣннѣ твоѣ. сѣ: зѣ: лѡ.
- Иже даѣптѣ нищымѣ, нѣ ѡскѣдѣптѣ: а иже  
 ѡвращѣптѣ ѡко своѣ, во мнѡзѣи скѣдѡсти  
 вѣдѣптѣ. (f. 60) при: кн: кѡ. 2260
- Иже запѣкаѣптѣ ѡши своѡ, ѣже нѣ послѣ-  
 шапи немощнагѡ, и пѡи призовѣптѣ, и нѣ  
 вѣдѣптѣ послѣшай тогѡ. при: кѡ: гѣ.  
грѡждѣ-
- Беликѣ члѣкѣ, и чѣстѣнѣ мѡжѣ млѣпнвыи.  
 Млѣпына и вѣрѣ да нѣ ѡскѣдѣваюптѣ ѡ  
 тебѣ. ѡбвѡжн же тыѡ ѡ твоѣи выи, и  
 ѡвращѣши влѣгодѡтѣ: и промышлай дѡбраѡ  
 прѣ гдѣмѣ и члѣки. при: кѣ: зѣ.  
гѣ: гѣ. 2265  
ѣ / дѣ.
- Содержай пшеницѣ народѡпрѡклаптѣ: влѣго-  
 словѣннѣ же на главѣ подающагѡ. дѣ: кѡ. 2270
- Млѣпнми и вѣрами ѡчищаюптсѡ грѣси.  
 Млѣпына мѡжа ѡкѡ печѡтѣ сѣ нимѣ, и влѣго-  
 дѡтѣ члѣс ѡкѡ зѣницѣ соблюдѣптѣ. дѣ: кѡ.  
сѣ: зѣ: кѡ. 2275
- Займствѣптѣ вѣс мнѡшай ницагѡ: пѡ да-  
 лннѣю же ѣгѡ воздѡптѣ ѣмѣ. при: дѣ: зѣ.
- Иэбавлѣннѣ мѡжа дѡшн своѣ богѡтѣство: ни-  
 щнн же нѣ пѡимѣптѣ прѣцѣннѡ. сѣ: мѣ: кѡ. 2275
- Братиѡ и пѡмощѣ во врѣмѡ скѡрки, и пѡче  
 ѡвоегѡ млѣпына иэвѡвипѣтѣ.

**КІА ПИСА. БЕЗЪ ЗАКОУНІА И  
НÈ СТЫДИ ПИСА.**

2280

Єсть спѣдъ наводѣи грѣхъ, и єсть спѣдъ (f. 60v) сї: д̄: ка·  
слава и блгодѣть. Нè стыдїса исповѣда-  
писа ѡ грѣсѣхъ твоихъ. и нè оцы, согрѣ-  
шихъ, и чпо мѣ вѣсть. согрѣшилъ ли єси;  
нè приложи к̄ помѣ, и ѡ прѣжднихъ твоихъ  
помолиса. Нè косни ѡвратиписа къ гдѣ,  
и нè ѡлагѣи днѣ ѡ днѣ, внезапѣ во изидепъ  
гнибѣтъ гдѣ, и во врѣмени ѡмщѣнїа погївне-  
ши. Кающымса даепъ ѡвращѣнїе. Велика  
мѣтъ гдѣ и ѡчищѣнїе ѡвращающымса к̄  
немѣ.

с̄ / к̄с  
г̄ / ҃е: д̄·

2285

г̄ / ка: а̄.  
г̄ / ҃е: з̄.

сї: з̄и: к̄д·

2290

Нè поноси члкѣ ѡвращающымса ѡ грѣх̄.  
помани їакѡ вси єсмѣ во єпіимїихъ. Пред̄  
члки же жїзнь и смѣрть, и єже аще блгово-  
липъ, дѣстса ємѣ.

г̄ / и: ҃е·  
҃е: з̄и.

2295

**ГРѢШНЫА ДОЛЖИС ПЕВѢ  
Исправлѣти любовнѡ.**

Ѣще согрѣшипъ в̄ тѣ вратъ твоѣ, иди и  
ѡвеличи єгѡ междѣ тобою и тѣмъ єдинѣ,  
ѣще тѣ послѣшаепъ, приворѣлъ еси врата  
твоегѡ, аще же нè послѣшаепъ. помни с̄ то-  
бою єще єдинаго или два, да при встѣхъ (f. 61)  
двохъ свидѣтелей, или трїехъ спанепъ  
всѣкъ глѣ. Ѣще же преслѣшаепъ ихъ, оцы  
цркви: аще же и црковь преслѣшаепъ, да  
вѣдепъ певѣ їакоже їазычникъ и мытарь.

м̄ / и: ҃е.

2300

с̄ / з̄и.

с̄ / з̄и.

2305

**СѢСПЯЕЛА ПИ КРОМѢ ИСПА-  
зѣнїа и числа.**

Ѣще вратъ твоѣ согрѣшипъ в̄ тѣ седми-  
ци на днѣ. и седмици на дѣнь ѡвратиписа  
к̄ певѣ, глѣ, каюса: ѡспѣви ємѣ.

л̄: з̄и: г̄·  
седмкраты

2310

## ВСѢМЪ ПО ВСЮДѢ.

Молю [вы ради вѣа] прѣжде всѣхъ творити молѣнїа, мѣтвы, прошенїа, бѣгодаренїа ѡ всѣхъ члѣвхъ: ѡ црѣхъ, и всѣхъ во преимѣ- ществеѣ сѣщихъ, да пїхое и безмѡлвное жи- пїе преживѣмъ во всѣхъ бѣгочѣстїи и чѣ- стности.	а мї: б: б·	2315
(f. 61v vuoto; f. 62)		2320

ГЛАВА ТРЕТІА  
ѠБЪЧЕНІЕ КЪ ДѢПЕМЪ.

Ѡбдержипъ слово тѣлесѣ какъ подоваепъ  
ѡ сѣмъ прирадѣти.

Иѡкъ должиствдепъ вѣжати ѡ снѣ.		2325
Нѣ даждь снѣ твоимъ ѡчесѣмъ, ниже возъ- дремли твоими вѣкы, да спасѣшиа ѡки сѣрна ѡ прѣглавѣ, и ѡки птица ѡ сѣти. Ѣще же лѣнстивъ возлежиши, наидепъ пѣвѣ ѡки зѡлъ пѣхѡдецъ ѡбожество, и скѣдѡсть ѡки бѣгъ печѣць: ѡще же нелѣнї вѣдѣши, прїидепъ ѡкъ испѡчникъ жѡ- тва твоѡ, скѣдѡсть же, ѡкъ зѡлъ печѣць самѡѡидепъ.	при: с: д· с: аї·	2330
Нѣ хоши снѣ желати, да нѣ тѡ скѣдѡсть постїгнепъ. нѡ ѡвѣрзи ѡко твоѡ, и насы- тишиа хлѣбвѣ.	г / б: гї· лювїпї	2335

## ѠЗЫКЪ ВОЗДѢРЖАПИ.

Нѣ вѣди скѡръ ѡзыкомъ твоимъ, и лѣнї и рѡславленъ ѣ дѣлѣхъ твоихъ.	ѡвѣдѡвѡ- сї: д: л·	2340
Слышалъ еси ли слово, да ѡмрепъ ѣ повою, (f. 62v) дерзѡи, нѣ распѡргнепъ тѡ.	ѡ: г·	
Поползновенїе ѡ земли пѡче, неже ѡ ѡзы- ка: пѡкъ падѣнїе злы сѡ тѡцѡнїѣ прїидепъ.	б: пї· скѡроеспїю	
Ѡдѣржи ѡзыкъ твоѡ ѡ слѡ, и ѡспнѡ твоѡ ѡже нѣ глапи лспнї.	ѡ: лг·	2345

- ОУпрѡба вѣдѣтъ ѡкъ сосѣдѣ сокрѣшенѣ, и  
всѣкагѡ рѣзѣма нѣ ѡдержитѣ.  
Нѣ вѣди ѡ глѣпелѣ, нижѣ шепотникѣ междѣ  
людомѣ, занѣ шепотникѣ и двоазычникѣ  
проклѣпи: многѣ во мирныѣ погѣвиша.  
Оквернитѣ своѡ дѣшѣ шепотникѣ, и ѣ при-  
селѣнїи возненавидѣтъ вѣдепѣ.  
Смерѣтъ и жизнь ѣ рѣцѣ ѡзыка, держѣщїи же  
ѣгѡ, снѣдѣпѣ плоды ѣгѡ.  
Мѣжѣ двоазыченѣ ѡкрыепѣ совѣтѣ  
ѣ сосѣдѣлицѣ. Вѣрный же дыханїемѣ та-  
ипѣ вѣщѣ.  
Нѣ всѣкомѣ словѣ вѣрѣшѣ.
- СЛАГѢ СЛОВѢ ХРАНИПИСѢ.**
- Всѣкое слово гнилѡе иѣ ѡспѣ вѣшегѡ дѣ нѣ  
иѣсѣдипѣ. рѡптѣ нѣ прилагѣи ѡспѣ. (f. 63)  
ѡвѣржитѣ всѣкое срамнѡсловїе ѡ ѡспѣ вѣ-  
шегѡ, и нѣ лгїте къ дрѣгѣдрѣгѡмѣ.  
Окверныхѣ и вѣтїхѣ вѣсней ѡрицѣйсѣ.  
Мнози падѡша ѡспѡмѣ мечѣ, и нѣ ѡкъ пѣ-  
дѣшїи ѡзыкомѣ.
- НѢ МНОГОСЛОВИПИ.**
- Иѣ многѡсловїѣ нѣ иѣвѣжитѣи грѣхѣ: щѣ-  
дѣи же ѡспнѣ, ѡмѣнѣ вѣдѣши.  
Любѣи жизнь своѡ, щѣдїпѣ ѡспѡ своѡ.
- ЛЖИ ѡДЯЛАПИСѢ.**
- Нѣ хошї лгѣпи всѣкѣи лжи, всегдѣшность  
во тоѣ нѣ нѣ блѣго.  
Иже ѡтвержѣетсѣ на лжѣ, сѣи пасѣпѣ вѣтѣры.  
(Порѡкъ сѡлѣ ѣ члїцѣ лѡжѣ, вѡ ѡспѣхѣ нѣна-  
казанныхѣ ѡчастїтсѣ.)  
ѡѣнѣ пѣтѣ, нѣже иже пѣнѡ лжѣпѣ, ѡвѣ  
же пѣгѣвѣ наслѣдѣпѣ.  
Лѣчше нїцѣ прѣвѣденѣ, нѣже вѡгѣпѣ лжї.
- сї: кѣ. дї.  
лѣвї: ѡї: сї. сї: кѣ: гї.  
при: кѣд. 2350  
спѣвѣющѣмѣ  
сї: кѣ: кѣ.  
при: иї: кѣ. 2355  
при: дї: гї.  
дѣкнїи  
сї: ѡї: ѣї.  
ѣфѣ: дѣ: кѣр.  
колѣ: гї: иї.  
дѣ пї: дѣ: ѡ.  
сї: кѣ: иї. 2365  
при: гї: ѡї.  
при: сї: сї.  
сї: ѡ: ѣї.  
при: ѡ: ѣї. 2375  
лжївѡстѣ  
сї: кѣ: кѣ.  
вѡлїтѣлїнѡ  
сї: кѣ: ѣ. при: ѡї: кѣ. 2380

Мѣрзостна прѣдъ мноуѹ ѡспнѹ лжѣвѹхъ,  
ѣ правдою вси глѣ ѡспѹ моегѹ. (f. 63v)

при: ѿ: ѡ:

### ОУСЕЯ ОУ ЛѢПЫХЪ ОУБРАЩАТИ.

Оубрати око ѡ жены блгоубразныа, и не  
внимаи добротѣ чуждѣи: в добротѣ жен-  
спѣи мнози прелестишася, и ѡ сего лю-  
бовь пакъ огнь разгарается.

сѣ: ѡ: ѿ:

2385

Бсѣкагѹ члѣка не вѡзри на добротѣ, и во-  
среднѣ женѣ не сосѣди.

сѣ: мѣ: бѣ.

Оуризѣ исходипѣ моль, и ѡ жены лѣкав-  
ство женское.

гѣ

2390

Лѣчше лѣкавство мѣжа, неже блгоуборнаа  
жена, и жена постыждѹщаа в поносѣ.

лѣ  
ѡкорѣ

### ОУСЕЯ ДѢ НЕ СЛѢШАЮЩЪ

СКВѢРНЫХЪ.

2395

Оураднѣ спѣжѣнѣ твоѣ пернѣемѣ, (и лѣзы-  
ка слѣгѹ неслѣшай,) и словесемѣ твоимѣ со-  
твори возвѣзѣ и мѣрило, и ѡспѣ твоемѣ со-  
твори двѣрь и завѡрѣ.

сѣ: кѣ: кѣ:

### ЧРѢВО ВОЗДѢРЖАПИ.

2400

Чрѣва желѣнѣ и сладосѣщѣ дѣ не ѡбѣмепѣ  
тѣ. (f. 64)

сѣ: кѣ: ѡ:

### ПѢАНСТВО ОУКЛѢНѢПИСѢ.

Вина в пѢанство дѣ не пѣши, и дѣ не ѡдѣ  
ѣ товѡю пѢанство в пѣти твоемѣ.

товѣа: дѣ:

ѣ:

2405

Не вѣди винопѣица. Бсѣкѣ во пѢаницѣ и влѣ-  
дникѣ ѡбнищѣепѣ: и влечѣтсѣ в раздрѣ-  
наа и рѣвищнаа бсѣкѣ сонливый.

при: кѣ: кѣ:

ѣ / кѣ:

ѡще на спклѣницы и чѣши вѣдѣси ѡчи твоѣ,  
послѣждѣ похѡдиши нагшѣи тлѣчѣлѣ.

ѣ / лѣ.

цѣпа

2410

Дѣлапель пѢаницѣ не ѡбогатѣтсѣ. вино  
и жены ѡспѣваепѣ разбѣныа.

сѣ: бѣ: дѣ:

ѣ / бѣ:

## РЪКЫ ПРѢДѢМЪ ѢВЪЧАПИ.

Непразднство вѣліе создася всакомѣ члѣкѣ,  
и ѿго пажко на снѣхъ адамовыхъ.

Ѹ поптѣ лица твоегѡ снѣси хлѣвъ твой.

Иѿкъ двѣрь вращаетсѧ на спѣжан, паку  
лѣннѣвый на лѣжи своѣмъ.

Мѡлимъ вы, вратіе, дѣлайте свои-  
спевными рѣками вашими, да ходите  
блгговѣрзньмъ кѡ вѣшнимъ, да блггосло-  
випъ тлѣ гдѣ вгъ твоѣ во вѣхъ дѣлѣхъ  
рѣкѣ твоѣхъ, таже твориши.

Ѹще же кпѡ нѣ хощетъ дѣлати, ниже да  
гѣспъ. (f. 64v)

Нищета мѣжа смиратъ, рѣки же вѣ спа-  
ннѣвыхъ ѡбогачаюпъ.

Крадѣи кѣ помѣ да нѣ крадетъ, паче же да  
прѣждаетсѧ дѣла блггѡе своими рѣками,  
да ѿматъ подавати прѣвѣ ѿмѣщымъ.

Многѡй слѡвѣ наѣчи праздность.

Посланъ лѣннѣвый на пѣтъ, глѣпъ, лѣвъ  
на пѣтѣхъ, на спогнахъ же вѣици.

Иди кѡ мравѣю ѡ лѣннѣе, и возревнѣй  
видѣвъ пѣти ѣгѡ, и вѣди ѡнагѡ мѣдршій.  
мравѣи во ѿмже нѣ ѣсть понѣждѣи,  
ниже подѣ владыкою сѣще, и гопѡватъ въ  
жѣтвѣ пицѣ.

Камени ѡскверненомѣ ѡподѡвѣса лѣннѣ-  
вый, и всаку посвѣщепъ на везчѣспіе ѣгѡ.  
Воловомѣ лѣннѣ ѡподѡвѣса лѣннѣвый, всаку  
пѣмлай того ѡпрѣспъ рѣки.

## НОГЫ КАКѢ ѢПОПРѢЛАТИ.

Нѣ ѡклонѣса вѣ деснаѣ, ниже вѣ шѣлаѣ. ѡ-  
врати же твоѡ ногѣ ѡ пѣти злагѡ: пѣти  
во таже ѿз десныхъ вѣсть вгъ, рѣвращѣннѣи (f. 65)  
же ѣсть сѣщѣи ѿз шѣихъ.

сѣ: м: ѡ.

2415

вѣ: г: ѡі.  
прѣ: кс: дѣ.

ѡ ѣфѣ: д: г:

2420

второзѣ.  
кд: ѡі и дѣ:  
кж:

в ѣфѣ: г: г:

2425

прѣ: г: д:

ѣфѣ: д: кн.

2430

сѣ: лг: кз.  
прѣ: кв: гі.  
и кс: гі.  
прѣ: с: с:

2435

сѣ: кв: в: ѡкопѣл- сѡжѣ-

2440

ѣ / в:  
сѡжѣ-

прѣ: д: кз.

2445



## СРЦЕ ПРИЛѢЖНО БЛЮСИ.

Всѣкимагъ хранѣнїемъ блюди твоє сръце, иъ  
сегѡ во иъсѡди жиъзни.

при: д̄: к̄г̄·

2450

## БѢЖАШИ НЕЧИСТАГО ГРѢХА.

Ѹ жены начапокъ грѣхà, и пою ѡмираѣ вси.

с̄т̄: к̄е: к̄д̄·

Ѹврати око ѡ жены красныа, и не сло-  
при доврѡты чждѣа.

ѡ: ӣ·

Ироеть гнѣва недержана, еже ѡскверни-  
ти лѣжню женѡ. ѡгнь во есть горлѣ на всѣ  
чѣстехъ, и дѣже аще наиде, иъ коренїа погъви.

ӣѡ: ла: т̄·  
с̄ / а̄· жг̄ӣ

2455

Не внемли слѣи женѣ, мѣдъ во каплетъ  
ѡ ѡстенъ жены влѣдници, иже во время ѡ-  
слаждаетъ твои гортаны. послѣжди же го-  
ркшїи жѣлчи ѡвращеши.

при: е: г̄·

с̄ / д̄·

2460

Пѣти а̀да домагъ тоа, низводѣщаа в со-  
крѡвища смѣрнаа.

при: з̄: к̄з̄:

Бѣвшїи ѡ неа погибаюгъ, и во глѣвнѣ а̀да  
ѡврътаюгса.

ѡ: ӣт̄· с̄ѣп̄ӣ

2465

Смѣжатою женѡю не сѣди ѡниѡдъ, и не мѣ-  
дли с̄ нею в домѣ. (f. 65v)

с̄т̄: ѡ: ѡ.

Бѣажетъ ли ктѡ ѡгнь в нѣдро, ризъ же  
не сожжѣтъ ли.

при: з̄: к̄з̄·

Или наидетъ ли ктѡ на ѡглѣа ѡгненнаа,  
ногъ же не сожжѣтъ ли; такъ вшедыи к̄  
женѣ полѣжнѣи, не ѡвезвинитса, ниже  
всѣкъ прикасалйса пѣи.

с̄ / к̄и.

2470

с̄ / к̄ѡ.

Внемли певѣсамоу чѣдо ѡ всѣкїа влѣдни-  
ци, и кромѣ жены твоѣа никогдаже познаи  
грѣхà.

повѣа: д̄:

б̄т̄·

2475

Твоа же да послѣддетъ пѣвѣ, и да есть  
с̄ покою во всѣкомъ времени.

при: е: ѡт̄·

Иже пасѣтъ влѣдници, гъвиптъ вогагство.

к̄ѡ: г̄·

## СПРАСИ ѸКРОЦАПИ.

2480

Дѡмагъ ходите, и пожелаиаа плотскѣагъ  
не совершайте.

галл̄: е: с̄т̄·

И́вле́нна же сѣтъ дѣла̀ плотскáа, ꙗ́же сѣтъ, прелюбоудѣйство, влáдѣтъ, нечисто- па̀, сѣдодѣлнѣ: ѿдшлослѣженїе, чаровáнїе, враждѣ, свáры: рвенїа, ꙗ́рости, рѣпи, рáспри, ѣреси, зависти, ѡбїйства, пїанства, кѡмї. ѝ подѡбнаа сїмѣтъ, ꙗ́же глѣю вáмѣтъ.

ѣ / ѡі·

2485

кѡми сѣ пї-  
ршества, и́ли  
ѣ пїанствомѣ 2490  
ѝ ѡкорїзною  
пѣсени. (f. 66)

ꙗ́кѡ же ѝ предрѣхѣтъ, ꙗ́кѡ таковаа дѣюціи  
црѣтва вжїтегѡ нѣ наслѣдѣмѣтъ.

### ВѢЩШИХЪ СЕБѢ НѢ ИСКА́ТИ.

2495

Вѣшшихѣ тебѣ нѣ ищїи, ѝ крѣпшихѣ тебѣ  
нѣ испытáи. ꙗ́же повелѣшася тебѣ, сїа̀ ра-  
зѣмѣвай, нѣ во е́сть тебѣ потреба та́иньї.  
многи во прелести мнѣнїе и́хѣтъ.

сї: ꙗ: ка·  
кв·

кд·

### СМЕРПЬ ПОМНИПИ.

2500

Землá еси, ѝ в́ зéмлю ѡи́деши.  
Всá елика изъ земли, в́ зéмлю ѡи́дѣмѣтъ.  
Во всѣхѣхѣ словесехѣхѣ твоихѣхѣ поминáи послѣк-  
днáа твоа̀, ѝ во вѣкѣхѣ не согрѣшиши.

вѣ: ꙗ: ѡі·  
сї: ма: ꙗ·  
сї: ѡ: лс·

Помини ꙗ́кѡ смерпѣ не мѣдлїмѣтъ, ѝ завѣ́  
ѡдовѣ нѣ показáса тебѣ. прѣжде ꙗ́же тебѣ ѡ-  
мрепи блгѡтвори любуимичѣ, ѝ пѡ крѣпости  
твоей простири, ѝ дáждѣ е́мѣ.

сї: дї: вї· кѡснї 2505  
ѣ / ꙗ·

### ПЯ́МЖЕ.

Блжѣнѣ мѣжѣ и́же в́ мѣдрости скончїтсá,  
ѝ и́же в́ разѣмѣ своемѣхѣ прѣприпѣтъ. (f. 66v)

сї: дї: к· 2510  
рагѣствї

### МЕРПЕЯГО ПОГРЕБѢ́ТИ.

Чадо на́д мѣртвѣмѣхѣ низведи слѣзы: ѝ ꙗ́кѡ лю-  
паа страждáи начнїи рыдáти по сѣдѣ же е́гѡ ѣ  
прáпай тѣло е́гѡ. ѝ нѣ прѣзри погрѣвѣнїа е́гѡ.

сї: ли: сї·

2515

Бл҃годать да́нїа прѣ вса́кимъ живы́мъ, и на́ мёртвы́мъ нѣ возвра́нї бл҃годати.	сї: з: лг·	
Нѣ пора́дїса ѡ мёртвомъ, помани́ їакъ вси ѡмремѣ.	и: з·	
Нѣ лишайса ѡ пла́чущихъ; и сѣсѣ́тѣюцими сѣ́тѣи.	з: лд·	2520
Нѣ лѣни́са посѣща́ти волѡ́ца.	с / ле·	
Вънегда́ во ѡмре́ти члѣкѣ, насле́дѣтъ смы́ка- ющаеса́, извѣ́ри, и че́рви.	сї: г: аї. плѣжѣцаа	

### ПОСА́ДНАГѸ СЪДА́ ѸБРА́.

2525

Ѹгда́ прїидѣтъ снѣ члѣскїи́ во сла́вѣ своѣй, и вси́ спїи́ аг҃ли сѣ́ нимъ, тогда́ са́депъ на́ прѣпо́- лѣ́ сла́вы своѣа́: и соверѣ́са прѣдъ́ не́го вси́ їа́зы- ци, и ра́злѣчїпъ ѡ ѡ дро́гъдро́га, їакъ же па́- стырь ра́злѣча́епъ ѡвцы ѡ ко́злищѣ. и поста́- ви́тъ ѡвцы ѡ́вѣ ѡ́деснѣю се́вѣ, ко́злища же́ ѡ шѡ́юю. (f. 67)	ма: ке: ла·	
	ѡлшч-	2530
	и́з деснѣ́х и́з шѡ́ихъ	

### ИЗРЕ́ЧЕНІЕ БЛ҃ГЫ́МЪ.

Тогда́ рече́тъ цр҃ь сѣ́шымъ ѡ́деснѣю Ѹгѡ́: Прїидїте́ бл҃гослове́нїи ѡ́ца моѣгѡ, насле́дѣ́й- те́ ѡго́тованѡе ва́мъ цр҃тво ѡ́ сложе́нїа міра. вѣ́лакахъ́ бо, и да́сте ми́ їа́спї: возжа́ждахъ́ , и напо́йте ма́: спра́ненъ вѣ́хъ, и вѣ́до́сте ма́: на́гъ, и ѡ́дѣ́а́сте ма́: бо́ленъ вѣ́хъ, и по- сѣ́тїсте ма́: въ те́мницѣ́ вѣ́хъ, и прїидѡ́сте ко́ ми́нѣ. Тогда́ ѡ́вѣща́юпъ ѡ́ ма́ пра́ведни- ци, гл҃юще, гд҃и ко́гда та́ вїдѣ́хомъ ѡ́лшца, и напїта́хомъ. и́ли жа́ждѣща, и напо́ихомъ; Когда́ же та́ вїдѣ́хомъ спра́нна, и вѣ́до́хомъ; и́ли на́га, и ѡ́дѣ́а́хомъ; Когда́ же та́ вїдѣ́хомъ бо́лна, и́ли въ те́мницѣ́, и прїидѡ́хомъ къ те́бѣ; И ѡ́вѣща́въ цр҃ь рече́тъ и́мъ, а́мїи́ гл҃ю ва́мъ, по́ е́ликѣ́ сотвори́сте е́динома́ сїхъ вра́тїи мо- и́хъ ма́лѣйшихъ, ми́нѣ сотвори́сте.	ѡвѣ́тѣ и́з деснѣ́х дѣспїпѣ	2535
	совве́- нѣмо́щствѡ́а храни́лѣ	2540
	совве́- нѣмо́шна	2545

## ИЗРѢЧЕНІЕ СЛЫМЪ.

Тогда речѣтъ и сѣшымъ ѿ шѣюю (ѣгѡ), иди-  
те ѡ менѣ проклѣпѣти, во ѡгнь вѣчный, ѡгопѡ-  
ванный дѣволъ и аггеломъ ѣгѡ. Взалкахъ<sup>чюл</sup> во,

и не дѣсте ми гѣсти: Возжаждѣхъ, и не напо-  
исте мене: спраненъ вѣхъ, и не ввѣдѣсте  
мене: нагъ, и не ѡдѣжесте мене: болѣнъ, и  
въ тѣмницѣ, и не посѣтѣисте мене. Погдѣ  
ѡвѣщѣюпъ ѣмѣ и пѣи, глѡще, гдѣи когдѣ пѣ  
видѣхомъ ѡлчѣща, или жаждѣща, или спрѣ-  
нна, или нага. или болѣна. или въ тѣмницѣ,  
и не послѣжихомъ тевѣ; Погдѣ ѡвѣщѣепъ  
имъ, глѣ, ѡминъ глѡ вѣмъ. по ѣликѣ не со-  
творѣисте ѣдиноѣ сѣхъ малѣйшихъ, ни-  
же мнѣ сотворѣисте. И ѡидѣтъ сѣи вѣ мѣ-  
кѣ вѣчнѣю: прѣведници же въ жизнь вѣ-  
чнѣю.

Блѣкенъ члкъ ѣгоже ѡще накажеши гдѣи, и  
ѡ закона твоегѡ наѣчиши ѣго.

КОНЕЦЪ,  
И БГЪ СЛѢВА.  
Ѣминъ. (f. 68)

Подѣрокъ ѡчѣшымѣ дѣтѣмъ во млѣдѣсти:  
иже дѣрствѣи рѣнимѣ, чѣстность во стѣрѣсти.  
Розгѡю дѣхъ всѣспѣый, дѣтѣи бѣпѣи велѣпъ:  
занѣ розгѣ здрѣвѣѣ, ниже мѣлѡ врѣдѣпъ.  
Рѣзѣмъ во главѣ дѣтѣей, розгѣ поганѣепъ:  
ѡчѣпъ тѣѣ млѣтѣ, и ѡ злѡкѣ вѣспѣгѣѣ.

ѡвѣпъ. 2550

иѣ шѣихъ  
здѣ мѣспѡймѣ-  
нѣѣ ѣгѡ, нѣѣ ни-  
жѣ вѣ грѣч: ниже  
вѣ лѣпѣнс: ниже 2555  
вѣ полск: ниже  
вѣ славенс: рѣко-  
пис: ѡлѣѣа чю-  
дѡтѡрѣа. (f. 67v)

2560

ѡвѣ<sup>чюл</sup>-  
нѣмошѣнъ

2565

нѣмошнѣ хрѣнилѣ

2570

2575

2580

- Розгà, дѣти спѣомѣ ѡчитъ писанію:  
розгà же наказѣетъ и послѣшанію. 2585
- Розгà аще и вѣетъ, нò кòсти нè лóмитъ:  
ѡ дѣтищѣ всàко глѣспство, и слòвѣ ѡгòннѣ.
- Розгòю аще частѡ ктò вѣетъ òпрочà:  
и звàвиптъ дшѣ егѡ, ѡ грѣхà и мечà.
- Розгà нѣдитъ дѣлапи, прѣнѡ рáди хлѣва:  
розгà прáвѡ возвòдитъ юныа дò нѣа. 2590
- Розгà всàкимъ добрòтамъ, дѣти навчàетъ:  
розгà влгыл дѣти и слыхъ претворàетъ.
- Розгòю иже мпѣ дѣтища нè вѣетъ:  
ѡдавѣ скòрѡ емѣ нà выю звѣетъ. 2595
- Разѣмныа мпѣри, и сò ѡчитѣли:  
мáлы дѣпѣй вывàютъ часты дрѡчитѣли.
- ОѰплоди вѣже дрѣвà нà дòлга времениà:  
ѡ нѣхже совирàютъ мнòга рòзгъ времениà. (f. 68v)
- Мáлымъ розгà врезова, кò возмлѣнію:  
спáры же жезлѣ дѣвòвыи, кò пòкрѣплѣнію. 2600
- Млáдъ ѡбѡ нè мòжетъ сà вѣ розгѣ ѡчитѣи:  
Тòй же вѣ жезлè спáръ сый, нè мòжѣ ходѣити.
- Ище же и млáдѣнства нè вѣптъ возрастѣтсà:  
спáрости нè ѡ достѣгъ, безгòднѡ скончѣтсà. 2605
- Прѣими дáръ сѣй чáдо, ѡ моѣю рѣкѣ:  
и храни и ѡпаснѡ, нà пѣвоò навкѣ.

Пригланіе ѡ снѣ и мáтери.

- О̀прокъ, и ѡчилища созченикà книжкѣ ѡкрà,  
принесè мáтери: пѣй же нè гáзвившей, пáче дѣи 2610
- ѡбѡ прѣемшей, проходѣà времени на чà и вáщ-  
шаа крáсти. нà самопáтѣствѣ же нѣко-  
гда емсà ѡ вождàшесà нà смѣртъ. мáтери же  
послѣдѣющей, и рыдàющей, онъ мѡчитѣли
- молáше, краткàа нѣкàа мáтери разглѣспво-  
вати кò ѡхѣ. пѣй же скòрѡ встѣ òпрока при-  
ложившей, онъ ѡхò звѣлами грызневѣ ѡл. 2615
- мáтери же и иныамъ ѡглѣвующыи, гáкѡ нè пò-  
кнѡв крáдàше, нò ѡже и в мáтерѣ нечѣствова- (f. 69)

ше: ѿнѣ рече: сїа̀ во мнѣ̀ гївели вѣсть винѡ-  
вна: аще во, егда̀ кнїжїцѣ̀ ѡкрадохъ, гзвила  
бы ма̀, не ѡво̀ до̀ сї̀ прише́лъ бы, нїѣ̀ ве́домъ  
на̀ смѣ́рть.

2620

ДѢИ

## ПРИГЛЯГОЛАНІЕ.

Баснь гавлѣетъ, гакъ не в началѣхъ мѣчимыа,  
на̀ бо̀шаа̀ возвращаю́тъ зла̀.

2625

## ИСПЫТАНІЕ ЕПѢМОЛОГІИ, ИЛИ

хѡдожествослѡвіе, сїесть по частемъ сло-  
ва раздѣленїе.

Отрокъ] има́ есть нарица́тельное сществі-  
тельное, втора́гъв клонѣ́нїа, рѡда мѣжескагъ.  
падѣжа и́менїтелнагъ, числа̀ е́дїнствѣна-  
гъ. родї́тельный е́гъв падѣжъ, погъв ѡ́прочате.

2630

и́з] предлѡ́гъ: сочиня́ется ѣ̀ падѣжѣ̀ родї́тельны.  
ѡчи́лица] има́ нарица́тельное сществі-  
тельное, втора́гъв клонѣ́нїа, рѡда сре́днегъв,  
падѣжа родї́телнагъ. числа̀ е́дїнственнагъ.  
И́менїтельный падѣжъ, по́е ѡчи́лице.

2635

созченикѡ] има́ нарица́тельное сществі-  
тельное, начертанїа̀ сло́жнагъ, сло́женное и́з (f. 69v)  
предлѡ́га со / и́ и́мене ѡченикѡ.

2640

Втора́гъв клонѣ́нїа, рѡда мѣжескагъ, падѣ-  
жа родї́телнагъ, числа̀ е́дїнственнагъ.  
И́менїтельный падѣжъ, созчени́къв вїда гла-  
го́лнагъ, ѡ́ ежѐ созчѣ́са.

2645

Дѡи́цѣ] има́ нарица́тельное, пѣрвагъв кло-  
нѣ́нїа, рѡда же́нскагъ. вїда ѡ́малї́телнагъ.  
падѣжа винї́телнагъ. числа̀ е́дїнствѣнагъ.  
И́менїтельный падѣжъ дѣска̀, вїда ѡ́малї́-  
телнагъ дѡи́ца.

2650

кнїж

ѣ

кнїгѡ

кнїжї-

ѡкра́дъ] дѣ́епричѡспїе прешѣ́дшагъ вре-  
мене, залѡ́га дѣ́їствї́телнагъ, лица̀ трѣ́тѣ̀.  
ѡ́ гла̀ сопрѡ́жества пѣрвагъв. Лица̀ пѣрвагъв,  
вре́мене насто́ѡцагъ, кра́дѣ̀. вѣ́дѡцагъ вре́-

ѣ

- мене, ѡкрадѡ: преходѡцагѡ крадохъ. прешѣ- 2655  
дшагѡ крадохъ. непредѣлнагѡ ѡкрадохъ.  
принесе] глѣ време прешѣдшагѡ, залѡга  
дѣйстви́тельнагѡ, сопрѣжества пѣрвагѡ, ли- ѡ  
ца трѣтегѡ, числа ѣдѣнственнагѡ.
- Вре́мене настоѡцагѡ, лица пѣрвагѡ, несѡ, 2660  
вѡдѡцагѡ принесе, преходѡцагѡ несохъ.  
прешѣдшагѡ носѡ. непредѣлнагѡ принесохъ. (f. 70)  
мѣри] ѡмѡ нарица́тельное трѣтегѡ кло- ѡ  
не́нїѡ, рѡда же́нскагѡ, паде́жа да́тельнагѡ,  
числа ѣдѣнственнагѡ. 2665  
Имени́тельный паде́жъ тѡмѡ мѣри, роди́те-  
льный, тоѡ мѣре.
- мѣри] мѣстоимѣ́нїе, чѣтвертагѡ клонѣ- ѡ  
нїѡ, рѡда же́нскагѡ, лица трѣтегѡ. числа  
ѣдѣнственнагѡ, паде́жа да́тельнагѡ. зна- 2670  
менованїѡ припа́жжательнагѡ. ви́да перво-  
вбра́знагѡ.
- же] сою́зъ по́лагательный сопли́тельный. ѡ  
не] нарѣ́чїе ѡрица́тельное. ѡ  
тазвившей] прича́стїе залѡга дѣйстви́- ѡ  
тельнагѡ, време́не прешѣдшагѡ, втора́гѡ  
сопрѣжества, лица трѣтегѡ, рѡда же́нскагѡ,  
числа ѣдѣнственнагѡ, паде́жа да́тельнагѡ. 2675  
па́че] нарѣ́чїе знаменованїѡ рассѡжде́нїѡ.  
ѡвѡ,] сою́зъ преполни́тельный. ѡ  
прѣ́мшей] прича́стїе залѡга дѣйстви́те- ѡ  
льнагѡ. Вре́мене прешѣдшагѡ, пѣрвагѡ сопрѣ-  
жества, рѡда же́нскагѡ, числа ѣдѣнствен-  
нагѡ, паде́жа да́тельнагѡ. егѡ́же и́мени- (f. 70v)  
тельный, прѣ́мшаѡ. ѡ глѡ сло́жнагѡ, прѣ́млю. 2685  
прохо́дѡ] прича́стїе, залѡга дѣйстви́те- ѡ  
льнагѡ. време́не настоѡцагѡ, сопрѣжества  
втора́гѡ, лица трѣтегѡ, рѡда мѡжескагѡ,  
числа ѣдѣнственнагѡ, паде́жа и́мени́тельна-  
гѡ, ѡ глѡ сло́жнагѡ, прохо́ждѡ. 2690  
вре́мены] ѡмѡ клонѣ́нїѡ втора́гѡ, рѡда срѣ́-  
днегѡ, паде́жа твѡри́тельнагѡ, числа мнѡ́же-

спвеннагѡ. Именительный падежъ, числѣ единственнагѡ времѣа. числѣ множественнагѡ, времена.		2695
начѣ] глѣ, наклоненїа извѣстелнагѡ, време не прешѣдшагѡ, залѡга дѣйствїтелнагѡ, сопрѣжества первагѡ, лица трѣтегѡ, числѣ единственнагѡ. Первагѡ лица, настоѣщагѡ време не, начинаю, вѣдѣщагѡ начнѣ, прехѡдѣщагѡ начѣ, прешѣдшагѡ начинахѣ.	иї	2700
и] союзъ прѣлага́тельный соплепа́тельный. вѣщшаа] ѡмѣа прилагательное, сравненїа непра́вилнагѡ, степѣне разсѣдїтелнагѡ, клоненїа па́тагѡ, рѡда сре́днегѡ, паде́жа винительнагѡ. числѣ множественнагѡ. ѡго́же (f. 71) положи́тельный степѣнь, рѡда мѣжескагѡ, бо́лїи, разсѣдїтельный вѣщшїи. Превосхо́дїтельный, велича́йшїи.	ѡї к	2705
красѣи] глѣ наклоненїа неѡбѣзвѣстелнагѡ, залѡга дѣйствїтелнагѡ, сопрѣжества первагѡ. ѡ ѡже кра́дѣ.	кѣ	2710
на] прѣдлѡгѣ. самопа́тствѣ] ѡмѣа нарица́тельное, начерпа́нїа сло́жнагѡ: рѡда сре́днегѡ. сло́женное и мѣстоименїа са́мо и ѡмѣне па́тство. клоненїа трѣтегѡ: паде́жа сказа́телнагѡ.	кѣ кї	2715
же] зри вѣшше, в числѣ, ї.	кѣ	2720
нѣкогда] нарѣчїе знаменованїа вре́менагѡ.	кѣ	
ѡмса] прича́стїе, залѡга стра́дательнагѡ, време не прешѣдшагѡ, сопрѣжества первагѡ. лица трѣтегѡ, рѡда мѣжескагѡ, числѣ единственнагѡ, паде́жа именительнагѡ. ѡ гла настоѣщагѡ ѡмлюса. прешѣдшее, іа́хса, или іапѣ вѣхѣ.	кѣ	2725
ѡвожда́шеса] глѣ сло́жнїи и прѣдлѡга, ѡ: и гла, ве́дѣса. наклоненїа извѣстелнагѡ, (f. 71v) време не прешѣдшагѡ. залѡга стра́дательнагѡ, сопрѣжества перва́гѡ, лица трѣтегѡ, числѣ еди-	кѣ ѡѡ	2730



нственнагѡ. Пѣрвагѡ лица, насто́щагѡ врѣмене, сло́жный ѡвождѣсѧ, простѣй, ве- дѣсѧ. врѣмене прехо́дщагѡ, ведѣсѧ, пре- ше́дшагѡ, ведѣ́шесѧ.	вождѣсѧ вождѣ́шесѧ вождѣ́шесѧ	
на] предло́гъ.	кѣ	2735
смерть,] ѣма нарица́тельное трѣтегѡ клонѣ́нїѧ, ро́да жѣнскагѡ, паде́жа винїте- лнагѡ, числа́ е́дїнственнагѡ.	кѣ	
Имени́тельный и винїтельный паде́жъ смѣрть, родїтельный и да́тельный и сказа́тельный смѣрти. твори́тельный смѣртію.		2740
мѣри.] зрї вы́шше, число́, ѣ.	лѣ	
же] зрї вы́шше, в́ число́, ї.	лѣ	
послѣ́дствующей] прича́стіе, зало́га сре́дней, врѣмене насто́щагѡ, лица́ трѣтегѡ, ро́да жѣнскагѡ, числа́ е́дїнственнагѡ, паде́жа да́тельнагѡ. ѡ ѓла сопрѣ́жества пѣрвагѡ, врѣ- мене насто́щагѡ, лица́ пѣрвагѡ, слѣ́дую. вѣ́дущагѡ послѣ́дую. прешѣ́дшагѡ, слѣ́дова́.	лѣ	2745
и] зрї вы́шше, число́мъ, ѣ. (f. 72) рыда́ющей.] прича́стіе ѡ ѓла рыда́ю. зрї слѣ́дующей: число́мъ, лѣ.	лѣ	2750
о́нъ] мѣстоимѣ́нїе віда перво́вразна- гѡ, знаменованїѧ сказа́тельнагѡ, ро́да мѣже- скагѡ, числа́ е́дїнственнагѡ, начертанїѧ проста́гѡ. лица́ трѣтегѡ, клонѣ́нїѧ второ́ра- гѡ. паде́жа имени́тельнагѡ.	лѣ	2755
мѣчїтели] ѣма клонѣ́нїѧ четвѣ́ртагѡ, па- де́жа винїтельнагѡ, ро́да всѣ́кагѡ, числа́ мно́- жественнагѡ. Имени́тельный паде́жъ. то́й, та́ѧ, и то́е мѣчїтель.	лѣ ѡро́дники	2760
молѣ́ше.] ѓлъ, наклонѣ́нїѧ ѡзѣ́вїтельнагѡ. зало́га дѣ́йствїтельнагѡ. врѣмене прешѣ́д- шагѡ, сопрѣ́жества второ́рагѡ. лица́ трѣте- гѡ, числа́ е́дїнственнагѡ.	лѣ	2765
Пѣрвагѡ лица́ насто́щагѡ врѣмене, молю́. вѣ́дущагѡ ѡмолю́. прехо́дщее моли́хъ. прешѣ́- дшее / моли́хъ.		

- краткаа.] ѿма прилагателное, клонѣ-  
нїа папагѡ, сравненїа правилнагѡ, сте-  
пенѣ положителнагѡ, рѡда среднегѡ, числа  
множественнагѡ. падѣжа винителнагѡ. (f. 72v)  
ѣгоже положителный степѣнь рѡда мѣже-  
скагѡ, краткїй. разсѣдителный, кратшїй.  
превосходителный, кратчайшїй. 2775
- нѣкаа.] мѣстопименїе вїда первообразна-  
гѡ, качества, ѿли знаменованїа сказате-  
лнагѡ, рѡда среднегѡ, числа множественна-  
гѡ, начертанїа слѡжнагѡ, лица прѣтегѡ,  
клонѣнїа четвѣртагѡ, падѣжа вините-  
лнагѡ. ѣгоже именителенъ, простое, кое:  
слѡжное, нѣкое. 2780
- лїпри] зри вышше, число, ѿ.  
рагльствити] гльъ слѡжный, наклонѣнїа  
нѡвѣавителнагѡ, залѡга дѣйствїителна-  
гѡ, сопрѣжества пѣрвагѡ, времени бѣдѣца<sup>ѡ</sup>.  
ѡ / глю, ѿли слѡжнѡ, раглью. 2785
- кѡ] предлѡгъ.  
ѣхѣ] ѿма нарицателное, вторагѡ клонѣ-  
нїа, рѡда среднегѡ, падѣжа дателнагѡ, чи-  
сла ѣдинственнагѡ. Именителный, ви-  
нителный, ѿ звателный падѣжи, ѣхо. ро-  
дителный, ѣха. дателный, ѣхѣ. творите-  
льный, ѣхомъ. сказателный, ѡ ѣхъ, ѿли (f. 73)  
ѡ ѣсѣ. 2790
- пѣй] зри вышше, число, ѣ.  
же] зри вышше, число, ї.  
скѡрѡ] нарѣчїе, начертанїа простагѡ, степѣ-  
пенѣ положителнагѡ, знаменованїа каче-  
ственнагѡ. разсѣдителный степѣнь, скѡ-  
рше. превосходителный, скорѣйше. 2800
- ѣспѣ] ѿма нарицателное, вторагѡ кло-  
ненїа, рѡда среднегѡ, падѣжа дателнагѡ,  
числа ѣдинственнагѡ.  
Именителный, винителный падѣжи, поѣ  
ѣспѡ. родителный, погѡ ѣспѡ. дателный 2805

<p>полѣ ѡспѣ. творѣтелный, пѣмѣ ѡспѣмѣ, сказѣтелный, ѡ полѣ ѡспѣѣ. звѣтелный ѡ ѡспѣ. Множественнагѣ числа, пѣмѣ ѡспѣмѣ.</p>		
<p>ѡтрока] зрѣ вышше, число, ѣ. пѣкмѣ здѣѣ</p>	лѣ	2810
<p>рѣзнствѣетѣ, падѣжежѣ родѣтелнымѣ. приложѣвшей] причѣспѣе сопрѣжества</p>	лѣ	
<p>пѣрвагѣ, прѣшѣдшагѣ врѣмене, залѣга дѣйстви- ствѣтелнагѣ, рѣда жѣнскагѣ, числа ѣдѣн- ствѣннагѣ, падѣжа дѣтелнагѣ.</p>		2815
<p>ѡ гѣла слѣжнагѣ, врѣмене настѣѡщагѣ при- (f. 73v) лагѣю, вѣдѣщагѣ приложѣ, прѣходѣщагѣ приложѣхѣ, прѣшѣдшагѣ прилагѣхѣ.</p>		
<p>ѡнѣ] зрѣ вышше, число, ѣѣ.</p>	лѣ	
<p>ѡхо] зрѣ вышше, число, лѣ. пѣкмѣ здѣѣ</p>	лѣ	2820
<p>рѣзнствѣетѣ, падѣжѣ винѣтеленѣ. звѣами] ѣмѣ нарицѣтелное, клонѣнѣа</p>	лѣ	
<p>вторѣагѣ, рѣда лѣжескагѣ, падѣжа творѣ- телнагѣ, числа множѣственнагѣ.</p>		2825
<p>ѣмениѣтелный, винѣтелный падѣжи, числа ѣдѣнствѣннагѣ, звѣѣ. родѣтелный, звѣѣ. дѣтелный, звѣѣ. звѣтелный, звѣѣ. творѣ- телный, звѣѣмѣ. сказѣтелный, ѡ звѣѣѣ.</p>		
<p>грѣзнствѣѣ] дѣѣ причѣспѣе. зрѣ ѡкрѣ, число, ѣѣ</p>	лѣ	
<p>ѡлѣ] гѣлѣ врѣмене прѣшѣдшагѣ, сопрѣ- жества пѣрвагѣ, числа ѣдѣнствѣннагѣ, лицѣ прѣтегѣ. ѡ гѣла, ѣмѣлѣ, врѣмене на- стѣѡщагѣ, лицѣ пѣрвагѣ, врѣмене вѣдѣща<sup>гѣ</sup>, ѡимѣ. прѣходѣщагѣ ѡлѣхѣ. прѣшѣдшагѣ ѡимѣлѣхѣ.</p>	лѣ	2830
<p>лѣпри.] зрѣ вышше, число, ѣѣ.</p>	лѣ	
<p>жѣ] зрѣ вышше, число, ѣѣ.</p>	лѣ	
<p>ѣ] зрѣ вышше, число, ѣѣ. (f. 74)</p>	лѣ	
<p>ѣнымѣ] ѣмѣ прилагѣтелное, клонѣнѣа</p>	лѣ	
<p>пѣпагѣ, числа множѣственнагѣ, падѣ- жа дѣтелнагѣ.</p>		2840
<p>ѡгѣлѣющымѣ] причѣспѣе залѣга дѣйстви- телнагѣ, начѣртѣнѣа слѣжнагѣ нарацѣѣ- нѣемѣ прѣдлѣга, ѡ. сопрѣжества пѣрвагѣ,</p>	лѣ	

- врёмене насто́щагѡ, паде́жа да́телнагѡ,  
числа́ мно́жественнагѡ. ѿ и́мени́телна-  
гѡ паде́жа, числа́ е́динственнагѡ, ѡглаго́ль.  
гакѡ] сою́зъ знаменованіа́ винослóвна<sup>ѡ</sup>. ǰ  
нѣ] нарѣ́чїе ѡрица́телнагѡ знаменовá- ǰа  
ніа́. зрї вѣ́шше, числа́, дї. 2850  
то́кми] нарѣ́чїе знаменованіа́ раздѣ́ли- ǰб  
телнагѡ.  
кра́дше] глѣ́ сопрѣ́жества пѣрвагѡ, вре́- ǰг  
мене́ прешѣ́дшагѡ, залóга дѣ́йстви́телна-  
гѡ, лица́ трѣ́тегѡ, числа́ е́динственнагѡ. 2855  
ѿ ѣ́же, кра́дѣ. вре́мя насто́щее, вѣ́дщее,  
ѣ́кра́дѣ.  
нò] сою́зъ знаменованіа́ предлага́те- ǰд  
лнагѡ. Грѣч: соплѣ́телнагѡ.  
ѣ́же] нарѣ́чїе знаменованіа́ вре́мене. (f. 74v) ǰе 2860  
нї] зрї вѣ́шше, число́, ѣ́.  
вò] предло́гъ. ǰс  
мѣ́рь] зрї вѣ́шше, число́, нї. то́кми здѣ́ ǰн  
паде́жъ вини́теленъ.  
нечѣ́ствоваше] глѣ́ личны́й, сопрѣ́жества ǰр  
пѣрвагѡ, залóга дѣ́йстви́телнагѡ, наклонѣ́-  
ніа́ и́звѣ́стнагѡ. вре́мене. прешѣ́дшагѡ,  
числа́ е́динственнагѡ, лица́ трѣ́тегѡ.  
ѿ ѣ́же нечѣ́ствию / вѣ́дщее / вознечѣ́ствию.  
прешѣ́дшее нечѣ́ствовахъ. ѿ и́мене нечес́пїи. 2870  
о́нъ] зрї вѣ́шше, число́, лѣ́.  
рече́.] глѣ́ личны́й, сопрѣ́жества пѣрвагѡ, ǰа  
залóга дѣ́йстви́телнагѡ, вре́мене прешѣ́дша-  
гѡ, числа́ е́динственнагѡ, лица́ трѣ́тегѡ.  
ѿ глѣ́ / насто́щагѡ вре́мене, лица́ пѣрва- 2875  
гѡ, река́ю. вѣ́дщагѡ, рекѣ́. прехѣ́дщагѡ  
рѣ́хъ, и́ли рекóхъ. шѣ́дша  
сїа́] мѣ́стоимѣніе, клонѣ́ніа́ четвѣ́рта- ǰб  
гѡ, ви́да перво́вбра́знагѡ, ка́чества, и́ли зна-  
менованіа́ вóзносї́телнагѡ, рóда же́нскагѡ, ǰказá 2880  
числа́ е́динственнагѡ, лица́ вто́рагѡ, па-  
де́жа и́мени́телнагѡ. (f. 75)

во] сою́зътѣ винослѣбный.	о҃҃	
миѣ] мѣстоимѣнїе первоуобра́зное, чи- сла̀ е́ди́нственнагѣ, паде́жа да́телнагѣ.	о҃҃	2885
ги́бели] ѣма нарица́телное, клонѣнїа прѣтегѣ, ро́да же́нскагѣ, паде́жа роди́те- лнагѣ, числа̀ е́ди́нственнагѣ.	о҃҃	
Имени́теленъ, ѣ вини́теленъ, ги́бель.		
вѣ́сть] глѣ́ вре́мене прехо́дѣщагѣ. зало́- га сре́днегѣ, сопрѣ́жества пѣрвагѣ, лица̀ прѣ- тегѣ, числа̀ е́ди́нственнагѣ, ѿ ѣже ѣ́сьмь, и́ли выва́ю.	о҃҃	2890
вино́вна] ѣма прилагáтелное / клонѣнїа па́пагѣ, ро́да же́нскагѣ, паде́жа имени́те- лнагѣ, числа̀ е́ди́нственнагѣ.	о҃҃	2895
ѣще] сою́зътѣ собо́кѣпнїпѣльный.	о҃҃	сѣла́га
вѣ.] зри́ вы́шше, вѣ́ числа̀ѣ, о҃҃.	о҃҃	
ѣгда] нарѣ́чїе вре́мене.	пѣ	
дщи́цѣ] зри́ вы́шше, вѣ́ числа̀ѣ, ѣ.	па	2900
ѣкрадо́хъ] глѣ́ личный, вре́мене прешѣ́д- шагѣ, сопрѣ́жества пѣрвагѣ, зало́га дѣ́йстви- телнагѣ, лица̀ пѣрвагѣ, числа̀ е́ди́нственна́.	пѣ	
ѣзвила вы] глѣ́ личный, сопрѣ́жества (f. 75v) второ́рагѣ, наклонѣнїа сослагáтелнагѣ, и́з глѣ и́ сою́за, вре́мене прешѣ́дшагѣ. зало́га дѣ́йстви- телнагѣ, лица̀ прѣтегѣ, числа̀ е́ди́нственна́.	зри́ числ: ѣ. и́ ѣ҃҃.	
ѣзвила вы] глѣ́ личный, сопрѣ́жества (f. 75v) второ́рагѣ, наклонѣнїа сослагáтелнагѣ, и́з глѣ и́ сою́за, вре́мене прешѣ́дшагѣ. зало́га дѣ́йстви- телнагѣ, лица̀ прѣтегѣ, числа̀ е́ди́нственна́.	пѣ	2905
ма] мѣстоимѣнїе, ви́да первоуобра́знагѣ. ка́чества ѣказáтелнагѣ, числа̀ е́ди́нствен- нагѣ, начертáнїа проста́гѣ. лица̀ пѣрвагѣ, паде́жа вини́телнагѣ. клонѣнїа пѣрвагѣ.	па	2910
нѣ] нарѣ́чїе ѿрица́нїа, зри́ вѣ́ числа̀ѣ, ѣа.	пѣ	
ѣвѣ] сою́зътѣ преполнителный, зри́ вѣ́ числа̀ѣ, дѣ	пѣ	
дѣ] нарѣ́чїе мѣста.	пѣ	
сїхъ] мѣстоимѣнїе, клонѣнїа четвѣ́рта- гѣ, ви́да первоуобра́знагѣ. знаменовáнїа ѣказáтелнагѣ, числа̀ мно́жественнагѣ: паде́жа роди́телнагѣ.	пѣ	2915
прише́лъ вы́хъ] глѣ́ личный, сопрѣ́жества второ́рагѣ, наклонѣнїа сослагáтелнагѣ, вре́-	пѣ	2920

мѣне прѣшѣдшагѡ, залѡга дѣйстви́тельна- гѡ, лица пѣрвагѡ, числа є́динственнагѡ.	хѡдѡщѣ	
нѣѣ] нарѣчѣе врѣмене.	ѣ	
ведѡмѣ] дѣе причѡстїе залѡга дѣйстви́- тельнагѡ, рѡда мѣжескагѡ, врѣмене настоѡ- щагѡ, числа є́динственнагѡ. ѡ гѡа со- (f. 76)	ѡ	2925
прѣжества пѣрвагѡ, врѣмене настоѡщагѡ ведѡ. прехѡдѡщагѡ ведѡхѣ. прѣшѣдшагѡ ве- дѡхѣ. вѣдѡщагѡ, поведѡ.		
на,] зри вѣшше, є́ числаѣ, кѣ.	ѡѣ	2930
смѣрѣ] зри вѣшше, є́ числаѣ, кѡ.	ѡѣ	
пригѡланїе] ѡма слѡжное, ѡз предѡга при: ѡ ѡмене гѡанїе, четвѣртагѡ клонѣнїа, рѡда срѣднегѡ, падѣжа ѡмени́тельнагѡ, числа є́ди- ственнагѡ.	ѡѡ	ѡаснѣ
ѡвлѡѣпѣ] гѡѣ лїчный, сопрѣжества пѣ- рвагѡ, наклонѣнїа ѡвѣительнагѡ, залѡга дѣ- йстви́тельнагѡ, врѣмене настоѡщагѡ, лица трѣтегѡ, числа є́динственнагѡ.	ѡѣ	2935
Настоѡщее, лица пѣрвагѡ ѡвлѡю. вѣдѡщее, ѡвлѡю. прехѡдѡщее, ѡвѣхѣ. прѣшѣшее, ѡвлѡхѣ.		2940
ѡкѡ /] зри вѣшше, є́ числаѣ, ѡ.	ѡѡ	
нѣ] зри вѣшше, є́ числаѣхѣ, ѡѣ, ѡ ѡѡ.	ѡѡ	
вѣ] предѡгѡѣ.	ѡѣ	
начѡлѣхѣ] ѡма клонѣнїа вторѡгѡ, рѡда срѣднегѡ, падѣжа сказа́тельнагѡ, числа мнѡ- жественнагѡ.	ѡѡ	2945
мѣчимыа] ѡма прилагѡтельное, клонѣнїа (f. 76v) пѡпагѡ, падѣжа винїтельнагѡ, числа мнѡ- жественнагѡ.	ѡѡ	2950
на] зри вѣшше, є́ числаѣ, ѡѣ.	ѡѡ	
вѡщаа] зри вѣшше, є́ числаѣ, ѡѣ.	ѡѡ	
растїпѣ] гѡѣ лїчный, сопрѣжества вто- рѡгѡ, залѡга дѣйстви́тельнагѡ. наклонѣнїа ѡвѣительнагѡ. врѣмене настоѡщагѡ, лица трѣтегѡ, числа є́динственнагѡ. ѡ гѡа, ращѡ, прехѡдѡщее. растїхѣ. вѣдѡщее, во- зращѡ. прѣшѣдшее, возростїхѣ.	ѡѡ	2955

- слáа] и́ма кло́не́нїа па́пагѡ, рѣда срѣ- рд̑  
днегѡ, паде́жа вини́тельнагѡ. числа́ мно́- 2960  
жественнагѡ. ѿ и́мени́тельнагѡ, сло́е. (f. 77)
- На спажáнїе нрáвствъ сложѣны сѣтъ спїси:  
їа́же всáко дѣ́птице, во ѡ́мѣ ѡ́вноси.  
Довро́дѣтель мѣ́дрости, пло́дъ кывáе̑ красны́й:  
їа́же и́ны́й пло́д родѣ́, всáкїй нрáвъ и́зрáдный. 2965  
Кромѣ́ ѡ́во доврѣ́ты, мѣ́дрость ѣ́сть прелѣ́стна:  
їа́кѡ аглá и́ мрáкъ, и́ дымъ, ѿню́ неполѣ́зна.  
Ще́ тако́ва доврѣ́та всáчески кывáе̑тъ:  
ѣ́а́же блáго́нрáвство не ѡ́крашáвáе̑тъ.  
Хотáй же доврѣ́нрáвство спѣ́хъ навы́цáти: 2970  
во́ нравопѣ́всти и́хъ дѣ́лнствѣ́ вни́цáти.  
И́ блáгымъ и́мáть мѣ́жѣ́мъ все́гда́ ревновáти:  
и́ та́кѡ ѡ́добъ ѡ́ныхъ блáгїй нрáвъ спáжáти.  
Ѹ́ снѣ́ блáгорѣ́дне ю́но́здво́рѣ́ны́й:  
блáгїхъ нрáвствъ спáжáтель, вѣ́ди все́сѣ́дны́. 2975  
Ѹ́рїни́ же ѿ́ пѣвѣ́/ всáкїй нрáвъ вѣ́честны́й:  
дá нека́кѡ ѡ́вы́чай повѣ́дї́ тá врѣ́дный.  
И́же свѣ́тлѡю́ слáвѣ́, и́ чѣ́сть помрáчáе̑тъ:  
всею́ красотѣ́ и́ ю́но́сть твою́ погѣ́влáе̑тъ.  
Наѡ́числá и́ млáда, доврѣ́нрáвнѡ́ жї́ти: 2980  
и́ всѣ́ми и́мáши сá чѣ́пнолю́бенъ вѣ́пїи.  
Возрáстїи́ твою́ ю́но́сть, нрáвами блáгїми:  
дá цвѣ́тїе̑тъ твоѡ́ стáро́сть, дѣ́лáми стѣ́лыми. (f. 77v)  
Ѹ́ще́ чистотѣ́ тѣ́ла тшáтѣ́лнѡ́ пристáжї:  
и́ крѣ́пость не́разлѣ́чнѡ́, всáчески́ приложї́. 2985  
Дá та́кѡ во́ мї́рѣ́ сѣ́мъ по́жївѣ́ долго́лѣ́тнѡ́:  
блáженствѡ́ полъ́чїши, сѡ́ стѣ́лыми вѣ́чнѡ́.  
И́ вѣ́тъ возвеселї́тсá, сѡ́ дѣ́глы кѣ́пнѡ́:  
ѣ́гда́ вѣ́дѣши во́ вѣ́кѣ́ зрѣ́пїи то́гѡ ѡ́мнѡ́.
- И́ще́ вї́дáтсá сї́и спїси́ малослѡ́бны:  
ѡ́бáче вели́кїа́ пѡ́лзы весмá пѡ́льны. 2990  
Во́ принáдѣсáтъ слогї́нь кї́йждѡ́ сї́ сочленѣ́:  
пѡ́ числá́ дѣ́лвѣ́ сѡ́ хрѣ́стѡ́мъ сочинѣ́нъ.  
Снї́хъ ѡ́ченїю́ севѣ́ и́ млáдѣ́нства́ вѣ́давáй:  
и́ кѡ́ блáго́нрáвїю́ и́ныхъ ѡ́бразъ́ кывá́й. 2995

БГѢ КІИЖДО ВОЗДАВАИ СВЩЕ Ъ ТРЦѢ СЛѢВѢ  
 СВѢЧИВЫИСА Ѣ МАЛЯ БЛГѢ ВСѢКѢ НРѢВѢ. (f. 78)

Нравонаказаніе спѣхами сложеное:

дѣтѣи ко ѡченію всѣчески попрѣвно.

Наказаніе давай и неправднство снѣ:

да пошчѣетса ѡнъ дѣлѢ блгѢ вѣнѢ.

пѣи

3000

Идѣже нравы блги, не спѣжжаваютса:

тамъ словѣчиности вогнѣждаваютса.

Не во ползѣетъ мѣдростъ, злато, рѣ слѣвныи:

ниже ѡспѣ доврословоіе, и домъ мѣрѢ гѣвныи.

3005

Ѣще днѣѡ свѣрѡ злыи нравѣ тебе дѣетъ:

ѡще житіемъ скверныи всѣ чѣсть твоѣ млѣѣ.

Потчиѣса спѣдъ ѡврици тѣ везчѣствѣющій:

ползчи же блгій нравѣ, всѣ почѣствѣющій.

И ѡ всѣхъ слѣвѢ многѢ, и чѣсть ползчиши:

и пѣче прѣчихъ нещаливѣ са почтиши.

3010

Погдѣ и рѣждшии тѣ вѣвесеелѣтса:

егдѣ твоѣ довробты ближнѣ поавѣтса.

И всѣ блгонравна тѣ зрѣщій похвалѣтъ:

и бѣ довродавѣца во вѣки прославаѣтъ.

3015

Чѣстѡ, пѣче же прѣнѡ сѣ прочитавѣи:

и всѣхъ написаныи здѣ, никогдѣ забывѣи. (f. 78v)



## ГРЯЖДАНСТВО

нрѣвѣтъ блгѣхъ

на краткыа вопрооѡвѣтны раздѣленое

3020

## НРѢВЫ ПОВѢСТВЮЩА БЫТИ

коелѣждо своегѡ блгополѣчества

хѣдожници и дѣла теле.

## ІРІОПІСІА І КНЗЪ ДЕСАПОЙ

нрѣвѣтъ.

3025

Быти и мѣцагѡ блга мѣжа, подоваѣтъ воспи

пѣти дѡбрѣ, и блгѣмъ нрѣвѣмъ ѡвѣчѣти.

Τὸν ἐσόμενον ἀγαθὸν, τραφῆναι καλῶς δεῖ, καὶ ἐθιαθῆ.

Eum qui sit bonus vir futurus, oportet esse

Bene educatum, et bonis moribus innutritum. (f. 79)

3030

## ГРЯЖДАНСТВО

## ОБЫЧАЕВЪ ДѢПСКИХЪ.

Вопро: Чинъ наказаніа дѣпскагѡ колики

д

чѣсти и мѣтъ;

ѡвѣтѣтъ. Три наипѣче. Пѣрваа ѣсть, ѣже

3035

младѡмѣ ѡмѣ сѣмѣ блгочестіа хрїтіанскагѡ

поѣти. Вторѡа, ѣже ѡченіа свободнаа лю-

вѣти, и и хъ ѡчитисѣ. Послѣднѣа, ѣже

ѡ пѣрвѣхъ жїзни своеѣа начѣткѡвѣ блгопѣ-

пымъ ѡбѣчаемъ ѡвѣчѣтисѣ.

нрѣвѣмъ

3040

Вопро: Чтѡ ѣсть гряданство;

б

ѡвѣтѣтъ. ѣсть ѡбѣчаевѣ доверсклѡнность,

и челѡвѣкопѡчїтѣлство.

чѣствоѡ

Вопро: По чѣмѣ знѣти тѡ гряданство ѡбѣчаѣ;

г

ѡвѣтѣтъ. Пѡ ѡмѣ дѡврѣ ѡмѣреномѣ.

3045

Вопро: Оѡмъ же ѡмѣренїи ѡкѣдѣ знѣти;

д

ѡвѣтѣтъ. ѡ ѡчѣсѣ, ѡ вровѣи, ѡ челѣ, вѣ крѣ-

пцѣ рѣши, ѡ лицѣ, и ѡ всеѣа тѣлесѣ ѡпо-

стѣси.

Вопро: Каковѣ ѡвѣ и мѣтъ вѣти ѡчи;

е

3050

- ѿвѣтъ. Нѣ пониклы, нѣ оплзивы, нѣ скоро-  
 ровратны, нѣ по ѡкъ зримелны, нѣ велии (f. 79v)  
 ѿверзены, нѣ часпѣ мизающїи, вѣждами  
 нѣ засмопрѣющїисѧ. нѣ велии вѣспры, нѣ  
 помизающїи, и нѣ глаголны: нѣ прїѣпны, 3055  
 спыдливы, покойны, и чинны.
- Вопрѣ: Чесѡ рѣди тѣкѡ тѣшателнѡ попечѣ- 5  
 нїе дѡлжнствеземъ имѣти ѡ ѡчесѣхъ;  
 ѿвѣтъ. Понѣже сїѣ намъ дрѣвнїи мѣдре-  
 ци тѣкѡ предѣша, занѣ во ѡчесѣхъ ѣсть 3060  
 сѣдѣлице ѡмѧ, по плїнїюу же: ѡчи ѡки сосѣ-  
 ди, таковїи, вїдїмїю часть ѡмѧ и взѣ-  
 млютъ и испѣщѣютъ.
- Вопрѣ: Каковымъ ѡбѡ вѡвемъ вѣпїи при- 5  
 личествеземъ;  
 ѿвѣтъ. Правымъ, нѣ повѣслымъ, нѣ вѣ-  
 неслымъ, нѣ спѣщеннѣ на ѡчи: гѡрдѡсти во  
 и превозношенїѧ вѣ тѣхъ ѣсть мѣсто.
- Вопрѣ: Каковѡ имать вѣпїи челѡ; 5  
 ѿвѣтъ. Бѣсело, и рѣвно, нѣ морщѣво, нѣ двї-  
 жно, нѣ жѣстоко. тѣмѡ во ѣсть ѡмѧ гла-  
 голанїе молчѣше.
- Вопрѣ: Подѡвѣетъ ли ѡбѡ лицѣ рѡкѡю ѡпї- 5  
 рѣпїи, егда ктѡ имать чтѡ глѣпїи, или (f. 80)  
 творїпїи ѡ незнаемыхъ;  
 ѿвѣтъ. Тѣмїи егда имѣше глѣпїи [тѣкѡ  
 плѣтархъ свїдѣтелствеземъ] лѣвою рѡкѡю  
 по лицѡ попїрѣшесѧ: ѡвѣче сїѣ ѡвѣчай,  
 зѧ нѣкїї вѣдѣ глѣпїѧ вѣвнѣетъ. Квїн-  
 пїлїанъ глѣетъ. гаждѣемы вѣвѣюптъ въ 3080  
 глѣпїи сїѧ вѣщи, ѣже по спѣнѣмъ, или  
 на крѡвѣ зрѣпїи, челѡ попїрѣпїи. и прѡчѧ.
- Вопрѣ: Каковы имѣптъ вѣпїи нѡздри; 5  
 ѿвѣтъ. Чїсты, и ѡ всѧкагѡ ѡмноженїѧ  
 сквѣрнъ, гнѡл, и смѣркѡвѣтъ свѡбѡдны. 3085  
 Вопрѣ: Достѡпїтъ ли шѣпкѡю, или ѡдѣждѣю  
 нѡсѣ ѡпїрѣпїи;  
 ѿвѣтъ. Нї: нѡ пѣче плѣтѣнцѡмъ, и тѡ ѡрѣсѡмъ

- ѿвратѣса малѡ на странѣ, егда бывають  
 людіе честніи. зане еже шапкою носъ ѡпи- 3090  
 рапи, поселанско есть: а еже в рѣкавъ или  
 во ѡдеждѣ ѡтирапи, сїе есть селедникѡвъ,  
 или сланю рыбѣ продающихъ, и всегда в ро-  
 солѣ, или сланинѣ рѣками рыющихъ, иже  
 по нѣжди имѡтъ рѣкавомъ носъ ѡтирапи. 3095  
 Копрѡ: Подоваетъ ли ѡдеждѣ флегмою изъ (f. 80v) вѣ смѣрко<sup>ѡ</sup>  
 носа ѡмазати.
- ѿвѣтъ. Ни: но ѡпѣрпи носъ двѣма пѣ-  
 рсты, и възгрю на землю повреци ѿвратѣ- 3100  
 са ѡ члѣкъ, и авѣе ногою запѣрпи, да не ко-  
 мѣ ѡмерзѣніе принесѣтса.
- Копрѡ: Пристѡиптъ ли ѡбѡ носомъ сипѣти  
 или храпѣти; гѣ  
 ѿвѣтъ. Никакъ же: занеже оно первое при-  
 лично есть роготрѣвляющимъ, и елѣфантѡ: 3105  
 вторѡе же приличествуетъ гѡрстнымъ.
- Копрѡ: Чесѡ ради не достѡиптъ гласомъ ды-  
 шати; дѣ  
 ѿвѣтъ. Иѡкъ то есть знаменіе гнѣва и  
 гѡрсти. 3110  
 Копрѡ: Комѣ пристѡиптъ носомъ мизати; еѣ  
 ѿвѣтъ. Кошѣнникѡмъ, смѣшникѡмъ,  
 рѣгателемъ, а не дѣптищемъ блѡгороднымъ.
- Копрѡ: Чтѡ достѡиптъ творити егда чхѡ-  
 ніе слѣчитса; зѣ  
 ѿвѣтъ. Ѿврати ти тѣло, и ѡста крѣпѡ  
 спѣымъ назнѡменати: блѡгодарити поздра-  
 вляющимъ: чхѣніѡ произвѡлѡ не повто- (f. 81)  
 рапи, ниже гласа тогѡ ѡдержавати, егѡ-  
 же естество поддѣ. 3120  
 Копрѡ: Каковы имѡтъ быти ланиты, или  
 гѡгодицы; зѣ  
 ѿвѣтъ. Не напирѡнїемъ, ниже пригото-  
 вѣныи крѣскалий мазаны, но прирождѣныи  
 и естѣственнымъ стыдѡмъ. 3125  
 Копрѡ: Подоваетъ ли ѡбѡ ѡ стыдѡ лицѣмъ  
 измѣнитса; иѣ

- ѡвѣѣтъ. Мѣрнѡ ѡ вѣрѣмѡ ѡстыдѣнѣ писѡ  
достѡнѣ, ѡвѣче нѣ таковѣнѣ стыдѣ, ѡже вѣ  
ѡмѣлѣ замышленѣнѣ ѡ забвенѣнѣ приносѣти. 3130
- Вопрѣ: Какѡ ѡвѣ ѡмѣтъ сѣѣ пѣжкѣѣ стѣ  
ѡмѣренѣ вѣти. ѡ
- ѡвѣѣтъ. Яще сѣ ѡпнѣнѣми людѣми ѡстѡ вѣ-  
дѣши прѣвѣвѣати, ѡ вѣ стѡроенѣи пѣзѡрищѣ  
ѡвѣѡатисѡ вѣдѣши. ѡмѡдѣѣ 3135
- Вопрѣ: Приличѣствѣетѣ ли ланѣнѣты надѣ-  
мѣти, ѡли сѣлѡ вѣписенѣны ѡмѣпѣи;  
ѡвѣѣтъ. Нѣ: занѣже пѣрвое сѣвѣрѣблинѣкѡмѣтъ  
приличнѡ, ѡли ѡвѣмѣтъ ѡдѣмиланѣпѡмѣтъ,  
ѡмѣже приличѣствѣетѣ грѣчесѣкое прислѡвѣѣ (f. 81v) 3140  
[гѡрдѣѣ мѡжѣѣмѣтъ]. Вторѡе же ѡчѡлѡвѣѡуѣ-  
мѣсѡ, ѡли дрѣва сѡпѡрѡщѣмѣтъ, нѣ нѣмѣже  
вѣ привѣзѡатисѡ.
- Вопрѣ: Кѣѣ нрѡвѣ ѡмѣтъ вѣти ѡстѣ;  
ѡвѣѣтъ. Нѣ ѡмѣтъ вѣти сѣписенѣны, нѣ-  
жѣ зѣѡуѣѣ, нѣжѣ пѣмѣнѣны: нѣ пѣкѡ сѡ-  
единѣны, ѡки вѣ ѡстѣнѣми вѣзѡѣмѣтъ кѣпнѡ  
цѣлѡвѣатисѡ. кѡ 3145
- Вопрѣ: Кѣѣ ѡстѡвѣливати ѡстѣнѣ, ѡ кѣѣ  
плѣскѡнѣ нѣѣкое тѡворѣти ѡвѣкѡша;  
ѡвѣѣтъ. ѡвѣѣнѣ вѣ вѡзрастѣ, ѡвѣѣ сѣлнѣи  
среди нарѡда ѡдѣѣѣнѣи, ѡ мнѡѣѣнѣи, ѡкѡ всѡ  
тѡворѣти ѡмѣтъ сѡвѡбѡднѡ ѣстѣ. нѡ 3150
- Вопрѣ: Кѡе приличѣство ѡмѣтъ вѣ зѣвѡнѣи  
хрѡнѣтисѡ;  
ѡвѣѣтъ. Яще нѣ ѡмѣши кѡмѡ ѡвѣратѣ-  
тисѡ, ѡли ѡстѣпнѣти, пѣлатѣнѡмѣтъ ѡли  
длѡнѣѣ ѡстѡ закѣрѣпѣти, ѡ ѡвѣрѡмѣтъ кѣпѡ сѣтѡ-  
гѡ знѡменѡтисѡ пѡдѡвѣетѣ. кѣ 3155
- Вопрѣ: Чѣсѡ рѡди, егдѡ едѣнѣтъ зѣвѣетѣ, зѣ-  
вѣетѣ ѡ ѡнѣтъ, ѡкѡ ѡ послѡвѣѣѣ ѡ сѣгѡ вѡ-  
зрастѣ; (f. 82) кѣ 3160
- ѡвѣѣтъ. Занѣ ѡкѡ ѣстѣствѡ нѣѣкое прѡѡво-  
ленѣнѣ пѡдѡвѣѣѣ ѡмѣтъ, пѡжѣдѣ ѡ стѡрѡстѣѣи.
- Вопрѣ: Дѡлжнѣствѣемѣтъ ли всѡкѣмѣтъ слѡвѣ-  
кѣ 3165

- сѣмъ и дѣлѡмъ ѡснѣхъ аписа;  
 ѡвѣстѣтъ. Ёже всемѡ смѣхъ аписа, всѣи ѣсть:  
 ёже паки ничемѡ смѣхъ аписа, ѡснѣхъ аписа-  
 хса. и такъ ѡвѣ в сѣмъ, такъ и во иныхъ  
 вѣщехъ, всѣхъ лѣчше, златѡе посредство  
 сохранити. 3170
- Вопро: Кіи ѡвѣ сквернымъ словесемъ и дѣ-  
 лѡмъ ѡвыкоша оснѣхъ аписа;  
 ѡвѣстѣтъ. Безчестнии, иже ѡ лица и ичелѡ  
 стыдѣтъ ѡпрѡша: честное же дѣтище не  
 вѣдѣтъ смѣхъ аписа томѡ, и паче ѡвразъ  
 такѡвѣ покажетѣ, аки бы не раздѣсти  
 томѡ, и скверныхъ дѣлѣ не видѣти. 3175
- Вопро: Подѡбаетѣ ли дѣтищѡ ѡ смѣха по-  
 легати, или трѡстиса;  
 ѡвѣстѣтъ. Ни: и во честномѡ дѣтищѡ такъ  
 стыднѡ ѣсть женскимъ ѡбычаемъ плака-  
 ти, егда что болитъ томѡ: подѡбнѣ ради  
 веселѡ вемѣрнагѡ, ѡ смѣха порскати, (f. 82v)  
 или хохотати, не лѣпѡ ѣсть. 3185
- Вопро: Пристѡитѣ ли ѡ смѣха ржати,  
 или ланиты смѡрщившѡ, и зѡвы гѡвшѡ,  
 ѡстнѣ широкѡ ѡверзати;  
 ѡвѣстѣтъ. Не ѣсть: занѣ оно первое послѣ-  
 шникѡвѣ ѣсть, и кощѣнѡвѣ: Вторѡе же  
 ѣсть неистовыхъ пѡвѣтъ. 3190
- Вопро: Кома же приличествуетѣ глази  
 онаа словеса, ѡ смѣха едѡ не распадѡса,  
 едѡ не расадѡса, едѡ не ѡмрѡ;  
 ѡвѣстѣтъ. Бѡимъ ѡнымъ, иже раздѣмъ ѡ  
 страсти поглощенѣ ѣсть. 3195
- Вопро: Каковѡмъ ѡвѣ лицемъ и мамы весѣ-  
 лѡе показати;  
 ѡвѣстѣтъ. Таковѡмъ, да бы ѡстнѡмъ не  
 ѡпозоритиса, или во ёже бы раздѣмъ не гѡ-  
 витиса вѣзчѡннѡ. 3200
- Вопро: Что [подѡбаетѣ] творити, егда слѡ-  
 читсѡ нѣчто толѡкѡ смѣшнѡ, такъ 3205

- же ѿ смѣха нѣ мѡжнѡ ѡдержати сѧ;  
 ѡвѣстѣтъ. Почѣю сѣѣ гражда́нство вѣдетѣ,  
 пла́тѣнцомѣ, или рѡко́ю закрѣпѣи ѡста, и (f. 83)  
 смѣ́хнѣ сѧ мѣрнѡ, а нѣ неиску́снѡ. 3205
- Вопро́: Подова́етѣ ли смѣ́хнѣ безъ нѣ-  
 кѣа́ достѡ́иныхъ винъ;  
 ѡвѣстѣтъ. Ни́мало, нѡ́ аще чѣ́то таковы́е  
 начнѣ́тсѧ, винѡ́ смѣ́ха и́мать сказа́ти.  
 Аще же негѡ́дна вѣ́детѣ сказа́нїа, тогда  
 нѣ́чпѡ и́но смы́слѣвъ приложѣ́ти, да нѣ  
 возмнѣ́тъ кѣ́то та́кѡ ты́ ко́мѡ смѣ́-  
 шнѣсѧ. 3215
- Вопро́: Чесѡ́ ра́ди нѣ́ достѡ́и́тъ со́гнѣ́тъ  
 ѡ́зыкомѣ ѡста́нѡ ѡ́близывати;  
 ѡвѣстѣтъ. За́нѣже сѣѣ́ гнѣ́сныхъ лю́дѣй нра́въ  
 ѡ́сть, а нѣ́ доврѡ́вныхъ: и́ вѡ́щше пѣ́  
 и́ ко́ткнѣвъ, не́же чес́тнѣ́мъ дѣ́темъ  
 пристѡ́иный. 3220
- Вопро́: И́мѡтъ ли ѡ́бѡ сѣѣ́ лю́дїе гражда́ство,  
 ѡ́же ѡста́нѣ́ звѣ́ами пригрыза́ти.  
 ѡвѣстѣтъ. Ни́: за́нѣже сѣѣ́́ вѣ́шь ѡ́сть гро-  
 за́цагѡ, и́ гнѣ́вающагѡсѧ, или́ скорѡ́ща-  
 гѡ на́ когѡ́. 3225
- Вопро́: Чесѡ́ ра́ди нѣ́ пристѡ́йна ѡ́сть вѣ́шь  
 рѡга́тнѣсѧ ко́мѡ, низвѣ́снѣвъ ѡ́зыкѣ; (f. 83v)  
 ѡвѣстѣтъ. За́нѣже сѣѣ́ ѡ́сть ѡ́выкнове́нїе  
 глѡ́мникѡ́въ, и́же ни́еди́нагѡ разсѡ́жде-  
 нїа́ и́мѡще ѡ́ спѡ́дѣ́, ни́же ѡ́ достѡ́ин-  
 стѣ́въ, твѡрѡ́тъ ѡ́же и́мѣ́ вѡ́мнѣ́тсѧ та́-  
 кѡ, та́кѡ же а́ще кѣ́то ѡ́диноши вѣ́детѣ  
 кощѣ́нникѣ́, ни́когда ѡ́же вѣ́детѣ до́брыи  
 до́мовї́тъ. 3230
- Вопро́: Бѣ́ плевѡ́нїи дѣ́ти чѣ́то и́мѡ́ твѡрѣ́ти;  
 ѡвѣстѣтъ. Пѣ́ло ѡ́врапѣ́ти, да нѣ́ ѡ́гнѣ́сѧ  
 когѡ́, ни́же ѡ́кропѡ́тъ. По́ сѣ́мѣ а́ще чѣ́то  
 мо́крѡ́тнагѡ на́ зѣ́млю вы́плюнѡ́тъ, до́лж-  
 нѣ́ствѡ́тъ ного́ю по́тѣ́рти, да нѣ́ ко́мѡ ѡ́  
 погѡ́ мѣ́рзѡсть прї́детѣ. А́ще же се́гѡ со-

лб

лг

лд

лє

домовнїй

лб

- творіти невозможнѡ, тогда лѣчше по  
в плапть пріати.
- Копро: Чесѡ же рѣди сѣ не граждѣнство и-  
мѣпть, за трѣпїимъ слѡвомъ плевѣати іакѡ  
нѣцїи ѡвыкоша;  
ѡвѣпть. Зане сѣ ѡвыкновѣнїе мѣрзко, ѡ  
ѣчїилица нѣкоторыхъ несмысленныхъ хѣдѡ-  
жниковъ и зїиде: и поплеваѡщымъ чѣ-  
стѡ не по нѣждѣ, но ѡ навькновѣнїѡ, ѡна (f. 84)  
приличествѣпть послѡвица, едѡ дѡждѣ,  
или росѡ.
- Копро: Чесѡ рѣди в глѣнїи чѣстѡ кашла-  
ти не подовѣпть;  
ѡвѣпть. Занеже сїи ѡвѣчїи єсть лгѣп-  
лей, иже глѡще, воспоминаѡпть себѣ что  
впрѣдѣ глѣпни.
- Копро: Кождѣ приличествѣ слїнѣ глѡпѣти;  
ѡвѣпть. Бѣимъ, иже пѣѡ врацѣѡщѣгѡсѡ  
на влевѡпнїѣ, или свинїѡ в кѡлѣ. подра-  
жѣѡпть.
- Копро: Чесѡ рѣди не подовѣпть нрѡвомъ нѣ-  
кїхъ члѣкѣ за трѣпїимъ слѡвомъ рыгѣти;  
ѡвѣпть. Сегѡ рѣди, занеже сїѡ вѣщѣ єсть  
гнѣснѡ, єйже аще кпѡ и мѡдѡ навѣкнѣпть,  
ѡвѣчїе держѣтисѡ члѣка и на старѡсть.
- Копро: В кашленїи кѡл чїстѡпѡ и мѡпѣ  
вѣпни хранима;  
ѡвѣпть. Дѡ никѡмѣже вѡ ѣстѡ кашлаемъ,  
ниже глѣснѣе, пѣче неже єстѣствѡ трѣ-  
вѣпть.
- Копро: Мѣрзѡстнѡ ли єсть влевѣнїе; (f. 84v)  
ѡвѣпть. Сѣлѡ мѣрзѡстнѡ и гнѣснѡ, наипѣ-  
че вывѣѡщѣѡ ѡ пїѡнства. но аще ѡ немо-  
щїи слѡчѣтсѡ, или пѡпрѣвѣ єстѣствѣннѡй  
іакѡ лїко помощѣствѣѡщѡ, влевѣнїе про-  
щѣнїѡ єсть достѡйно.
- Копро: Дѡлжнѣствѣемъ ли радѣнїе и мѣпни  
ѡ чїстѡпѣ зѡкѡвѣ;

лѣ

3245

лї

3255

лѣ

3260

лї

мѣрзѡстнѡ

3265

лѣ

3270

лѣ

нѣждѣ

3275

лї

- ѡвѣ́тъ. Дѡлжнствѣмъ. ю́же а́ще закоснѣ- 3280  
 ши, вѣ́дешн вреждѣнїе ѡмѣ́тн вѣ́ зѡвѣ́хъ,  
 ѡ́же а́ще ѡ́гнь нѣ сожнга́емъ, ѡ́баче ѡ́ зака-  
 лѣнїа, ѡ́ пѡлпелныа флѣ́гмы гнїю́тъ ѡ́ дн-  
 ра́вкюмъ. тѣ́мже ѡ́в на всѣ́кое ѡ́про чн- 3285  
 стою водою вымыва́н зѡвы, нѣ поро́хомъ [ѡ́-  
 кв же твора́тъ жены] ннже ты́а со́лю,  
 ѡ́ квасца́ми напнра́н: занѣ сїѣ десна́мъ вре-  
 днѡ ѣсть.
- Вопро́: Подова́емъ ли ногѣ́мъ, ѡ́лн ѡ́врѡсѡ́, 3290  
 ѡ́лн ногта́ми вычнца́пн, чпѡ́ вѣ́ зѡвѣ́хъ  
 зѡвѣ́знемъ;  
 ѡ́вѣ́тъ. Ннка́кѡ, нѡ́ па́че пѣрїа́ми ппнчїи-  
 мн, ѡ́лн ко́спка́ми ѡ́ кѡра́чїнхъ го́леней, ѡ́лн  
 ѡ́з ры́въ рѣверены́мн взѡ́тмын. (f. 85)
- Вопро́: Ка́а чнсто́а ѡ́матъ вѣ́тн гла́вы; 3295  
 ѡ́вѣ́тъ. Гла́а ѡ́матъ вѣ́тн чнста́, ѡ́чеса-  
 на, нѣ заскверненѡ́ гнїда́мн, ѡ́лн вша́мн:  
 ѡ́баче снцевѡ́а чнсто́а дѡлжнствѣемъ вѣ́-  
 тн вѣ́ зглаждѣнїа, ѡ́ зкрашенїа жѣнска́ѡ.
- Вопро́: Достѡпнтъ ли на кї́ждѡ ча́съ гла́вѡ  
 почѣсы́ватн; 3300  
 ѡ́вѣ́тъ. Нн: занѣ ѡ́кѡ всѣ́ тѣ́ло ногта́ми  
 чеса́пн, па́чеже ѡ́ ѡ́мства, а́ нѣ ѡ́ по́рѣвы,  
 мѣ́рзостнѡ ѣсть: та́кожде гла́вѡ ча́стѡ по-  
 чѣсы́ватн, ѣсть мѣ́рзкѡ. 3305
- Вопро́: Каковы́ дѡлжнствѣю́тъ вѣ́тн власы́; 3310  
 ѡ́вѣ́тъ. Нѣ чрѣзъ мѣ́рѡ до́лгн, да́ нѣ закрыва́-  
 ю́тъ челѡ́: по́ ра́менахъ да́ нѣ разлагѡ́тсѡ.  
 нѡ́ ѣже вы мѡ́жнѡ ты́а прилнчнѡ назва́тн  
 спрї́женыа, ѡ́лн власы́ мѡ́жескїа́.
- Вопро́: Ко́мже подова́емъ гла́вою́ тра́сѡщѡ,  
 власы́ ра́спра́сыватн; 3315  
 ѡ́вѣ́тъ. Ко́немъ ѡ́аскнйѡ.
- Вопро́: Ко́мѡ мннпсѡ лѣ́пѡ вѣ́тн, ѣ́же вла-  
 сы́ с̀ челѡ́ на вѣ́рхъ гла́вы рѡ́кою пѡ́ннма́тн;  
 ѡ́вѣ́тъ. Ѳ́вчара́емъ до́лгїа́ власы́ ра́спра́снмъ: (f. 85v)  
 ѣ́щеже лѡ́демъ сла́стнпнпа́ющнмѡ, ѡ́

мѡ́  
ѡ́жѣ

мѣ́

мѡ́

мѡ́

мн̄

ѡ́ра́щнмѡ  
мѡ́



нè искѣсенымъ ѿ чреды єпѣкѣровы вепрѣмъ.		
Вопро̑: Каковѣ ѿмать выти выѣ;	н̄	
ѿвѣтъ. Нè скрѣвлена, ниже наклоненѣ на прѣвѣю и на лѣвѣю спранѣ: нò такъ же и все тѣло дѣлжнеспѣепъ выти мѣрнѡ прѣво.		3320
Вопро̑: Ктѡ навѣче выю слацѣати, и согнѣвса ходѣти;	нѣ	
ѿвѣтъ. Нè юноши ѣлнѣи, нò гнѣснѣи, иже ѿ великаго сна загнуѣсѣли, и ѿ лѣности челѡ ѿмъ наѣжисѣ, иже такъ прѣпни междѣ пче- лами, єдвѣ нечестивѣи дѣбелѣа чревеса за собою влекѣтъ.		3325
Вопро̑: Ъ каковѣ мѣрѣ рѣмена ѿмѣтъ выти ѿвѣтъ. Ъ єдинои и равной мѣрѣ: нè такъ такъ шѣгла ѣ корабля: нè ѿмѣ єдино рѣмо пѡвышѣтисѣ, дрѣгоє же снижѣтисѣ.	нѣ	3330
Вопро̑: Чесѡ рѣди ѣ дѣптищѣ пѡстава тѣла нè ѿмѣ выти презрѣна;	нѣ	ѿпѡстасѣ 3335
ѿвѣтъ. Да негли за ѿвыкновенѣемъ вѣ при- рѡдѣ возвратѣвшисѣ нè спозѡритъ пѣче єсте- ства ѿмѣства тѣлесѣ. занѣ пѣче держѣтсѣ (f. 86) нѣсѣ ѡны нѣвы, ѿмже дѣптище навѣкнѣ и мѣда. ѿпѣдѣ же возрастѣ сѣа горацѣева припѣа.	нѣ	3340
Кѣри мѡемѣ слѡвѣ, дѡлго прѣвывѣепъ: чѣсо- гѡ конѡвѣ нѡвыи ѡгнѣмъ навѣвѣепъ.		
Вопро̑: Подѡвѣепъ ли ѣвѣ вѣ тылѣ рѣки заклѣ- дапи, илѣ пѡвока пѡпирѣати;	нѣ	3345
ѿвѣтъ. Ни, занѣже єдино сѣхѣ прилѣче- ствѣепъ гнѣсномѣ, и пѣпю. Вѣторѡе же при- стѡипъ ставиноѣсѣ, и напѣснѣ члѣсѣ.	лѣннѣ	
Вопро̑: Кѣа ѣвѣ, лѣпаа и вѣговерѣзнаа по- ставлѣнѣа тѣлесѣ хвалѣма вывѣаюпъ;	нѣ	3350
ѿвѣтъ. Нè тѣа, иже вѣимъ и прѡхлѣднѣ двѡрекимъ лѡдемъ любѣма вывѣаюпъ, нò иже єстѣствѣ и рѣзвѣмъ прилѣчна сѣтъ.	рѡскош	
Вопро̑: Подѡвѣепъ ли ѿкрывѣати ѣды срѣми- ныа пѡ єстѣствѣ;	нѣ	3355

- ѿвѣтъ. Нималѡ. нò егда нѣжда кò ѡбна-  
 женію принѣдиптъ, тогда да сотвориши сò  
 приличнымъ спыдómтъ: Вѣрѡа тѡкѡ аггли  
 вжѣи с̀ повòю сѣтъ, и вжѣіе ѡко, всѡ зрѣптъ.  
 Вопрò: Подовáетъ ли тѣмъ ѡдесѣмъ попѡ- (f. 86v) нѣ 3360  
 стѣи колѣ прикасаписѡ;  
 ѿвѣтъ. Нималѡ: занè тымъ вѣщи, тѣже ѡ  
 члческихъ òчесъ ѡвращáти дóлжнѡ, мнò-  
 гѡ пáче прикосновѣнію чѡждѣмѡ нè ѣмѡтъ  
 попѡцаписѡ. 3365
- Вопрò: Ёсть ли ѡѡ дворство сѣе, ёже ѡдер-  
 жавáти мòча; нѣ  
 ѿвѣтъ. Печѣніе пáйнò сотвориши, спы-  
 длѣвомѡ достòиптъ. нò задержáти пòе,  
 здравію врѣдъ ёсть. сѣцѣ 3370
- Вопрò: Ёсть ли лѣпѡ задержавáти вѣтры  
 желѡдковѡ с̀жимáсѡ; нѣ  
 ѿвѣтъ. Поселáнско и вѣспыдно дѣло ёсть  
 и знáменіе великагѡ нераѡмѣа, попѡца-  
 пи пòносъ сѣдáщымъ с̀ повòю: пáче же áще  
 сѣе твòриши ѡ злáгѡ ѡвыкновѣніа, à нè  
 ёстѣственнѡ рáди нѣжди. 3375
- Вопрò: Каковымъ людемъ прилѣчествѣетъ,  
 рáширивъ колѣнѣ сѣдѣти, илѣ спòапи  
 разстáва спòапи; нѣ 3380  
 ѿвѣтъ. Всѣе величáющимѡ, ѡ сѣвѣ мнò-  
 гаа разѡмѣкюшимъ. Греци же наричюптъ тымъ (f. 87)  
 дрáсы, ѡ ѣхъ дѣрзости и смѣлости, тако-  
 вѣи во людѣ сѣтъ пѡсѣлáвни, и несмы-  
 сленни. 3385
- Вопрò: Кáкѡ ѡѡ дóлжнствѣетъ спòапи,  
 илѣ сѣдѣти; нѣ  
 ѿвѣтъ. Сѣдáщемѡ колѣна ѣмѡтъ слѡ-  
 чены выти, спòащемѡ же нòзѣ: илѣ мѣ-  
 рнѡ ѣмѡтъ раздѣлѣписѡ. 3390
- Вопрò: Подовáетъ ли дѣтищѡ сѣмъ ѡбра-  
 зò сѣдѣти, ёдинѡ гòлень нà колѣнѣ повѣсѣ;  
 ѿвѣтъ. Нè подовáетъ: понѣже сѣе ѡвыкно- нѣ

- вѣнїе ѣсть печáльныхъ людѣй, и на ихъ главóю  
[гáкв гáлюпъ] кáмень тaнпáлwевъ висипъ. 3395
- Вопрò: Подовáевъ ли дѣпищъ спóлти кре- ǰГ  
стowврáзнw нóги преложившъ;  
ѡвѣтъ. Нѣ подовáевъ: занѣже сїе дѣло гнѣ-  
сныхъ людѣй, имже нѣ блгáа ѡвѣчаніе въ мы-  
сли сѣтъ, нò [гáкв глаголѣвъ] свквлій- 3400  
скаа вaснoслóвїа. илї по нáшeмѣ, холóп-  
скїа врѣдни.
- Вопрò: Кїи ѣвѣ въ дрѣвнихъ лѣтѣхъ, сѣдá- ǰД  
ще прáвѣю нóгѣ на лѣвый ѣдъ полагати (f. 87v)  
ѡвѣкóша; 3405
- ѡвѣтъ. Дрѣвнїи гїгáнти, ихже ѡвѣчáе  
въ нѣкшнaа вpeмeнà подражáти запрещáю.  
Вопрò: Кїи же лóдїе спóлще [ѡ нѣкїа чѣ- ǰЕ  
стности] ѣдїнѣю нóгѣ дрѣгóю прїстѣпá-  
ти, и жрaвлїнымъ подóвѣемъ на ѣдїнои  
нозѣ спóлти, ѡвѣкóша; 3410
- ѡвѣтъ. Нѣцїи ітaлїáне: ихже áще блго-  
рòдно дѣпище имать подражáти, сомні-  
телна вѣшь ѣсть.
- Вопрò: Кòе прилїчество въ поклонѣнїихъ хрa- ǰС  
нїнїсаа дóлжнствѣевъ; 3415
- ѡвѣтъ. Понѣже никогòже ѡврáщeши,  
ѣмѣже ѡвѣкновѣнїе ѡчeствa егò нѣ мнї-  
тса вѣти лѣчшeе. Сегò рáди нѣ подовáевъ  
ѡспaвлáти ѡвѣчáевъ долóвыхъ, а чѣжезѣ- 3420  
мскихъ держáписа: нaпáче áще нѣ имѣ  
каковá врѣдa на блгочѣстїе.
- Вопрò: Каковòе имать вѣти хождѣнїе; ǰС  
ѡвѣтъ. Нѣ прeвáливaлса, сїе во ѣсть нѣ- ǰБ  
жныхъ людѣй: нѣ скóрое, сїе во ѣсть гáро- 3425  
стныхъ: нѣ шaпáющeса, илї колышѣщeса (f. 88)  
ѣже ѣсть пїáныхъ людѣй: нѣ хрáмлющeе,  
ѣже ѣсть людѣй имѣщихъ севѣк сòвeствeннoе  
ѣкрaшѣнїе, носїти пѣрїе зà шáпкoю.
- Вопрò: Кїиъ подовáевъ, сѣдáщъ ногáми ǰИ  
игрáти, илї рѣкáми прeвїрáти; 3430

ѡвѣ́тъ. Є́дино вѣи́хъ ѣсть: Второ́е же  
ѡны́хъ и́же не вса́ в гла́вѣ́ мы́сль.

### Ѓ ѠДѢ́ЛНІИ.

- Вопро́: Дѡ́жнствѣ́тъ ли вѣ́пи прилѣ́жное  
радѣ́нїе ѡ́ красѡ́тъ ѡ́дѣ́ждъ;  
ѡвѣ́тъ. Дѡ́жнствѣ́тъ. понѣ́же рѣ́за та́къ  
второ́е пѣ́ло члѣ́скагѡ пѣ́лесѣ́ ѣсть, ѡ́ неа́  
же мы́сль члѣ́скаа зна́менатиса мо́жетъ.  
Вопро́: Мо́жетъ ли и́звѣ́стный ѡ́бразъ, и  
покро́й ѡ́дѣ́ждъ ѡ́писанъ вѣ́пи;  
ѡвѣ́тъ. Не́ мо́жетъ. Понѣ́же не́ всѣ́хъ  
члѣ́къ є́дино ѣсть дово́лство, и́ досто́инство:  
и́ не ѡ́ всѣ́хъ наро́дѡвъ подо́бнора́вны сѣ́тъ  
прили́чности, и́ неприли́чности: и́ не всѣ́хъ  
време́нъ є́динъ стро́й лю́битсѧ, и́ли нелю́-  
битсѧ. (f. 88v)
- Вопро́: Чтѡ́ ѡ́вѡ творѣ́ти в́ сице́выхъ и́з-  
мѣ́ненїахъ ѡ́дѣ́ждъ;  
ѡвѣ́тъ. Та́къ, та́къ же не́ хѣ́дый ра́зѡмъ  
ѣсть, ѣ́же держа́тисѧ нра́ва ѡ́нагѡ по-  
лнѣ́, ры́бы морскїа́ и́змѣ́нїющїа́сѧ, сї-  
ѣсть по́ времени и́ по́ мѣ́стѡ, и́ по́ ѡ́бы-  
чаю́ сице́вы и́ и́наковы нра́вы и́мѣ́ти.
- Ша́кожде ѡ́вѡ и́ сїѣ́ є́дино дѣ́лство вѣ́детъ  
ѡ́гождѣ́ти [та́къ гре́ци глѣ́ютъ] зако́нѡ́ и́  
странѣ́, и́ па́че а́ще чѣ́пность нра́воми́ не  
вѣ́детъ про́тивна.
- Вопро́: Како́вѡ ѡ́вѡ ѡ́крашенїе́ прили́чествѣ́  
ѣтъ ѡ́прокъ;  
ѡвѣ́тъ. Не́ пѣ́цаливоѡ: ѡ́баче́ є́ чї́стостїю  
по́чїю не́ є́ же́нскою. до́брѣ́ ѡ́вѡ глѣ́тъ ѡ́наа́  
фе́дра, оу́ ѡ́вї́дїа.
- Не́ лю́били ѡ́прокъѡ́въ и́же неспро́ижены:  
По́ же́нски пригла́живаю́тъ власы́ ѡ́кѡдрены.
- Не́ и́злї́шнее ѡ́хѡ́пны́ ю́ноша́ ѡ́крашенїе́:  
И́ мѣ́рноѡвѣ́тное ѡ́прокъѡ́ прили́чествѣ́ ѡ́дѣ́лан[...].  
И́ндѣ́же глѣ́тъ.
- а́ 3435  
лѣ́попѣ́
- ѣ́ 3440
- ѣ́ 3445
- ѣ́ 3450  
мно́гоно́жицы́
- гѡ́ждѣ́н 3455
- а́ 3460  
пренебре́-  
жноѡ
- 3465

- Мѣжескѣ полѣ приличествуютъ лѣпотѣ пре- (f. 89)  
неверженѣнаѣ: 3470
- Чтѣ рече сократѣ, егда взрѣ, ѿ сѣ единаѣ отро  
хождаше украсиѣнѣ лицевѣмѣ не мѣжескимѣ:  
не спыдишисѣ ли сегѣ [рече] такѣ горши пе-  
вѣ желѣши, нежели естество хощетѣ: :  
сѣ пѣ сотвори мѣжа, ты же севѣ твори-  
ши женѣ. 3475
- Вопро: Кома приличествуютъ долготѣ хвостѣ  
ѣ ѡдеждаѣ носити, ѿ за собою влачитѣ;  
ѡвѣтѣ. Ниединома члѣкѣ. понеже ѿ жены  
ѡ сѣмѣ смѣютсѣ, ѿ пѣче мѣжѣ сегѣ не по-  
хваляютѣ. 3480
- Вопро: Чесѣ ради мѣгитѣ ѡдежды, ѿли ше-  
лѣковыѣ мѣжемѣ ѿ женѣмѣ, такѣ пороки нѣ-  
кѣи вѣнѣаютѣ;  
ѡвѣтѣ. Понеже нѣкогда людемѣ хѣдѣи-  
шимѣ вѣ вѣщающейсѣ ѡдежди, ѿ вѣ шелко-  
вой ходитѣ не подоваше. Сегѣ ради глѣтѣ  
ювенѣлѣи. 3485
- Сицевѣѣ ѡдежды да не носитѣ ѡсѣжден-  
ный чѣсти члѣкѣ. 3490
- Такѣ бѣ, понеже ѿзрадниѣише естѣ (f. 89v)  
ѣпотребленѣе ѡдеждаѣ, украситѣ пѣло, ѿ ѡ-  
дѣлѣти тѣѣ части егѣ, такѣ срамнѣ по-  
казѣютсѣ ѡчесѣмѣ члѣскимѣ. Сегѣ ради дѣ-  
врѣ на томѣ належитѣ, честныхѣ ѡдеждаѣ  
ѣпотреблѣти, такѣ бы никѣѣ нечѣсти пѣ-  
лѣ не принесли. 3495
- Вопро: Кома приличествуютъ ѡдежды кра-  
пшыѣ, неже могѣщныѣ наклонѣютсѣ,  
сѣдѣлица покрѣти; 3500
- ѡвѣтѣ. Не дѣтищамѣ чпнымѣ, ѿ вѣгорѣ-  
днымѣ, но вѣдникѣмѣ ѿ пѣрикѣмѣ.
- Вопро: Подоваетѣ ли дѣтищѣ вѣргшѣ ѡде-  
ждаѣ на плѣцѣ, рѣкѣѣ же вѣсѣщныѣ, на зѣ-  
млю ѡпѣстѣ, ходитѣ, ѿ кивѣѣ собою.  
ѡвѣтѣ. Никакѣ же. понеже сѣ ѡвѣкно- 3505

- вѣнїе ѣсть распо́саныхъ во́лнѡдѣлапелей,  
во́лнѡ мѣющихъ, а̀ нѣ дѣпѣй бл҃городныхъ:  
и́мже подо́баепѣ ѡ́дѣждѡ вѣ рѡкавѣ вдѣва́-  
пи, а̀ нѣ та́кѡ дрѣвнее позо́рище стрѡившїи  
до́лгїа рѡкавѣ за собо́ю влачїти. 3510
- Вопро́: Ко́мѡ же досто́ипѣ вѣ рѣзаныхъ, и́ли  
вѣ ша́хматныхъ ѡ́дѣждахъ ходїти; (f. 90)  
ѡ́вѣпѣ. Ѡво прилічїествѣепѣ несмы́сленны́,  
сїе па́ки пїриклѡмѣ, и́ смѣхѡтѡбѡрцѣмѣ.  
Вопро́: Граждѣнство ли ѡ́во сїе, е́гда тїи ро-  
дїтелїе содѣлаюпѣ ѡ́крашенїю ѡ́дѣждѡ,  
пыщїиписѣ прѣ всѣ́кимѣ, и́ скрїививѣ ѡ́чи,  
на сѣ зрѣ́ти;  
ѡ́вѣпѣ. Нѣ ѣсть. занѣ́же сїе пѣрвое ѣсть  
жѣнѣ влѣ́днхъ, и́ ѡ́ныхъ и́же прѡ́чїа ѡ́вѣ-  
дѣ́ и́хъ понѡ́сапѣ та́вѣ. Вторѡ́е же ѡ́ныхъ  
везчїннхъ, и́мже рѡ́зи возраспѡ́ша: и́ па-  
вліинѡвѣ и́же ѡ́шїевѣ распроспїра́юпѣ.  
Тѣ́мже ѡ́во по́ е́лікѡ бо́лшее вога́пство вѣ-  
депѣ прїи те́вѣ, по́ толікѡ смирѣнїе и́мапѣ  
вѣпїи вѣщїее, и́ лювѣзнѣйшїее. 3525

### Ⲙ ПРѢВАХЪ. ВЪ ЦРКВИ.

- Вопро́: Чтѡ дѣпїишѡ вѣ цркви подо́баепѣ тво-  
рїти, е́гда славослѡвїе вѣжїе соверша́етсѣ;  
ѡ́вѣпѣ. Все́ и́мство пѣ́ла своегѡ кѡ бл҃го-  
говѣ́кинствѡ да ѡспрѡипѣ. лицѣ кѡ ѡлтарїѡ,  
всїѡ́же сїлѡ мы́сли своеѡ кѡ хрїстѡ да ѡ́вратїи:  
е́гда же чпїетсѣ е́вѣлїе, главѡ ѡ́внаживѣ да (f. 90v)  
слѡ́шаепѣ бл҃гоговѣ́кинѡ, на воспоминанїе  
спасїтелеѡ на́шегѡ да покланѣ́етсѣ. на  
проповѣ́дника слѡ́ва вѣжїегѡ ѡ́чесѡ да зрѣ́:  
ѡ́ченїа же, ѡ́шесѡ прилѣ́жнѡ да слѡ́шаюпѣ:  
по́жде да хранипѣ и́ мы́сль, сѡ всѣ́кою че-  
стїю ѡ́паснѡ. 3535
- Вопро́: Досто́ипѣ ли вѣ вѣнослѡвїахъ ѡ́пра-  
жднѣ́писѣ, прохо́жда́тисѣ, ѡ́чесѣ сѣ́мѡ и́  
ѡ́вѣмѡ взира́ти, и́ли и́грѣ́ти; 3540

- ѿвѣстѣ. Нималыа части. понеже ово пероуе  
 гъзычникымъ невѣрнымъ: Второе, ереси  
 перипатичесей: Препіе, неистовымъ: 3545  
 Четвертое, несмысленнымъ лотромъ при-  
 личествуетъ. Сего ради сице должни есми  
 развѣсти, такъ тѣне прїидохома въ црковѣ  
 аще ѿтѣдѣ лѣшїи, и чїстшїи не изїдѣ. 3550  
 Копро: Подобаѣтъ ли въ колѣнопоклоненїи  
 на единое колѣно поклонѣтиса, другое же  
 горѣ поѣти, и лѣвымъ локтемъ на него  
 ѿпрѣтиса.  
 ѿвѣстѣ. Ни: понеже сїе їздейско єсть,  
 иже такъ насмѣѣтели рѣгѣхѣса хрїстѣ гдѣ: (f. 91)  
 тѣмже все тѣло ѡбѣво кò всѣкой чїности  
 ѡготовивѣтъ, на ова колѣна пѣсти должн-  
 ствуетъ, и поклонїтиса. 3555
- Ѡ БСОѢДѢ.**
- Копро: Чтò ѡкрашѣтъ весѣдѣ; 3560  
 ѿвѣстѣ. Оумѣренїе, сѣрдїе, стѣи, и молчанїе.  
 Копро: Какъ ѡпрò столѣ ѡстроити имать. 3565  
 ѿвѣстѣ. Скаперть вѣлѣю постѣлетъ:  
 сосѣдопостѣвѣкѣ посредеѣ положитъ: Палѣ-  
 ри принесѣтъ: по лѣвой странѣ палѣрей  
 хлѣбѣ ѡчищѣный положитъ: постѣвитъ  
 чѣтыре хлѣбы, на всѣкомъ ѡглѣ столѣ по  
 единому: солоницѣ постѣвитъ и зрѣднѣю:  
 лжици и чаши чїстѣ ѡбмѣтыа. Кò поло-  
 женїи же сїхѣ вещей ѡчѣства своегоу нра-  
 вы дѣ подражѣетъ. крѣсла, или скамїи, чї-  
 ннѣ дѣ постѣвитъ, на всѣкомъ возгла-  
 вїе положитъ: рѣкомѣнникъ и змыетъ:  
 воды кò ѡмовенїю рѣкѣ дѣ принесѣтъ. 3575  
 Копро: Кїиамъ нравомъ должнствѣе спо-  
 ти, имѣѣи трапѣзѣ бл҃гословїи; (f. 91v)  
 ѿвѣстѣ. И лице, и рѣцѣ кò бл҃гоговѣ-  
 ствѣ имать ѡстроити, взирѣѣ на ѡбразѣ  
 хрїстѣ иисѣ, въ призыванїи имене иисѣва, и 3580

лѣтѣ егѡ всестыла вѣы, преклонати ѿ-  
мать главѣ. лѣтѣ да глѣпѣ раздѣланѡ,  
ѣакѡ по членѣ, словесѣ не ѡскорѣла.

Вопро̀: Чемѣ долженѣ надѡчиписѡ слѡжѡи  
трапѣзѣ;

Д

3585

ѡвѣтѣ. Пѣрвое семѣ, ѿмать споѡти пра-  
вѡ ногѡми, и соединивѣ пыла, зрѣ да нико-  
лѣ же чпѡ скѣднѡ вѣдѣпѣ. Егдѡ егѡ по  
чпѡ послѡпѣ, скорѡ да возвратипсѡ.

Егдѡ ѿмать чпѡ налѡипи, подаѡпи, илѣ  
полагѡти, сѣ ѿмать ѡпаснѡ творѣпи,

3590

да не ѡвлѣпѣтѣ когѡ. чаши, илѣ стклѡницы  
подаѡ, не в ѣрѣкѣ подаѡпи ѿмать, нѡ на сто-  
лѣ спавлѡпи. сѣ вѣсѣдникой, илѣ пѣршебни-

сѣ гѡспѣи

ки, вѣ вѣсѣдѣ не вѡдѡписѡ. егдѡ егѡ ѡ чѣсѡмѣ  
вопро̀сапѣ, краткѡ да ѡвѣщѡипѣ.

3595

За ра-  
зными снѣдѣи, талѣри ѿмать преѡбнѡпи.  
ѡще сѣмѣ разнѡ вѣнѡ, да не соединѡипѣтѣ ихѣ.  
при вѣчѣри, по чѡстѣ ѿмать ѡчищѡпи свѣк-

(f. 92)

пѣлнѡ ѡгорѡщихѣ свѣщѣ. егдѡ же начнѣ  
ѡчищѡпи, подѡвѡипѣтѣ свѣщѣи ѣ столѡ на

3600

спранѣ снимѡпи: не ѿмать свѣщѣи зага-  
сѣипи. егдѡ же комѣ свѣтѣипѣтѣ, прѣжде ѿ-

мать шѣстѡвѡпи. свѣтѣлна чпѡ ѡмѣ,  
и по вѣ песѡкѣ вѣтонѡпи, илѣ подѡшѡвою

3605

запѣрѣпи. чпѡ ѣ столѡ снѣдѣпѣтѣ, не ѿмать  
выпивѡпи.

Вопро̀: Какѡ прѣвѣ ѣсть ѣ столѡ совѣрѡпи;  
ѡвѣтѣ. Едѡ не тѣмѣже ѡвѣчаемѣ ѣакѡ

Е  
мѡлѡ

3610

и кѣ столѡ гѡпѡвѣпи. талѣри пѣрвѣ подо-  
вѡипѣтѣ снѡпи, посѣмѣ солило сѣ солѣю, по-  
сѣмѣ сѣрѣтѣ, ѡвѡщѣи, и прѡчѡлѡ, ѣже во ѡслаждѣ-

нѣ даѡтсѡ. послѣдѣи же кѣпнѡ ѣ хлѣбѡмѣ  
ѿмать снѡпѡ кѣпи и скѡпѣрѣтѣ.

Вопро̀: Чпѡ ѿмать творѣпи, егдѡ егѡ на  
пѣрѣтѣ зѡвѣпѣтѣ;

Б

3615

ѡвѣтѣ. Не ѿмать позднѡ прихѡдѣпи,  
нѡ вѣ чѡсѣтѣ ѡрѣчѣнѣи прѣипѣи. не подѡвѡипѣтѣ ѣ



- совою привести пса, или гостя незваного.  
 Яще каковю печаль имать на рѣцѣ, да ѡ- 3620  
 ставитъ тѣю. Егда того вышши мѣсто (f. 92v)  
 почествалъ, первое имать ѡрещиса: яще  
 же того принѣдашъ, тогда чпности звѣ-  
 вшаго да послѣшаешъ, и сѣдепъ: почитю  
 первѣе рѣцѣ ѡмывѣ, и ногти ѡбрѣзавѣ. 3625  
 Ножъ да имать острый, не таковъ, иже  
 въ вѣщше согнепалъ, неже рѣзалъ. не  
 имать гравлѣти рѣками, или ногами колы-  
 сати. не имать стола, или палѣри рѣза-  
 ти, или колоти. чпò на зѣмлю ѡпадѣпъ,  
 сегò кò ѡспòмъ неприносипи. Кѡсòвъ сѣ- 3630  
 лò великихъ не имати. Е солило персповѣ  
 не имать влагати, но елико потреба, но-  
 жѣмъ взѣпн. яще же далече слѣчипса, по-  
 давѣ палѣрь, дрѣгѣгò влѣзѣ сѣдѣцагò  
 просипи. Егда пѣепъ, в чѣши не имать  
 по верхѣ плавати тѣкъ, или лой.  
 Вопросъ: Кѣ вѣщи при вседѣѣ людѣ имѣпъ  
 севѣ сѣлò везчѣсны; 3635  
 ѡвѣпъ. Части ѡвѣденыа иноиѡ подава-  
 ти. Коркѣ сѣ хлѣба срѣзывать, или средины  
 выдòлыввати. сырѣ такъ рѣзати, даже  
 вѣдепъ такъ сѣрпъ, или пила. накладши по- (f. 93)  
 лное ѡспò пипи, или глапи. пищѣ сожва-  
 нсю и ѡста изимати, и на палѣркѣ полага-  
 ти. замыслившѣсѣ сѣдѣпн, такъ замы-  
 слипсѣ, такъ въ всѣ твоѣ мысль на влѣ-  
 дѣ была. очи ѡбращаюци зрѣпн, чпò ктò  
 ѣспъ. на коегòлюбо гостѣа дòлгò засмо-  
 трѣпсѣ. по окѣ, или спорòнками смо-  
 трѣпн на когò, на той же странѣ сѣдѣ-  
 цаго идѣже и ты. Главѣ в тыль ѡбрати-  
 вше позирѣпн, чпò в дрѣгòмъ столѣ дѣе-  
 тсѣ. рещи нѣчто таковò, чпò въ дòврѣю  
 вседѣдѣ тлѣло. Бреждѣти слѣвѣ забчнѣ не  
 сѣщнхъ тѣмѣ. печаль или жалость нѣчю 3645  
 3640  
 3650  
 3655

- ѡновлѣти: ꙗди прѣпоспѣленыа гажда-  
пи. гланое чпò пѣмѡ или содѣаное, и  
дòмѡ выносѣти.
- Вопрò: Чпò вѣ ꙗдѣнїи ѡмѡтъ людѣе безчѣ-  
спнѡ; н̄ 3660
- ѡвѣтъ. Пòль много вò вѣспò своѣ кѣпнѡ  
наклѣсти, дѣже вы òвѣма ланиама ѡ-  
дѣписѣ, ꙗки вы мѣхѡмѣ кѣзнѣцкимѣ.
- Кѣсы великїа ѡмѣти. с̄ прѣными зѣлїи (f. 93v) 3665
- ꙗдѣщѣ, пѣрсты ѡвлизывати. ѡдѣждѣ  
покапати, вѣ ꙗдѣнїи ꙗкѡ вѣпрò плò-  
скапи. вѣспò наврѣвѣ пòлно пїти, или  
глапи. кѡспи ꙗже мòгѡтъ ножѣмѣ ѡ-  
вратисѣ, звѣами ѡгрызывати. кѡспи,  
или ѡныа каковыа ѡспѣпки пòспòль  
мѣпѣти. хлѣвѣ нѣ пѣрсѣхѣ рѣзати.
- снѣдѣ или кѡспи нѣ палѣркѣ положѣныа,  
пѣки взимѣти. хлѣвѣ ѡкѣсанѣ вѣ вѣхѣ  
ѡмочѣти. н̄ 3670
- Вопрò: При столѣ сѣдѣщагѡ, гдѣ ѡмѡтъ  
рѣкы вѣти; ѣ̄ 3675
- ѡвѣтъ. Ѳвѣ ѡмѡтъ нѣ столѣ, нѣ кѣпнѡ  
нѣ палѣри, и нѣ нѣ колѣнѣ.
- Вопрò: Подовѣетѣ ли єдинѣмѣ лѣктемѣ,  
или òвоими, пòпирѣписѣ нѣ столѣ;
- ѡвѣтъ. Нимѣлѡ: понѣже сїѣ пòчїю спѣ-  
рымѣ, или немоцнымѣ людѣмѣ достòипѣ,  
и нѣ зазрѣти мòчнѡ: и нѣкоторымѣ про-  
хлѣднымѣ двòрскимѣ, ꙗже чпò ни твòрѣ,  
мнѣтъ сѣвѣ вѣти прилїчнѡ. т̄ 3680
- Вопрò: Подовѣетѣ ли вѣ когѡ нѣ пїршѣствѣ (f. 94)
- ꙗдѣщѣ распоѣсыватисѣ;
- ѡвѣтъ. Никакѡже: понѣже сїѣ знѣменїе  
єсть прѣмѣрзкагѡ ѡвѣдѣнїа: и прилїчествѣ  
сїѣ пòклѡ ѡнымѣ, ꙗже єсть ꙗкѡ нѣкаа пѣ-  
гѣва, вѣрѣ, и прòпастѣ кòрчѣмницѣ, вѣ нїхѣ  
снѣди, и слѣстнаа продаютсѣ. д̄ 3685
- Вопрò: Кòе вѣв прилїчество вѣдѣтѣ сѣ-  
дѣщагѡ; п̄щ̄п̄р̄о-  
д̄л̄н̄ц̄ъ  
в̄т̄ 3690

<p>ѡвѣстѣ. Оѡчѣсаннѣю, и ѡкровѣнѣю главѣ и- мѣтѣ, и пѣло во єдиной мѣрѣ прѣстѣ. нѣ колебѣписѣ на лѣвѣ, илѣ на крѣслѣ, нѣ пре- сѣдѣти сѣмѡ и ѡвѣмѡ: нѣ досаждѣти влизѣ сѣдѣщѣмѣ: нѣ ѡдарѣти лѣктемѣ, ниже ногѣми сѣдѣщаго пропѣивѡ тѣкѣ.</p>	прѣво	3700
<p>Копрѣ: Подѡвѣятѣ ли сѣдѣтѣ дѣтѣищѣ за стѡломѣ до конца трапѣзы; ѡвѣстѣ. Нѣ илѣмѣ ѡжидѣти: нѣ налѣдшѣ- сѣ єлико попрѣва, и пѣнесѣшѣ своѣ тѣлѣрѣ ѡитѣи повлѣгодарѣвѣ. И поклонѣвѣ гѡспѣ, пѣчеже междѣ тѣмѣи вѣщѣемѣ.</p>	гѣ ѡпрокѣ	3705
<p>Копрѣ: Пристѡйнѣ ли во єдиной горѣтѣ дѣр- жѣти хлѣбѣ спѣсѣнѣнѣ, вторѡю же ломѣти: (f. 94v) илѣ часть гѡдитѣсѣ ли ѡ всѡдѣ пѣрѣспѣми ѡвѣ- щѣпѣватѣи.</p>	дѣ	3710
<p>ѡвѣстѣ. Ни: понѣже сѣ єсть апѣтѣовѣхѣ наслѣдникѣвѣ нѣжѣныхѣ. тѣмѣже ѡвѣ лю- вѣзѣный хлѣбѣ, тѣкѡ сѣпѣлѣ вѣщѣ, илѣмѣ вѣ- тѣи чѣинѣвѣ ножѣмѣ рѣзанѣ, сѣ спрѣхѡмѣ вѣжѣиѣмѣ пѣчѣиѣнѣ.</p>	чѣспѣвоѣ єѣ пѣѣмѣше	3715
<p>Копрѣ: Чѣсѣ рѣди хлѣбѣ, єгда ѡприлѣчалѣ на зѣмѣлю ѡпадѣтѣ, пѣнѣмѣше лѡвѣызѣемѣ; ѡвѣстѣ. Понѣже хлѣбѣ єсть сѣпѣе знѣмѣ- нѣе лѡвѣе и мѣра, илѣже дрѣвлѣнѣи лѣдѣе и- спѣинѣнѣю лѡвѣѡвѣ приѡвѣрѣтѣахѣ. ѡтѣдѣ ѡвѣ произѣидѣ ѡно, єже повѣдѣ пѣдѣгѡрѣ, хлѣбѣ нѣ разлѣмѣвай.</p>		3720
<p>Копрѣ: Достѡитѣ ли дѣтѣищѣ ѡвѣдѣ ѡ пѣтѣиѣлѣ начинѣти;</p>	єѣ	3725
<p>ѡвѣстѣ. Нѣ достѡитѣ, занѣже сѣлѣ вѣщѣ єсть, нѣ пѣчѣиѡ нрѣвоѣмѣ нѣчѣпѣна. нѣ и здрѣ- вѣиѡ врѣдѣитѣелѣна: сѣгѣ рѣди илѣмѣ вѣтѣи ѡспѣвлѣна пѣлѣницѣмѣ, илѣже пѣиѡпѣтѣ нѣ рѣ- дѣ жѣждѣ, нѣ тѣкѡ сѣцѣе вѡвѣвѣчѣиѣшѣсѣлѣ.</p>		3730
<p>Копрѣ: Кѣкѡ ѡвѣ илѣмѣ вѣтѣи дѣтѣекѡе (f. 95) пѣло напѣтѣано;</p>	єѣ	
<p>ѡвѣстѣ. Бѣздѡвѣблѣнѣгѡ ѡвѣдѣнѣлѣ: и лѣчѣше</p>		

- ча́стѡ по̀ ма́лѡ, не́же е́диноши мно́гѡ, да́  
 въ дѣ́птише чре́ мѣ́рѡ не ѡвѣ́далосѧ. 3735
- Вопро̀: Чесѡ̀ ра́ди и́злішнейоу снѣ́дїю дѣ́пт-  
 ское пѣ́кло не́ има́тъ вы́пи па́че мѣ́ры пита́но; иї́  
 ѡвѣ́птѣ. Поне́же [та́къ глѣптѣ гѣ́лїи] и́звѣ-  
 стнѡ е́сть та́къ дѣ́пти, а́ще и́злішнагѡ  
 іа́де́нїѧ, и́ спáнїѧ ѡпотре́влáти вѣ́дѣптѣ, пѣ-  
 па́гѡ смы́сла выва́юптѣ: и́ погѡ̀ ра́ди не́ ско́-  
 роу вна́птїе дѣ́лѣ прихóдитѣ. 3740
- Вопро̀: Когда́, и́ е́лижды, при́ трапéзѣ пи́-  
 ти подова́птѣ дѣ́птишѣ; ѡї́  
 ѡвѣ́птѣ. Е́гда ѡ́же ма́лѡ нѣ́что снѣ́сть,  
 за́ второ́ю снѣ́дїю печéною, и́ли сѣ́хою. а́ не́  
 а́бїе́ послѣ́ мѧ́са, и́ли рѣ́вы ѡ́шныѧ ниже́  
 послѣ́ млекá. а́ бо́лше пи́ти дѣ́птишѣ при́  
 ѡвѣ́дѣ́ не́же е́диноши, и́ли по̀ и́ѡждѣ́ три́-  
 жды, дѣ́ло е́сть не́ прїспóйнѡ, и́ не́ здра́-  
 вѡ. четвѣ́ртое же пи́тїе, та́къ свидѣ́тел-  
 ствѣптѣ́ анахарсі́съ фїлосóфѣ, е́сть не́и-  
 стовства. Пѣ́рвѣ́ же и́мамы спрещї́сѧ, (f. 95v)  
 е́же пи́юще не ѡвлі́писѧ и́ не́ и́злішше  
 пи́ти. та́кожде пи́юще несапи́ти та́къ  
 кóни. 3750
- Вопро̀: Ка́къ возмѣ́здїѧ воспрї́емаюптѣ, вò  
 и́злішномѣ́ пи́тїи превы́вающїи; к̄  
 ѡвѣ́птѣ. Зѣ́вы заржа́вельѧ: ланї́ты ѡ́-  
 врю́зглыѧ: ѡ́чи помрач́еныѧ, и́ вре́ждаю́-  
 щїисѧ: заквѣ́нїе рáзвѧ: рѣ́цѣ́ тра́сщїѧ-  
 сѧ: сны ѡ́жасныѧ: нóщи ма́птѣжныѧ:  
 в́ кра́пцѣ́ рецїи́, стáрость прѣ́жде до́волны́  
 лѣ́птѣ. 3760
- Вопро̀: Кóе ѡ́вѡ пи́тїе лѣ́птѡмѣ́ дѣ́птскї́  
 при́лїчнѣ́йше; кá  
 ѡвѣ́птѣ. Е́же вы вѣ́кѡ до́волно гора́щїемѣ́  
 вáщше гора́щестїи не́ при́дмнóжилѡ. и́ [та́-  
 коже глѣптѣ́] вò е́же вы мѧ́слѣ́ ќ пла́мени  
 не́ прилагáтисѧ. и́ по̀ пи́тїе, и́мже не́ ѡ́-  
 пивáюптсѧ. не́ зóлѣ ѡ́вѡ е́сть квáсъ, и́ли 3770

- пиво лёгкое. къ помѣ добра ѣсть и вода,  
 ащеestroenie нбсе и страны, по поспети  
 к сеи же не горячее вино, но паче водою ра-  
 створёное. (f. 96) 3775
- Копро: Чтò ѡв ѡмать сотвори ти, егда  
 помѣ, и родовыа чаши, или и чужыа слъ-  
 чится пи ти;  
 ѡвѣтъ. Прѣжде ѡмать гдѣ сожвѣпи,  
 и во вѣтъ сщсью пѣрвѣ ѡмать погло-  
 тити. посѣмъ вѣто втирѣликомъ,  
 или плащенцомъ ѡпрѣпи. 3780
- Копро: Чтò же ѡв в пи ти ѡмътъ, се-  
 вѣ сѣлѣ мѣрзостное, и поселѣнское;  
 ѡвѣтъ. На ныа косвенно очима визи-  
 рѣти, и выю гакъ жрѣвель простирѣти,  
 ѡсмотрѣа аще чтò вѣтѣ на днѣ в со-  
 сѣдѣ. сѣ же приличествѣтъ ѡнымъ,  
 ѡ ниже речѣса сѣа послѣвица: жрѣвлѣ  
 подноси ти. 3785
- Копро: Егда ктò чествѣтъ, или принѣ-  
 ждѣтъ к пи ти, чтò ѡматьтвори ти  
 дѣтице; 3790
- ѡвѣтъ. Принѣшо к вѣтѣ чашѣ, ма-  
 ло во вѣто прѣти. аще же емѣ пи ти не  
 хощѣса, притвори тѣа аки вы пи тѣ.  
 аще вы ктò невѣжда принѣждѣлѣ, да (f. 96v)  
 ѡвѣщѣтъ емѣ: исполню, егда возрастѣ.  
 Копро: Подовѣтъ ли рѣцѣ простѣрти къ  
 гдѣмъ, едѣа ещѣ чинно сѣдшѣ;  
 ѡвѣтъ. Не подовѣтъ. занѣ сѣа дѣло ѣсть  
 болѣе: и тѣхъ, иже и горнѣа тренѣжнаго,  
 или на ногѣхъ споѣцаго хищѣюмъ гдѣ,  
 ещѣ невѣгословѣншю, и гакъ скѣтъ нѣкѣи  
 вѣжѣтъ скорѣише к сѣдѣмъ. 3805
- Копро: Чесѣ рѣди гдѣа посѣвлѣныа прѣ-  
 жде начинѣти не подовѣтъ, неже инѣ  
 ктò;  
 ѡвѣтъ. Шога рѣди, да нащѣишиа возде-  
 прѣде инѣго  
 начинѣти  
 не подовѣтъ.

- ржа́писѧ. ѝ нѣ ѡсмотро́увѣтъ прѣжде ꙗ́ди  
горла́чїѧ, во ѡспò дѧ нѣ вòзмиши, ѝ посѣмъ  
дѧ нѣ нѣжда тѣ бѣдѣтъ ѝ ѡспà выплюнѣ-  
пи: илѝ во ѣже вы тевѣ съ смѣхомъ лю-  
дскїимъ горта́ни твоеѧ нѣ ѡбжеши. по-  
слѣждї же ѡвѣ ѡгда тѣ повелѣмъ, то-  
гда дѧ прострѣши рѣкъ на влюдо. 3810
- Ѱ
- Вопро̀: Чтò рече сократъ, ѡгда вопрошахѣ  
погò, чесò рѧди ѝ пѣрвыѧ чаши нѣ пїеши;  
ѡвѣмъ. Дѧ нѣ навчюсѧ [рече] спростѣмъ (f. 97)  
ѡгождѧти. поистиннѣ хїпръ ѡвѣмъ,  
ѝ достòинѣ фїлосòфа. 3815
- кѡ
- Вопро̀: Достòиптъ ли пѣрстами во ѡхѣ ко-  
пысѧти, ѝ по всемѣ влюдѣ вывїрѧти севѣ  
по, чтò рѧдѣ кпо ꙗ́сти;  
ѡвѣмъ. Нѣ достòиптъ: занѣже ѡно посе-  
ланско ѣсть, сїе же ѡвѣдникѡвѣ. ѝ сегѡ  
рѧди чтò прѣ повою лежїмъ, возми, илѝ  
нòжичкомъ, илѝ вїлками. 3825
- кї
- Вопро̀: Достòиптъ ли по всемѣ влюдѣ, рѣка-  
ми рыти, илѝ наклонѧти влюдо, дѧ сте-  
каюмъ к тевѣ ꙗ́ди вкѣснѣйшїѧ;  
ѡвѣмъ. Никакѡ же: понѣже сѣѣ ѣсть нрѧ  
людѣй невоздѣржнѣхѣ, ѝ чрѣвѣ пѧче ѡгождѧ-  
ющихѣ, нѣжели чѣсти. 3830
- кѡ
- Вопро̀: Подовѧетъ ли прїѧти снѣдѣ, ѡгда  
подаѣтсѧ тевѣ;  
ѡвѣмъ. Подовѧетъ: нò то́кмѡ тремї пѣ-  
рсты, илѝ палѣрь подѧвѣ. ѡвѧче дòлжнствѣ-  
етъ предварїти каковòлико ѝ глагòлатель-  
ство: нò сѣмъ же ѡрѣзавѣ севѣ чѧстицѣ,  
ѡспѧтокъ ѡдѧти подовѧетъ подѧвшемѣ, (f. 97v)  
илѝ влїзѣ тевѣ сѣдѧщемѣ ѡдѣлїти. 3840
- лѧ
- Вопро̀: Какѡ ѡрицѧписѧ ѡнагѡ, ѡгда чтò та-  
ковò дѧстсѧ тевѣ, ѡгòже стомѧхѣ твой нѣ  
прїѣмлетъ;  
ѡвѣмъ. Нѣ ѣмаши глѧти съ клїпїфономъ  
перѣнпїевымъ: нѣ могѣ ѡче: нò чпнѡ блго- 3845

- дарѣ. Я́ще же принѣжда́ти тѣ вѣдепъ ѡчре-  
жда́ай: погда́ имаши со́ стыдѣомъ ѡвѣща́-  
ти, или́ гакъ здра́вїю твоемѣ вре́дїи телна 3850  
сїѣ е́сть, или́ гакъ ѡже вѣщше не́ прѣвѣши.  
Вопро́: Ка́къ колѣчь, или́ пиро́гъ, или́ сковра́-  
дникъ, или́ ино́ что́ сїмъ подо́бное, прїе-  
млемо́ има́ть вѣсти;
- ѡвѣстъ. Не́ перстани, но́ на палѣркѣ, или́ 3855  
на́ лѣжкѣ: и́ е́ неѣ́ же посѣмъ сложи́ти на́ палѣрь.
- Вопро́: Что́ подова́епъ твори́ти, е́гда́ ти  
что́ рѣдко́е вкѣсїти на́ лѣжцѣ́ подаетсѣ; 3860  
ѡвѣстъ. Подаетмо́е имаши прїѣ́ти кѣпнѣ  
и́ е́ лѣжкою, ю́же по сѣмъ ѡперъ́ ска́перпїю,  
па́ки ѡда́ждь.
- Вопро́: Подова́епъ ли тѣкомъ ѡма́заныѣ пе́- (f. 98)  
рсты, или́ ѡста́ми ѡвли́зывать, или́ ѡ ѡ-  
деждѣ ѡтира́ти; 3865  
ѡвѣстъ. Ни́. занѣ́же лѣ́чше ска́перпїю,  
или́ рѣчникѣмъ то́ твори́ти.
- Вопро́: Я́ще прилїчествуетъ цѣ́лыѣ кѣсы,  
скѣрѣ гла́таи; 3870  
ѡвѣстъ. Ни́. понѣ́же сїѣ́ дѣ́ло прилїчно́е жѣ-  
равлѣмъ, или́ е́пїкѣрѣмъ, и́же е́реси вѣ́ше  
фїлозо́фїю, е́же здра́вїю дѣ́тское врежда́епъ.
- Вопро́: Лѣ́пѣ ли е́сть, е́гда́ что́ ѡрѣ́жетъ  
слѣжа́й тра́пезѣ́, перѣ́че не́же подаетъ,  
рѣ́кѣ простира́ти, или́ палѣрь пода́вати; 3875  
ѡвѣстъ. Ни́: понѣ́же ѡмнїлсѣ́ вѣ́ ты прї-  
има́ти, ино́мѣ ѡго́волено́.
- Вопро́: Подова́епъ ли на́мъ и́ ма́да ѡчи́ти-  
сѣ́ рѣчленѣ́ти гѣ́сѣ, кѣ́рицѣ́, ѡ́ткѣ́, ѡ́сѣ́сѣ,  
и́ ино́мѣ; 3880  
ѡвѣстъ. Вели́, по́чїю не́ па́че мѣ́ры тще-  
тща́телнѣ. И́накѣ во развїра́ти подова́е́  
жа́ркѣю ча́сть лопѣ́тчанию: и́накѣ ѡде́цъ,  
и́накѣ шїю́, и́накѣ рѣ́вѣра, и́накѣ пѣ́теле,  
и́накѣ рѣ́вѣкѣ, и́накѣ ѡ́ткѣ́. (f. 98v) 3885

## ОУвеналіи глѣпъ сѣце.

Многѡ ѡвѡ трѣвствѣетъ раздѣлѣти ѡ сѣмъ:

Кѡкѡ дѣлѣти кѡкошъ ѡ зѡлца пѡ сѣмъ.

Вопрѡ: Кѡкѡ подовѣѣ ѡсти дѣптицѡ ѡице; лѣ

ѡвѣпъ. Пѣрѡвѣ подовѣетъ хлѣба дѡлгими 3890  
кѡскѡми нарѣзати: пѡ сѣмъ скорлѡпѡ ѡдѣ-  
нѣмъ закрѡемъ ѡскрѣити: спрѣши же дѡ нѣ  
чтѡ вытѣчетъ: пѡ сѣмъ посолѣити. нѣ подо-  
вѣетъ пѣити, ни же ѡвонѡити, ни же пѣр-  
стѡмъ, ѡли ногтѡми, ѡли ѡзѡнкѡ вложивъ 3895  
дѡставѣити: пѡкѡмъ ножѣмъ: ѡ скорлѡпѡ не-  
покрѡшенѡмъ нѡ влѡдо полагѣити.

Вопрѡ: Гдѣ же дѡлжны полагѣемы быти вѡ  
врѣмѡ трапѣзы кѡсти ѡвѣдѣныѡ, ѡли лѣ  
иныѡ ѡврѣзки; ѡглѡдѡныѡ

ѡвѣпъ. Вѡ ѡдинѡ спранѡ тѡлѣрки, ѡли ѡвѡкѡсаныѡ 3900  
ѡ сосѣдѡ ѡготовѡныѡ нѡ сѣ. дѡ вы ѡли ѡзрѡ-  
днаго полѡста, ѡли нарѡпѣтѡ спѡлѡва-  
гѡ нѣ загнуѣити.

Вопрѡ: Дѡстѡитъ ли помѣтѣти чтѡ ѡ лѣ 3905  
трапѣзы пѡвѣтъ;

ѡвѣпъ. Пѡ ѡвѡ глѡдити, ѡли ѡми тѣ- (f. 99)  
шитисѡ прѡ ѡвѣдѣ, знѡменѣ ѡсть несмы-  
слѡства. Подѡбно сѣмѡ ѡ чѡждѣтѡ трапѣзы 3910  
кѡрмити тѡмъ, ѡсть пѡнѡщенѣ кѡ нѣнавѣ-  
сти ѡ нѣлюбѣи ѡтѡдѡ прихѡдѡщѣтѡ. Прѡстѡ-  
итъ же сѣтѡ пѡкѡмъ тѡмъ ѡже дѡпливы

вывѡютъ чѡждѣмъ хлѣкомъ, ѡ ѡз чѡждѡмъ 3915  
кѡжи шѡрѡкое рѣменѣ, ѡли пѡжсы крѡпътъ.

Вопрѡ: Кѡкѡ дѣптицѡ подовѣѣ мѡсо ѡсти; мѡ 3915  
ѡвѣпъ. Пѣрѡвѣ мѡсо дрѡвнѡ ѡзрѣжетъ:  
пѡсѣмъ хлѣба придѡвъ, вѡдетъ нѣколко  
жѡвѣити пѣрѡвѣ, нѣ же дѡ желѡдка поглѡпѣ.  
занѣ же цѣло глѡтѣити, ѡ скѡрѡ ѡсти, сѣтѡ 3920  
ѡсть кѡпѡтелѣи ѡ ворѡвъ дѣло, ѡ нѣ влѡго-  
рѡдныхъ дѣптицѡ.

Вопрѡ: Кѡимъ прилѣчѣствѣетъ тѡлѣркѡ, мѡ  
ѡли влѡдо нѡ нѣмъ же сѡхаръ, ѡли ѡно чтѡ



сла́дкое прилѣ, ꙗзы́комъ лиза́ти;  
 ѡвѣ́тъ. Псѡ́мъ, ꙗ́ ко́пкамъ: а́ не члѣки 3925  
 вы́пи себе́ зна́ющымъ.

Копро́: ꙗ́ще бл҃гоу́бо́нъ ѣсть, на́ како́мъ лиꙗ́  
 пи́ршествѣ́ вѣ́ преста́ни ꙗ́сти, ꙗ́ли пи́ти;  
 ѡвѣ́тъ. Не́ ѣсть. ꙗ́ко то́ ѡвѣ́коша тво- (f. 99v) 3930  
 ри́ти, дѣ́лаъ свои́хъ ѡмѣ́риши не́ мо́гущи.

тѣ́мже ѡ́бъ посела́нскимъ на́выкши́и пра́-  
 вомъ, ꙗ́ли въ ло́въ чѣшѣмъ, ꙗ́ли вѣ́ збѣа́хъ  
 колѣ́паюмъ, ꙗ́ли рѣ́ками ма́шѣмъ, ꙗ́ли но-  
 же́мъ ꙗ́граюмъ, ꙗ́ли ка́шляюмъ, ꙗ́ли хра́-  
 каюмъ, ꙗ́ли поплѣ́вываюмъ: не́ вѣ́дѣше, 3935  
 ꙗ́кѡ бл҃гоу́бо́нъ по́вѣсти вза́имъ ꙗ́ на

премѣ́ны повѣ́даны, вѣ́преста́нное ꙗ́де́-  
 нѣе, пресе́цѣши ꙗ́мѣтъ. та́кожде слы́ша-  
 нѣе весе́дѣ́ лю́дскихъ, си́цевѣ́ ꙗ́ нескромъ  
 ѡ́мъ мо́жетъ. 3940

Копро́: Чесѡ́ ра́ди не́ ꙗ́мамы пе́рвѣ́ ѡвѣ́ща-  
 ва́ти, до́ндеже до́кончи́тъ своѡ́ весе́дѣ́  
 гл҃ѣи́ сѣ́ тово́ю;

ѡвѣ́тъ. Во́ еже вы́ не ѡвѣ́щѣ́ши ꙗ́но чпѡ́  
 кѣ́ сло́вѣ не́присто́лѣе, ꙗ́ та́кѡ вѣ́нѣ́ни  
 вы́ли вы́хомъ во́ ничпѡ́, сѣ́ послѣ́хомъ члѣ́-  
 скимъ. ꙗ́ ꙗ́мѣло вы́ зде́ мѣ́сто ѡ́но при- 3945  
 сло́вѣе грѣ́ческое: а́зъ проси́хъ ѡ́ серпа́, ты́

же ми́ ѡ́рѣкль е́си мо́пѣкѣ. Тѣ́мже ѡ́бъ ꙗ́  
 цр҃ь соломо́нъ вѣ́ припча́хъ свои́хъ гл҃ѣтъ.  
 ꙗ́же ѡвѣ́щѣ́етъ сло́во пре́жде не́же слы́ша- 3950  
 ти, вѣ́нство е́мѣ́ ѣсть, ꙗ́ поно́съ.

ѡвѣ́ща  
 прѣ́: иꙗ́:  
 гл҃.

### Ⲅ) ПРА́ВѢХЪ НА́ СРѢ́ЩЕНІИ.

Копро́: Чпѡ́ твори́ти ꙗ́мать дѣ́тище, а́ще  
 кпѡ́ е́ на́ ꙗ́сти чѣ́сти до́стойный срѣ́щѣ; 3955  
 ѡвѣ́тъ. Сѣ́ ꙗ́сти вѣ́стѣ́ти, ша́пкѣ́ чѣ́-

стнѡ́ сна́ти: а́ще же сла́вный члѣ́къ, ꙗ́ли  
 до́стойнства ꙗ́кова́гѡ вѣ́детъ, ꙗ́мать  
 то́мѣ́ покло́нитисѣ́.

Копро́: При́личествѣ́етъ ли дѣ́тищѣ́ си́це 3960  
 бѣ́

- мысли́ти въ себѣ, егда́ съ кимъ чпны́мъ на  
пѣти срѣпитса, къ чьмѣ мнѣ пригодѣтса  
сеи́ незнаемы́и члѣкѣ;
- Ѡвѣтъ. Не приличествуетъ. поне́же сѣю́  
че́сть не члѣкѣ, но вѣсѣ возда́емъ. и́же пропѣ- 3965  
въ лицѣ стѣрѣ воспѣати повелѣ, и́ начални-  
къмъ, или́ іерѣемъ сзгѣвѣю́ че́сть возда-  
́ати.
- Вопро́: Еда́ ѡвѣ и́ ꙗзычника, и́дѣже ѡнъ  
гдѣствуетъ, должнѣ ѡ́сть чествова́ти;  
Ѡвѣтъ. Должнѣ ѡ́сть. и́ко [ѡ́къ спѣи́и  
павелъ глѣтъ:] мы́ должни ѡ́смы че́сть тво- (f. 100v)  
ри́ти всѣмъ, и́же должна творѣтса:  
въ сѣхъ словесѣхъ заключѣтса и́ ꙗзычникѣ  
началство. и́ Пѣтръ спѣи́и глѣтъ, ѡ́къ до- 3975  
лжнствуетъ въ́ти послѣшши, не то́чию  
вѣгѣмъ гдѣемъ, но и́ злы́мъ.
- Вопро́: Ко́мъ же должнствуетъ че́сть пер-  
вѣю по вѣѣкѣ возда́ати;
- Ѡвѣтъ. Родѣтелемъ, и́ ѡчи́телемъ. ѡ́вымъ  
ѡ́къ на свѣтъ ны́ породѣша, и́ ра́ди насѣ  
мно́гымъ трѣды́ и́ скорби́ по́аша: сѣмъ же,  
ѡ́къ мысли́ наши́ и́зра́дншю́ ча́сть члѣкѣсѣю  
ѣ вели́кими трѣда́ми ѡ́чатъ, и́ чи́стѣтъ.
- Вопро́: Я́ще ѡ́вѣ сѣ ѡ́сть члѣколю́біе, ѡ́же свѣр-  
стники своѣ́ взаи́мъ че́стїю прѣварѣти;
- Ѡвѣтъ. И́ сѣлаѣ ѡ́сть. поне́же павелъ спѣи́и  
пиша́ ѡ́читъ, ѡ́же чпїю́ дрѣгъдрѣга́ бо́ше  
себѣ творѣти. я́ще во ра́внаго, или́ ме́ншаго,  
ша́пкою ѡ́къ глѣтъ или́ чпїю́ прѣварѣмъ 3990  
сѣмъ не вѣдемъ послѣднѣи́шїи, но па́че до-  
вронравнѣи́и.
- Вопро́: Ка́къ и́мать вѣсѣдова́ти дѣптице  
ѣ во́шїи; (f. 101)
- Ѡвѣтъ. И́къ ѣ ра́вными́ любѣзны́ и́ дрѣже-  
ски глѣти и́мать, па́къ ѣ во́шїи че́стнѣ  
и́ кро́пкъ: тѣмъ до́спѣнства и́мъ при-  
ли́чнѣю́ ча́стѣ и́мать вѣсѣвѣла́ти: и́ не

- ймать ѿипи ѿ нѣхъ, дѡндеже ѿпѣщенїе  
 възметъ, или ѿ нѣхъ вѣдетъ ѿпѣщенъ. 4000
- Копрѡ: Пристѡиптъ ли кнѣги, или шапкѣ  
 пѡпáззхою держáти; 3̄  
 ѡвѣтъ. Нѣ пристѡиптъ. дà вѣ еси нѣ носилъ  
 [тáкв горáптѣи глѣтъ] свáзкѣ харптѣи пѡпá-  
 ззхою, тáкв поселáннѣи тáгнáптѣ, или пѣ- 4005  
 áннá бáвá клѣвкѡвѣтъ крáденыá вѡлны. нѡ  
 прѡспѣ шáпкѣ вѣ рѣкáхъ держáти.
- Копрѡ: Вѣ вѣсѣдовáнїи е людѣи, гдѣ ѡчесá  
 ймѣтъ зрѣти; 4̄  
 ѡвѣтъ. Нà глѣющáго е товѡю ймѣтъ зрѣ- 4010  
 ти, тáже ймѣтъ вѣти прѣáптѣи и прѡ-  
 спѣи, и ѿ нѣхъже ничпѡже гѡрдѡе и нечѣ-  
 спнѡе дà тáвѣтсá. тáкожде ѣвѣ сѣлѣи и  
 ѡвáлѣи ѡчесы ѡвращáти, знáменїе есть 4015  
 легкомыслá. вѣ зѣмлю же зрѣти есть знá-  
 менїе злыá совѣспѣи: крѣвѣ зрѣти, есть (f. 101v)  
 знáменїе гнѣшáющасá нѣкѣимъ.
- Копрѡ: Каковымъ назвáнїемъ когѡ ймать 3̄  
 срѣптáти, егда е кѣлѣи вѣсѣдѣтъ; 4020  
 ѡвѣтъ. Чѣспнѣимъ: áще же нѣ вѣспѣ пѣ-  
 пѣи сѣщыá, людѣи ѡченыá назывáти вѣ-  
 дѣтъ, ѡчѣптѣлѣи чѣспѣи дѡспѡйными: лю- 4̄  
 дѣи слáвныá незнáемыá, вѣдѣтъ назывá-  
 ти гдá: всá сѣвѣ рáвныá, назывáти ймá 4025  
 вращáтїю и дрѣги.
- Копрѡ: Кíá вѣщи вѣ вѣсѣдовáнїи мѣрзкѣ вы- 1̄  
 вáютъ; 4030  
 ѡвѣтъ. Лицѣ рáзными подѡвѣи [тáкв нѣ-  
 коемѣ пропѣсѣ] йзмѣнáптѣ: нѡсѣ снáрци-  
 вáти: чѣлѡ навѣспѣи: вѡвѣи пѡвышáти: 4035  
 ѡспнѣ выспáвлáптѣ: ѡспá рáзвáптѣ, или  
 сѣжимáптѣ. глáвѡю потрáсáл, влáсáми трá-  
 спѣи: вѣз вѣнѣ кáшлáптѣ: покрáкѣвáти:  
 глáвѣ почѣсывáти: вѡ ѡшесáхъ грáвлáптѣ: 4035  
 нѡсѣ вытирáти: пѡ лицѣ потирáтисá:  
 тѣлѣ ѡ глáвѣ поглáжѣвáти: рáмѣнá рáши-

- рѣпи: главы повертанїемъ, на нѣчто нѣ  
соизволапи: кивенїемъ главы вѣ тыль, (f. 102)  
звѣпи когò. крапкѣ же гла, поставою,  
или киванїемъ, или нѣкомъ маанїемъ,  
ѣ люднѣ глапи. 4040
- Вопрò: Вѣ вѣсѣдованїи ѣ люднѣ кїа вѣщи свѣ- дѣ  
лò вѣзчѣстны свѣтъ; 41
- Ѡвѣпъ. Рѣменами шапѣпи: пѣрстали мѣпѣпѣ  
пѣвирѣпи: ѣ ногѣ на ногѣ шапѣписѣ: вѣсѣ  
пѣкломъ глапи, прѣкланѣписѣ: рѣчѣ ко- 4045  
лѣ прѣсѣцѣати пѣрвѣе, нѣже совершїпъ ю.  
Вопрò: Какòвѣ долѣжнѣствѣпъ вѣпѣи глѣсѣ;  
Ѡвѣпъ. Прїѣпнѣи, и пїхїи, нѣ криклї-  
вѣи, нѣже понїженѣ. дѣже вѣ ко ѣхѣ нѣ 4050  
дошѣлѣ соглїоцѣмѣ пѣвѣ.  
Вопрò: Какòвò ймапѣ вѣпѣи глѣнїе;  
Ѡвѣпъ. Нѣ скòрое, дѣ вѣ рѣзѣма нѣ прѣварѣ-  
ло: нò пропѣжѣно, и гѣвствѣно, и раздѣ-  
лно, ѣже прїрòдноѣ зайкїванїе, и повтòре- 4055  
нїе словѣсѣ направлѣпѣи Ѡвѣпѣ.  
Вопрò: Какѣ дѣпѣщѣ, ѣще сѣгò попѣрѣва  
слѣчїпѣсѣ вѣщѣ какòвѣ стѣдѣ, или мѣрзòсѣ  
прїносѣщѣю, йменовѣпѣи ймапѣ;  
Ѡвѣпъ. Онѣ стѣдлївѣмъ Ѡкрѣжѣнїемъ (f. 102v) 4060  
слòва назнѣменѣпъ: сїю же, процѣнїе вѣе,  
повѣсѣ.  
Вопрò: Ѣже ѣще хòпѣлѣ вѣ єсї вѣ ѣмолчѣ-  
нїи, или вѣ попѣнїи ймѣпѣи, комѣ йма-  
ши вѣвѣрїпѣи; 4065  
Ѡвѣпъ. Нїкомѣ: понѣже смѣшнѣ єсѣ,  
ѣже надѣлѣписѣ Ѡ когò молчѣнїѣ, єгòже  
сѣмъ вѣ сѣвѣ ѣдержѣпѣи нѣ мòглѣ єсї.  
Вопрò: Чѣсò рѣдї влажѣйше єсѣ спрѣщїсѣ  
соклѣврѣствѣа слѣхѣ чѣловѣкѣ;  
Ѡвѣпъ. Понѣже [тѣкѣ глїюпъ] слѣлѣ вѣсѣ-  
дѣ плѣпъ влѣгѣлѣ нрѣвы: и мѣлѣ квѣсѣ вѣ  
смѣшѣнїе плїпъ.  
слò дѣло ймствò, йже частѣйше сѣ дѣпѣпъ: 4070

іакъ всѣ ѡвѣ спѣдо, всѣскѣ скѣпѣ красѣавѣетѣ.  
ѡ єдїнагѣ вѣ ѡвѣцѣ, и междѣ вепрѣми: 4075

дрѣгѣдрѣга повреждѣетѣ свинѣми вредѣми  
и грѣзны всѣ такожде вѣ ѡградѣ красѣютѣ:

сѣй ѡвѣ ѡ дрѣгѣгѣ, и тако всѣ зрѣютѣ.

Копрѣ: Чтѣ же наипѣче дрѣжестѣво соединѣ- зї 4080  
етѣ, и прїѣптѣво храниѣти ѡвѣчѣ;

ѡвѣтѣ. ѡвѣченїе доврѣты: єдїныѣ вѣщи (f. 103)

хѣпѣти, и нехѣпѣти: ѡвѣче блѣговолѣнїе:

нрѣвы всѣхѣ члѣкѣ носїти, и пернѣти:

самолѣбїѣ не илѣпѣти: не возносїтѣса вы- 4085

шше иныхѣ: вѣбры и знаменїѣ дрѣжестѣва

дрѣвлѣгѣ не вредїти: блѣгодѣанїѣ всѣгда

пѣмѣтѣствовати: прїѣптѣлю всѣрднѣ слѣ-

жїти и ѡгождѣти.

ѡ ѡвѣчѣетѣ кѣ ѡчїлици, 4090

и кѣкѣ слѣшати чпѣнїѣ.

Копрѣ: Кѣ ѡчїлици кѣкѣ дрѣжнѣствѣютѣ дрѣ  
превывѣти дрѣпѣти; дї

ѡвѣтѣ. дрѣжнѣствѣютѣ любїти мо-

лчѣнїе и воздержѣнїе. не кїимѣ шепѣнїѣ, 4095

и всѣбдѣми невѣжливѣми прѣсѣцѣати чтѣ-

нїѣ. стрѣщїсѣ дрѣжнї; дрѣ не воспрїимѣтѣ

дрѣспѣйнагѣ наказѣнїѣ. єгда вѣдрѣтѣ на-

казѣми, вѣ дрѣжнѣствѣхѣ своїхѣ гѣрдѣ дрѣ

не ѡвѣщѣавѣютѣ. ивлѣкѣтѣса всѣкагѣ во- 4100

звышѣнїѣ, и слѣхѣтѣ словѣсѣ, илї дрѣсѣды:

ѡвлѣкѣтѣса же вѣ ѡстрѣбїѣ ѡхѣпнѣе, и

подѣпнѣе кѣ ѡчѣнїю. всѣгда прїлѣжнѣ (f. 103v)

шсѣсѣ гѣпѣвыми дрѣ слѣшѣютѣ. прѣповѣда-

номѣ илѣтѣ, всѣрднѣ дрѣ вѣнѣмїютѣ. и єже илѣтѣ 4105

ѡчїтѣль повѣсѣтѣ, дрѣ не прѣпѣствѣтѣтѣ мї-

нѣ дрѣшѣсѣ. и єже всѣслѣшатѣ, іакѣ нѣкѣе

сокрѣвище дрѣ храниѣтѣ, и вѣ пѣмѣтѣ сѣкѣ влѣ-

жѣтѣ.

Копрѣ: Чтѣ дрѣжнѣствѣютѣ тѣворїти дрѣ- бї 4110

ти, єгда илї ѡчїлици ѡпѣствѣтѣса;

- ѿвѣтъ. Скóръ в̑ дóмъ да спѣшáтъ, нѣ вѣ-  
 гóмъ потекѣтъ ꙗкѡ ѡмошѣвци спѣшá-  
 цѣи нà пóржице: нѣ дóлжнспѣвютъ вóплъ-  
 спвовати, ꙗкѡ о́ный стенипóръ: ниже  
 мапѣжъ нѣкѣй творити, ꙗки неѣспов-  
 спвѣющѣи кóни, е́гда възгáписа ѿмъ.  
 ниже пáки вѣгати подовáетъ ꙗкѡ скопѣ  
 сѣмъ и о́вámъ. Ёще же чтò в̑ домѣ повелѣ-  
 тса ѿмъ творити, дóлжни тò ѡсѣрднъ и  
 безроптáнѣа творити, и содѣлати. Кò ѡче-  
 нѣю же пáки, нѣ чрѣзъ понѡждѣнѣе, нò ѡсѣр-  
 днъ да възвратѣтса. (f. 104)

### Ѡ ИГРАНІИ

- Вопрò: Чесò рáди пошцáетса ѿгранѣе;  
 ѿвѣтъ. Оу́тѣшенѣа рáди, и ѿрáды смысла, ѡче-  
 нни ѡтрѣдѣнагѡ, à нѣ рáди нѣкоегѡ пришврѣтѣнѣа.
- Вопрò: Чтò попрѣвно вò ѿгранѣи честны́мъ;  
 ѿвѣтъ. Бл́гáа мысль и ѡмѣрѣнѣе, нѣ лѣсть,  
 нѣ лжа, нѣ ѡпóрство. Ёже свáры раждáетъ,  
 нò мѣръ всáкагѡ бл́га мѣи.
- Вопрò: Кѣа ѿгры заповѣданы сѣтъ;  
 ѿвѣтъ. Всáкое кóстырство, кóсти, кá-  
 рты, кѡпáнѣе в̑ водѣ.
- Вопрò: Кѣа же вѣщи дѣтскѣа чѣны, и вò ѿ-  
 грѣ приличны сѣтъ;  
 ѿвѣтъ. Ё никѣмъ любовпрѣписа: е́гда же  
 лѡчитса прѣити къ свáрѡ, ѡзвóлити пáче по-  
 вѣдѣписа, нѣжели в̑ Chesóмъливно ѡдолѣвá-  
 пи: никаковà начинáти мапѣжа: ниже  
 вóплъспвовати, нѣ крамолиписа, никомѡ-  
 же щѣтѣ творити.
- Вопрò: Чѣмъ ѡвѡ вывáетъ ѿгрà ѡтѣшнѣйша;  
 ѿвѣтъ. Ёгда сѣ неѡмѣющими ѿгрáа, ѡще  
 и мóжетъ всегда повѣждáти, дáти ѿмъ (f. 104v)  
 врѣменемъ повѣждáтиса: или е́гда с̑ хѡжд-  
 шимъ ѿгрáа, нѣ пáмáтовати ꙗкѡ чѣншѣи  
 ёсть о́нагѡ.

КопрѠ: Яще ѣсть бл҃гоцѣннѡ, ѣже ѡ родителей  
ѡкрѣсти, и глаголи, ꙗкѡ не ѣсть грѣхъ;  
ѡвѣстѡ. Сѣлѡ злочѣстнѡ ѣсть, сегѡ рѣди  
глаголетъ соломѡнъ: хушѣлаи ѡца и ли мѣрь,  
и мнѣтъ негрѣшїи, сѣи ѡбщникъ ѣсть  
мѣждѡ нечестїивѡ. (f. 105)

ѡ

4150

при: ки: кд.

Янастѣсїа папріѣрха вѣоградскагѡ, сїесть  
Янпїохїйскагѡ, и курїала александрїйскагѡ,  
изложєніе сокращєнное ѡ правослѣвнѣи вѣрѣ.

4155

КопрѠ: Коелѡ вѣрѡ єси члѣе;  
ѡвѣстѡ. Хрїстїанинъ ѣсмѡ.

ѡрїскїи

списѣсѡ сїе и

кнїги грѣческїа

4160

КопрѠ: И чтѡ ѣсть хрїстїанинъ;  
ѡвѣстѡ. По вѣѡ живїи, и бл҃гочестїивѡ, и вѣо-  
згоднѡ и дѡврѣ житєлєствєлаи.

мапрѣа власта-

ра, на харпїи,

писаныа в лѣ-

то, ѡѡн.

КопрѠ: К вѣослѡвїи колика єстєствѡ исповѣдѡши;  
ѡвѣстѡ. Єдино.

КопрѠ: Коє сїе;

4165

ѡвѣстѡ. Бжѣтѡ.

КопрѠ: Чтѡ ѣсть вѣѡ;

ѡвѣстѡ. Озщєствѡ невїнное, вина всѣ сѡщи,  
рѣкше всемоушенъ, всеиленъ, всѣкїа вина и  
єстєствѡ прєсщєствєннаа вина.

4170

КопрѠ: По чєсомѡ рѣзнєствєтѡ снѡ ѡца;

ѡвѣстѡ. По ѡпѡстаси, понєже ѣсть ѡцѡ неро-  
ждєнъ, снѡ же рождєнъ, из ѡца во.

КопрѠ: По чєсомѡ рѣнєствєѡ дхѡ спїи ѡца, и снѡ;

ѡвѣстѡ. По ѡпѡстаси, понєже ѣсть исхѡдєнъ.

4175

КопрѠ: И кѡкѡ вѣрѡши; (f. 105v)

ѡвѣстѡ. Вѣрѡю вѡ єдиного вѣа ѡца. и вѡ єди-  
ного снѡ и вѣа, из вѣа и ѡца рождєна. и вѡ єди-  
ного дхѡ спїаго, ѡ ѡца исхѡдѣщаго вѣа.

КопрѠ: И ѡкѡ трїи вѣѡ вѣрѡши;

4180

ѡвѣстѡ. Дѡ не вѡдєтѡ.

КопрѠ: Но трїи єстєствѡ;

ѡвѣстѡ. Ни.

КопрѠ: И трїи ѡкѡ вѣѡ изчїслилѡ єси, и кѡкѡ  
глаголи дѡ не вѡдєтѡ;

4185

- ѡвѣпѣтъ. Но́ аще и́ три и́зчислихѣтъ, но́ три, за  
 трепностасное ѣдиносѣщныа трѣцы и́ нераздѣ-  
 лныа глѣю. понеже, ѣдинѣтъ вѣтъ ѡцѣтъ, и́ ѣдинѣтъ вѣтъ  
 снѣтъ, и́ ѣдинѣтъ вѣтъ дхѣтъ спѣый. и́ ѣдино вжѣтвѣ  
 въ трѣхѣтъ ѡпостасехѣтъ ѡпредѣлаѣтсѣ. и́ ѣди- 4190  
 но сѣществѣ, и́ црѣтвѣ, и́ сила, и́ ѣстествѣ.  
 Вопрѣдѣ: И́ что ѣсть сѣществѣ;  
 ѡвѣпѣтъ. Вѣшь самовыпѣтна, непрѣвѣдующаа  
 и́ныа къ своей состоѣнности.  
 Вопрѣдѣ: Что ѣсть ѣстествѣ; 4195  
 ѡвѣпѣтъ. Повсѣмственнаа вѣшь и́ ѡвдержѣ-  
 телнаа сѣщихѣтъ пѣ нею ѡпостасей. Или́ си-  
 це. И́стиннаа выпѣтность вѣщѣй, такъ выпѣти (f. 106)  
 сѣществѣ, ѣстествѣ, зракѣ, ѣдиной и́ поѡ-  
 жде вѣщи. 4200  
 Вопрѣдѣ: Колики ѡпостаси вѣ вжѣтвѣ исповѣдѣши.  
 ѡвѣпѣтъ. Три, ѡца, снѣ, и́ спѣаго дхѣ.  
 Вопрѣдѣ: Что ѣсть ѡпостасѣ;  
 ѡвѣпѣтъ. Сѣществѣ сѣ нѣкѣими своейсѣтвы,  
 числомѣтъ кѣпновѣдными рѣзнствѣдующо, си- 4205  
 есть лице ѣдиносѣщное харакѣтира и́ ѡпостаси  
 ѡчѣа. лица же глѣмѣтъ въ вѣѣѣ, вѣпѣлѣсна,  
 и́ неѡвразовѣнна.  
 Вопрѣдѣ: Что ѡсѣбное коеѣждо трѣхѣтъ ѡпостаси,  
 и́ что ѡвщѣе; 4210  
 ѡвѣпѣтъ. Сѣсѣбное ѣвѣ ѡца нерожѣденное, снѣ  
 же рожѣденное, дхѣ же спѣагѣ ѡсѣдное: ѡвщѣе  
 же, вжѣтвѣ и́ црѣтвѣ.  
 Вопрѣдѣ: Колика ѣстествѣ исповѣдѣши въ стро- 4215  
 ѣнѣи; [рѣкше ѡплощѣнѣи хрѣтѣѣѣ;]  
 ѡвѣпѣтъ. Два, вжѣтвѣ и́ члѣчество. такъ выпѣти  
 помѣжде, вѣѣ совершѣннѣ, и́ члѣкѣ совершѣннѣ.  
 Вопрѣдѣ: Колики ѣстѣственныа вѣли и́ дѣй-  
 стѣва въ хрѣтѣ исповѣдѣши;  
 ѡвѣпѣтъ. Дѣѣ: ѣдинѣ вжѣтвѣннѣю, и́ ѣдинѣ (f. 106v) 4220  
 члѣческѣю.  
 Вопрѣдѣ: Что ѣсть вѣла вжѣтвѣннаа;  
 ѡвѣпѣтъ. ѣже ѡчицѣати прокажѣнныа:



- ѣкѡ ѣже, хоцѣ ѡчѣистисѧ: и сѣмѣ подѡбнаѧ.  
и ѣже, иди, и ѣкѡ вѣрѡвалѣ еси да вѣдѣетѣ  
тебѣ. 4225
- Копрѡ: Чтѡ естъ дѣйствиѡ вѣтѡвенное;  
ѡвѣстѣ. ѣже спасѣсѧ вѣмѣ члѣкѡмѣ, и  
въ познѧнїе истинны прїипи: ѣкѡ ѣже,  
ѡцѣ мой до сѣлѣ дѣлаетѣ, и азѣ дѣлаю. 4230
- Копрѡ: Чтѡ естъ [вѡлѧ] члѣческаѧ;  
ѡвѣстѣ. ѣже просїти пїипи, ѣже и на крѣтѣ  
вѣсть. и ѣже просїти гѣсти: ѣкѡ ѣже,  
имѣете ли чтѡ снѣдное здѣ. 4235
- Копрѡ: Чтѡ естъ дѣйствиѡ члѣческое;  
ѡвѣстѣ. ѣже пѣтшѣствовати, прѣдї-  
писѧ, и таковаѧ. 4240
- Копрѡ: Колики ѡпостѧси въ спрѡенїи ѡпо-  
вѣдѣеши;  
ѡвѣстѣ. ѣдинѣ. ѣкѡ вѣти помѣжде едї-  
номѣ снѣ вѣга, и снѣ дѣвы. 4240
- Копрѡ: Пѡ часомѣ ѡвѣщїтсѧ снѣ ѡцѣ, и спѡ- (f. 107)  
мѣ дѣхѣ;  
ѡвѣстѣ. ѡвѣщїтсѧ пѡ естѣствѣ вѣтѡвѣ  
своегѡ, по ѣже естъ совершѣнѣ вѣгѣ. ѡвѣщї-  
тсѧ же и члѣкѡмѣ пѡ естѣствѣ члѣчества сво-  
егѡ, по ѣже естъ и члѣкѣ совершѣнѣ. 4245
- Копрѡ: Чтѡ естъ вѣгѣ;  
ѡвѣстѣ. ѡще хоцѣеши ѡвѣдѣти чтѡ естъ  
вѣгѣ, и какѡ поклонѣемѣ естъ, ѡслѣши ѡмо-  
нїтѣлнѣ, и познѧй истинное. ѡцѧ снѧ  
и спѡгѡ дѣа, едина вѡлѧ, едина мѣдрѡсть,  
едина сїла. нѣ ѡвѣ ѡвѡ прѣжде вѣкѡвѣ, ѡвѣ  
же пѡ вѣцѣхѣ: нѣ кѣпнѡ ѡцѣ снѣ и дѣхѣ спѡый.  
снѣ въ ѡцѣ, и дѣхѣ въ снѣ. соединїсѧ во естѣ-  
ствѣ. ѡнѣдѣже едино естѣствѣ, и едино  
вѣтѡвѣ. раздѣлаемо ѡвѡ въ три, рѡди ѡпо-  
спѧсей, во едїницѣ же достїгшо за сѣще-  
ствѣ слѡво. Сегѡ рѡди и ѡцѧ глїюще, и снѧ и  
дѣа спѡго ѡповѣдающе, единаго вѣга глѣмѣ. 4250
- БГѣ же имѧ, ѡвѣе естъ ѡцѧ и снѧ и спѡгѡ

- ДХА. Я ѿже оцъ и снъ и спый дхъ, не ѡвца  
 имена, но совственна ко еждо ѡпосаси.  
 оцъ ко не глгса снъ: и снъ не глгса оцъ: (f. 107v)
- 4265  
 и дхъ спый, ниже оцъ, ниже снъ нарицае-  
 тса. БГЪ же ронъ трца именуется. Глю-  
 це ѡв. при ѡпосаси, рекше лица при,  
 не глгмъ при сшество, или при естество,  
 или вгы при: но единого вга, едино сшес-  
 тво, рекше естество, исповѣдемъ, да
- 4270  
 не вѡрѡнствемъ. Глюще же паки едино  
 сшество, рекше естество, не глгмъ еди-  
 но ѡпосасъ, да не возавелѡнствемъ,  
 но при ѡпосаси, рекше при лица въ еди-  
 номъ вжтвѣ, сшество едино и естество
- 4275  
 вѣремъ. БГЪ есть невидимое сшество,  
 непостижный ѡмъ, недомысленна довро-  
 та, невидное величество, невольенна  
 слова. СНЪ есть, неизреченный порѡдъ, неска-  
 занное слово, непреложный ѡмъ, непремѣн-
- 4280  
 ное сшество, естество неприкосновенно,  
 характеръ въ ѡпосасный. ДХЪ есть, ѡмны,  
 и простый, тонкий, тасный, и свѣтлый, не-  
 пщѣтный, и непорѡчный, и всеназиратель.
- 4285  
 И сшество ѡв, рекше естество, ѿже ѡвще  
 характерствемъ: ѡпосасъ же, рекше лице, (f. 108)  
 ѿже совственное ко еждо знаменемъ.
- 4290  
 Якв ѡ члцѣ рцемъ. Якв и вси члци еди-  
 наго и тогѡжде естества есмь. едино и то-  
 гѡжде естество при всѣхъ есть. Все ко члци  
 изъ дши же ѡмныа и пѣла составихомса,  
 ѡпосасей же многихъ и вемѣрныхъ и вемѣ-  
 сленныхъ. И Петръ и павлъ единого и то-  
 гѡжде сѣтъ естества, ѡпосасей же разны.
- 4295  
 И ѡвцатса ѡв дргдргѡмъ по естество,  
 раздѣляются же по ѡпосасемъ, рекше лица.

ІСѢЯННА ДЯМАСКИНА КЪ ВО-

<p>прошáющымъ, аще два естество̀а роди спáла вѣа, и аще два естество̀а на крѣтѣ висахѹ. Упо́стась роди спáла вѣа, во двѣхѣ зна́емю естество̀ахѣ. Бжѣтвѣ ѡвѣ изъ оца̀ рождшю- са безлѣпнѣ, в послѣднѣа же, в лѣпо изъ неа̀ воплощшюса, и плѣтїю раждáемю. Яще же вопрошáющїи гада́телствѣюгъ, гáкв рождѣный изъ спáла вѣи, два ли естество̀а есть; Глѣмъ: яи́ два естество̀а есть. БГ҃Ъ во есть тѣи же и члѣкъ. Подѣвнѣ и ѡ крѣтѣвѣнїи, (f. 108v) востáнїи же, и взáптїи: не естество̀а во сїа̀ есть, но упо́стаси. Пострада́ ѡвѣ хрѣтѣ во двѣхѣ естество̀ахѣ сый, спрáстнѣымъ естество̀омъ. ѡкрѣтѣвѣнъ же вѣсть: плѣ- тїю во на крѣтѣ висаше, а не вжѣтѣвѣмъ. Пѣне аще рекѣтъ нáмъ въпрошáющїи, два ли естество̀а ѡмрѣша; Ни́, рѣчѣмъ. Не ѡвѣ два естество̀а ѡкрѣтѣвѣашася: нѣ ро- ждѣный хрѣтѣ, сїрѣчь БГ҃Ъ слѣво, вочлѣчше- са, роди́са плѣтїю, ѡкрѣтѣвѣася плѣтїю, пострада́ плѣтїю, ѡмре́ плѣтїю, вез- спрáстнѣ прѣвѣвшѣ е҃гѡ вжѣтѣвѣ. (f. 109)</p>	<p>кнѣга дѣ: глава, ѡ. списася сїѣ 4300 ѣ печáпнѣа кнѣги іѡá- нна дамаски- на. 4305 дѣа 4310 е҃гѣа 4315 4320</p>
<p>Во спáхѣ оца̀ нáшегѡ а́рхана́ста а́рхїѣпа а́ле- ксáндрїйскагѡ нѣцѣи вопро́сы. Копро́: Чтѣ есть вѣтъ; ѡвѣтѣтъ. БГ҃Ъ есть сѣщество̀ ѡмноѣ, невї- днѣе же и несказáнное. БГ҃Ъ есть дѣтъ невѣ- щѣственнѣй, ѡко невсѣпнѣе, и ѡмъ невдвї- жнѣй. БГ҃Ъ есть сѣщество̀ содѣтелнѣе всѣ́ невїднѣыхѣ и вїднѣыхѣ здáнїи. Копро́: И чѣсѡ рáди вѣтъ, глѣтѣса ѡ θεὸς ѡвѣтѣтъ. Θεὸς, сїрѣчь вѣтъ, глѣтѣса, ѡ ѣже θε- ωρεῖν, сїрѣчь зрѣти вса̀, áки θεωρὸς, сї- рѣчь смѡтрѣтель, и θεὸς, рѣкше θεατῆς</p>	<p>4325 4330</p>

сирѣчь зритель всѣхъ.	Иначе.		
И паки , (сирѣчь вѣтъ) глѣтса, ѿ ѣже те- щи и движати мѣсленнѣ безлѣпнѣ вса.		дамѣк: кѣга / ѣ:	4335
вѣтъ во, прѣнѣ всюдѣ прѣсѣтствѣтѣ.		глава. вѣ.	
Вопро: И колици вози сѣтъ.			
ѿвѣтѣтъ. Ёдинъ вѣтъ вогвѣтъ, и гдѣ гдѣсѣвѣю- щихъ, и кромѣ егѣ не ѣсть инъ. Глѣтса же вози и члѣци по влѣгодати, такъ ѣже: азъ рѣхъ, вози ѣстѣ, и сынове высочайшаго вси.			4340
Вопро: И аще ёдинъ ѣсть, какъ глѣмъ егѣ ёди- (f. 109v) наго вѣа трѣпѣстасна, ѡца, и сѣа, и спѣаго дѣа; сѣ во трѣ глѣмъ, а не ёдинаго. Но навчи ны какъ ѣсть ёдинъ вѣтъ; и какъ паки трѣ лица ѿ вѣтъ глѣмъ; чѣдно намъ минѣса сѣ, такъ и ёдинъ ѣсть вѣтъ, и трѣ лица егѣ.			4345
ѿвѣтѣтъ. Слѣши развѣнѣ, и развѣмѣши спѣа трѣци таинство, такоже можѣтъ ѣмъ члѣскѣй поразвѣпѣти. такъ мнѣ ѣвѣ мнѣ- тса, к ѣей намъ по силѣ рѣчѣнѣи глѣтса сѣ.			4350
Вѣтъ во неизглаболный ѣсть. и сѣгѣ рѣди не можѣмъ постѣпѣнѣти егѣ ѣстѣствѣ, ниже подѣвенъ намъ ѣсть ёдиноличѣнъ. аще во ёдиноличѣнъ вѣлъ вы, познали вѣхомъ егѣ, также познахомъ дрѣгъдрѣгы насъ. Но ёдинъ ѣвѣ ѣсть вѣтъ, лица же егѣ трѣ. И вѣждѣ ѿсѣлѣ глѣмаа. Икоже слѣце ёдино ѣсть, слѣце же имѣтъ лѣчѣ, и свѣтѣтъ, и сѣтъ в слѣцѣ трѣ лица, крѣгътъ, лѣчѣ, и свѣтѣтъ. и крѣгътъ ѣвѣ ѣсть прѣлѣтелище слѣца, лѣчѣ же нисходѣщаа свѣтѣовлѣннѣ, и ѣдарѣющаа в зѣмлю, свѣтѣтъ же свѣцѣааи, и в сѣновѣ- днѣхъ мѣсѣтѣхъ кромѣ лѣчи. и сѣ лица ѣвѣ (f. 110)	развѣнѣ-	4355	
трѣ, крѣгътъ, лѣчѣ, и свѣтѣтъ. не глѣмъ же трѣ слѣца, но ёдино слѣце. ниже глѣмъ лицѣ ёдино, но лица трѣ. аще во вопрошѣнъ вѣ- дѣши, такъ колика слѣца на нѣси; имѣши рѣщи, такъ солѣце ёдино ѣсть. аще же вопро- шѣнъ вѣдѣши, такъ лица слѣца колика сѣтъ;			4360
			4365
		слѣца ли-	4370

<p>и маши рещи, такъ три, крѣтъ, лѣта, и свѣтъ. Оице развѣи и ѿ вѣтъ. Вѣтъ ѣво единъ, лица же единаго вѣа три, оца, сна, и спѣаго дха. и ѿ сего знаи, зане такоже слнце есть прилично, такъ и единъ вѣтъ приносѣтъ. Образъ во оца есть, крѣтъ слнчннй: образъ сна есть лѣта: образъ спѣаго дха есть свѣтъ слнчннй. И рци сѣце: Къ слнцѣ крѣтъ, лѣта, и свѣтъ: не глѣмъ же три слнца, но едино и токмо. подобнѣ и ѿ вѣтъ, оцѣ, снѣ, и спѣи дхѣ, единъ вѣтъ, а не три. И паки рци сѣце: Къ слнцѣ неразлѣченъ крѣтъ и лѣта и свѣтъ: не во разлѣчаются ѿ дрѣтъдрѣга, сего ради глѣтса едино слнце, а не три: и сего ради глѣтса и единъ вѣтъ, а не три, понеже не разлѣчаются три лица, оца же, и сна, и спѣаго (f. 110v)</p>	<p>ца три.  о́бра вѣа слнцѣ григѣор: назн аз: слово вѣ. на пасхѣ: ра- здѣленіе сѣ- толк:  4375</p>
<p>дха, единаго вѣа ѿ дрѣтъдрѣга. И такоже крѣтъ слнчннй раждаетъ лѣта, и испѣаетъ свѣтъ: такъ и вѣтъ и оцѣ раждаетъ сна, и испѣаетъ и дха. Блюди развѣи. такоже лѣта солнечнаа низходитъ с нѣсе на землю, и ниже слнчнаго крѣга разлѣчѣтса, ниже на нѣсе ѡскдѣваетъ, ниже на земли: но есть и ѿ слнчнома крѣтъ, и на нѣсе, и на земли, и вездѣ, и ниже горѣ ѡскдѣваетъ, ниже долѣ.</p>	<p>4380</p>
<p>Оице и снѣ и слово вѣтѣ, низиде на землю, и ниже ѿ оца ѡскдѣ, ниже ѿ нѣсе, ниже ѿ земли. но вѣ и ѿ нѣдрѣхъ ѡчиухъ неразлѣченъ, и горѣ, и долѣ, и вездѣ, и ниже ѿ когѣ ѡскдѣ. и такоже слнчннй свѣтъ есть, и ѿ крѣтъ слнчнома, и ѿ лѣти, и на нѣсе, и на земли, и входитъ ѿ домы, и всюдѣ, и просвѣщаетъ. такъ и дхѣ спѣи, и съ оцѣмъ есть, и съ сномъ, и горѣ, и долѣ. и всакого члѣа просвѣщаетъ, и ниѡкдѣ ѡскдѣваетъ. Дхѣ во спѣи, глѣтъ апѣ панѣлѣ всѣ испѣетѣ, и глѣвины вѣтѣа. Се прочее, такоже егѣже не вѣдѣхомъ когда, ниже знати мѣжемъ ка-</p>	<p>4390</p>
<p>(f. 111)</p>	<p>4400 4405</p>

ко̀вѣ вѣ: ѐгда́ же ви́димъ о̀бразъ ѐгѡ, тогда́  
 ма́лѡ разꙋмѣва́емъ ха́ракте́ръ лица́ ѐгѡ. 4410  
 Та́кѡ ми разꙋмѣ́и и ѡ вѣѣ. Бѣ́а во ни́кто́же ви́-  
 дѣ́ когда́. ка́кѡ ѡ́вѡ ѐгѡ поспѣ́и҃ти кѡ́ мо-  
 же́мъ. Но́ по́не́же свѣ́тъ е́сть и и́менѣ́тсѧ  
 вѣ́тъ, ѡ́ чꙋ́вственнагѡ се́гѡ свѣ́та и́звбра́зѣ́мъ  
 ѐгѡ. Тѣ́мже прѡ́чее́ та́кѡ прѣ́рѣ́хоми́, во о̀бразъ 4415  
 слѣ́нца ха́ракте́рствѣ́мъ спѣ́ю трѡ́цѣ, гл҃юще  
 вѣ́ти о́ца ѡ́вѡ крѣ́тъ, сѣ́а же лѡчѣ́, дѣ́а же спѣ́-  
 го свѣ́тъ и́з свѣ́та. И́ та́коже крѣ́тъ, и лѡ-  
 ча́, и свѣ́тъ, е́ди́но сѣ́тъ и трѣ́, нераздѣ́лнѡ  
 раздѣ́ла́ема: та́кѡ и вѣ́тъ трѡ́ца, о́цъ, и сѣ́тъ, 4420  
 и дѣ́тъ спѣ́и҃и, е́ди́но е́сть, и трѣ́, раздѣ́ла́е-  
 ма ѡ́вѡ ли́цы по́ слѣ́цѣ, нераздѣ́лна же е́сте-  
 стѡ́мъ прѣ́кыва́юща. И́ та́коже крѣ́тъ слѣ́нца  
 е́ди́нъ е́сть, ви́но́венъ и́ неро́ждѣ́нъ, лѡча́  
 же ви́ни́ма и́ ро́ждѣ́нна ѡ́ крѣ́га, свѣ́тъ же 4425  
 и́схо́денъ ѡ́ крѣ́га то́кми, чре́зъ лѡчѣ́ по́сланъ  
 и́ просвѣ́ща́и зе́мнѡ́а. та́кѡ и вѣ́тъ и о́цъ  
 са́мъ е́ди́нъ е́сть ви́но́венъ двѣ́ма, и́ неро́-  
 ждѣ́нъ. сѣ́тъ же ѡ́ е́ди́нагѡ о́ца́ ви́ни́мъ и́  
 ро́ждѣ́нъ. и́ са́мъ дѣ́тъ, ѡ́ е́ди́нагѡ о́ца́ ви́ни́мъ (f. 111v)  
 и́ и́схо́дѡщъ, чре́зъ сѣ́а же в́ ми́ръ по́сыла́емъ.  
 И́ та́кѡ и́мѣ́и и́ разꙋмѣ́и и́ вѣ́рѡи ѡ́ вѣѣ.  
 Я́ще же не́ до́вла́емъ те́вѣ́ со́лнечно́е и́зв-  
 бра́же́нїе в́ по́знанїе́ трѣ́ипо́ста́снагѡ вѣ́е-  
 стѡ́а, ви́ждь и́ и́нъ о̀бразъ́ вѣ́и҃и. Е́сть же 4435  
 дѣ́а члѣ́скаа. Е́гда́ во и́ма́ше вѣ́тъ созда́ти  
 члѣ́ка, рече́. со́твори́мъ члѣ́ка по́ о̀бразѣ́ наше́мъ  
 и́ по́ до́бо́ию. О́ прѡ́чее, члѣ́къ о̀бразъ́ е́сть  
 вѣ́и҃и, си́рѣ́чь дѣ́а члѣ́скаа. Е́сть же дѣ́а  
 члѣ́скаа, е́ди́на ѡ́вѡ, трѣ́ипо́ста́сна же,  
 трѣ́ ли́ца и́ма́тъ дѣ́а. И́ ка́кѡ; Сѣ́лыши.  
 Е́сть дѣ́а е́ди́но ли́це. дѣ́а же ра́ждаетъ  
 сло́во, и́ се́ сло́во и́но́е ли́це. дѣ́а и́спѣ́а́етъ  
 и́ ды́ха́нїе, и́ се́ ды́ха́нїе и́но́е ли́це. О́ ли́ца  
 трѣ́, дѣ́а, сло́во, и́ ды́ха́нїе. и́ во сло́во, и́ 4445  
 ды́ха́нїе дѣ́а сѣ́тъ, не́ пѣ́лесѣ́, по́не́же дѣ́-

и́звбра́же́-  
 нїе́ слѣ́нца  
 ѡ́ спѣ́и҃и  
 трѡ́цѣ.  
 дѣ́тъ спѣ́и҃и  
 ѡ́ е́ди́нагѡ  
 ѡ́ца́ и́схо́-  
 дѡ́щъ.

дѣ́а члѣ́ка  
 ѡ́бра́ е́сть  
 вѣ́и҃и.

дѣ́а е́ди́на,  
 трѣ́ипо́ста́-  
 сна.

- шй и́зшѣдшей и́з тѣла, ниже́ сло́во превы-  
 ваетъ вѣ тѣлеси, ниже́ ды́ханіе: нò лежи́  
 тѣло, и́ безды́ханно, и́ безсло́вно. сло́во же  
 и́ ды́ханіе сѣтъ сѣ дшѣю, и́ ѿ сегѡ гавлѣнно  
 4450  
 ѣсть, гакъ и́ сло́во и́ ды́ханіе ѿ дшѣи сѣтъ,  
 и́ дшѣи сѣтъ лица. и́ сѣ прочее́ дшѣа лице́ (f. 112)  
 е́дино, и́ сло́во и́но́е лице́, и́ ды́ханіе и́но́е ли-  
 це́. сѣ три́ лица дшѣи, нò дшѣа е́дина, а́ нѣ  
 три́. Я́ще во вопроше́нъ вѣдѣши, коли́кы  
 4455  
 дшѣи и́мать члѣкъ; и́машаи рещи́, гакъ  
 е́динѡ. Я́ще вопроше́нъ вѣдѣши, и́ коли́ка  
 лица сѣтъ дшѣи; пристѡиптъ да́ рече́ши, гакъ  
 три́, поне́же дшѣа, сло́во, и́ ды́ханіе, е́ди-  
 на дшѣа, и́ лица три́. И́ ѣсть ѡ́бъ дшѣа во ѡ́бра<sup>а</sup>  
 4460  
 ѡ́ца: сло́во же дшѣи, во ѡ́бразъ сѣа, и́ сло́ва  
 вѣжѣа: ды́ханіе же дшѣи, во ѡ́бразъ спѣагъ дшѣа.  
 И́ккъ во дшѣа неро́ждѣнна, гакъ и́ вѣтъ и́ о́цъ  
 неро́ждѣнъ: и́ гакже́ сло́во ро́ждѣнно ѿ дшѣи,  
 гакъ и́ сло́во вѣжѣе ро́ждѣнно ѿ о́ца. и́ гакже́  
 4465  
 ды́ханіе и́сходно ѿ дшѣи: гакъ и́ дшѣтъ  
 спѣи́и и́сходенъ ѿ о́ца. И́ рци́ сѣце: дшѣа,  
 сло́во, и́ ды́ханіе, е́дина дшѣа, а́ нѣ три́. не-  
 разлѣчно во сло́во и́ ды́ханіе ѿ дшѣи. Подо́-  
 внѣ, о́цъ, и́ сѣтъ, сѣесть сло́во, и́ дшѣтъ, е́ди  
 4470  
 вѣтъ, а́ нѣ три́. неразлѣчно во сло́во, и́ дшѣтъ  
 вѣжѣвенный ѿ о́ца. И́ гакже́ невидима́ дшѣ-  
 ша́, гакъ невидимъ и́ вѣтъ. и́ сѣце́ е́гда со-  
 мни́ши сѣа во ѡ́мѣ твоѣмъ, и́ глѣши, гакъ (f. 112v)  
 4475  
 ѣсть вѣтъ е́динъ, и́ ѣсть и́ три́постѣенъ;  
 помы́сли дшѣа твою́, и́ глѣи: гакже́ дшѣа мо́а  
 е́дина ѣсть, нò и́ три́постѣасна, дшѣа, сло́во,  
 и́ ды́ханіе: гакъ и́ вѣтъ е́динъ ѣсть, нò ѣсть  
 и́ три́постѣенъ, о́цъ, сло́во, и́ дшѣтъ спѣи́и.  
 И́ глѣи во ѡ́мѣ твоѣмъ: гакъ а́ще дшѣа творѣ-  
 4480  
 ніе вѣжѣе, подо́внѣ и́ слѣце́ ѣсть три́постѣа-  
 сно, е́стество́ же и́хъ е́дино: ко́лики па́че вѣтъ  
 творѣецъ сѣхъ, нѣ мо́жетъ ли ѣже́ вы́пи сѣ-  
 це́, гакже́ вы́пи е́мѡ е́диномѡ е́стество́мъ,

дшѣи́ лица  
три́.

зри́ и́но по-  
дѡвѣе́ гакъ  
дшѣтъ спѣи́и  
и́сходиптъ ѿ  
е́ди́нагъ ѿ-  
ца́.

слѣце́ три́-  
постѣсно

и прии́постаснѣ ли́цы, и и́стиннѣ ѣсть.	4485	
И́акѡ во дш́а, сло́во, и ды́ханіе, три́ ли́ца, и ѣди́но ѣстество́ дш́и, а не́ три́ дш́и: та́кѡ о́цъ, сло́во, и дх́тъ спы́и, три́ ли́ца, и ѣди́нъ ѣстество́мъ вѓтъ, а не́ три́ вóзи. Си́це а́ще помышл́аеши всеѓда, не́ возре́дослóвиши на́ спы́ю трѣ́цъ. Но́ е́ще и и́нъ о́бразъ вж́и́и слы́- ши лю́безне. Се́ о́гнь ѣди́нъ ѣсть, но́ и при- и́постасенъ. са́мъ жьѡ ѣди́нъ ѣсть подде- жа́щее о́гнь, пали́телное же е́гѡ, и́ное ли- це, и свѣ́тїи́телное е́гѡ и́ное ли́це: Се́ прѡ́- че́е три́ ли́ца ѣди́нагѡ о́гна: си́есть, подде- жа́щее о́гнь, и пали́телное, и свѣ́тїи́тел- ное, ѣди́но же ѣстество́ о́гна, а не́ три́. Подóбнѣ и ѡ́ вэ́ѣ. о́цъ во, ѣсть о́гнь: сн́тъ, пали́телное: и дх́тъ спы́и ѣсть свѣ́тїи́те- лное. И́ та́коже во́ о́гни: о́гнь, пали́телное, и свѣ́тїи́телное: и са́мое поддежа́щее о́гнь ѣди́нъ гл́емъ, а не́ три́: та́кѡ гл́емъ и ѡ́ вэ́ѣ три́ ли́ца, о́ца́ же, и сн́а, и спы́аго дх́а, вѓа ѣди́- наго гл́емъ, а не́ три́. И ѡ́ позн́аніи́ жьѡ спы́а трѣ́ци довл́аютъ сѣа́ вѣ́рбу́юшемъ. О́ваче слы́- ши и́ ино́ к сѣмъ та́инство. Сло́во чл́еское свѓѡ и́мать рожде́нїе, и двѣ́ма ноше́нїи ражда́етса: ѣди́нѣмъ жьѡ ноше́нїемъ ра- жда́етса ѡ́ дш́и, дрóги́мъ же ѡ́ ѡспѣ́нъ. И ражда́етса жьѡ сло́во чл́еское ѡ́ дш́и, е́гда помышл́аетъ кпò ре́ци чпò: помышл́енїе во, пѣрвое рожде́нїе гл́етса сло́ва, поне́же по- мышл́аетъ е́же ре́ци о́но сло́во, не́ гл́етъ же сѣ ѡспѣ́нїа, но́ храни́тъ сло́во дш́а в нѣдрѣ́хъ своѣ́хъ, и ѣсть помышл́енїе о́ное пѣрвое рожде́нїе сло́ва ѡ́ дш́и. о́ваче а́ще и ро- ди́тса сло́во ѡ́ дш́и пѣрвы́мъ рожде́нїемъ, (f. 113v) е́гда помышл́аетъ сѣ дш́а, но́ не іавл́аетъ е́гò, е́ще же храни́тъ е́. е́гда же восхо́цетъ іавѣ́сти сло́во, тогда́ ражда́етъ е́ ѡ́ ѡспѣ́нъ. Се́ же ѡ́ ѡспѣ́нъ второ́е рожде́нїе сло́ва, сѣ	4490	о́гнь е́ди́ и прии́постá- сенъ. щá- жьѡ щá-
	4495	щá- жьѡ щá-
	4500	щá-
	4505	щá-
	4510	сло́во чл́еское свѓѡ и́мать рожде́нїе.
	4515	
	4520	



- [рождѣніе] іавлѣетъ слово во всѣхъ, и не  
ктоиѣ прочее слово неавлѣнно глѣтса, но  
іавлѣнно. Егда же родитса слово чре ѡспна, 4525  
погда вси слышатъ ѡ, и іавлѣнно вывѣетъ  
всѣмъ. и глѣтса сїе рождѣніе ѡже чре ѡспна,  
второе рождѣніе слова. Икоже два сѣтъ ро-  
ждѣніа слова нашего, єдино ѡ дшїи,  
єгда помышлѣетъ, ѡже возглапи слово, 4530  
ѡже и первое рождѣніе глѣтса: и ино ѡ ѡспнѣ,  
ѡже іавлѣетъ слово всѣмъ члкъмъ, ѡже и  
второе рождѣніе глѣтса. Навыкни ѡво ѡпа-  
сно, іакъ, іакже слово члческое два рождѣ-  
ніа имать, єдино ѡ дшїи, и ино ѡ ѡспнѣ: 4535  
іакъ и вжїе слово два рождѣніа имать,  
єдино ѡво ѡ вѣа и оца, ѡже и первое рождѣ-  
ніе глѣтса: и второе ѡ плоти, ѡже и вто-  
рое рождѣніе глѣтса. и іакже слово наше,  
іще и раждѣетса первымъ рождѣніемъ ѡ (f. 114) 4540  
дшїи, но обаче неавлѣнно ѡспнѣ, и не іавлѣ-  
тса, но іакъ по рождѣніи прѣвывѣетъ ѡ дш-  
шевныхъ нѣдрѣхъ. Іакъ и вжїе слово, іще  
и родитса прѣжде вѣкѣ ѡ вѣа и оца, но не іа-  
влѣшеся члкъмъ: прѣвывѣше же іакъ ѡ нѣ-  
дрѣхъ очихъ. И іакже наше слово, єгда хо-  
щемъ, раждѣетса ѡ ѡспнѣ нашихъ, и іа-  
влѣтса во всѣхъ приближающихся намъ:  
іакъ и вжїе слово, єгда влговоли, родитса ѡ  
прорческихъ ѡспнѣ, и ѡ всеспыа мрїи, и 4550  
погда выспнѣ іавлѣнно во всемъ мрїѣ. Ико  
во іавлѣтса наше слово рождшеся ѡ ѡспнѣ  
нашихъ: Іакъ же и вжїе слово рождшеся  
ѡ плоти прнодѣвы мрїи, іависа всей твари,  
и вѣровавшїи ємѣ, спасаются. И іакже на-  
ше слово рождшеся ѡ ѡспнѣ нашихъ, єгда  
ѡ самѣхъ ѡспнѣ раждѣетса, ниже ѡ дшїи  
ѡскѣдѣвѣетъ, ниже ѡ своихъ ѡспнѣ, ни-  
же ѡ шесѣ слышацихъ: но ѡспнѣ и ѡ дшїи,  
и во ѡспнахъ нашихъ, и во шесѣхъ слыша-

слово вжїе  
два рождѣ-  
ніа имать.

- цихъ, и ни ѿкъдѣ ѡскздѣваѣтъ, аще бы и  
тысѣщныа тысѣщи слышали слово, не (f. 114v)  
ѡмалѣетсѧ слово, но прѣнѡ в насѣ преполне-  
ниѣшио естъ: Такѡ и вѣтѣе слово, аще и  
родисѧ изъ двѣи мрѣи, и ѡ ѡспѣнѣ прѣческихъ,  
но ѡбѡ, ниже ѡ оца ѡскздѣ, ниже ѡ плѡти,  
ниже ѡ всѣхъ члѡвкѡвѣ, ниже ѡ всеѧ твѡри:  
но вездѣ привѣ, и не ѡмалисѧ, но преполне-  
ниѣшиѣ вѣ. и такѡ разѡмѣи ѡ вѣѣ и слѡ-  
вѣ, такѡ сѡгѡвое и мѧть рѡждѣнїе, едино изъ  
вѣѧ и оца, и едино изъ плѡти. и еже ѡбѡ изъ  
оца, прѣвѣчное: а еже изъ плѡти, в послѣ-  
днихъ днѣхъ. такѡже и наше слово, перѡвѣ  
рѡждѣетсѧ ѡ дшѣи, и тогда ѡ ѡспѣнѣ. И  
сїѧ ѡ двѡи рѡждѣнїю слѡва вѣтѣа.  
Вопрѡ: Чтѡ ѡвще стѣѧ тѡрѡцы;  
ѡвѣтѣтъ. івще, сѡщестѡ: ѡвще, вѡзна-  
чѧное: ѡвще, сїла, влѡгѡсть, мѡдрѡсть, прѡ-  
вѡда. всѧ ко изъ рѡвна и мѧть оца, и снѣ, и стѣ  
дѣхъ, кромѣ сѡйсѡствѣ ихъ. сѡйсѡственно во,  
оца ѡбѡ нерѡждѣнное. снѧ же рѡждѣнное, дѣѧ  
же стѧгѡ и сѡхѡдное.  
Вопрѡ: В вѣѣ колика сѡщестѡ и спѡвѣдѡеши;  
ѡвѣтѣтъ. Едино сѡщестѡ глѣю, едино есте- (f. 115)  
ствѡ. единѣ зрѡкѣ. единѣ рѡдѣ, единѣ слѡ-  
вѣ. едино дѡстѡинствѡ, и гѡдѡство.  
Вопрѡ: іпѡстѡси же колики и спѡвѣдѡеши в  
вѣѣ;  
ѡвѣтѣтъ. Трѣ и пѡстѡси и спѡвѣдѡю, трѣ ли-  
ца, трѣ сѡйсѡства, трѣ несѡкѡмѡ, и трѣ хѡра-  
ктѣры.  
Вопрѡ: Чесѡ рѡди оца, глѣетсѧ  
ѡвѣтѣтъ. Пѡтѣр, (сѡрѣчь ѡца) глѣетсѧ вѣѣ,  
такѡ всѧ тѣрѡн, сѡрѣчь влѡдѡи. аки всѣхъ  
Тѣрѣтѣс, сѡрѣчь влѡстѣитель.  
Вопрѡ: И снѣ, Chesѡ рѡди глѣетсѧ  
ѡвѣтѣтъ. ісѡс, сѡрѣчь снѣ глѣетсѧ, ѡ еже оѡс  
сѡрѣчь рѡвный и пѡдѡбный. такѡвѣ во ѡца,  
+  
+  
+  
+

4565

4570

4575

сѡиухѣ 4580

4585

несѣчнѡ 4590

4595

- пакóвъ и снѣ, и вращеніемъ, о / малое / во / у,  
 υἱός, снѣсть снѣ, подóвенъ во снѣ оцѣ. 4600
- Вопро: И дхъ, чesъ рáди глѣтса  
 ѡвѣтъ. Πνεῦμα, (сирѣчь дхъ) глѣтса, ѡ  
 ѣже πᾶν νεῦμα, сирѣчь всѣ мааніе внезапѣ по-  
 разсмѣвати. рѣкше всѣ мааніе съ кращеннѣ  
 познавѣтса чрезъ погò. спѣий во дхъ всѣ и- 4605  
 спытѣетъ, и глѣвины вѣїа. (f. 115v)
- Вопро: Къ вѣѣ колика винóвнаа;  
 ѡвѣтъ. Единó винóвное в вѣѣ глѣю, и сѣе  
 ѣсть оцѣ: сáмъ во оцѣ раждáетъ снá, и испѣ-  
 щáетъ и дхá. прочее разсмѣй тáкъ оцѣ еди 4610  
 ѣсть винóвенъ: снѣ же нѣ ѣсть винóвенъ,  
 нò виніимъ. Иѣкоже ѣвм винóвенъ ѣсть еди  
 оцѣ, виніима же двá, снѣ, и дхъ. Винóвенъ  
 же глѣтса оцѣ, занѣ раждáетъ, а нѣ раждá-  
 етса, испѣщáетъ, а нѣ испѣщáетса. раждá-  
 етъ ѣвм снá: испѣщáетъ же и дхá спѣаго. 4615  
 и сегò рáди глѣтса оцѣ винóвенъ.
- Вопро: И колика виніимаа;  
 ѡвѣтъ. Виніимаа двá, снѣ и дхъ. нѣ раждá-  
 етъ снѣ, нò раждáетса. и сегò рáди глѣтса 4620  
 виніимъ; ѣвм аще кпò вопроситъ, тáкъ в  
 вѣѣ колика винóвнаа исповѣдаеш; рци,  
 единó винóвное глѣю. И кóе ѣсть сѣе; оцѣ.  
 И чesъ рáди глѣтса винóвенъ оцѣ; занѣ ра-  
 ждáетъ снá, и испѣщáетъ и дхá. Яще же 4625  
 вопроситъ тá, тáкъ колика виніимаа глѣ-  
 ши в вѣѣ; рци двá. Кáа же сѣа; Снѣ, и дхъ.  
 И чesъ рáди глѣтса виніима; Занѣ, раждáе- (f. 116)  
 тса снѣ, а нѣ раждáетъ: исхóдитъ же и  
 дхъ, а нѣ испѣщáетъ. 4630
- Вопро: Къ спѣй трѣѣ, кпò пѣрвый,  
 ѡвѣтъ. Къ спѣй трѣѣ, никтòже пѣрвый,  
 и никтòже послѣдній: нò кѣпнѡ оцѣ, кѣ-  
 пнѡ снѣ, кѣпнѡ дхъ спѣий. и сегò рáди и со-  
 везначáлній глѣтса, и везначáлній. Безна-  
 чáльное же глѣтса, ѣже прѣжде начáла сѣѡ. 4635  
 везначáленъ ѣвм оцѣ, везначáленъ снѣ, вез-
- сá оцѣ раждá-  
 етъ снá, и  
 испѣщáетъ  
 и дхá.  
 винóвѣ еди  
 ѡцѣ: винó-  
 вственна  
 же двá, снѣ  
 и дхъ.
- вѣ спѣй трѣѣ  
 нѣ ѣсть пѣрвый  
 ниже послѣ-  
 дній

началенъ дхъ спый. и не овъ зѣв первый,  
 овъже послѣдній: но кѣпнъ три, оцъ, снъ,  
 и дхъ спый. сегѡ ради и совезначални, и сѣтъ,  
 и именѣюпса. 4640

Вопрѡ: Иѣви намъ и сѣ, какъ снъ и слово вжѣе  
 раждаетса ѡ оцѡ; сѣ во зжасаетъ ны.

ѡвѣптъ. Понеже вгъ незримъ естъ, и не ска-  
 заненъ, ниже сѣ сказати можемъ. Какъ во 4645

кпѡ сказати можептъ, еже никогдаже самъ  
 видѣ, или ѡ иныхъ слыша когда; Обаче ѡ  
 твореніи егѡ глѡ, слова и вѣа, ѡвразнъ да ре-  
 чемъ, еликъ еже по силѣ. развѣпти зѣв до-  
 стѡпнптъ, такъ такоже слово члчское раждаетса (f. 116v) 4650

пса ѡ дши везвѣменнъ и недомысленнъ:  
 такъ раждаетса и слово ѡ оцѡ. И такъ ра-  
 ждаетса огнь ѡ огнѡ, и свѣптъ ѡ свѣта:  
 такъ раждаетса снъ и слово вжѣе ѡ оцѡ.

Вопрѡ: И спый дхъ какъ исхѡдитъ ѡ оцѡ; 4655

ѡвѣптъ. Подоваетъ певѣ и ѡ сѣмъ не вопро-  
 шати. и сѣ во неказанно. обаче навикай и  
 ѡ сѣмъ. Икоже зѣв воздохновеніе члчское ѡ  
 дши исхѡдитъ: такъ и дхъ спый ѡ оцѡ ис-  
 хѡдитъ. И такъ еѡа, ниже рожденна, ниже  
 нерожденна, но среднѣ: такъ и дхъ спый ѡ  
 оцѡ исхѡдитъ. И во адамъ нерожденъ, сиръ  
 же рожденъ, и еѡа исхѡдна. Еѡа во, ниже ро-  
 диса, такъ родиса сиръ: ниже нерожденна вѣ,  
 икоже адамъ: но изиде ѡ ревра адамла. И вѣ  
 адамъ нерожденный во образъ нерожденнаг  
 ѡца. Сиръ же рожденный, во образъ рожденна-  
 гѡ сна. и еѡа исхѡдна ѡ ревра адамла во образъ  
 всепѡгѡ дха. Е праоцѣхъ во нашихъ извбра-  
 зиса спѡа трѡца. Но адамъ зѣв, и сиръ, и  
 еѡа пѣлесѡ кыша, и разлѣчни кыша ѡ дрѡгъ-  
 дрѡга: вгъ же и оцъ, снъ, и спый дхъ, ниже (f. 117)  
 пѣлесѡ сѣтъ, ниже разлѣчни сѣтъ ѡ дрѡгъ-  
 дрѡга. Единъ же образъ нероженіа ѡча зрѣ-  
 пса е нероженнѣмъ адамѣ: и образъ ро- 4670

НЕВИДѢНЪ

слова вжѣа ро-  
 жденіе подѡ-  
 вно рожденію  
 слова члчскагѡ

исхожденіе е:  
 дха неказано,  
 и не вопроша-  
 ти ѡ сѣмъ.

приказы іа-  
 кв дхъ е:  
 ѡ единагѡ  
 ѡца исхѡди

такъ еѡа ѡ еди-  
 нагѡ адамѡ.

ждѣніа снѡвна, в рождѣннѡмъ сирѣкѣ: и ѡбразъ  
исхождѣніа спѣгѡ дхѣа, зрѣтсѧ во исхѡднѣи  
ѣвѣ. и такѡ развѣкѣи и ѡ сѣмъ.

Копрѡ: Ѽдѧ вѣкѣцѣтсѧ вгѣъ во ѣдиномъ мѣ-  
стѣ, или нѣ;

ѡвѣкѣтъ. Приложѣи ѡмъ твоѣи, и развѣкѣи,  
такѡ вгѣъ ѣсть свѣкѣтъ нѣзрѣимъ и невѣкѣстѣ,  
нижѣ зрѣтсѧ вгѣъ, нижѣ вѣкѣцѣтсѧ гдѣ.

и понѣже нѣ вѣкѣцѣтсѧ во все, какѡ ѣсть  
мѡщнѡ вѣдѣтсѧ или развѣкѣтсѧ нѣ-  
кѣими, ѣгѡже нижѣ мѡнсѣи вѣговѣдѣцъ, ни-  
жѣ ѡчѣнѣи слѡва ѣгѡ, на горѣ прѣвѣражѣнѣа  
ѡнагѡ, ни инъ кпѡ когдѧ возмѡже наго вжѣ-  
ствѡ зрѣти. такѡже тѡвлѣнно ѣсть, такѡ  
нѣ во ѣдиномъ мѣстѣ вѣкѣцѣтсѧ, нѡ ве-  
здѣ вгѣъ. И сѣа ѡво ѡ вѣслѡвѣи: ѡсѣлѣже на-  
чнемъ глѡпи и ѡ строѣнѣи, сѣестъ ѡ вопло-  
щенѣи сѣа и слѡва вжѣа.

Копрѡ: Ѽ ѡпрошѣнѣе ѡ тѣвѣ вопрошѡю, (f. 117v)  
тѣже мѣ ѡвѣцѣаи. навѣилъ еси нѣ ѡ спѣкѣ  
трѣцѣ, такѡ вгѣъ трѣпѡстѡсѣнъ ѣсть, и  
такѡ ѡцѣтъ, сѣтъ, и дхѣтъ спѣи. нѣкѣ же вопро-  
шѡю тѣ, сѣи хрѣстѡсѣ, кпѡ ѣсть; ѡ сѣмъ хо-  
щѣ навѣкѣнѣти.

ѡвѣкѣтъ. Вѣсѡ слѣшалъ еси ѡ спѣкѣи трѣцѣ,

такѡ ѣдино лицѣ нарицѣтсѧ ѡцѣтъ, инѡе же  
сѣтъ, и инѡе лицѣ глѣтсѧ дхѣтъ спѣи. Ѽ прѡ-  
чѣе развѣкѣи, такѡ сѣи сѣтъ и слѡво вѣа и ѡцѣа,  
ѡдѣкѣсѧ плѡтѣю члѣскою, и ходѣи такѡ члѣкѣтъ  
на землѣ: именовѡсѧ ѡво хсѣ, занѣ помѡзасѧ,  
сѣестъ, понесѣ плѡтъ члѣчѣ. и сѣгѡ рѡди глѣтсѧ  
воплощенъ вгѣъ, и хсѣ сѣтъ и слѡво вжѣи и вгѣъ,  
занѣ носѣи члѣскѣи зрѡкѣтъ.

Копрѡ: И кѡе слѡво, или кѡю трѣкѣ имѡше вгѣъ,  
сирѣчѣ сѣтъ и слѡво вжѣи, ѣже воплощѣтсѧ,  
и такѡ члѣкѣ ходѣи на землѣ.

ѡвѣкѣтъ. Вгѣъ нижѣ ѣдинѣ трѣкѣ имѡше ѣже  
воплѡщѣтсѧ, нѡ члѣскѡ трѣковѡше врачѣ-

пѡкѡ дхѣтъ сѣ:  
ѡ ѣдиномъ ѡ-  
цѣа.

ѡдѣржѡвѣ

4680

невѣдѣнѣтъ

4685

вгѣъ, нѣ  
вѣ мѣстѣ,  
нѡ вездѣ  
ѣсть.

4690

4695

4700

4705

4710

- вѣнѣа. Понѣже ко сотвори вѣтъ нѣо и зѣмлю,  
 и всѣа ѣже в ѣнѣхъ. создаже и члѣка, и положи 4715  
 єго посредѣ раѣ, и ѡчини єго црѣа на всѣми зда- (f. 118)  
 нѣи, да всѣа рабѣтаюпъ ємѣ, и жѣти ємѣ в  
 раѣ, ѣкѡ вѣжѣю ѡбразѣ. Вѣдѣый сѣє дѣаволъ,  
 и завиѣствовавъ члѣскомѣ dospѣнствѣ, со- 4720  
 вѣтѡва томѣ члѣкѣ преслѣшати вѣа. да чрѣзъ  
 преслѣшанѣе иѣженѣпъ єго иѣ раѣ, и вѣжѣа до-  
 стѣнства, и смѣртна везсмѣртнаго содѣла-  
 епъ. Члѣкъ же ѣкѡ нѣ илѣбѣи иѣкѣса злѡбы лѣ-  
 кавагѡ, послѣша совѣта дѣавола, и преслѣша 4725  
 вѣа, и ѡпѡлѣ прѣа смѣртъ грѣхѣа. Подѡвнѣ и  
 всѣ иѣ ѡнагѡ вѣвшѣи члѣци, ѣки ѡ прародѣте-  
 лей грѣхъ прѣѣмше, ѡдержѣаша сѣѣ, и ѡкрѣпи-  
 са грѣхъ на члѣки. Послаже вѣтъ прѡрки и ѡчиѣ-  
 ли в мѣрѣ. да наѡчѣпъ мѣрѣ, сѣрѣчъ члѣки, и 4730  
 ѡбратѣпъ ѡ грѣхѣа, и нѣ возмогѡша прѡрѡци  
 иѣсправѣти. сѣгѡ ради рѣчѣ вѣтъ в сѣвѣсамѡмѣ,  
 низѣидѣ, и понесѣ плѡтъ, и вѣдѣ члѣкозрѣченъ,  
 и наѡчѣ создѣанѣе моѣ, и вѡзвратѣпса ѡ дѣа- 4735  
 вола совѣта, и вѣдѣпъ всѣкѣ члѣкъ ѣкѡ вѣтъ,  
 нѣ по єстѣствѣ, нѡ по положѣнѣю. И сѣє во-  
 сѡхѡпѣвъ вѣтъ блѣговолѣнѣемъ ѡца, и содѣѣ-  
 стѣѣемъ спѣагѡ дѣа, снѣде снѣ и слѡво вѣжѣе,  
 и вѣидѣ в чѣпѡе чрѣво дѣѡѣ женѣи, и прѣѣмъ (f. 118v)  
 плѡтъ ѡ нѣа, вѣчелѡвѣчисѣа. и паки иѣ женѣи 4740  
 иѣшѣдъ, и ѡспѣавъ ю чѣстѣ, и запѣчѣп-  
 стѣѣннѣ дѣѣ нѣскѣѣрнѣ, ѣкоже прѣжде, по-  
 ходѣ вѣ мѣрѣ сѣ члѣки, ѣкѡ члѣкъ, и тогдѣа  
 наиѣновѣса хѣ, за єже помѣзѣписѣа же и  
 носѣти плѡтъ члѣчѣ. И сѣѣ єсть хрѣпѡсѣтъ, снѣ 4745  
 и слѡво вѣжѣе, плѡтъ носѣи.  
 Вѡпрѡ: И какѡ вѣ мѡжно плѡтъ дѣѣ рѡдѣ-  
 ти; и паки прѣкѡвѣати дѣѣ; и сѣє чѣдно на,  
 и сѣла ѡ ѡжѣснѡ вѣдѣпса. наѡчѣи нѣ ѡ сѣмъ,  
 мѡлимъ;  
 ѡвѣпъ. Яѣце и чѣдно вѣмъ мнѣпса сѣє, нѡ 4750  
 нѣ члѣское дѣла, вѣжѣе же. и дѣѣже ко хѡщѣпъ

ѡбра-

- вѣтъ, повѣждається естество чинъ. и паки: дивенъ вѣтъ, и чѣдна дѣла егѡ. Оубаче слыши ѡ рождшѣи дѣѣ различнаа и гвественнѣйшаа знаменїа. Помани, такъ дѣвственникъ сый адамъ еѡс роди, и паки, дѣвственникъ превысть, такоже прежде. и такоже адамъ дѣвственникъ роди, и дѣвственникъ превысть: такъ и вѣа мрїа дѣа сѣщи, роди хрѣта, и паки дѣа превысть. Но и ино (f. 119) к сеиѡ таинство слыши. Икоже домъ ѡгражденъ ѡвсюдѡ, восточное имѣаи сткляное же, чистое, и тончайшее оконце, возсѣавшѡ слнцѡ, лѣчи егѡ, прохѡдаптъ сткля, и вхѡдаптъ весь домъ просвѣщающе: и паки, прехѡдѡщи слнцѡ, и лѣчѡмъ изхѡдѡщимъ, сткля не сокращается, но невердно ѡ вхѡдѡщихъ же и исхѡдѡщихъ приддаренїи слнчнѡ лѣчтъ превываетъ. такъ ми разсмѣи и ѡ приенѡ дѣѣ мрїи. Стѡ ко пречѡтаа, такъ домъ сѣщи ѡгражденъ, снѣ и слово вжїте такоже лѣча вжїтвеннаа ѡ слнца правды оцѡ низшедѣ, и чрезѣ сткляное оконце шесѣ еѡ вшедѣ, всепый домъ еѡ просвѣти, и паки такъ вѣсамъ, изиде, не вредивъ дѣвства ѡныа весма: но такъ прежде ржїтвѡ, и в ржїтвѣ, и по ржїтвѣ дѣѡ чпѡ сохрани. Стѡ сими же и иное свѣтосѣапелное и чѣднѣйшее, и ѡнымъ подѡвное изѡвращенїе слыши. Бисеръ в чернѣмъ мѡри вываетъ: вываетъ же сїце. Брѣзи чернѡгѡ мѡра сѣси сѣтъ, малыа воды лїанїе илѣще: ѡверѣпаются же тамъ чере- (f. 119v) покѡжнаа нѣкаа морекѡа во всемъ чернѣмъ мѡри ѡномъ, пїнны именѣемыа. стоаптъ ѡбѡ пїнны ѡныа прнѡ зїѡщыа, и ѡжидѡщыа крашна в пїщѡ своѡ. вневдѡ ѡбѡ стоапти илѣ зїѡщымъ и ѡжидѡщымъ своѡ пїщѡ, частымъ кывѡщымъ тамъ молнїамъ, низхѡдиптъ молнїа к пїнѣ, и
- 4755
- 4760
- сткля чїста-  
гѡ ѡподѡвле-  
нїе ѡ вѣѣ.
- 4765
- 4770
- 4775
- бїсера и пїн-  
ны ѡподѡвле-  
нїе ѡ вопло-  
щенїи сѣа  
вжїтѡ: и ѡ  
вѣѣ.
- 4780
- 4785

- ѡврѣтаіющи чрепы пінны ѡ вѣрсты, вхѡдѣи  
 въ нѡ. пінна же, двѣе съ скѣповѡіющисѡ исплѡ-  
 гаіющисѡ въ себѣ, внѣтрѣ себѣ заклочаѣптѣ мѡ-  
 лнію. мѡлніѡ же вѣіющисѡ во ѡчесѣхѣхъ пінны,  
 просвѣщаѣптѣ ѡ, и творіптѣ ѡ вѣсеры. Исхо-  
 дѡще же вѣсеры ѡ пінны, пѡдаіптѣ на вѣре-  
 зѣ мѡрѡ ѡнагѡ, и тѡкѡ ѡврѣтаіюптѣ ѡ и-  
 цѣщїи тѡѡ. Тѡкѡ ми разѡмѣи, и ѡ вопло-  
 цѣнїи слѡва. Мѡре ѡѡв ѡсть мѡрѣ, и двѡ  
 ѡтѡхѡлѣ. Стѡѡше же двѡ тѡкоже пінна въ храмѣ  
 ѡжидѡіющи нѣнаго хлѣѡа хрѡта вѣга, иже и  
 низшедѣтѣ и вшедѣтѣ въ нѡ, тѡкѡ мѡлніѡ, и ѡв-  
 вѣвсѡ во чреслѡхѣхъ двѣтѡвѡ еѡ, свѣтѡвїднѡ  
 ѡспрѡи всечѡвѣю плѡть, юже прїѡ воплѡщ-  
 сѡ. и тѡкѡ родїсѡ изъ неѡ, тѡкѡ чїстѡй и (f. 120)
- многоцѣннѡй вѣсерѣ слѡво вѣїе, вѣз смѣ-  
 шенїѡ мѡжеска. И тѡкоже вѣсерѣ нѣнѡй  
 ѡсть и наземнѡй. нѣнѡй ѡѡв, пѡ мѡлнїи,  
 наземнѡй же, пѡ сплѡпѣнїю ѡчесѣхъ пінны:  
 тѡкѡ и хс, нѣнѡй ѡсть и наземнѡй. нѣнѡй  
 ѡѡв пѡ вѣтѡвѡ: наземнѡй же пѡ члѣстѡвѡ.
- И тѡкоже вѣсерѣ состѡвляѣптсѡ вѣз смѣшенїѡ  
 мѡжеска и женска, изъ мѡлнїи и пінны: тѡ-  
 кѡ и хс родїсѡ вѣз смѣшенїѡ мѡжеска и жен-  
 ска, изъ вѣтѡвѡ, и плѡти двѣтѡвѡннѡѡ. И тѡко-  
 же вѣсерѣ сокрѡшѡѣмѡй, мнѡгѡи ѡѡв вѣщѣ
- ѡчесѣхъ пінны сокрѡшѡѣптсѡ и разрѡшѡѣптсѡ,  
 ѡ не и свѣтлѡстѣ мѡлнїи спрѡждѣптѣ, пѡ  
 ѡѡв свѣтлѡстѣ мѡлнїи вѣспрѡстнѡ пре-  
 выѡѡптѣ, вѣщѣ же ѡчесѣхъ пінны еѡїна со-  
 крѡшѡѣптсѡ и спрѡждѣптѣ: тѡкѡ и ѡ хрѡтѣ
- подѡѡѡптѣ тѡвѣ разѡмѣпїи, вѣенѡ во емѡ  
 спѣсѡ нѡшемѡ, и спрѡждѡщѡ ѡ невѣрнѡхѣхъ  
 їздѣй нѡ крѡтѣ, вѣщѣ ѡѡв плѡти, сїрѣчь чѡ-  
 ловѣчѣстѡ, еѡїно поспрѡдѡ, вѣтѡвѡ же вѣ-  
 спрѡстнѡ прѡвѡстѣ. И сїѡ глѡ, заграждѡѣши
- ѡспѡ вѣгѡспрѡждѣцѣтѣ, и воплѡцѣннѡмѡ нѡщѡ- (f. 120v)  
 еши спрѡенїю. ѡ сїѡдѡ тѡвѣ любѣвнѡ блѡгѡдѡ-

+ червеле-  
ница



- пїю хрїтовою соинїѣнноє разрѣшаѣтсѧ.  
 Вопро̀: О̀е сїиѣ всѣмѣ вѣпоподобный ѡче при-  
 личнѣ ны наѣчилѣ еси. молимиѣ же пѧ, да  
 и сїе на̀миѣ ска̀жеши недодумѣеиое. чєсѣ рѧ-  
 ди вѣжтвѣ то̀кми не наѣчи чѣка, и спасє єгѣ  
 кромиѣ плѣти. почтѣ во восхопѣ понєсти  
 плѣть.  
 ѡвѣстѣ. И ѡ сѣмиѣ дѣврѣ вопрошаѣши. тѣ-  
 мже и дѣврѣ ѣслыши ѡвѣстѣ. Къ началѣхѣ,  
 єгда сотвори вѣтѣ чѣка, и прєлєстїсѧ ѡ дїавола  
 чѣкѣ, нє повѣди дїаволѣ вѣжтвѣ, нѣ чѣество.  
 тѣмже и подѣбашє пѧки сѣмѣ повѣждшєсѧ  
 чѣествовѣ, да и пѧки сїе повѣдипѣ врагѣ сво-  
 єгѣ дїавола, и пѧки да прїимєпѣ чрєзѣ ѣнагѣ  
 прѣжде погѣбївшѧгѣ вѣжтвєнный рѧй. Ище  
 во вы нагѣє вѣжтвѣ пришло, и повѣдило дїа-  
 вола, имѧше похвалиписѧ дїаволѣ, занє нє  
 дївно, ище и повѣдїсѧ, ѡ вѣжтвѣ во низвє-  
 рженѣ повѣдїсѧ. и сєгѣ рѧди нє избѣли вѣтѣ,  
 да нагѣє вѣжтвѣ єгѣ прєвдѣлѣепѣ дїавола,  
 нѣ восхопѣ, да чѣество повѣждшєєсѧ ѡ дїа- (f. 121)  
 вола, сѧмо и єдиѣно повѣдипѣ повѣдївшѧ-  
 гѣ сїе дїавола. Прєдвѣдїи ѣвѣ пѧки мѣдрїи  
 вѣтѣ, тѧкѣ нє можѧше єдиѣно чѣество повѣ-  
 диѣи вєз вѣжтвѣ, скрїсѧ в тѣи плѣти  
 вѣжтвѣ, тѧкѣ да дїаволѣ зрѣ плѣть, и нє вѣ-  
 дїи, тѧкѣ в сѣи плѣти вѣжтвѣ єсть сокровє-  
 но, прїидєпѣ, и прикѣрєствитѣ хрїтѣ, и  
 тѧкѣ повѣдиѣсѧ ѡ сокровєннагѣ вѣжтвѣ.  
 єже и вѣсть. Иѧкоже во рѣбарѣ хотѣ ѣлови-  
 ти рѣбѣ, нє нагѣю ѣдицѣ мѣщєпѣ в мѣре,  
 нѣ ѡдѣлѣепѣ ѡ вѣтѣ чѣрвємѣ, лєспїю ѣди-  
 цѣ, и тѧкѣ вєргѣепѣ ю в мѣре ѡвлєчєнѣ чѣ-  
 рвємѣ. рѣба же зрѣи чѣрвѣ єдиѣнѣ, и нє вѣ-  
 дѣи тѧкѣ чѣрвѣ посрєдѣ сєвѣ имѧтѣ ѣдицѣ,  
 нѣ мнѧщи кромиѣ ѣдицѣ чѣрвѣю вѣиѣи то̀чию,  
 прєлѣцѣєма, ѣдицєю дєржїма вѣвѣепѣ, тѧ-  
 кѣ и хрїтѣсѣ, сотвори: восхопѣвѣ во злѣ-

Блєнныи

- вѣпнѣ въ безмѣрныхъ водахъ вѣдны въ гнѣ-  
здяющуюся гадомѣтнѣю рыбе, или паче ве-  
ликаго драконѣ дѣвола, нѣ нагоуе вѣпвѣ  
свое дѣвола принесе, нѣ лестнѣю червь пре-  
спѣю свою плѣть, въ нѣже ѿ прѣдѣбы мрѣн (f. 121v) 4870
- всепѣшнѣ земли кромѣ скверны ѡвлекѣса,  
по глѣущемъ вѣпвенномъ давѣдѣ: азъ есмь  
червь а нѣ члѣкъ, скръ сцѣненнѣшнѣю щдицѣ  
мироспѣтелный свой крѣпъ, на нѣмъ пригво-  
ждѣса, и чрѣзъ тоу шпайти восхопѣвъ свое  
вѣпвѣ, ѿ негѣже прелспѣшася и шдержѣ-  
шася гадомѣтна и змѣогрызѣтелна сѣла  
рыба, великѣй драконъ дѣвола, иже изъ ра-  
ла изгнавъ, и шмертвѣвъ члѣка, повѣждѣнъ по-  
гѣбе. Икоже вѣпвѣ шкв, во ѡбразѣ щдицы  
есть, члѣество же во ѡбразѣ черва. шзрѣвъ  
шкв дѣвола ѿ внѣ члѣское, и нѣ разшкѣвъ  
въ нѣмъ ѿ внѣтрѣ сокровѣное вѣпвѣ, прелспѣ-  
са, и пришедъ къ члѣеству, шдержѣса ѿ нешпо-  
дѣбны и неповѣдѣмы щдицы вѣпвѣ: и  
пакъ повѣдѣса великѣй драконъ дѣвола.  
Сегѣ ради нѣ прѣиде сѣтъ и слово вѣпѣ нагнѣ  
своимъ вѣпвѣомъ шловѣпнѣ дѣвола, нѣ по-  
несе плѣть, и пакъ внѣде. И сѣла естѣ вина,  
еже выпнѣ воплощеннѣю. И гакѣже тоу дѣво-  
ла, восхопѣвый иногдѣ прелспѣпнѣ члѣка, и ѿ  
ра-ла извѣргнѣпнѣ, нѣ прѣспѣпнѣ къ еѣнѣ нагнѣ (f. 122)  
своимъ дѣволашвомъ, нѣ понесе плѣть змѣ-  
инѣ, и пакъ прѣспѣпнѣ, и прелспѣпнѣ ю. Вѣ-  
дѣше во лѣпѣцѣ, гакъ аще вы прѣспѣпнѣлѣ  
къ ней нагнѣ своимъ дѣволашвомъ, не вы  
могѣ прелспѣпнѣ ю. и сегѣ ради ѡдѣшася,  
гакъ плѣпнѣю змѣемъ, и чрѣзъ плѣпнѣсна-  
гѣ змѣла еѣш прелспѣпнѣ. И змѣи шкв гавлѣше-  
са, дѣвола же нѣ гавлѣшеся, и чрѣзъ гавлѣ-  
емаго змѣла, дѣшествоваше незрѣимѣй змѣи  
дѣвола. Два во естѣства во едѣномъ лицѣ  
наведѣста тогдѣ на прѣшцы падѣннѣе. И гакѣ-

НЕВИДНЫ

- же тогда дїаволство и змїйство два есте-  
ства во єдиномъ лицѣ соединїшася, и 4905  
єдино ѡбо естество, сирѣчь, змїйство  
явлѣшеся, другое же, сирѣчь, дїаволство не  
явлѣшеся, и извергоста члѣка изъ раа. па-  
кѡ и въ хрїстѣ два естества въ єдиномъ  
лицѣ, вжїтѡ и члѣство соединїстася. и 4910  
члѣство ѡбо явлѣшеся, вжїтѡ же не явлѣ-  
шеся, и чрезъ явлѣмое члѣство, вжїтѡ дѣй-  
ствоваше незрїмое, и ѡ раа дрѣвле и згнана-  
го члѣка, добраа два естества сїа, вжїтѡ, (f. 122v)  
глю, и члѣство, в него паки и нїѣ вложи-  
ста. И сїа єсть вина, єже ради вгъ вопло  
пїса, и вїсть члѣкъ. ѡкѡ томѣ  
подобѣетъ слава въ безко-  
нечныа вѣки,  
амїнь. (f. 123) 4920

невїдноѣ

Былїа, или вращества, врачбющаа грѣховныа  
язвы: тааже сѣтъ и пѣтї на нѣо вѡводѣщїи.

Первый пѣтъ прїезѣщный покаанїа, грѣхѡ  
своїхъ зазрѣнїе, и исповѣданїе. Глїи ко ты  
первый грѣхы твоа, да ѡправдїшися. И,  
исповѣмъ на ма вѣзаконїе мое гдѣ, и ты ѡ-  
спавилъ єси нечестїе сѣца моего.

а  
нїай: мѣ.

4925

Вторый, єже не злопамѣтствовати на вра-  
гы, єже не держати гнѣва, єже ѡставлѣти  
грѣхы согрѣшївшихъ к намъ, таакѡ ко на ѡ-  
спаватся и таже къ влцѣ вывшаа: аще мы  
ѡставлѣемъ, и намъ вгъ ѡспавимъ. ѡста-  
виме ко, и ѡспавится вамъ.

м: б.

4930

Трїтїй пѣтъ, мїтва єсерднаа, и тцаливаа.  
Оице вдова єрѡваго сдїю прїборже, ты же кро-  
ткаго и пїхаго и члѣколюбїваго имаши влѣс.

лѣ, нї.

4935

Четвертый мїтна, таже многѡ и неизрече-  
ннїю имаешь силѣ. глѣтъ ко, грѣхы твоа мї-  
лостынями искѣпї, и вѣзаконїа твоа ще-

данїи, д.

- дрѡтами ѡбѡгнхѣ. мѡпна во ѡ всѡкагѡ грѣ-  
хѡ и ѡ смѣрпн иѡзбавлѣепѣ, и нѣ ѡставлѣѣ  
дшѣ ипнѣ во пмѡ. И, дадѣте сѡщамъ вамѣ (f. 123v)  
мѡпню, и сѣ всѡ чистѡ вамѣ вѣдѡпѣ.
- Пѡпый ѡже смиреномѡдрствовапн, нѣ  
мѣнше речѣныхѣ иѡзбрѣепѣ грѣхѣ. и сви-  
дѣтель мытарѣ, мѣстѡ во иѡправлѣнѣи  
смиреномѡдрѣе приносѣ, пѡжжое ѡложн грѣ-  
хѡвъ врѣмѡ.
- Всѡ сѣмѡ на кѣждо днѣ пѡпствѣш. ѡдѡбни  
сѣн пѡпѣ, и нѣ ймаши прѣлагѡти ѡбѡжества:  
нѡ ѡще и всѣхѣ нищѣпнѣкѣ живѣши, мѡже-  
ши и гнѣвъ ѡстѡвпн, и смиреномѡдрство-  
вапн, и помолѣпсѡ прилѣжнѣ, и зазрѣ-  
пн согрѣшѣнымѣ, и нигдѣже возвранѣнѣе  
ѡбѡжество вывѡепѣ. показѣпѣ два ле-  
пнѡ вѣвергшаѡ вдовѡ.
- За сѣмѣ, злострѡждѡщѡ напѡсти, клеветѣ,  
ѡвѣды, и волѣзпн, влѡгодѡрнѡ терпѣпн.
- Ѣсть и инѣ пѡпѣ ѡже защпцѡти ѡвѣдимѡ.
- Сѣмѡ наложн лѣчѡвѡ гѡзѡвѡ грѣхѡвъ нашѣ,  
да кѡ здравѣю возшѣдѡше иѡпнннѡмѡ, сщѣ-  
пнѡ трапѣзы насладѣпсѡ сѣ дерзновѣнѣе.
- Златѡѡ, на ѡндрѣанпѣ. И, кѣ корѣнѡнѡмѣ бѣ.  
правѡдчѣнѣе, дѣ. лѣстѣ, дѣрпв. (f. 124 vuoto; f. 124v)
- Ѣсновѡнѣ числѣпелнагѡ хѡдѡжества. 4965
- Числѣнѣе ѡчѣпѣ йменовѡпн всѣ чѣсла. Йже  
сѡстѡпсѡ ѡ сѣхѣ дѣсѡпнѣ начѣрпѡнѣи.
- 1 / Ѣдѣно. 2 / двѡ. 3 / трѣ. 4 / чѣпѣри.  
5 / пѣпѣ. 6 / шѣстѣ. 7 / сѣдѣмѣ 8 / ѡсмѣ.  
9 / дѣвѡпѣ. 0 / нпчпѡ. 10 / дѣсѡпѣ. 4970
- 11 / дѣсѡпѣдѣнѣ. 12 дѣсѡпѣ двѡ. 13 / дѣсѡпѣ трѣ.  
14 / дѣсѡпѣ чѣпѣри. 15 / дѣсѡпѣ пѣпѣ. 16 / дѣсѡпѣ  
шѣстѣ. 17 / дѣсѡпѣ сѣдѣмѣ. 18 / дѣсѡпѣ ѡсмѣ.  
19 / дѣсѡпѣ дѣвѡпѣ. 20 / двѡдѣсѡпѣ.  
21 / двѡдѣсѡпѣ ѣдѣно. 22 / двѡдѣсѡпѣ двѡ. 4975

- 23 / двадѣсять три. 24 / двадѣсять четы́ри.  
 25 / двадѣсять пять. 26 / двадѣсять шѣсть.  
 27 / двадѣсять сѣдмь. 28 / двадѣсять ѡсьмь.  
 29 / двадѣсять дѣвять. 30 / тридѣсять.
- 31 / лѧ. 32 / лѢ. 33 / лГ. 34 / лД. 35 / лЕ. 36 / лС. 4980  
 37 / лЗ. 38 / лИ. 39 / лЖ. 40 / лН.
- 41 / мѧ. 42 / мѢ. 43 / мГ. 44 / мД. 45 / мЕ. 46 / мС.  
 47 / мЗ. 48 / мИ. 49 / мЖ. 50 / мН.
- 51 / нѧ. 52 / нѢ. 53 / нГ. 54 / нД. 55 / нЕ. 56 / нС. 4985  
 57 / нЗ. 58 / нИ. 59 / нЖ. 60 / нН.
- 61 / ѡѧ. 62 / ѡѢ. 63 / ѡГ. 64 / ѡД. 65 / ѡЕ. 66 / ѡС.  
 67 / ѡЗ. 68 / ѡИ. 69 / ѡЖ. 70 / ѡ. (f. 125)
- 71 / ѡѧ. 72 / ѡѢ. 73 / ѡГ. 74 / ѡД. 75 / ѡЕ. 76 / ѡС.  
 77 / ѡЗ. 78 / ѡИ. 79 / ѡЖ. 80 / ѡ.
- 81 / пѧ. 82 / пѢ. 83 / пГ. 84 / пД. 85 / пЕ. 86 / пС. 4990  
 87 / пЗ. 88 / пИ. 89 / пЖ. 90 / пН.
- 91 / чѧ. 92 / чѢ. 93 / чГ. 94 / чД. 95 / чЕ. 96 / чС.  
 97 / чЗ. 98 / чИ. 99 / чЖ. 100 / чН.
- 101 / рѧ. 102 / рѢ. 103 / рГ. ѿ прѡчѧѧ.  
 110 / рИ. 111 / рѧ. 112 / рѢ. 113 / рГ. ѿ прѡчѧѧ. 4995  
 120 / рѢ. 121 / рѧ. 122 / рѢ. 123 / рГ. ѿ прѡѡ.  
 130 / рѧ. 131 / рѧ. 132 / рѢ. 133 / рГ. ѿ прѡѡ.  
 140 / рИ. 141 / рѧ. 142 / рѢ. 143 / рГ.
- 150 / рИ. 151 / рѧ. 152 / рѢ.  
 160 / рѢ. 161 / рѧ. 162 / рѢ. 5000  
 170 / рѢ. 171 / рѧ. 172 / рѢ.  
 180 / рИ. 181 / рѧ. 182 / рѢ.  
 190 / рѢ. 191 / рѧ. 192 / рѢ.  
 200 / Ѣ. 201 / сѧ. 202 / сѢ.
- 210 / сГ. 211 / сѧ. 212 / сѢ. 213 / сГ. 5005  
 300 / пИ. 400 / Ѣ. 500 / Ѣ. 600 / Ѣ. 700 / Ѣ. 800 / Ѣ. 900 / Ѣ.  
 1000 / Ѣ. 2000 / Ѣ. 3000 / Ѣ.  
 10000 / Ѣ. 20000 / Ѣ. 30000 / Ѣ. 40000 / Ѣ.
- 100000 / Ѣ. 200000 / Ѣ. 300000 / Ѣ.  
 1000000 / ты́сящѧ ты́сящѧ. (f. 125v) 5010  
 1 / ѧ. 10 / Г. 12 / вГ. 123 / рГ. 1234 / ѧсѧѧ.

12345 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ . 123456 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ .  
 234567 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ . 345678 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ .  
 456789 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ . 567890 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ . 96 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ .  
 374 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ . 1641 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ . 56008 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ .  
 307685 /  $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$ .

5015

Σчисленіе Ѡчитъ, какъ различная числа въ  
 еди́но число совокѡпѡти.

Сѡмъ образомъ написанное число сочтѡши. 36:

и рци: шѡсть и три, и ѡвоего вѡдепъ 5020  
 девять. Пѡже 95: пять и дѡвять, и  
 ѡвоего вѡдепъ. чѡтырина́дѡсять. кѡимъ  
 чѡтырина́дѡсятимъ приложѡ вы́ше помяну́-  
 ню дѡвять, и вѡдепъ всегѡ кѡ. ѡкѡ  
 здѡкѡ вѡказѡ. 95 5025  
 36  
 —————  
 23

Подѡбнѡ семѡ и вѡщшая числа сочтѡши,

	25	256	1236	
ѡкѡ	62	789	1598	5030
	34	453	6739	
	-----	-----	-----	
	121	1498	9573	(f. 126)

Дѡнглами же рѡными сѡще сѡчислѡй въ еди́но.

	рѡбли:	грѡбны:	дѡнги.	
	478	8	12	5035
	345	7	8	
	963	4	3	
	145	2	7	
	854	8	18	
	-----	-----	-----	
Всегѡ	2788	1	8.	5040
	$\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$	$\text{Ѡ}$ / $\text{Грѡ}$ .	$\text{Ѡ}$ .	

Ѡяпїе ѡчіпть, кáкв ѡ вѣщашгѡ числò мѣншеє  
числò ѡяпїи, и чпò зà пѣблгъ ѡспáнепся.

Сїе же вывáепть, егдà кпò комѡ дóлженъ  
коликимъ числомъ, и ѡплапїпть нѣчпò ѡ по- 5045  
гѡ заимодáвцѡ: чпò же запѣблгъ ѡспáне-  
пся нанѣмъ. гáкв здѣѣ ѡзъявїся.

Нѣкїи кѡпѣць дóлже вѡдѣ — — — — — 565 — — рѡблѣ  
ѡплапїпть заимодáвцѡ — — — — — 431 — — рѡблѣ  
Доняпїи на кѡпцѣ — — — — — 134 — — рѡблѣ 5050  
и ѡплáпѡ с̣ доимкою с̣чїлї, и ѡврящепши — — 565 — — рѡблѣ

**или сице.**

дóлгъ — — — 35648 ——— 4 ————— 12  
ѡплáпá — — — 12579 ——— 3 ————— 10  
доняпїи — — — 23069 ——— 1 ————— 2 5055  
испытáнїе — — 35648 ——— 4 ————— 12 (f. 126v)

Ѡмножѣнїе ѡчіпть, кáкв ипѣблгъ ѡбразомъ  
числò ѡмножáепся. гáкв двáщїи пò двà, вѡ-  
дѣ чептыри. прїщїи пò прї, вѡдѣ дѣвѣпть: и прѡ.

2	по два	4	3	пò прї	9	4	пò чептыри	16	5	пò пятї	25	5060
3	-----	6	4	-----	12	5	-----	20	6	-----	30	
4	-----	8	5	-----	15	6	-----	24	7	-----	35	
5	-----	10	6	-----	18	7	-----	28	8	-----	40	
6	-----	12	7	-----	21	8	-----	32	9	-----	45	
7	-----	14	8	-----	24	9	-----	36	10	-----	50	5065
8	-----	16	9	-----	27	10	-----	40				
9	-----	18	10	-----	30							
10	-----	20			(f. 127)							

6	пò шепстї	36	7	пò седмї	49	8	пò ѡсмї	64	9	пò девѣптї	81	
7	-----	42	8	-----	56	9	-----	72	10	-----	90	5070
8	-----	48	9	-----	63	10	-----	80				
9	-----	54	10	-----	70							
10	-----	60			(f. 127v vuoto; f. 128)							

Иѣкѡ здѣ въ ѡказѣ на сѣй грани ѡзъявѣся

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	5075
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	5080
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	

Достѡпитъ сѣѡ ѡмножаѣтелиѡу грань ѡзѡстество-  
вати: кромиѣ во ѣѡ ѡмножаѣти не мѡжнѡ. 5085

И сѣю гранѣю ѡснованѣе хѡдѡжества числиѣтелиагѡ  
скончанѣю. занѣ поѡчѣю началѡ численѣя ѡзъявѣхъ кѡ  
ѡразъмѣнѣю численыхъ начертанѣй. Ѣже ѡдѡвнѡ  
всякомѡ познаѣти. 5090

КОНЕЦЪ. И  
БГѢ СЛѢВА.  
Имѣнь. (f. 128v)

ДРОБНОЕ СЪЧИСЛЕНІЕ ХЛѢБНЫ МѢРЪ.

Перваѡ мѣра, ѡковъ, или кадъ. ѣѡже 5095

Четвѣтая часть	Чѣтверть / 32 ѡлпына.	
Ѡсмая часть	Ѡсмина / 16 ѡлпынъ	
ѡ. часть	Пѡдмѣны / 8 ѡлпынъ	
лѣ часть	Чѣтверѣкъ / 4 ѡлпына	
ѡдъ часть	Пѡчѣверѣка / 2 ѡлпына	5100
рѣи часть	Пѡпѡчетверѣка / 1 ѡлпынъ	
сѣѡ часть	Пѡпѡпѡчетверѣка / 3 дѣнги. Глѣн, малѡй чѣтверѣкъ ѡсмая дѡля чѣтверѣка,	
Трѣтѣя часть чѣверѣти	Прѣтнѣкъ / 10 ѡлпынъ / 4 дѣнги	
шѣтая часть	Пѡпрѣтнѣка / 5 ѡлпынъ / 2 дѣнги	5105



вѣ, часть  
кѣ, часть

Пѣпѣтрѣника / 2 алтына / 4 денги

Пѣпѣпѣтрѣника / 1 алтынъ / 2 денги. Гли малѣ третнѣ.

блѣя дѣля трѣника,

Малѣ третнѣ / 24 / часть четверти.

Малѣ четвернѣ / 64 часть четверти.

5110

## Commento

Pag. 35-37; righe 1-76

Si tratta dell'indice, che non cita in dettaglio tutto il materiale di BAN-Arch. In particolare, per quanto riguarda la prima parte del manuale, vengono omessi la sezione in versi (77-127), la prefazione indirizzata al lettore (Тщаливомъ читателю въ гдѣхъ радоваписѣхъ, 128-279), il brano tratto da Epifanij Slavineckij (Изъ слова епифаніа славинѣцкаго, 280-328), e, per la seconda parte, la traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (Гражданство нравствъ благихъ, 3018-4154), due brani a carattere religioso e dottrinale (Іоанна Дамаскина къ вопрошающимъ, 4297-4320; Едъ спѣхъ оца нашего аѳанасіа архієппа александрійскаго нѣцыи вопросы, 4321-4920), il capitolo finale contenente i rudimenti di aritmetica (Основаніе числітелнаго хѣдожества, 4965-5110). Tali omissioni sono forse imputabili ad un inserimento di questo materiale in un momento successivo alla stesura dell'indice.

In RGB-MDA è riportato un indice, più sintetico e meno organizzato di quello in BAN-Arch., nel quale si fa cenno alla traduzione del trattato di Erasmo (Едъ второй части нравовѣдчѣніа чпннѣа гражданства), alle nozioni di aritmetica (Приложіе же и основаніе числітелнаго хѣдожества) nonché al paragrafo contenente le istruzioni per la preparazione dell'inchiostro (И какъ оустроити добры чернила и киноварь), il quale è del tutto assente in BAN-Arch. Un indice analogo è presente anche in RGB-Tich., mentre manca in RNB-Sof.

Pag. 37-38; righe 77-127

Dopo l'indice segue un gruppo di versi, riconducibili in parte alla produzione poetica di Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij, che sviluppano tematiche a carattere religioso e didattico, oltre a motivi tipici del barocco, quali la vanità e la precarietà delle cose umane, l'ineluttabilità della morte. Tali versi appaiono, con un ordine diverso e con varianti, anche nelle altre copie (RGB-MDA, Appendice 1, 15-71; RGB-Tich., Appendice 2, 95-149; RNB-Sof., Appendice 3, 7-70).

Nei manuali didattici del XVII secolo si osserva l'uso di porre dei versi all'inizio, come, ad esempio, nell'*azbuka* edita nel 1637 da Vasilij Burcov ("Сїа зрїмаа малла / кнїжнїца. / По речѣнномъ алфавїтїца. Напечатана въсть по / црьскомъ велѣнїю. / Вѣмъ младымъ дѣтемъ къ наоученїю. / Тыже благоумное

ѡ/трочѡ сѣмѡ внимай. / И ѡ нижнійѡ степенѡ / на вышнюю воостѣпай [...]", Вурсов 1637: 1/7<sup>r</sup>-1/7<sup>v</sup>), nel manuale di Simeon Polockij ("Отроче юный ѡ дѣтства оучиса, / писмена знати и рѣзвѣтъ, потщиса: / Не возлѣниса трѣдѡвъъ положиши, / имать во тѣбѣ полза многа выти [...]", Simeon Polockij 1679: [2]), e in quello di Karion Istomin del 1694 ("Всѣтворцѣ БГѢ / Бѣди чѣсть и слава, / Онѣ во людѣ всѣмѣ / Бѣ дѣла всѣ шрѣва. / Писменѣ когда ли / Кто хощепѣ шиса, / БГѢ молѣса / за дѣло имиса [...]", Karion Istomin 1981: [1]). Il *bukvar*' di Karion Istomin del 1696 riprende i versi di quello di Simeon Polockij, mentre Pol 1701 riporta dei versi greci e slavi in versione parallela (cf. i versi slavi: "Бгомѣдрѡа разнорѣчни цвѣти, Обрѣзвѣ зрѣтсѣ да шчѣтсѣ дѣти. / Грѣческѡ догмѡ сладость ѡконѣти, Огнѣ блгѡ дѣлѣ славость ѡгонѣти. / Да храни тѣрѣдо шма во шградѣ, Яще что сверѣ в книжно вертоградѣ [...]", Polikarpov 1701: [1v]; cf. anche 114-117 per le tematiche sviluppate). È da segnalare infine che dei versi appaiono anche all'inizio della grammatica di Lavrentij Zizanj (1596) ("ШПГРѢММѢ. / На Грамматикѣ. / Грамматика писмѡ всѣ надчѣтѣ, / чтыма чѣстни лѣтѣ шразвѣлѣтѣ [...]. По которѡ власнѣ гѣкъ по всхѡдѣ подѣтѣ, / кадѣ если хѡчѣ всѣ наѣ додѣ") (Kuz'minova 2000: 31). Per un'analisi della struttura e della tipologia dei manuali didattici cf. Cleminson (1988) e Mečkovskaja (1990).

Se dunque, da un lato, i versi iniziali del *bukvar*' si inseriscono in una tradizione ben consolidata da una serie di manuali didattici, dall'altro, concorrendo a formare una specie di breve centone che raccoglie citazioni tratte sia dalla produzione poetica di Evfimij Čudovskij che dal *Vertograd mnogocvĕtnyj* di Simeon Polockij, rappresentano una testimonianza di un'abitudine, molto diffusa nell'ambiente moscovita di epoca barocca, che vedeva gli autori copiare e utilizzare nelle proprie composizioni gli uni i versi degli altri (cf. a questo proposito più in dettaglio Sazonova 1990: 303-304). La presenza dei versi di Evfimij e di altri richiami alla sua produzione può servire, da un lato, a rafforzare l'ipotesi che vede nel monaco grecofilo o in personalità del suo ambiente gli autori del *bukvar*' qui preso in esame, e, dall'altro, a fissare una datazione per il *bukvar*' stesso. Infatti, considerando l'opera poetica di Evfimij, che risale, secondo la datazione del manoscritto autografo che la contiene, al 1678-1680, si può supporre che il *bukvar*' sia stato composto almeno a partire da questi anni (Bulanin 2004b: 63; Sazonova 2006: 762).

77-88. Cf. i versi di Evfimij Čudovskij: "Познавай, чѡ бѡше сѡ прѣжде глава, / помниѣ же, яко будет и твоя такова [...] Писание святое истину вѣщает, / яко земля в землю сѡ паки возвращает. / Присно, чловѣче, сѡму потщисѡ учити, / яко всякого имать смерть в грѡб заключити. / И не помышляй тщетно писмѡ сѡго стерти, / ибо не избудеши и ты отнюд смерти. / Понеже земля еси в землю отидеши, / но мзду дѣл взяти паки из тоя приидеши. / За благая небесных благ получение, / за злая в неугасном огни мучение" (Sazonova 2006: 776, 778). In BAN-Arch. i versi di Evfimij sono riportati con delle modifiche, riguardanti singole parole (cf. ad esempio la sostituzione di "чловѣче" con "ѡ дѣтѣ", più appropriata alle finalità dell'opera) o l'ordine in cui compaiono. Si vedano anche i versi di Sil'vestr Medvedev:

“Спроси, человекъ, чья се глава / вскоре будет и твоя такая”, di cui la Sazonova evidenzia l’analogia con quelli di Evfimij, avanzando l’ipotesi che sia gli uni che gli altri siano traduzioni di una stessa fonte, destinate ad accompagnare raffigurazioni simili (Sazonova 1987: 246 e 2006: 776 n. 55). Ciò in effetti accade in BAN-Arch. (79-80), dove l’immagine di un teschio è accompagnata appunto dai versi di Evfimij, che sviluppano i motivi tipicamente barocchi della caducità delle cose umane e della morte ineluttabile.

Per l’edizione dei versi di Evfimij, condotta sul manoscritto autografo conservato al GIM (Sinod. 369) e un’approfondita introduzione alla sua opera poetica cf. Sazonova (1987, 1990, 2006: 624-647, 762-783); per la descrizione di questo manoscritto cf. anche Protas’eva (1973: 95) e Strakhov (1998: 204-206).

89-90. *Lestvica*, discorso 15, come indicato a margine. A questo proposito si veda, ad esempio, il passo analogo nell’edizione della *Lestvica* stampata a Mosca presso il Pečatnyj Dvor nel 1647: “Пáмáть смéртнáя всéгдá дá спíть, ѿ дá востáетъ съ твою, ѿ ёднóглáбнáя ꙗсѡбá молíтвá” (*Lestvica* 1647: 155v).

91-105. Si tratta di versi di argomento edificante (in BAN-Arch. sono intitolati **Нрáвное зчéнiе, ѿннымъ наказáнiе**), presenti nel manoscritto contenente i versi di Evfimij Čudovskij, che sono indirizzati a un monaco (“Монаше, не почивай на постланом ложи”) e sono scritti da una mano diversa in un foglio aggiunto al manoscritto (GIM, Sinod. 369, f. 6; cf. Sazonova 2006: 762-763, 779 nota я-я; Protas’eva 1973: 95; cf. anche 77-88). Tali versi dovevano godere di una certa diffusione: si ritrovano, ad esempio, in una raccolta manoscritta della fine del XVII secolo proveniente dalla cerchia dei letterati del Pečatnyj Dvor con il titolo *Na mladost’* (GIM, Sobr. E.V. Barsova, N. 1531; cit. da Sazonova 2006: 763), o, ancora, in un manoscritto della fine del XVII-inizio XVIII secolo con il titolo *Nravoučenie* (RGB-Tich. F. 299, N. 411 Sbornik literaturno-istoričeskij, f. 226; per una descrizione cf. *Sobranie rukopisej* 1977: N. 411). In questi due manoscritti cambia il destinatario dei versi: al posto di “монаше” appare “юноше”, come si osserva del resto anche in BAN-Arch., RGB-Tich. e RNB-Sof. Questi versi, sempre indirizzati a un giovane, sono posti anche a conclusione di una copia della traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (*Graždanstvo npravov blagich*, GIM, Uvar. 556, f. 226v-227; per una descrizione cf. Stroev 1848: 550; Leonid 1894: 329; su *Graždanstvo npravov blagich* cf. 3018-4154).

Si vedano anche i seguenti versi di Evfimij, che sviluppano una tematica analoga: “Чловъче, не пребывай в пици многосладцъй, / ни преупокойся на постели мягцъй, / Отими от налогу поне и малая, / к сему лиши от тебе ястия сладкая” (Sazonova 2006: 782).

Nel suo esame di una copia del *bukvar’* conservata a Žitimir, appartenuta ad Afanasij Cholmogorskij e inviata in dono a Ignatij, metropolita di Tobol’sk e della Siberia, lo studioso Čeban avanza l’ipotesi che questi versi siano stati

tradotti dal greco (Čeban 1915: 130-131, 136). Cf. a questo proposito anche 108-111, 112-113, 120-121.

106-107. Diffuso nella letteratura didattica è l'invito a studiare e applicarsi in gioventù per non dovere in seguito provare vergogna e potere godere di rispettabilità in vecchiaia. Si vedano, ad esempio, i versi iniziali dell'*azbuka* stampata da Vasilij Burcov: “аще наоучиши себе во / младости. / То вѣдетъ ти покой / и честь во старости. / И тако хвалимъ вѣде/ши ѿ всѣхъ” (Burgov 1637: 2/1<sup>r</sup>-2/1<sup>v</sup>) e del *bukvar* di Simeon Polockij: “Иже въ юности трѣды полагаѣтъ, / во дни старости въ покойываѣтъ. / Наипаче, иже книгамъ навчитса, / ѿ трѣдѣхъ чѣтныхъ превозвеселитса” (Simeon Polockij 1679: [2]).

108-111. Cf. alcuni versi di Evfimij contenenti analoghi motivi: “Иже хошет нетлѣннымъ вѣнцемъ вѣнчати, / долженствует от всякихъ злыхъ дѣлъ соблюдатися [...] Блажен оный человекъ, иже не прелестися, / но всѣхъ здѣ сущихъ тлѣнныхъ волею лишися. / Иже свою мысль к Богу превсегда вперяет / и на всякъ часъ о смерти своей помышляет. / Той превѣчная славы не убо лишится, / но в небесное царство от здѣ преселится” (Sazonova 2006: 777).

Cf. i versi riportati nella copia studiata da Čeban: “Подобаетъ никогда смѣрти забывати: / Но коемѣждо вѣсгда онѣ прѣно поминати. / Блгополѣчныхъ члвцы мнози любители: / Злополѣчныхъ же и сами едѣва родителе. / И первыхъ елицы ѣбо сѣтъ ласкатели: / Вторыхъ толицы сѣще шлопорѣгатели. / Блгочестно прехода жизнь сию члкъ: / Всегда да размышляеть привременный сѣй вѣкъ. / Никогда забываа послѣдняго конца: / Да не како лишитса пресвѣтлаго вѣнца”. Anche questi versi, secondo Čeban, sarebbero stati tradotti dal greco (Čeban 1915: 133, 136). Cf. a questo proposito 91-105, 112-113, 120-121.

112-113. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* di Simeon Polockij nella poesia *Dobronravie*: “Кто хошет, яко цвѣтъ, приятенъ быти, / годствуетъ тому блгоправно жити” e in *Uvĕščenie k dětem, da učatsja*: “А научися добронравно жити, / тако приятенъ всѣмъ можеша быти” (Simeon Polockij 1996: 272; Simeon Polockij 2000: 270).

In cima al f. 6 di BAN-Arch. sono apposti in corsivo i seguenti versi greci: “Ὅστις θέλει ἀγαπητὸς εἶναι τοῖς πάνσιν, ὡς τὸ ἄνθος / ἔτι δε καὶ σπουδαῖος, ὠφέλει εὐωδιάζειν, ὅπως εἶη εὐπρόσδεκτος”, di cui il primo rappresenta la traduzione del verso alla riga 112.

Čeban, che cita solo il primo verso greco, sostiene, senza fornire indicazioni più precise, che esso appartiene a un'opera didattica greca, da cui sarebbe stata eseguita la traduzione slava (Čeban 1915: 134-136). Cf. a questo proposito 91-105, 108-111, 120-121.

114-117. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* nella poesia *Učenie*: “Яко же любезни суть прекраснии цвѣти, / тако научении всѣми приятни дѣти. / Цвѣтъ лѣпокрасны очи привлекает, / отрокъ ученный сердце прилуждает.

/ Не тако чювства услаждают цвѣти, / яко же отца - искуснии дѣти” (Simeon Polockij 2000: 282) o anche i versi posti all’inizio di Pol 1701: “Бѣгомѣдрѣа разнозрѣчни цвѣти, Обрѣзну зрѣтца дѣ шчѣтца дѣти. / Грѣчески догмѣ сладость ѡбонѣти, Огнѣ блѣгѣ дѣлѣ слѣбость ѡгонѣти [...] Шкв сѣ пчѣлски дѣти ѡвлетѣйте, Добрѣтны наѣкѣ цвѣты собирайте” (Polikarpov 1701: [1v]).

Tra la riga 115 e 116 è inserita un’illustrazione con motivi floreali e due angeli, accompagnata dalla scritta in greco “ὡς το ἄνθος τὸ ἀγρὸν ὡσαύτως ἄνθρωπος ἀνθεῖ”, citazione da Sal 102,15. All’inizio del *bukvar*’ di Fëdor Polikarpov e dell’*Arifmetika* di Leontij Magnickij appare un’illustrazione analoga, corredata dalla scritta “Человѣкѣ такъ цвѣтѣ селнын такъ цвѣтетѣ”, riconducibile al versetto del salmo, come del resto anche i versi delle poesie *Život* (“Живот человекский скоро претекает, / ибо, яко цвѣт селный, тако отцвѣтает”) e *Věk* (“Яко цвѣт селный скоро оцвѣтает, / тако человекъ въкъ свой преживает”) del *Vertograd mnogocvĕtnyj* (Polikarpov 1701: [1v]; Magnickij 1703: [1v]; Simeon Polockij 1996: 191; Simeon Polockij 1999: 49). Fonte di quest’illustrazione dovrebbe essere, come ha osservato Ćuma nel suo libro sull’influenza di Comenio sul sistema didattico russo, e come si può dedurre da un confronto diretto, l’illustrazione posta sul frontespizio dell’edizione di Danzica del 1643 dell’opera di Comenio *Janua Linguarum Reserata* (1631), intorno alla quale corre la scritta latina “Homo sicut flos agris sic floret” (Ćuma 1970: 51-52; Babaeva 1991-1992: 100; Bulanin, Ziborov 2004: 119).

118-119. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* nella poesia *Dobronravie*: “Вонею приятен цвѣт и красотою; / отрок благолѣпъ есть нравов добротою” (Simeon Polockij 1996: 272).

120-121. Cf. i versi di *Dobronravie* (118-119), e *Učenie* (114-117). A questo proposito Ćeban riporta i primi versi del testo greco da cui egli sostiene sia stata effettuata la traduzione slava: “Γαμβικὸν / ἄνθη πέλουσι τῶν φύτων τὰ παιδία / ἄνθη μάθηται τῶν σοφῶν διδασκάλων...” (Ćeban 1915: 135-136). Cf. 91-105, 108-111, 112-113.

122-123. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* le poesie *Molitva*: “К праведному цвѣту пчелы прилѣтают / и на нем мед сладкий в пищу собирают”, *Obrazy dobrodĕtelej*: “Яко пчелы от цвѣтов многих собирают / мед и сладкия соты из того творяют” e *Ćelovĕk*: “Человѣк, яко же цвѣт, красен ся являет, / но яко той же, зѣло скоро увядает” (Simeon Polockij 1999: 340, 450; Simeon Polockij 2000: 387) o anche i versi iniziali di Pol 1701: “[...] Шкв сѣ пчѣлски дѣти ѡвлетѣйте, Добрѣтны наѣкѣ цвѣты собирайте” (Polikarpov 1701: [1v]). Cf. 114-117, 155-171, 177-181.

Tra le righe 123 e 124 è posta un’illustrazione raffigurante fiori, uccelli e api, priva di una scritta d’accompagnamento, riferita soprattutto ai versi 120-123.

124-127. Cf. i versi di *Učenie* (114-117).

## Pag. 38-44; righe 128-328

La prefazione (128-279), indirizzata al lettore, svolge una serie di argomentazioni che devono dimostrare la necessità e l'utilità del sapere, che è come la luce e la vita, mentre l'ignoranza è la tenebra e la morte, e mettere in guardia contro la pericolosità degli errori e della corruzione nei testi, dovuti all'ignoranza. Tali argomentazioni stanno anche alla base della compilazione del *bukvar'* stesso. Una prefazione di estensione analoga non appare nei manuali editi da Ivan Fëdorov, Vasilij Burcov, Simeon Polockij, Karion Istomin, quanto piuttosto nei testi grammaticali, come ad esempio nell'edizione di Ev'e (1619) e di Mosca (1648) della grammatica di Meletij Smotrickij, o anche nel *bukvar'* di Fëdor Polikarpov.

A questa prefazione segue un brano di Epifanij Slavineckij (280-328), che contiene un'esaltazione del sapere greco, rappresentato come una fonte che irradia luce, e che appare anche in *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...*, trattato che esprime idee e orientamenti della corrente dei grecofili, cui faceva capo anche Evfimij Čudovskij, presunto autore del *bukvar'*, oltre che del trattato stesso. L'inserimento di questo brano nel *bukvar'* dopo la prefazione, di cui costituisce una specie di appendice complementare, può essere stato dettato dalla volontà di fornire all'allievo un'indicazione sulla direzione da prendere nel corso della sua formazione intellettuale, oltre che dal desiderio, da parte di Evfimij, di rendere omaggio al proprio maestro Epifanij Slavineckij.

A questo proposito cf. Gorskij, Nevostruev (1862: N. 247) e Bulanin (2004b).

148-150. Prv 3, 13; Qo 8,1.

153-154. Is 32,5.

155-171. Il motivo dell'analogia tra l'ignoranza e le tenebre, il sapere e la luce, che qui riceve ampio spazio, anche in riferimento a Giovanni Crisostomo, era abbastanza diffuso. Ad esempio, lo si ritrova, oltre che nel brano di Epifanij Slavineckij (280-328), nella prefazione all'*azbuka* di Vasilij Burcov ("вѣтъ [...] чѣка сотвори [...] и да ѣмѣ дхъ дыханїа [...] и потомъ пакї не остави ѣго во тмѣ невѣденїа быти, но просвѣти ѣго свѣто вѣораздмїа и да ѣмѣ сїи вѣлїи да, глаю же сїе грамотное оученїе и раздмѣнїе, на просвѣщенїе оумѣ ѣго [...]"), Burcov 1637: 1/1<sup>r</sup>-1/1<sup>v</sup>) e, in parte e in forma più concisa, nel trattato *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...* ("невѣжество, рекше неученїе, въ немъ же содержится невѣжество божїего закона [...] неувѣдѣвши-бо [...] во тмѣ [...] проходить [...] И праведно неученїе тма, ослѣпляющая умныя очи [...] Ученїе же ясная луча естъ, ею же невѣжества тма разрушается [...]"), Smencovskij 1899: VII pril.; cf. 285-328).

172-225. Viene ripreso il paragone tra l'ignoranza e le tenebre, rafforzato dall'accento posto precedentemente sull'importanza e la diffusione del sapere

(cf. 155-171) e da riferimenti alla situazione dei pagani impegnati a liberarsi dall'ignoranza, alla cristianizzazione della Rus', alle traduzioni in slavo. Viene anche posta la questione, strettamente connessa alle argomentazioni precedenti, dell'insorgere nel corso del tempo di errori e imperfezioni nella produzione e nella trascrizione di testi, germi di possibili deviazioni in materia religiosa e anche di eresia.

Alla corruzione della lingua che causa errori in campo religioso si fa cenno in *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...*, dove il rapporto tra imperfezione linguistica e errore in materia confessionale viene evidenziato per il latino, in opposizione al greco e allo slavo (ad esempio: “Словенски: азъ есмь сый [...] Латини же мѣсто сый, причастія единыя части, глаголють двѣ части-мѣстоименіе и глаголь: иже есмь [...] иже не знамену-еть вѣчности, но наченшееся что и кончущееся, сый же и бѣ являютъ Божественное существо безначальное и безконечное [...] Зри, како согласенъ славенскій языкъ съ греческимъ, и учаяся тому не погрѣшитъ истины о богословіи; латинской же [...] колико далече отсутствуетъ истины”, Smenovskij 1899: XIII pril.).

177-181. Il motivo dell'ape che trae dai fiori il polline per poi produrre il miele ricorre spesso nel *bukvar*, dove raffigura colui che è desideroso di conoscere e si applica allo studio, dal quale trae il sapere, paragonabile per la sua dolcezza al miele. Cf. 122-123.

197. “ѣже”, riportato a margine, sostituisce “Кѣторымъ”.

214. “индѣ”, riportato a margine, sostituisce “илъ”.

226-240. Quanto detto in precedenza motiva la composizione del manuale, del quale in queste righe viene elencato in breve il contenuto della parte grammaticale. È interessante rilevare l'uso del termine *alfavitarij* come sinonimo di *bukvar* (“сочини́са нѣтъ сей алфави́таріи (или въкваръ)”), accanto ad *alfavitar*, citato qualche riga sotto (242 e 329). In *SRJA* è attestato *alfavitar* con il significato di *alfavit*, ovvero “raccolta di parole spiegate e disposte in ordine alfabetico”. *SRJA18* invece registra *alfavitar* (e *alfavitar*) con i seguenti significati di *alfavit*: a) (raro) “*bukvar*”; detto di nozioni iniziali, dell'introduzione a una disciplina”, b) “raccolta delle regole ecclesiastiche più importanti disposte in ordine alfabetico”. Come sinonimo di *bukvar*, nella variante *alfavitar*, appare nella prefazione a MS 1619 (“Дѣткѣмъ оучити́са почина́ющимъ въкваръ / звѣкле рѣкши / алфави́таръ / зъ той граммати́ки вычерпанный [...] до вы́счѣна подаванъ нехай въде́тъ”) (Kuz'minova 2000: 134) e in quella a Pol 1701 (“Оубо егѡ цркви́мъ влгочестивымъ повелѣнїемъ сїю краткосочленѣнїю книжицѣ алфави́таръ, рѣкше въкваръ славеногреколатински [...] такъ первоначальное дѣтскоумъ воскоподобномъ оумъ рѣковѡдство [...] такъ даръ вѣодаровитый предлагаемъ”) (Polikarpov 1701: 3). Il *Leksikon trejazyčnyj* di Fëdor Polikarpov (1704) alla voce *bukvar* registra: “ἀλφαβητάριον, abecedarium, elementum, elementa literarum, alphabetum, al-



phabetarium” (Polikarpov 1988: 85). Nella prefazione all’*azbuka* di Vasilij Burcov si incontra invece il termine *alfavitica* (“Сїа зрїмаа малла / кнїжица. / По речєнномъ алфавї/тица”) (Burov 1637: 1/7<sup>r</sup>).

234. “сѡчинєніа”, riportato a margine, sostituisce “сѣчинєніа”.

241-262. Invito ai genitori a curare l’insegnamento del materiale grammaticale fondamentale, senza provare vergogna a chiedere spiegazioni e delucidazioni; di tale impegno i genitori avranno merito. Cf. nella prefazione all’edizione del 1645 del libro dei Salmi: “И аще сїце коудете оучїти оучениковѣ, за сїе ѿ вѣа млтѣ и влѣгословєніе ползчитѣ, а ѿ члѣтъ похвалоу, приовбращете. и оучеников коудетѣ крѣпость в ѡзыкѣ, и в смыслѣ разумѣ, и в рѣченїи словєсть ѡзыка чїстость. егѡ же коуди всѣмѣ намѣ ползчїти, влѣгодатїю и члѣколюбїемѣ гдѣа нашегѡ їса хрїта. сним же Оцѣс кѣпнѡ слава и со стѣымѣ дхѡмѣ, ннѣ и прнѡ, и во вѣки вѣкѡмѣ аминь” (*Psaltir*’ 1645: 9v; cf. anche Jagić 1968: 504).

263-279. Breve accenno alla sezione contenente materiale catechistico. In ultimo si sottolinea la necessit  e l’importanza di apprendere la grammatica di pari passo al timor di Dio e alla fede ortodossa.

282. Mt 4, 16.

285-328 Cf. le parole di Epifanij Slavineckij in *Rassuždenie – učitisja-li nam poleznĕe grammatiki, ritoriki...*: “ ‘о, како веліе естѣ благо яснаго ученїа греческаго луча, ею-же мрачная невидѣнїа тма разрѣшається, востокѣ и западѣ озаряется, сѣверѣ и югѣ просвѣщается и вся селенная облистана бываетѣ; а ненавистный человекѣ Марко, Като нареченѣ, тмою ненависти ослѣпленѣ, тако ясную возненавиствова ученїа греческаго лучу, яко запрети сыну своему, да тѣю разума своего не озаряетѣ; сей бо Марко Като, велїею ненавистїю греки ненавиствуя, возненавиствова языкѣ и ученїе греческое и, да въ немѣ не поучается, запрети сыну своему. Не бѣ-ли слѣпѣ сей ненавистникѣ? Истинно слѣпѣ бѣ, яко не видѣ благополезнаго блага.

Но нынѣшнихъ временѣ вездѣ обрѣтаются мнози ненавистнїи человекѣцы, мрачною ненависти тмою ослѣплени, ясныя ученїа греческаго лучи не любятъ, тѣю озаряющїяся ненавиствѣтъ, тѣю освящающимся завиствѣтъ и тую темнымъ рвенїа, лести, коварства, оглаголанїа, лицемѣрїа облакомѣ покрыти и (о, велїе буйство) прогнати усильствуютѣ [...] яко, естественный мракѣ любяще, совы сокрываются, егда ясная солнца заря сїяетѣ, тако мысленныя совы, глаголю ученїа греческаго ненавистницы, темный невидѣнїа истины мракѣ любящїи, сокрываются, егда ясная година заря пресвѣтлаго величества царскаго повелѣнїа возсїяетѣ, мрачную тму разрушитѣ, проженетѣ облакѣ темный и благоволитѣ ясному ученїа греческаго истины свѣту сїяти и естественный разумѣ человекѣскїи просвѣщати” (Smencovskij 1899: XXI-XXII pril.).

In BAN-Arch. è omissa il brano riguardante Marco Catone e la sua opposizione alla lingua e alla cultura greca (“а ненавистный человекъ Марко, Като наречень [...] Истинно слѣпъ бѣ, яко не видѣ благополезнаго блага”). Cf. anche Gorskij, Nevostuev (1862: 202-203).

300-305. Il paragone tra colui che vive nell'ignoranza e la civetta appare, ad esempio, nella poesia *Nevěžda* del *Vertograd mnogocvětnyj*: “Сова о лучах солнца разсуждает, / егда невѣглас о мудрых вѣщает” (Simeon Polockij 1999: 422).

314-319. Cf. 300-305.

317. “ωσι-”, indicato a margine, sostituisce “σι” in “σιλέσις”.

Pag. 44-46; righe 329-415

Questa introduzione, destinata agli insegnanti, sia dal punto di vista qualitativo che della distribuzione del materiale si presenta abbastanza disomogenea, in quanto vi vengono fornite non solo indicazioni più generali di carattere didattico-metodologico (332-338 e 374-390), ma anche nozioni, illustrate da esempi, riguardanti in particolare la pronuncia di alcune lettere dell'alfabeto greco e cirillico (339-373, 391-415).

329-331. Questo può essere considerato il titolo del *bukvar*’, in analogia, ad esempio, con **НАЧАЛО УЧЕНІА ДѢТЕМЪ** хотѣшимъ развѣсти писаніе del manuale edito da Ivan Fëdorov (Ostrog, 1578), o **Началное зчѣние зченикомъ хвотѣщи развѣстѣтъ вѣжтвеннаго писаніа** del manuale di Vasilij Burcov, o ancora con **Бѣкваръ ꙗзыка славѣнска, сирѣчь начало оученіа дѣтѣ, хотѣщи оучитиса чтенію писаніи** del manuale di Simeon Polockij. Lo studioso Čeban rileva che nella copia del *bukvar*’ da lui utilizzata questo stesso titolo, compreso entro una cornice-incisione “nello stile dell’epoca rinascimentale”, è sormontato da una raffigurazione del volto di Cristo acheropita sorretto da due angeli (Čeban 1915: 136 n.1; cf. 91-105).

332-338. Cf., ad esempio, le indicazioni contenute nella prefazione all’edizione del 1645 del libro dei Salmi: “наказаніе, ко зчителюмъ, какъ ѿмъ оучити дѣтѣи грамотѣ [...] Подобаетъ оубо вамъ ѿ оучителіе вѣдѣти, какъ вамъ младыхъ дѣтѣи оучити вѣжественныхъ писменемъ. первое оубо в началѣ воуквамъ, сирѣчь азвѣцѣ. потомъ же часовники и џгалтыри, и прочіа вѣжественна книги; и паче же оубо всегѡ, еже вы вамъ наказати и ѿзбоучити оученикомъ [...] какъ которое слово рѣчїю зовѣтъсѣ, и неспѣшнѡ. ѿ и самімъ вы вамъ знати же естество словесъ, и силѣ ѿхъ развѣсти” (*Psaltir*’ 1645: 1-1v; Jagić 1968: 500).

336. “нѣвыкнѣтъ”, riportato a margine, sostituisce “ѣвѣкътъ”.

339-348. Cf. in MS 1619: “ѣ: нѣвшными писцы ѡстависѧ, мѣсто ѣгѡ навѣшающѧ/ ѣ: сѣрѣ, ѣтѣ: ѣже чѣсто ѣ со прѣди речѣнїѧ положеное двогласнаго сѣгѡ ѣе, сѣлѣ прѣтѣжетъ. ѣкъ, оѣдинѣнїе, ѣтество, ѣ прѡ. Изѣлїтїю пѡлежѣщїи речѣнїемъ ѣврѣйскїи Грѣческїи ѣ Латїнскїи: ѣкъ, ѣманѣилъ, ѣлей, ѣлементъ: ѣ прѡ: ѣ нѣ же ѣ, ѣкъ же ѣ вѣ речѣнїи Славѣскихъ согласномѣ припрѣжѣно гласїи, ѣфїлонѣ грѣческомѣ, ѣли е латїнскомѣ подѡвнѣ” (Kuz’minova 2000: 142).

Cf. in Pol 1701: “ѣвѣкътъ ѣ нѣ глїи ѣе, ѣкъ ѣгдѧ нѣ ѣгдѧ, ѣвлїе нѣ ѣвлїе” (Polikarpov 1701: 6).

352-353. Cf. in MS 1619: “ѣ: Грѣческїи тѡчїю речѣнїе ѣтъ приклѧно, ѣногда гласнаго / и, сѣлѣ ѣлѣще, двотѡчїе свѣше ѡзнаменовѧно ѣвѣше: ѣкъ, ѣкїнѣрѣ: ѣногда же согласнаго / в, крѡмѣ двотѡчїѧ: ѣкъ, ѣнарїетъ” (Kuz’minova 2000: 143; cf. Meletij Smotrickij 1648: 55v).

353. “несогласно”, riportato a margine, sostituisce “нѣприлїчнѡ”.

354-367. Cf. in MS 1619: “оу, ѣ ѣ: ѣще ѣ во всѣхъ речѣнїѧ слѡзехъ нѣрѡлїчнѣ помагѧема [=пола-] вѣтїи ѡвыкоша. ѣскѣснѣйшими двѣче писцѧми / оу вѣ началѣ речѣнїи, ѣ / же ѣ ѣ / сѣдѣ ѣ вѣ концїи оѣпотреблѧема ѡврѣщѣтѣсѧ: ѣкъ, оѣмѣдрѧю: оѣтѣнїю” (Kuz’minova 2000: 142) e in MS 1648: “оу, ѣ ѣ, ѣще ѣ во всѣхъ речѣнїѧ слѡзехъ нѣ разлїчнѣ полагаема вѣтїи ѡвыкоша, ѣскоѣснѣйшими двѣче писцѧми, оу, вѣ началѣ речѣнїи, ѣ же, ѣ оу, вѣ сѣдѣ ѣ концѣ оѣпотреблѧема ѡврѣщѣтѣсѧ. Нашѣа же велїкїѧ рѣсїи дрѣвнихъ писцѡвѣ разѣсѣжденїе сицевѡ; ѣ ѣ оу, вѣ началѣ ѣ концѣ писѣхъ. ѣкъ, прїидѡу прїнесѡу [...] ѣдѣже ѡтѣжѣетѣсѧ, тоу полагаѣхъ оу. ѣ же писѣхъ вѣ сицевыхъ. ѣкъ, томѣ, комѣ [...] Полагаѣтѣсѧ оу, вѣ началѣ ѣ вѣ концѣ речѣнїѧ. ѣкъ оу тѣвѣ, оу менѣ [...]” (Meletij Smotrickij 1648: 53v, 56).

Cf. in Pol 1701: “ѣвѣкътъ ѣ, нѣ пишї ѣ, ѣ ю, понѣже ѣ, вначѧлѣ рѣчи, ѣ ѣ вѣ сѣдїнѣ, ѣ нѣ концѣ полагаѣтѣсѧ, ѣкъ оѣстѧвѣ, ѣ нѣ ѣстѧвѣ. оѣже, нѣ юже” (Polikarpov 1701: 6-6v).

368-373. Cf. in MS 1619: “ѣ: Во всѣхъ речѣнїѧ слѡзехъ оѣпотреблѧѣтѣсѧ: ѣкъ, ѣсѣа, ѣсѣа, снѣдѡховѣ: ѣ прѡ” (Kuz’minova 2000: 142; cf. Meletij Smotrickij 1648: 54v).

374-390. In queste righe, sotto forma di raccomandazioni e istruzioni all’ingegnante, viene illustrato in breve il sistema di lettura diffuso all’epoca, basato sulla scansione delle sillabe, che gli allievi dovevano imparare per potere leggere correttamente. Cf. a questo proposito Uspenskij (1970).

391-415. Viene esposta la differenza tra le consonanti greche ϑ e φ, estranee allo slavo ma utilizzate nelle parole di origine greca, anche con l’aiuto di un elenco di vocaboli che iniziano appunto con l’una o l’altra e che hanno si-

gnificati diversi. Cf. in MS 1619: “Г Ф њ Ψ ρ ѿ Грѣческихъ согласныхъ, Грѣческихъ дѣла, и нѣкоихъ еврейскихъ и Латинскихъ реченій взаимована сѣтъ [...] мѣдѣ ф, и ρ, различіе ѿпачу хранимо ѣтъ: нѣ же во мѡжѣ пишемо быти феодрѣлъ, Філіппъ, фѣкла: но Феодѣлъ, Філіппъ. Фѣкла. и прѡ” (Kuz’minova 2000: 143; cf. Meletij Smotrickij 1648: 56).

Cf. anche in Pol 1701: “Вмѣстѣ ρ не глаголи ф, ниже т, такъ дредоръ, а не фѣдоръ. ни теодоръ, ни хреодоръ: (Polikarpov 1701: 7).

Alle righe 405 e 406 a margine è indicata in trascrizione cirillica la pronuncia di “θάσαι” e “φάσαι”, ovvero rispettivamente “ράσε” e “φάσε”. L’uso di fornire la pronuncia di vocaboli greci e latini, espressioni o intere frasi in trascrizione cirillica non è raro nella letteratura didattica e grammaticale. Ciò è testimoniato, ad esempio, oltre che dal *Donatus*, dal trattato *Rěč’ tonkoslovija grečeskago* (ad es.: “Члци, андропи. Ѓтроча, пѣди. Малъ, микрѡ. Велико, мѣгас. Ѓтроци, пѣдѣ [...]”) o da Pol 1701, dove quest’uso riguarda anche il latino (ad es.: “Оче нашъ иже еси на небѣхъ, да сѣтитѣ ѡна твоѡ, Пѡтеръ ѡмѡнъ ѡ ѡнъ ѡранѡ, агіасѣтитѣ то ѡномѡ сѡ, Pater noster qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum, Пѡтеръ нѡстѣ квѡ ѣтъ ѡнъ цѣлісѣ, санктѡфѡцѣтѣсѣ нѡмѡ тѣвѡ [...]”) (Nikol’skij 1896: 26; Polikarpov 1701: 41).

Pag. 46-47; righe 416-430

La preghiera che va recitata entrando a scuola è composta da citazioni dal libro dei Salmi (417-418 cf. Sal 118,18; 418-420 cf. Sal 118,34) e dai Proverbi (421-430 cf. Prv 30,7-9). Quest’ultima citazione è segnalata a margine come Prv 30.

429. “порѡтѡсѡ”, riportato a margine, sostituisce “пѡкленѣсѡ”.

Pag. 47-66; righe 431-1128

Questa lunga parte riporta un compendio di nozioni essenziali di ortografia, grammatica e prosodia con un accenno al greco. Dal punto di vista della struttura e della composizione tradizionale dell’abecedario, destinato fondamentalmente a mettere l’allievo in grado di leggere correttamente i testi liturgici e a insegnargli le preghiere e le nozioni di catechismo essenziali, si tratta di materiale, che, oltre a caratterizzare questo *bukvar*’ come un tipo di manuale più ricco ed articolato, ambisce a trasmettere una maggior quantità di informazioni e a soddisfare ben precise esigenze, quali, ad esempio, quelle di formare figure come il copista o il correttore.

434-446. Cf. in MS 1619: “Колѣикъ ѣсть писмѣ Славѣнѣ; Четырдесѣ: а в в г ѣли г, д е ж з з ѣли з, и ї к л м н о п р с т оу ѣли ѣ, ф х ѿ ц ч ш щ ѣ ы ь ѣ е ѣли ѣ ю ѣли ж, та ѣли ѡ, ѡ ѣли о, ѣ ѣ ѣ” (Kuz'minova 2000: 136; cf. Meletij Smotrickij 1648: 46).

447-468. Elenco delle lettere dell'alfabeto greco e cirillico, con i rispettivi nomi, che hanno anche valore di numerali, cui segue una breve lista delle lettere appartenenti solo all'alfabeto cirillico, prive di valore numerico.

448. “чѣслѣтелнаѣ”, riportato a margine, sostituisce “чѣслѣннаѣ”.

469-472. Cf. in MS 1619: “Двогласнаѣ писмена сѣть сѣдѣба: Свѣйствѣнаѣ, ѣ Несвѣйствѣнаѣ: Свѣйствѣнаѣ ѿ Грекъ взѣтаѣ (аї еї ої: Славѣны не оупотреблѣемы ѡстѣвленѣ) соутѣ, ау еу жу ѣ оу: ѿ Латѣнѣ, та ѡ ѣ ю: Славѣскоѣ же ѣдино, ы” (Kuz'minova 2000: 137; cf. Meletij Smotrickij 1648: 47v).

473-475. Cf. in MS 1619: “ѿ: нѣсть писмѣ / нѣ же двогласноѣ, но слѣгѣ: тѣм же коѣва зѣва сочѣслѣмо еѣ” (Kuz'minova 2000: 142).

476-478. Cf. in MS 1619: “з. Сїѣ писмѣ числа дѣла тоѣю зѣ грѣческаѣ с шѣтѣ знаменѣющагѡ привзѣса, || Славѣскоѣ ѣзѣкъ ѣзѣшноѣ, дѣлѣтѣ ѣгѡ з / навершѣющѣ” (Kuz'minova 2000: 143) e in MS 1648: “Стрѣннаѣ, г з ф ѣ ѣ ѣ ѣ. сїѣ рѣчѣнна, ѣкѡ ѿ грѣкѡвѣ привзѣта. Славѣнскѣ ѣзѣкъ ѣ кроѣтѣ сїхѣ состоѣти моѣщѣ” (Meletij Smotrickij 1648: 50v).

479-500. In queste righe, introdotte da un titolo che parla erroneamente di vocali, vengono descritti il modo e il luogo d'articolazione delle consonanti к, г, х, т, д, ѡ, п, б, ф, в. Per indicare б, в, г, д viene usato il termine *srednjaja* (medie), diffuso nella letteratura grammaticale e modellato sul greco *μέσοι* (cf., ad esempio, in un articolo anonimo: “безгласныхъ оубо вѣ писмѣнѣ сѣть · б в г д к ц ч п т ѡ ф х [...] ѡ среднихъ чѣтыре писмена. б в г д”, Jagić 1968: 319), mentre к, х, т, ѡ, п, ф vengono definite *naljacaemaja* (tese), termine per cui non si è trovato un riscontro nella tradizione grammaticale (cf. nello stesso articolo: “ѣхѣже оубо пѣть тоѣнкѣ сѣтѣ писмѣнѣ · к ц ч п т, чѣстѣхъ же три сѣть писмѣнѣ · ѡ ф х”, Jagić 1968: 319).

484-485. In RGB-Tich. viene inserita una piccola aggiunta, riguardante il latino: “Х, наляцаѣмоѣ, ѣмаѣтѣ подѣбноѣ сѣвѣ г, ѣли латѣнскоѣ h, сѣдрѣнѣ” (f. 16) (Babaeva 1991-1992: 105). Cf. 1041-1072.

501-547. Elenco tradizionale delle sillabe, presente abitualmente negli abbecedari a partire da quello del 1574 di Ivan Fëdorov, rispetto al quale tuttavia qui sono riportate in più le sequenze бѣ, вѣ [...] бѣ, вѣ [...] брѣ, врѣ [...] брѣ, врѣ [...] есс. I manuali di Vasilij Burcov del 1634 e 1637 presentano le sequenze бѣ, вѣ [...] бѣ, вѣ [...] блѣ, влѣ [...] блѣ, влѣ, та поп брѣ, врѣ [...] брѣ, влѣ есс.

548-565. Elenco delle lettere che compongono l'alfabeto cirillico e delle lettere dell'alfabeto greco che vengono utilizzate in slavo per indicare i numeri o per scrivere parole di origine greca.

552-554. Cf. 579-583.

555-556. Cf. 571-578.

563-565. Cf. 476-478.

568-570. Cf. 579-583.

571-578. Cf. in MS 1619: “Гласнаѣ рѣдѣлаюѣса на Самогласнаѣ, ѿ Припращногласнаѣ: Самогласнаѣ со҃ѣ а е и ї о ѳ ѱ ѵ: О҃ице нарицаюѣса, занѣ сама совоію гласѣ ѿздаю: ѿ тако кромѣ сѣ ни єдинѣ слогѣ составитисѣ можетѣ. || Припращногласнаѣ со҃ѣтъ, ѣ ѿ ѣ” (Kuz'minova 2000: 136; cf. Meletij Smotrickij 1648: 46v).

Cf. in Pol 1701: “Гласнаѣ сѣтъ дѣсѣтъ, а, е, и, ї, о, ѣ, ѡ, ѳ, ѱ, ѵ. Раздѣлаюѣтсѣ же гласнаѣ, на самогласнаѣ, ѿ припращногласнаѣ. Самогласнаѣ о҃ѣѡ сѣ ѡсемь, а, е, и, ї, о, ѣ, ѡ, ѳ, ѱ, ѵ, Припращногласнаѣ же сѣтъ два, ѣ, ѡ, ѣ [...] Гласнаѣ нарицаюѣтсѣ, понеже ѡ приложеніѣ согласнаѣѡ писмене сами ѡ себе гласѣ ѿздаюѣтъ, такоже, а, и, ѿ прѣчаѣ” (Polikarpov 1701: 4-4v).

579-583. Cf. in MS 1619: “Согласнаѣ писмена сѣтъ, в в г г д ж з з к л м н п р с т ф х ц ч ш щ ѡ ѱ ѣ: Наричаюѣса согласнаѣ, тако не сама ѡ себе, но со гласными слогѣ составляюѣтъ, ѿ гласѣ ѿздаю” (Kuz'minova 2000: 138-139; cf. Meletij Smotrickij 1648: 49).

Cf. in Pol 1701: “По гласныхѣ, ѡ раздѣленіи согласныхѣ писменѣ. ѿ двогласныхѣ, согласнаѣ славѣнѣ двѣдесѣтъ четѣре писмена такѡ, в, в, г, д, ж, з, з, к, л, м, н, п, р, с, т, ф, х, ц, ч, ш, щ, ѡ, ѱ, ѣ [...] Согласнаѣ о҃ѣѡ нарицаюѣтсѣ, понеже чрѣ себе самыѣ гласѣ ѿздати не могутѣ, такѡ. в. д. к. ѿ прѣчаѣ, ѿ ѿ ѿ два согласнаѣ сложѣна, такѡ. вл. дн. кв. ѿ ѿ ѿ три, такѡ, скр, смр, стр” (Polikarpov 1701: 4v-5).

584-587. Cf. in MS 1619: “Слогѣ вываѣтъ ѣ писменѣ. Сѣтъ же слогѣ двѣ ѿ ѿ многихѣ писменѣ сложѣніѣ, ѿ ѿ єдинаѣѡ гласнаѣѡ движеніѣ: такѡ, о҃ѣ по вахѣ” (Kuz'minova 2000: 154; cf. Meletij Smotrickij 1648: 74v).

Cf. in Pol 1701: “Гласномѣ же писмени приложено согласное писма ѿ ѿ два согласнаѣ, творѣтъ слогѣ ѿ ѿздаюѣтъ гласѣ. такѡ, ве, до, ка, вла, днѣ, ква, скла, смра, стра” (Polikarpov 1701: 5).

588-594. Cf. in MS 1619: “Припращногласнаѣ со҃ѣтъ, ѣ ѿ ѣ: О҃ице наричаюѣтсѣ, понеже сама совоію гласѣ ѿздати не могутѣ. Вѣ слогѣ же согласныѣ припращѣна, ѣ/ о҃ѣѡ дѣвелое, ѣ/ же тонкое ѡко[н]чаніѣ творѣтъ. такѡ, частѣ, частѣ: кровѣ/ кровѣ: ѿдѣ/ ѿдѣ: перѣтъ/ перѣтъ: ѿ прѣ” (Kuz'minova 2000: 136; cf. Meletij Smotrickij 1648: 46v-47).

Cf. in Pol 1701: “Припражнѡгласнаѡ же зовѣтса, понѣже гласа чрезъ себе самыѡ издѡти не мѡгѡтъ, ѡкв, ѡ, ѡ. согласнымъ же писменемъ припражѣна, ѡконченїѡ речѣнїи творѡтъ. ѡ, ѡкв дѣбелѡ, ѡкв кровѣ, перстѣ, частѣ, їдѣ. ѡ, же тѡнкѡ ѡкв кровѣ, перстѣ, частѣ, їдѣ. ѡ прѡчаѡ” (Polikarpov 1701: 5).

595-617. In questa parte le vocali e i dittonghi vengono suddivisi in *debeloglasnaja* e *mjagkoglasnaja* (dense e morbide/morbidi) in base alla loro pronuncia, determinata dalla posizione e dalla funzione. Tale suddivisione è esemplificata dalla pronuncia di “и” in diverse posizioni. A questo proposito cf. in MS 1619: “К сї ѡ и, вѣстѣно вѣди, ѡко ѡ началѣ речѣнїи ѡ ѡ слозехъ полагаемо дѣбелѡ произносїса: ѡкв, ѡстїна, ѡкони: ѡ прѡ. Припражѣемо же гласномѡ, ѡ ѡ севѣ слѡгѣ творѡщїе/ мѡгкѡ: ѡкв, ѡстїнїи/ двоїца/ троїца/ воѡщїїса: ѡ прѡ. Сїиною же знаменованѡе, со предїдѡщїи слѡгѡ во ѣдїнѣ слѡгѣ сливаѣса: ѡкв, ѡстїнїи/ воѡщїїса/ твої/ вїї/ ѡ прѡ: ѡ/ Соѡѡ, дѣбелѡ произносїса. ѡ, мѣстоимѣнїе, мѡгкѡ” (Kuz'minova 2000: 141-142; cf. Meletij Smotrickij 1648: 52-52v).

618-622. Cf. 352-353.

623-630. Cf. 339-348.

647-653. Cf. 584-587.

654-662. Cf. in MS 1619: “Слѡзи производѡ Речѣнїе. Ёстъ же речѣнїе / слѡгами составленѡе вѣщи наречѣнїе: ѡкв, на милѡсть [...] Речѣнїѡ составлѡїѡ слѡво: ёстъ же Слѡво/ речѣнїи сложѣнїе/ разѡмѣ совѣшенѣ глѡвѡщїе: ѡкв, оѡповѡ на мѡтъ Бжїю” (Kuz'minova 2000: 154; cf. Meletij Smotrickij 1648: 75).

663-667. Cf. in MS 1619: “Чѡсти слѡва сѡтъ/ ѡсмѣ: ѡмѡ: мѣстоимѣнїе: глагѡлѣ: причѡстїе: нарѣчїе: прѣлѡгѣ: соѡзѣ: мѣждѡметїе” (Kuz'minova 2000: 155) e nell'edizione del 1648: “Чѡсти слѡва соѡтъ, ѡсмѣ. ѡмѡ: мѣстоимѣнїе: глагѡлѣ: причѡстїе: рѡличїе: нарѣчїе: прѣлѡгѣ: соѡзѣ” (Meletij Smotrickij 1648: 76). Nell'elencare le parti del discorso l'autore del *bukvar* adotta la scelta fatta nell'edizione del 1619 del manuale di Meletij Smotrickij, in cui al posto dell'articolo (*različie*), estraneo allo slavo, viene introdotta l'interiezione (*meždometie*) in seguito a una riflessione sulle caratteristiche dello slavo e al conseguente orientamento verso la tradizione grammaticale latina (“*ἄρθρον: ἑνὴς τῆς μέρους τοῦ ὀνόματος / ῥαίχῃε называемю, Главенскоиѡ гѡзыкови несвойственнѡ вѡтавиѡ / мѣстоимѣнїю долѣ ѡ доволѣ испѡнающѡ. Во ѡсмѡ же слѡва частѣ/ мѣждѡметїе, Латїнски interiectio называемю своїственѣк приѡхѡ*”, Kuz'minova 2000: 155). Tale sostituzione si pone tuttavia in contrasto con gran parte della tradizione grammaticale slava orientata sul modello greco, la quale invece accoglie l'articolo tra le parti del discorso. Questa scelta tra articolo e interiezione, oltre che come un'opzione fondata su motivazioni prettamente linguistiche, si configura però anche come una scelta di orientamento culturale. L'inclusione

dell'interiezione a spese dell'articolo, all'interno del dibattito culturale e linguistico che si svolge a Mosca nel XVII secolo, viene vista anche come un'influenza del modello linguistico e culturale latino, ritenuto fundamentalmente estraneo e ostile, il quale viene osteggiato e respinto, almeno ufficialmente, soprattutto entro certi ambienti quale quello dei 'grecofili', cui appartiene Evfimij Čudovskij. Alla luce di quanto detto, la presenza dell'interiezione tra le parti del discorso enumerate nel *bukvar* risulta dunque particolarmente significativa, tanto più che l'edizione moscovita del 1648 della grammatica di Meletij Smotrickij, anonima, ripropone invece l'elenco delle parti del discorso con l'articolo al posto dell'interiezione ("Различіе ѣсть часть слова скланѧема, подчинѧема скланѧемыи и именѧи", Meletij Smotrickij 1648: 270). Si può supporre quindi che, nella stesura della parte grammaticale, l'autore del *bukvar* abbia utilizzato soprattutto la prima edizione del manuale di Meletij Smotrickij, dove l'interiezione è annoverata tra le parti del discorso. A questo punto però, in base a tutte le considerazioni fatte, bisogna osservare che, se è valida l'ipotesi che l'autore o l'ispiratore di questo abbecedario sia Evfimij Čudovskij, la scelta fatta nel *bukvar* di omettere dalle parti del discorso l'articolo a favore dell'interiezione entra in contrasto con quanto proclamato nel trattato *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...*, a lui attribuito: "И сіе латинское interjectio греческу и славенску языку ненуждно, понеже въ сихъ двохъ языцѣхъ нарѣчіе наполняетъ тое. Ἄρθρον же греческое, его же латинници не имуть, языку славенску велми нужно [...]" (Smencovskij 1899: X pril.). Una spiegazione a questa apparente contraddizione può essere data tenendo conto della diversa destinazione dei due testi, che deve avere condizionato la scelta del materiale e delle argomentazioni da usare. Infatti, mentre il manuale, finalizzato all'insegnamento, forse anche alla preparazione di copisti e correttori, presenta un'esposizione 'obiettiva' del materiale linguistico con l'elenco delle parti del discorso realmente presenti in slavo, il trattato, dotato soprattutto di fini polemiци e propagandistici e diretto contro i sostenitori del sapere 'latino', contiene materiale linguistico 'reinterpretato', come appunto quello riguardante l'esistenza dell'articolo in slavo, con tutte le eventuali implicazioni ideologiche. A proposito di questo dibattito cf. Uspenskij (2002: 55-56).

668-670. Cf. in MS 1619: "Имѧ ѣсть часть слова вѣщи нареченіе падѣжми скланѧющаѧ, врѣмене же дѣйство или страданіе знаменѧющаѧ/ не имѧщаѧ [...] Собствѣное имѧ ѣсть [...] таку, Пѣтръ [...] Фавѡръ/ Палестина [...] Наричѧтѣное имѧ ѣст/ [...] таку, оѣцъ/ царь [...]" (Kuz'minova 2000: 155-156; cf. Meletij Smotrickij 1648: 76v).

671-674. Cf. in MS 1619: "Мѣстоименіе, ѣсть часть скланѧемаѧ / в мѣстѡ имене приѧемаѧ. Мѣстоименіѧ соѡ ѡсминадесѧть. Язъ: ты: себѣ: самъ: оубъ: онъ: кто: той: сей/ или сій: мой: твой: свой: кій: чій: нашъ: вашъ: егѡ: иже" (Kuz'minova 2000: 257) e in MS 1648: "Мѣстоименіе, ѣсть часть скланѧемаѧ, в мѣстѡ имене прѣѧемаѧ. Мѣстоименіѧ соѡтъ сѣдмь надесѧть. Язъ, ты, себѣ, самъ, оубъ, онъ. кто, той, сей, или сій, мой, твой. свой, кій, чій, нашъ, вашъ,



е҃гѡ” (Meletij Smotrickij 1648: 159). Si noti che l’edizione del 1648 non riporta tra i pronomi il relativo “и҃же”, che invece viene citato nell’edizione del 1619.

675-687. Cf. in MS 1619: “Глаго́ль / ѣсть часть слова скланѣмаа / со рѣличными наклонѣнїи и҃ времены дѣйство / или҃ страсть / или҃ сре́днее что знаменѣющаа [...] Числа гла три сѣть. Є́динственное: іакѡ / глаю. Дво́йственное: іакѡ: глава. Множественное: іакѡ / глаем” (Kuz’minova 2000: 284, 287; cf. Meletij Smotrickij 1648: 180).

688-697. Cf. in MS 1619: “Прича́стїе / ѣсть часть слова скланѣмаа, сво́йствѡ и҃мене и҃ глагола причащающаа [...] Рѡди [...] Мѡжескїи: іакѡ / вїай: Жѣнскїи: іакѡ / вїющаа: Срѣнїи: іакѡ / вїющеа [...] Число [...] Є́динственное: іакѡ / вїющїи: Дво́йственное: іакѡ / вїюща: Множественное: іакѡ / вїющїи” (Kuz’minova 2000: 370, 371, cf. Meletij Smotrickij 1648: 260v- 261).

698-701. Cf. in MS 1619: “Нарѣ́чїе / ѣсть часть слова нескланѣмаа / и҃мени или҃ гла вѣщагѡ и҃х знаменованїа рѡди прилагаемаа: іакѡ / Красенъ зѣлѡ: При́де скѡрѡ” (Kuz’minova 2000: 382; cf. Meletij Smotrickij 1648: 272).

702-706. Cf. in MS 1619: “Пре́длогъ / ѣсть часть слова нескланѣмаа / и҃нымъ слова частемъ сло́жнѣ и҃ сочинителнѣ предлагаемаа. Всѣхъ прѣлогъ ѣсть двадесѣть. оу, ѡ, и҃з / или҃ съ, во, со, на, над, ѡ / или҃ ѡб, по, пѡ, прѣ, при, до, ко, за, воє, нис, рас, пре, про” (Kuz’minova 2000: 386; cf. Meletij Smotrickij 1648: 276).

707-712. Cf. in MS 1619: “Сѡзъгъ / ѣсть часть слова нескланѣмаа / и҃нымъ слова части чинѡвне в рѡзѣмъ свѣзѣющаа” (Kuz’minova 2000: 387; cf. Meletij Smotrickij 1648: 278).

713-716. Cf. in MS 1619: “Междомѣ́тїе / ѣсть часть слова нескланѣмаа / содерѣжащаа в себѣ словеса смысла страсть и҃звѣщаа / и҃ междѡ рѡчаа слова части вѣщаемаа” (Kuz’minova 2000: 388). Per l’assenza dell’interiezione nell’edizione del 1648 cf. 663-667.

719-723. Cf. in MS 1619: “Падѣже сѣть сѣдмь [...] Именїтелный ѣсть / и҃м же и҃менѣемъ: іакѡ, члѣвкѡ” (Kuz’minova 2000: 169, 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 91v).

724-727. Cf. in MS 1619: “Родїтелный ѣсть / и҃м же чїе что вїти ѡвѣщаваемъ: іакѡ, члѣвкѡ” (Kuz’minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 91v).

728-731. Cf. in MS 1619: “Датѣный ѣсть / и҃м же дае: іакѡ, члѣвкѡ” (Kuz’minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 91v).

732-735. Cf. in MS 1619: “Вини́тѣный ѣстъ / ѡм же когѡ повѣнна творимъ: ѡкв, члѣва” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

736-739. Cf. in MS 1619: “Звѣтѣный ѣстъ / ѡм же зове: ѡкв, члѣ” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

740-743. Cf. in MS 1619: “Твори́тѣный ѣстъ / ѡм же твори́мъ: ѡкв, члѣвомъ” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

741. “гласю”, riportato a margine, sostituisce “гласѣ”.

744-747. Cf. in MS 1619: “Оказáтѣный ѣстъ / ѡм же скáзѣмъ: ѡкв, ѡ члѣцѣ” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

748-750. Cf. in MS 1619: “Числá сѣтъ три [...] Ё́динствѣнное ѣстъ / ѣже ё́динѣ вещь знаменѣтъ: ѡкв, то́й члѣвкъ” (Kuz'minova 2000: 169; cf. Meletij Smotrickij 1648: 90v-91).

751-752. Cf. in MS 1619: “Дво́йственное ѣстъ / ѣже ѡ двѣю вещь повѣствѣтъ: ѡкв, тá члѣва” (Kuz'minova 2000: 169; cf. Meletij Smotrickij 1648: 91).

753-754. Cf. in MS 1619: “Множествѣнное ѣстъ / ѣже многѣа вещь прѣставляѣтъ: ѡкв, тѣи члѣци” (Kuz'minova 2000: 169; cf. Meletij Smotrickij 1648: 91).

755-769. Cf. in MS 1619: “Рѡди сѣтъ сѣдмь: Мѣжескѣй: Жѣнскѣй: Срѣднѣй: Общѣй: Всáкѣй: Недоумѣнный: Преѡвщѣй: || Мѣжескѣй / То́й: ѡкв, то́й мѣжъ: Жѣнскѣй / Тáа: ѡкв, тáа женá: Срѣнѣй / [...] То́е: ѡкв, то́е древо: Общѣй / То́й ѡ тáа: ѡкв, то́й ѡ тáа Воєвѡда: Всáкѣй / [...] То́й / тáа / то́е: ѡкв / то́й тáа то́е ѡспѡнь: Недоумѣнный То́й ѡли тáа: ѡкв, то́й ѡли тáа неáситъ. Преѡвщѣй ѣстъ, ѣже ё́динымъ мѣжескѣй ѡли жѣнскѣй рѡдомъ ѡвѡй пѡ ѡвѣлетъ: ѡкв, то́й ѡрѣль: тáа лáстовица” (Kuz'minova 2000: 162; cf. Meletij Smotrickij 1648: 84-84v). È chiara in questo caso la discrepanza tra il manuale di Meletij Smotrickij e il *bukvar*, che cita solo cinque generi, poiché i due restanti (*vsjakij, nedoutěnnij*) sono inutili e mancano in greco (cf. nel testo 767-769). È da rilevare che nella grammatica greco-slavo ecclesiastica *Adelphotes* (Leopoli, 1591) i generi menzionati sono cinque (“Рѡды оубо сѣтъ пѣт. мѣжескѣй, ѡко то́й григорѣй. жѣнскѣй, ѡко тáа добродѣтель срѣднѣй, ѡко то́е тлѣнное. общѣй, ѡко члѣкъ преобщѣй, ѡко то́й ѡрѣль. ѡ лáстовица [...]”, Horbatsch 1973: 15, 16).

770-773. Cf. in MS 1619: “Лицá глá сѣтъ три: [...] Пѣрвое лицѣ ѣстъ / [...] ѡзъ / нá / нѣ / мы: ѡкв, ѡзъ вѣю [...] мы вѣемъ. Второе лицѣ ѣстъ / [...] ты

/ вѧ / вѸѧ / вѷѧ: ѿкѡ, ты вѣиши [...] вѷѧ вѣтѣ. Трѣтѣе лицѣ ѣстѣѧ / [...] ѡнѧ / ѡнѧ / ѡно вѣтѣѧ [...] ѡнѧ вѣѡтѣѧ” (Kuz'minova 2000: 288; cf. Meletij Smotrickij 1648: 184).

774-778. Cf. in MS 1619: “Временѧ глѧ сѣтѣ шѣстѣ [...] Настоѡщѣе ѣстѣѧ / ѿм же настоѡщѣе дѣйство ѿли страдаѧнѣ знаменѣемѧ: ѿкѡ, вѣѡ: вѣѡса / ѿли вѣенѧ вывѧѡ” (Kuz'minova 2000: 289; cf. Meletij Smotrickij 1648: 185-185v).

779-781. Cf. in MS 1619: “Прехоѡщѣе ѣстѣѧ / ѿм же несовершеннѡ прѣшлое дѣйство ѿли страдаѧнѣ знаменѣемѧ [...] ѿкѡ, вѣхѧ: вѣхѧса / ѿли вѣенѧ ѣсмѧ / ѿ выхѧ” (Kuz'minova 2000: 289; cf. Meletij Smotrickij 1648: 185v).

782-785. Cf. in MS 1619: “Прешѣдшеѣ ѣстѣѧ / ѿм же совершеннѡ прѣшлое дѣйство ѿли страдаѧнѣ знаменѣемѧ: ѿкѡ, вѣхѧса / ѿли вѣенѧ ѣсмѧ, ѿ выхѧ” (Kuz'minova 2000: 289; cf. Meletij Smotrickij 1648: 185v).

786-788. Cf. in MS 1619: “Млишѣдшеѣ ѣстѣѧ / ѿм же дрѣвле совершеннѡ прешѣдшеѣ дѣйство ѿли страдаѧнѣ знаменѣемѧ: ѿкѡ, вѣдѧ: вѣдѧса / ѿли вѣенѧ вывѧхѧ” (Kuz'minova 2000: 289; cf. Meletij Smotrickij 1648: 185v).

789-791. Cf. in MS 1619: “Непредѣлноѣ ѣстѣѧ / ѿм же в мѧлѣ совершеннѡ прѣшлое дѣйство ѿли страдаѧнѣ знаменѣемѧ: ѿкѡ, повѣхѧса / ѿли повѣенѧ выхѧ” (Kuz'minova 2000: 289; cf. Meletij Smotrickij 1648: 185v).

792-794. Cf. in MS 1619: “Вѣдѣшеѣ ѣстѣѧ / ѿм же градѣшеѣ дѣйство ѿли страдаѧнѣ знаменѣемѧ: ѿкѡ, повѣѡ: повѣѡса / ѿли повѣенѧ вѣдѣ” (Kuz'minova 2000: 289; cf. Meletij Smotrickij 1648: 186).

795-799. A conclusione della breve presentazione del verbo è posta questa annotazione di carattere metodologico, in cui si raccomanda di non fornire agli allievi piú piccoli ulteriori nozioni riguardanti il verbo, come ad esempio la diatesi, gli aspetti, i modi, le coniugazioni, le quali possono essere comunque ricavate dallo studio della grammatica. Cf. in Pol 1701 un consiglio analogo: “Сѣѧ оѷѧ мѧлаѧ мѧлым, хотѧщымѧ же вѡшлаѧ ѡ сѣхѧ познѧти, доволнѡ ѿмѧтѣ коегѡждѡ ѿзѷѧ грамѧмѧтѣкѧ сказѧти” (Polikarpov 1701: 8v).

800-1008. Questa sezione è dedicata all'ortografia e alla pronuncia di vocaboli slavi, greci ed ebraici. L'ampio spazio riservato in questa parte, e in generale nel manuale, agli esempi di ortografia, punteggiatura e pronuncia rappresenta un valido elemento a sostegno dell'ipotesi, avvalorata anche dalla presenza in RGB-MDA (Appendice 1, 206-281) e RGB-Tich. (Appendice 2, 78-94) delle istruzioni per la preparazione dell'inchiostro e del cinabro, che questo *bukvar'* fosse utilizzato anche nella formazione di figure professionali come quelle dei copisti e dei correttori.

800-818. Cf. in MS 1619: “Правѣ писати хотѣшемъ / ѿ сою<sup>3</sup> писменъ гласны<sup>х</sup> со согласны<sup>х</sup> въ слозѣхъ хранити опаснѡ достои: да имъ же строчне полагаемы<sup>и</sup> быти подоваѣ / верхъ строкъ полагаема не вываю. гакъ, иси / въ мѣсто ѿ вси: ипасѣ, въ мѣсто ѿ спасѣ: превзыде / въ мѣсто превзыде. ѿ Бгъ / въ мѣ[с]то ѿ к Бгъ: царкѣи / въ мѣсто цаскѣи: ѿ про<sup>3</sup>” (Kuz'minova 2000: 144; cf. Meletij Smotrickij 1648: 57v).

819-833. Cf. in MS 1619: “Блюети к се<sup>4</sup> подоваѣ ѿ падежей въ Склоненіи, ѿ времени въ Спраженіи ѡбаченіа: ѿ о / въ мѣсто ѡ, ни въпроти: ни а / въ мѣсто а, ни въпротивъ: ни ѡ / въ мѣсто ѡ, ни въпроти: ни е / въ мѣсто ѣ, ни въпроти / раѡѣ то ѿ оно прѣимати могущихъ падежей: ни ѣ / въ мѣсто и: ѿи ѡ / въ мѣ||сто и, ни ѡѡ та въпроти полагаѣти. Ихъ же оуказы въ падежѣ склоненіи ѿ въ наклоненіи спраженіи ѡбращѣтса” (Kuz'minova 2000: 145; cf. Meletij Smotrickij 1648: 58).

834-837. Cf. in MS 1619: “ѡ: въ началѣ реченіа не полагаѣтса” e in MS 1648: “Ѣ ѡ, дѣвельмъ гласомъ вѣщаетса, ѿ никогдѣ же Ѣ началѣ не полагаѣтса” (Kuz'minova 2000: 142; cf. Meletij Smotrickij 1648: 56).

850-860. Cf. in MS 1619: “Тѡжде хранимо естѣ различіе междѡ о, ѿ ѡ: ѡномъ единственнѣ, ѡвомъ множественнѣ слѡжащѡ: гакъ, тѣмъ члѣкомъ, тѣ члѣкомъ: тѣмъ воино, тѣ воинѡ: ѿ про<sup>3</sup>” (Kuz'minova 2000: 141; cf. Meletij Smotrickij 1648: 53).

883-884. Cf. in MS 1619: “Ѣ ѡѡѡѡ вѣдно вѣди, ѡ о / О / ѿ ѡ / Ѣ началѣ реченіа полагаемы [...] ѡнъ / ѡсѣл / ѡстровъ / ѡтрокъ / ѡко / ѡрѣл / ѡтець: ѿ про<sup>3</sup>” (Kuz'minova 2000: 143-144; cf. Meletij Smotrickij 1648: 52v).

885-890. Cf. in MS 1619: “Тѡжде хранимо вѣди ѿ въ согласныхъ нѣкоѡ [...] ни ѡ / въ мѣсто сч, ни въпроти [...] ѿсчѣный, ѡ не ѿсчѣный: нищъ / ѡ не ѿсчѣ” (Kuz'minova 2000: 145).

891-897. Cf. 391-415.

898-905. Cf. in Pol 1701: “Внѣстѡ жѡ, не пиши кс. гакъ жѣнѡ, нѣ ксѣнѡ. жѣнофонтъ, нѣ ксенофонтъ, ни Ѣ противное гакъ ксѣмъ, ѡ не жѣмъ. внѣстѡ ѡ, не пиши пс: гакъ ѡгаломъ, ѡ не псаломъ. ни впротівное, гакъ пси, ѡ нѣ ѡи” (Polikarpov 1701: 6v).

908. “ὄρθογράφῃ”, riportato a margine, sostituisce “πρωποισάνῃ”.

939-942. Cf. 339-348.

943-944. Cf. in MS 1619: “Тѡжде хранимо вѣди ѿ въ согласныхъ нѣкоѡ [...] ни Ѣ Грѣческѣ реченіи в / въ мѣсто v, въ мѣсто г / н, полагаема быти ймоу: гакъ [...] ѡгглѣе, ѡ не ѡвѡнглѣе: ѡгглъ / ѡ не ѡнглъ” (Kuz'minova 2000: 145; cf. Meletij Smotrickij 1648: 55v).

945-964. Cf. in Pol 1701: “Гѣмма ѿгдѣ стоитѣ, прѣ γ, ѿли прѣ ξ, ѿли прѣ χ, ѿли κ. вѣкѣтѣ ν, глаголетсѣ. ѿкѣ ѡαγγέλιον, λάρυγγ, ἔλεγγας, Γόρλο, ὠβλιχίνιѣ, глѣи, ѡвангѣлїонѣ, лѣрїнѣ, ἔλεγχος. ѿгдѣ же γ пишѣтсѣ прѣд κ, тогдѣ, γ, вѣкѣтѣ ν. ѿ κ вѣкѣтѣ, γ произнѡситсѣ. ѿкѣ пѣφαγγα, пѣфанга. σ прѣ μ, ѿли ρ пишѣмо, вѣкѣтѣ з, произнѡситсѣ ѿкѣ κοσμάς, κόσμος, ἰσμαήλ, ἰσραήλ, козмасѣ козмосѣ. ἰзмаїлѣ, ἰзраїлѣ [...] Такожде ѿ ν: ѿгдѣ ѿвѣтѣ прѣд совоїо τ: глѣтсѣ вѣкѣтѣ д. ѿкѣ ἀντώνιος, κοντάχιον, вѣкѣтѣ ἀνδώνιѣ, κονδάκїонѣ. ἐν τῷ κόσμῳ вѣкѣтѣ ѡν дѣ κόσμῳ, сѣрѣчь вѣ мѣрѣ” (Polikarpon 1701: 7-7v). Sull’uso di fornire la pronuncia di vocaboli greci con l’ausilio della trascrizione cirillica cf. 391-415.

945. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“гѣмма, ѿ ξ̄и. ѿ χ̄и”) i nomi delle lettere greche γ, ξ, χ, citate nel testo.

947. “нї” riportato a margine sostituisce “н”.

951. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“гѣмма. кѣппѣ”) i nomi delle lettere greche γ, κ, citate nel testo.

953-955. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“кѣппѣ гѣмма сїгма. мї. рѣ. зїпѣ”) i nomi delle lettere greche κ, γ, σ, μ, ρ, ζ, citate nel testo.

960-961. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“пѣν. нї. дѣлпа”) i nomi delle lettere greche τ, ν, δ, citate nel testo.

974-1008. Cf. in MS 1619: “ѣ, ѿ ѣ, рѣличѣствѣютѣ: ѡномѣ со прѣди речѣнїѣ, ѡвомѣ во срѣдѣ ѿ ѣ коцѣ полагѣемѣ: ѿкѣ, ѣвлѣшесѣ. ѿ прѣ” (Kuz’minova 2000: 143) e in MS 1648: “ѣ, пишѣтсѣ ѣ срѣдѣ ѿ на концѣ. своѣствѣно же ѡ мнѡжѣство знѣчїтї; пѣче же вѣ жѣнѣскомѣ рѣдѣ. ѿ ѣ начѣлѣ тѣкѣмѣ вѣ ѣдїномѣ ѣ ѿ мѣнѣ, ѿдѣже глѣтсѣ оудѣ тѣлѣсныи, ѣзыкѣ; ѣзыкомѣ воспоїдѣ дѣла твоѣ [...] сїѣ же ѿ подчїннаѣ ѣ глаголетсѣ. вѣ прѣчїхѣ же прѣдчїннаѣ ѣ, вѣ начѣлѣ пишѣтсѣ. ѿкѣ, ѣвлѣюсѣ, ѣвлѣ. ѣзыци ѡкрѣстнїи” (Meletij Smotrickij 1648: 55-55v).

991. “гѣлнїѣ”, riportato a margine, sostituisce “вѣсѣдованїѣ”.

998. Ap 16, 10, come indicato a margine.

1002. Lc 7, 5, come indicato a margine.

1002-1003. Gv 18, 35, come indicato a margine.

1004. Sal 46, 9, come indicato a margine.

1009-1012. Cf. in MS 1619: “Ѣ ПРОГѢДИИ [...] ѡсѣтѣ же прѣсѣдѣлѣ ѡрѣогрѣфѣлѣ, вѣношѣнїѣ ѿли оуѣтїсѣнїѣ глѣса писмѣнагѣ вѣ писѣнїи ѿли во гѣлнїи

храні́мое измѣне́ніе [...] Просвѣта ѡрфографі́йны соу́тъ / Дѣлать” (Kuz'minova 2000: 146; cf. Meletij Smotrickij 1648: 59-59v).

1013-1018. Cf. in MS 1619: “Острыа мѣста соу́ шѣсть: сіреч / сло́гъ Кѡчаемый: Прекѡчаемый: Пропрекѡчаемый: Прѣкончаемый: Пропрѣкончаемый: Непревосхо́дный [...] Сло́гъ кончаемый кра́кѣи, ѣ рече́нїа ѣдиносло́жна кра́каа или́ положѣніемъ до́гла / ѣзостра́юса: іакъ, лице / моё / во / се / чело́мъ / дѣверь [...] Прекончаемый кра́тѡ сѣтъ, ѣ кончаемый кра́тѡ илѣтъ / ѣзостра́етса: іакъ, сло́во / нѣво / мо́ре / два [...] Пропрекончаемый, іакъ / па́стыра, ѣстество: ѣ прѡ. Прѣкончаемый, іакъ, дѣланіе / истиннаа: ѣ прѡ: Пропрѣкончаемый, іакъ / свѣщенническое, оу́зниковыма: ѣ прѡ. Непревосхо́дный, іакъ / мѣченическое, оу́ченическое; ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 146, 147, 148; cf. Meletij Smotrickij 1648: 60, 60v, 61).

1019-1021. Cf. in MS 1619: “Мѣсто тѣжкиа ѣтъ ѣдино: Сіречъ / сло́гъ кончаемый ѣстествомъ до́гїи / чїстый: іакъ, твори / [...] ѣ дво́ре́мїенный чїстый: іакъ, лица / [...] несѣ: ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 148; cf. Meletij Smotrickij 1648: 61v).

1022-1029. Cf. in MS 1619: “Мѣста ѡвлеченыа сѣтъ Два: сло́гъ Кончаемый, ѣ Прекончаемый [...] Прекончаемый сло́гъ ѣстество до́гїи [...] кончаемый ѣстествомъ кра́тѡ [...] іакъ, дѣво / сыне / сіло / свѣте / твори́те [...] Рече́нїа ѣдиносло́жна ѣ многосло́жна на кончаемо́ ѣстество до́гѡ оу́дарѣніе приѣлющаа / ѣ ѡтонченаа ѡвлачѣса: || іакъ, сѣнь / іады / пѣтъ / рѣко́дтъ: ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 148, 149; cf. Meletij Smotrickij 1648: 61v-62).

1030-1036. Cf. in MS 1619: “Гѣстаа полагаѣтса со прѣди рече́нїи Грѣескїи / ѡ гла́снагъ начинаемыхъ дасїею ѡзнаменованы: іакъ, ѡнѣ / ѡкїнѡ / ѡпакѡй: ѣ прѡ. Тѡнкаа ѣ нача́лѣ рече́нїи всѣ ѡ гла́снагъ начинаемыи Славѣнскїи, ѣ нѣконхъ Грѣескихъ ѣ Латїнскихъ: іакъ, ѣвноу / агнец [...]” (Kuz'minova 2000: 150) е in MS 1648: “Крѡткаа, или́ тїхаа, въ нача́лѣ пишѣтса надъ гла́сными писмены. іакъ, амїнь, андрѣй, антѡнїи. алѣмпїи. сїа крѡткѡ заѣмлетса, тїхїлѣ ѣ крѡткинѣ гла́сомъ” (Meletij Smotrickij 1648: 63).

1037-1038. Cf. in MS 1619: “Слїтною сливаѣтса: іакъ, мо́й / ма́й / Моу́сїи / злїи [...] Слїтною всѣ сло́гвѣ мѣста приѣлют: іакъ, чїстныи / чїстнѣйшїи: ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 151) е in MS 1648: “ѡ мѣстѣ дасїи, или́ кра́ткїа. сїа же наричѣтса ѣ слїтнаа. Полагаѣтса же надъ сїми. іакъ, тво́й, мо́й, сво́й, то́й [...] стѡйте, воспѡйте” (Meletij Smotrickij 1648: 63).

1039-1040. Cf. in MS 1619: “Ѣлагаѣтса оу́во ѣрикомъ ѣ Паѣкомъ: іакъ, с мїромъ / к Бѣс / ѣ до: ѣ мѣсто со мїро / ко Бѣс / во до [...] Ѣ паѣркѣ оу́во на́ согла́снымъ поло́женъ / дѣвело ѣ [...] Паѣркѣ же тѡнко: іакъ, част / част [...] ѣ мѣсто частъ / часть [...] Мѣсто ѣрика ѣ паѣрка сло́гъ кончаемый: іакъ, члѣк / ѡтец / ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 151; cf. Meletij Smotrickij 1648: 63-63v).

1041-1072. Cf. in MS 1619: “Тѣмъ пишѣса сѣце / ѿ : Оловотѣмъ же сѣце / ѿ : Оѿпотревлѣмъ ѡвѣ ѿ Каллиграфъ вываю / ѿ самы точию именовъ Божїи, и Божїей чести сажкашихъ: ѿкв, Гдѣ / Бѣтъ / Оѿцѣтъ / Оѿнѣтъ / Дѣхѣтъ О: Іѣ / хѣ / Оѿпѣтъ / дѣа / чѣаа / Бѣа / Мѣа / Цѣковъ / Оѿглѣе, Оѿнѣ прѣвное хѣ: и прѣ” (Kuz'minova 2000: 154; cf. Meletij Smotrickij 1648: 74v).

A questo proposito è interessante riportare l'osservazione sul *titlo* contenuta in RGB-Tich. e assente nelle altre copie del *bukvar*: “Тѣмъ же ѿ. и словопипла ѿ. не ѿкв влѣгочѣспїе и свѣтостъ. или инѣ кѣю чѣспностъ являюптъ, именѣтъ и глѣвѣтъ [ѿкоже нѣцїи сѣминѣннїи не дѣвѣтъ мнѣптъ] нѣ рѣди сокращѣнїя речѣнїи ѿ дѣвро писцѣвѣтъ ѣмыслися пѣкв писѣми. мѣспѣмъ ѡпѣцѣтъ (aggiunto a margine: ѡцѣтъ) мѣспѣмъ сынѣтъ, снѣтъ. мѣспѣмъ дѣхѣтъ, дѣхѣтъ мѣспѣмъ иисѣсъ, иисѣ, или исѣ. мѣспѣмъ хрїстѣсъ, хрїстѣсъ или хѣ. мѣспѣмъ господѣтъ, гдѣтъ, или гѣ. мѣспѣмъ свѣптъ, свѣптъ. или сѣ. мѣспѣмъ владѣка, влѣка. мѣспѣмъ владѣчица, влѣчица мѣспѣмъ влѣгословѣнѣтъ, влѣвенѣтъ, или влѣгвенѣтъ. мѣспѣмъ глѣгѣлю, глѣю. мѣспѣмъ, ѡглѣгѣланїе, ѡглѣланїе мѣспѣмъ глѣгѣланїе, глѣланїе” (RGB-Tich., f. 25v-26). Come osserva la studiosa Babaeva, che ha attirato l'attenzione su questa precisazione, il copista qui è in polemica con chi sostiene la funzione sacrale del *titlo*. In considerazione di questa osservazione e dell'aggiunta di due lettere latine in un passo in cui si parla di lettere slave e greche (484-485), oltre che di alcune differenze nell'ortografia, si può supporre che RGB-Tich. non tragga origine dalla cerchia di Evfimij Čudovskij, ma da un ambiente non del tutto allineato con la tradizione e l'orientamento culturale grecofilo (Babaeva 1991-1992: 105; cf. anche 663-667).

1077-1081. Cf. in MS 1619: “Єдинїтнаа ѿко же рѣдїтнаа ѿ речѣнїи мѣсто имѣ / но нерѣдѣлноа, ѿ стрѣки ѿ стрѣкѣ прѣходѣще; ѿкв, прїидѣтъте поклонѣмса: и прѣ” (Kuz'minova 2000: 153).

1082-1085. Cf. in MS 1619: “Вопроснаа полагаѣтса ѿ концїи глѣанїи вопрошатѣны: ѿкв, Гдї / ѿще ѿ сїе врема ѡстроѣши царствїе илѣво; [Деян. 1, 6] и рѣци нѣ || когда сїа вѣдѣтъ” (Kuz'minova 2000: 153; cf. Meletij Smotrickij 1648: 74).

1086-1089. Cf. in MS 1619: “Оѿдївнаа полагаѣтса ѿ концїи глѣанїи ѡдївїтѣны: ѿкв, и дшѣ моа смѣтѣса сѣлѣ: и ты Гдї доколѣ! Пс. 6, 4” (Kuz'minova 2000: 153).

1090-1097. Cf. in MS 1619: “Вѣкѣтною ѡвѣѣлѣтса речѣнїа кѣ писѣнїю вѣжтѣвноа / или коемѣ либо чѣждемѣ / ѿ конѣ ѡдѣвшагѣ ихѣтъ разѣмѣнїа / ѿ внѣ влагѣемаа, или ѿ прѣдїдѣшихѣ либо ѿ послѣдѣющїи заѣмлемѣа: и же не сѣщїи рѣзѣмѣ сокровѣ или не совѣшенѣ вывѣетъ [...] Тогда вѣзвратїшасѣ [япїи] во Іерїа ѿ горы нарицѣемыа ѣлѣонѣ. [Деян. 1, 12] и прѣ” (Kuz'minova 2000: 153).

1094-1095. At 1, 12. A margine è indicato At, 1, 11.

1096-1097. Mt 3, 7, come indicato a margine.

1098-1105. Cf. in MS 1619: “Голожноу ѡбвѣлюсѧ ꙗже ни ко предидѡщѡи ни ꙗ послѣдѡщѡи налѣжа, но сѧма ѡ себѣ стоѧ: ѡзѧта же бѡвша / рѧзѧм глѧмь цѣлѧ ѡ совершѣ ѡставлѡютъ: ꙗ||кѡ, ѡ вѡ дни тыѧ / востѧвѣ Пѣтрѡ по средѣ оуѡченѡикѡ, рече / (вѣ же нѧродѡ ѡмѣнѡ вкѡпѣ ꙗко сто двѧдесѧ /) мѡжѣе вратѣе [Деян. 1, 15-16] ѡ прѡ” (Kuz'minova 2000: 153-154).

1103-1105. At 13, 8. A margine è indicato At 3 e 4 e versetto 36.

1109. “нѣрадѣлѣннѡ”, riportato a margine, sostituisce “нѣразлѡченнѡ”.

1117-1128. Questa riflessione finale, in cui sono ricapitolati in breve gli argomenti grammaticali che gli allievi devono conoscere per la comprensione di testi, chiude la parte piÙ strettamente linguistica del *bukvar*'.

### Pag. 66-68; righe 1129-1204

Alla trattazione grammaticale segue questa breve parte contenente i testi di tre celebri preghiere, ovvero il Padre nostro, il Credo e Богородице дѡво, радуися, accompagnati da indicazioni sul modo piÙ corretto di leggerle e in quale occasione.

1195-1204. Il *bukvar*' di Fëdor Polikarpov riporta la stessa raccomandazione a conclusione della sezione che contiene, tra l'altro, il testo del Padre nostro, del Credo e di Богородице дѡво, радуися (Polikarpov 1701: 49v).

### Pag. 68-79; righe 1205-1600

Questa lunga parte del *bukvar*', intitolata *Sozrënie christianskago učenija radi malych dětej*, contiene il testo di molte preghiere da recitare in momenti ben definiti della giornata, norme e insegnamenti religiosi e comportamentali, che costituiscono un fondamento essenziale per la preparazione e l'educazione del giovane allievo.

In questo contesto, probabilmente con l'intento di fornire ulteriore materiale e precisazioni sul modo corretto di comportarsi, in BAN-Arch. dopo le preghiere sono inseriti anche tre capitoli provenienti da *Graždanstvo npravov blagich*, traduzione russa di *Dworstwo obycajów dobrych*, versione polacca del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium* da cui si ritiene sia stata effettuata la traduzione russa. Due dei capitoli di *Graždanstvo npravov blagich* sono riportati con il titolo, ovvero *O obyčaech suščich v učiliščī* (1456-1494) e *O loži, ili ložnicē* (1527-1569), mentre il terzo, che tratta dei giochi, segue direttamente senza alcuna specificazione quello riguardante il compor-



tamento da tenere a scuola (1495-1526). In BAN-Arch. il capitolo *O obyčaech suščich v učilišči* e quello sui giochi, intitolato *O igranii*, sono riportati anche più avanti, con poche modifiche, nell'ambito di *Graždanstvo npravov blagich* (4090-4123, 4124-4154). A questo proposito è bene osservare che nell'indice di BAN-Arch. sono citati *O obyčaech suščich v učiliščich* e *O ložnicě, ili spalnicě* (17-18), mentre manca qualsiasi riferimento a *Graždanstvo npravov blagich*. Si può supporre che, all'atto della stesura dell'indice, fosse previsto l'inserimento in BAN-Arch. solo di alcuni brani tratti da Erasmo in questa sezione, e non di tutto il trattato. Per quanto riguarda *Graždanstvo npravov blagich*, la sua traduzione e l'originale polacco utilizzato cf. 3018-4154.

1208-1229. Si tratta di un breve preambolo che illustra ciò che ogni giovane allievo deve fare alla mattina al suo risveglio prima di recitare le preghiere del mattino. A questo proposito si veda, ad esempio, nel *Domostroj* (1696) di Karion Istomin: “От сна скоро встав, яко, сотворенный, / Бога помяни, яко в то вчиненный. / Крестъ святъ образуй на себѣ рукою, / моли же и зри Творца пред тобою. / Елико мощно, держи умъ и мысли, / суеть и соблазнъ в то время не числи. / С молитвою же умыйся, одѣйся, / главу очесаваь, мый уста, не смѣйся, / И родителемъ чинно поклонися, / приятством ко всеъмъ в дому си явися [...] Ити по пути, кому гдѣ надлежить, / во убрании всякъ чинъ свой да держить, / Господинъ и рабъ, госпожа, рабыня, / ходъ свой сохраняй, очей не раскиня. / Руками не машъ, не прыскай ногами, / не стой на пути, гдѣ ждуть тя часами” (PLDR 1994: 243-244, 244-245).

1230. “вирá-”, riportato a margine, sostituisce “вѣкъсплá” in “совѣкъсплáемъ”.

1231-1370. In queste righe è riportato un ben definito gruppo di preghiere, già fissato in parte da Konstantin Kostenečkij nel suo trattato *Skazanie iz'javljennno o pismenech* e ripreso, con delle modifiche, da Ivan Fëdorov nel *Časovnik* compreso nel libro dei Salmi stampato a Zabludov nel 1570. Le preghiere contenute nell'abecedario di Ivan Fëdorov del 1574 sono: За молитв святых отец наших; Царю небесный; Святыи Боже; Слава Отцу и Сыну; Пресвятая Троице; Padre nostro; Господи помилуй; Прийдѣте поклонимся; Credo; Ослаби остави, отпусти, Боже; Все святая Троице; Премудрости наставниче; Богородице дѣво, радуйся; Magnificat; Молитва великаго Василия; Молитва Манасия царя (Jakobson 1955: 25, 49-68; Luk'janenko 1960: 219-220; Jagić 1968: 97; Bukvar 1975: 51-70; Cleminson 1988: 6-7).

Nel nostro *bukvar* le preghiere, di cui è riportato il testo completo o solo il titolo, sono nell'ordine: Царю небесный; Святыи Боже; Слава Отцу и Сыну; Пресвятая Троице; Padre nostro; Господи помилуй; Приидите поклонимся; Salmo 50 (Помилуй мя Боже, по велицѣи милости твоей); Credo; Богородице дѣво, радуйся; Magnificat; Cantico di Simeone (Молитва святаго и праведнаго Симеона Богоприимца). I testi del Credo e di Богородице дѣво, радуйся sono riportati prima di quest'elenco (cf. 1164-1194).

Queste preghiere, con la Grande Dossologia e alcuni tropari che le seguono, vanno recitate al mattino, come appare anche dalle indicazioni del *bukvar*'.

Per quanto riguarda ancora l'elenco di preghiere, il *bukvar*' si differenzia in parte dal manuale di Ivan Fëdorov e dall'edizione del 1634 dell'*azbuka* di Vasilij Burcov, risultando invece, in base alla presenza del salmo 50 o all'assenza di *Ослаби остави, отпусти, Боже, più simile, ad esempio, agli abbecedari editi a Vilna nel 1652 e a Mosca del 1657 o a quello di Simeon Polockij del 1679. Tuttavia, mentre in questi abbecedari alla fine del gruppo di preghiere sono riportati Символь преосвященнаго Афанасия патриарха александрийскаго е Исповѣдание православныя вѣры святых отец наших Амвросиа Медиоланскаго и Августина Гиппонскаго епископов, nel bukvar' è presente il cantico di Simeone. Un lungo brano di Atanasio di Alessandria (Κὸ σπύχῃ ὀψὰ νήσιγω ἀθανάστια ἀρχιῆπιπα ἀλεξανδρίσκαγω νήτσινι вопрѣсы) è riportato nella seconda parte (4321-4920) (Cleminson 1988: 13-14).*

La Grande Dossologia e gli stessi tropari appaiono, ad esempio, anche nel manuale di Simeon Polockij, ma con una collocazione diversa rispetto a quella che hanno nel *bukvar*'.

Il manuale di Fëdor Polikarpov contiene il gruppo di preghiere del nostro *bukvar*', ad esclusione del Magnificat e del Cantico di Simeone. Le preghiere sono riportate con il testo slavo, greco e latino (Polikarpov 1701: 40-49v).

1371-1455. In questa parte sono elencate le preghiere da recitare durante e dopo il pranzo, durante e dopo il vespro e prima di andare a dormire.

Tra le preghiere da recitare durante il pranzo e dopo il pranzo sono inserite delle citazioni bibliche, indicate anche a margine (1374-1401), sulle quali l'allievo è invitato a riflettere mentre mangia. Queste preghiere appaiono anche, ad esempio, nel *bukvar*' di Simeon Polockij, dove però non sono inserite le citazioni bibliche (cf. Cleminson 1988: 13).

1376-1381. Lc 21, 34-35. A margine è indicato Lc 21, 34.

1380. “сѣдѣщыѣ”, riportato a margine, sostituisce “живѣщыѣ”.

1382-1384. Sir 31, 13-14. A margine è indicato Sir 31, 12.

1384-1391. Sir 31, 18-21. A margine è indicato Sir 31, 16, 18-19.

1390-1391. “страждѣ злѣ” riportato a margine chiarisce probabilmente “дыхавицествитъ”, attestato nel *Leksikon* di Fëdor Polikarpov del 1704: “Дыхавицествю, ἀσθμαίνω, πνευστιάω, anhelus sum, difficultate spirandi laboro, spiritum cum difficultate traho, anhelus” (Polikarpov 1988: 210). Manca invece in *SR* e *SRJA*.

1392-1396. Sir 37, 32-34. A margine è indicato Sir 37, 29-31.

1397-1401. Dt 8, 10-11, come indicato a margine.

1420-1421. “нѣ ѣдинѣ въ надѣждѣ”, riportato a margine, sostituisce “нѣ повѣнїи”.

1434-1435. “ѡвнїтлїищѣ”, riportato a margine, sostituisce “жїлїищѣ”.

1454-1455. Per il testo di questa preghiera cf. 416-430.

1456-1490. Questo è uno dei capitoli provenienti da *Graždanstvo npravov blagich*, in cui si parla del comportamento da tenere a scuola. In BAN-Arch. e RNB-Sof. è omessa la traduzione della seconda domanda-risposta del testo originale in cui si fa riferimento a Diogene, che è presente invece in RGB-MDA e RGB-Tich. (cf. rispettivamente Appendice 1, 72-78 e Appendice 2, 150-153).

Cf. il capitolo *O obyčajach w szkole i przeczytaniu lekcjeje* di *Dworstwo obyčajów dobrych*:

“1. W szkole jako się sprawować mają dzieci? Mają się kochać w milczeniu i w pomірności. Żadnym szepta[n]iem ani rozmowami nieobyčajnymi nie mają czytania przerywać. Będą się strzec, aby nie byli słusznie karani. Gdy będą upomnieni w powinnościach swych, nie mają [...]ardzie odpowiadać. Wyżują się ze wszystkiego zuchwalstwa i złych słów abo łajania abo obłąkania się, dowcip porywczy i powolny do nauki zawsze pilnie i uszyma gotowemi słuchać będą. To, co im przepowiedzą, chętniwie pojмą. I tego, co im preceptor powie, nie puszczą ima się. To, co usłyszają jako jeden skarb zachowują i w pamięć sobie wbiją.

2. Co Diogenes powiedział młodzikowi szczebietliwemu i nie przystojnie wielomównemu? Nie wstyd cię (mówi) z elephantowych abo słoniowych pochew miecza olównego dobywać.

3. Co mają czynić dziatki kiedy je z szkoły puszczą? [...] [do] domu się prędko pośpieszą. Nie w zawód pobieżą, jakoby szewcy kwapiący się do targu. Nie mają wołać, jakoby on Stentor. Nie mają zgiełku żadnego czynić, jakoby kwikające się skapy, kiedy się rozigrają. Nie mają tam i sam jakoby bydło biegać. Jeśli im co doma czynić każą, mają to ochotnie i bez mručenja czynić i sprawić. Do nauk się zasię, nie przez dzięki, ale chutliwie wrócą” (Erasmus 1674: d<sub>1</sub>r, d<sub>2</sub>r).

1463. “нѣчестнїи мїи”, riportato a margine, sostituisce “нѣвѣжливїи мїи”.

1471-1472. “даемо-”, riportato a margine, sostituisce “-данѡ-” in “проповѣданѡмѣ”.

1491-1526. Al capitolo dedicato al comportamento da tenere a scuola segue direttamente, senza che sia inserito alcun tipo di suddivisione o titolo, quello che tratta del gioco. Il testo della traduzione di questo capitolo contenuto in BAN-Arch., rispetto a quello di RGB-MDA e RGB-Tich, evidenzia una serie di interventi che, accanto a quelli individuabili anche in altri capitoli (cf. 1456-1490 il paragrafo su Diogene), non appaiono casuali, ma dovuti probabilmente a un pre-

ciso orientamento ideologico. Tali modifiche possono essere forse spiegate se si considera che la stesura di BAN-Arch. dovrebbe essere avvenuta presso lo scrittore di Afanasij Cholmogorskij, eminente prelado sostenitore, da un lato, delle riforme petrine, e, dall'altro, dei grecofilo e di una visione più tradizionalista in questioni riguardanti la vita quotidiana e la religione, il quale, per arricchire la propria biblioteca, faceva copiare anche i libri che riceveva dalla biblioteca del Monastero Čudov di Mosca, il monastero di Evfimij (Panič 1992: 117-118, 120-121). L'orientamento di Afanasij in questo caso può avere avuto una qualche influenza sulla stesura della copia BAN-Arch. del *bukvar*, in particolare sulla trascrizione della versione del trattato di Erasmo, nella quale risultano introdotte modifiche o espunti brani, che probabilmente erano ritenuti inutili o inadatti nell'educazione del giovane (cf. il testo di questo capitolo in RGB-MDA, Appendice 1, 79-205 e RGB-Tich., Appendice 2, 1-77; cf. Bragone 2007).

Oltre a ciò, è bene osservare anche che in BAN-Arch. il capitolo sul gioco inizia con una domanda-risposta (Копрѣтъ. Яще гѣдствѣетъ дѣтннцемъ по ѿпущенїи нѣзъщїица игръ нѣкъкъ поппщїати; ѿвѣтъ. Всѣчески гѣдствѣетъ, 1491-1494) assente sia nell'originale polacco che in RGB-MDA e RGB-Tich. e anche in BAN-Arch. nel testo di *Graždanstvo npravov blagich* inserito più avanti (cf. 4124-4154 per il capitolo sul gioco). Tale domanda-risposta costituisce probabilmente un collegamento con il capitolo precedente, riguardante il comportamento a scuola.

Cf. il capitolo *O igraniu di Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Czego potrzeba w igraniu uczciwym? Dobrej myśli i pomierności, nie zdrady, nie kłamstwa, nie upor, który zwadę rodzi, ale zgody wszelkiego dobrego matki.

2. Dla czego bywa pozwolone igranie? Dla uciechy i uchłodzenia umysłu naukami spracowanego, ale nie dla jakiej korzyści.

3. Które rzeczy zdobie igranie? Poważność, uczciwe wesele, żartkość, pojętność umysłu, porządek, miłość spolna. Grać szczerze i sprawiedliwie abo, jako mówią [...]: cnota, a nie sztuką albo fortelem wygrywać.

4. Które gry są zakazane? Kosterstwo wszelakie, koty, kostki, karty, kąpanie w wodzie.

5. Któreż tedy zabaweczki są uczciwe i dziatkom przystojne? Cyga, piła, gałki, zaprawienia ciała w pracę, wyściganie, włoska piłka, i sposoby skoków i szprungów rozmaitych, skakać jako konik abo szarańca trawna, skakać obie nodze złączywszy, na jednej nodze, etc.

6. Któreż jest naosobliwsze zwycięstwo? Samego siebie zwyciężyć. A przetoż daleko jest lepiej ustąpić uporowi, niżeli zwycięstwo odnosić.

7. Gdzie nawięcej poznać naturę abo fantazją dziecinną? We grze. Abo wiem komu do swaru, do gniewu, do gwałtu, do chluby i pychy przyrodzenie jest nachylne, tu się wada i przyskwara przyrodzona pokazuje.

8. Któreż rzeczy dziecinne uczciwe i w igraniu są przystojne? Z nikim się nie przemawiać. Jeśliby do swaru przyszło, pozwolić radniej zwycięstwo, niż wieniec odnieść. Abo się dać na ludzi, a co przyjacieli najdzie, nie być przeciw temu, nie zaczynać burdy żadnej, nie wołać, nie warcholić się, nie czynić niko-

mu szkody żadnej. A przeto bracie, kiedy masz igrac, abo co inszego czynić, pamiętaj na one słowa Pawła świętego: wszelka zapalczywość i nadętość i gniew i wołanie i złorzeczenie, niech będzie odjęte od was ze wszelaką złością.

9. Czym więc bywa gra ucieszeńsza? Kiedy z nieumiejętymi grając, aczbyś mógł zawsze zwyciężyć, dasz im czasem wygrać abo kiedy z podlejszym grając nie pamiętasz o tym, żebyś był zaciejszym.

10. Któreż tedy gry mężom są naprzystojniejsze? Kochanie się w muzyce, w mutetach, graniem na instrumenciech wszelakich, dowcip zaprawować.

11. Majali też dziatki igrac, stawiać na szançe pieniądze, grafki, wstazki, etc. Siłaby to na dziatki. Abowiem ta rzecz do złodziejstwa ono otwiera i do złych rzeczy zwykła być pobudka animuso[m] dziecinnym.

12. Jeśli to pobożna, rodzicom nie co skorzyścić, a mówić, że to nie grzech? Barbzo to nie zboża rzecz jest, przetoż mówi Salamon: kto kradnie rodzice, mówiąc, że to nie grzech, ten jest tak dobry jako i mężobojca.

13. O cóż tedy dziatki będą grały? Ten, kto straci, według wymowy, ma co czynić co mu zwycięzca, to jest ten, kto wygra, roskaże? Abo gmach umlecie, abo na ręce wody przyniesie, abo takie wiersze na pamięć będzie czytał, abo według umowy w łopi[a]nowym wieńcu będzie chodził, abo co takowego będzie czynił” (Erasmus 1674: d<sub>2</sub>r, d<sub>3</sub>r, d<sub>4</sub>r).

1524-1526. Prv 28, 24, come indicato a margine.

1527-1569. La traduzione di questo capitolo in BAN-Arch. è riportata solo in questa parte del *bukvar* e non è ripresa successivamente nel testo di *Graždanstvo npravov blagich*. In RGB-MDA e RGB-Tich appare dopo il capitolo sul gioco, secondo l'ordine dell'originale.

Cf. il capitolo *O łóžku abo łóžnicy* in *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. W wieczór, wszedszy do łóžnice abo do sypialnej komory, co będzie czyniło dziecie? Na święte modlitwy się uda, ani pierwej słodkiego snu na oczy nie przypuści, aż sobie na pamięć przywiedzie wszytkie sprawy, co czynił onego dnia.

2. Na co ma naprzód pamiętać dziecie w łóžnicy będąc? Na milczenie, uczciwość i wstyd. Tych rzeczy, rozbierając się i wstając, nigdy nie ma zapominać. Co gdy będzie, nic nieobyczajnie, nic niewstydliwie czynić nie będzie, nic przed oczyma ludzkimi nie obnaży, co zwyczaj i przyrodzenie w zakryciu mieć chce.

3. W łóžku co za przystojność zachowa dziecie? Pierwej, niż głowę położy na poduszce, [...] i piersi znamieniem Krzyża świętego naznaczy, krótka modlitwa Panu Chrystusowi się poleci. Żadnemu się nie będzie przykrzyć swoją szczodroblivością, z pokojem będzie leżał, przewracając się, nie ma się obnażyć, i towarzysza, zdejmując szaty, nie będzie molestował.

4. Jako się ma spać, położyć dziecie? Nie na nos, ani wznak. Ale naprzód na prawy bok ma lec, tak ręce poprzek założywszy, coby piersi szczyciła figura Krzyża świętego, założywszy prawą rękę na lewe ramię, a lewą na prawą.

5. Co dziecię będzie czyniło, kiedy się rano z łoska podniesie? Od modlitwy dzień ma zacząć. Nic nie będzie czynić, aż pierwej głowę szesze, obliczę umyje i rękoma wypłócze usta” (Erasmus 1674: d<sub>4</sub>r, d<sub>5</sub>r).

1527. “спáль-”, riportato a margine, sostituisce “лѠ́ж” in “лѠ́жнѣцѣ”.

1565. “шпрѡ”, riportato a margine, sostituisce “пѡрáнш”.

1569-1600. Al brano di *Graždanstvo npravov blagich* segue direttamente, senza nessun titolo o suddivisione, una breve esposizione di come deve svolgersi la giornata dell’allievo con l’elenco delle diverse preghiere che la devono scandire. È bene osservare che anche nella versione polacca del trattato di Erasmo, dopo il capitolo *O łóžku abo ložnicy*, sono elencate delle preghiere da recitare nei momenti salienti della giornata. Le preghiere sono: Wżywianie Ducha S. gdy owo rano do nauk przystępują dziatki; Modlitwa; Przed zaczęciem jakiejkolwiek sprawy; Modlitwa, którą dziatki rano mówić mają; Druga modlitwa, którą dziatki mówić mają, niż do szkoły wnida; Modlitwa, która ma być w kościele mówiona; Polecanie dziecinne w opiekę P. Maryje; Benedictio mensae; Oratio; Gratiarum actio; Oremus (Erasmus 1674: d<sub>5</sub>r-d<sub>7</sub>v).

#### Pag. 79-86; righe 1601-1847

Questa parte del *bukvar*’ contiene un compendio di norme e precetti fondamentali del catechismo, che si ritrova con alcune differenze, ad esempio, nei manuali di Vasilij Burcov (1637) e Simeon Polockij. L’abbecedario di Fëdor Polikarpov riporta invece lo stesso materiale del *bukvar*’. A tal proposito Cleminson osserva che questo tipo di materiale, pur derivando da fonti occidentali e presentando aspetti che riconducono al cattolicesimo, ha comunque goduto di una certa diffusione nel mondo ortodosso (Cleminson 1988: 14). In ordine nel nostro *bukvar*’ sono riportati: i dieci comandamenti, i cinque precetti della chiesa, i tre consigli evangelici, i sette sacramenti, le tre virtù teologali, le quattro virtù cardinali, i sette doni dello Spirito Santo, i frutti dello Spirito Santo, le sette opere di misericordia corporale, le sette opere di misericordia spirituale, i sette peccati capitali, i peccati contro lo Spirito Santo, i quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, le nove beatitudini evangeliche, i cinque sensi corporali, i quattro novissimi.

1602. Per il termine *prednakazanie* cf. Appendice 3, 1-2.

1624. “сáввáптѣ”, riportato a margine, sostituisce “спѣнѣ”.

1641-1642. “енш”, riportato a margine, sostituisce “нáгѡ” in “влáжнáгѡ” e “егѡ” in “пвѡегѡ”.

1646. “нлѣ”, riportato a margine, sostituisce “гдѣницѣ”.

1693. “рѣкшѣ”, riportato a margine, sostituisce “тавленноакѣ”.

1702-1703. “вѣрацѣ-”, riportato a margine, sostituisce “возрастѣ” in “возрастѣніи”.

1735. “сложѣ-”, riportato a margine, sostituisce “составлѣ” in “составленію”.

1756. “хиротонїа”, riportato a margine, sostituisce “щїенствѣ”.

1792-1793. “За живыа и мѣртвыа”, riportato a margine, sostituisce “ѿспсѣніи близнѣгѣ”.

1799. “многшѣ-”, riportato a margine, sostituisce “лишшѣ” in “лишшѣніствѣ”.

1800-1801. “памѣтовзлѣбѣ”, riportato a margine, sostituisce “гнѣбѣ”.

1812. “завидѣніѣ”, riportato a margine, sostituisce “прѣотивострѣстіѣ”.

#### Pag. 86-107; righe 1848-2577

Questa parte del *bukvar* contiene un numero cospicuo di citazioni bibliche, segnalate a margine in BAN-Arch., che vengono distribuite in paragrafi più o meno lunghi, i quali a loro volta sono compresi in due grosse parti (ГЛАВЯ ВПОРЯДѣ ѿ ДѣЛАНІИ ХРТІАНСКАЯГѣ члѣка е ГЛАВЯ ТРЕТІА ѿБСЧЕНІЕ КЪ ДѣПЕМЪ. ѿБдержитѣ слово пѣлесѣ какѣ подѣветѣ ѿ сѣмѣ прирадѣти). Si tratta di un compendio di norme comportamentali da applicare in situazioni di vita diverse, alle quali il giovane allievo deve conformarsi. Una parte analoga si ritrova anche nel *bukvar* di Fëdor Polikarpov, nella sezione intitolata ѿ ДѣЛѣХЪ ПРАВОСЛАВНАГѣ ХРТІАНИНА.

1852. “мѣщѣ”, riportato a margine, sostituisce “силѣ” in “всесїлнаго”.

1853-1856. Lc 10, 27; Mc 12, 30-31. A margine è indicato Lc 10; Mc 12.

1860-1862. 1 Tm 1, 17, come indicato a margine.

1864. “пѣкажѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѿкажѣ”.

1864-1866. Lc 12, 5, come indicato a margine.

1869-1874. Dt 6, 6-8. A margine è indicato Dt 6, 6.

- 1875-1877. Tb 4, 5, come indicato a margine.
- 1878-1879. Sir 9, 20. A margine è indicato Sir 9, 15.
- 1885-1886. “пѡслѡшъ”, riportato a margine, sostituisce “внѡмѡ” in “внѡмѡнїѡ”.
- 1887-1888. Lc 6, 46, come indicato a margine.
- 1889-1891. Lc 10, 16, come indicato a margine.
1891. “ѡмѡщїѡтѡѡ”, riportato a margine, sostituisce “ѡмѡщїѡтѡѡтѡѡ”.
- 1892-1895. Eb 13, 17, come indicato a margine.
1894. “ѡдѡдѡщїѡ”, riportato a margine, sostituisce “ѡдѡтѡпѡ ѡмѡщїѡ”.
1895. “спѡнїѡщїѡ”, riportato a margine, sostituisce “вѡздѡхѡїѡщїѡ”.
- 1897-1898. Prv 1, 7; Sal 110, 10; Sir 1,15. A margine è indicato Prv 1,7; Sal 110; Sir 11, 18.
- 1899-1900. Sir 6,18. A margine è indicato Sir 16, 18.
- 1901-1903. Prv 9, 12. A margine è indicato Prv 9,19.
- 1904-1907. Prv 1, 8-9, come indicato a margine.
1907. “вѡрѡнѡѡ”, riportato a margine, sostituisce “гѡїѡвнѡѡ”.
- 1908-1909. Sir 6, 35. A margine è indicato Sir 6, 34.
- 1910-1911. Sir 6, 36, come indicato a margine.
- 1912-1913. Sir 8, 9. A margine è indicato Sir 8, 8.
- 1914-1915. Sir 11, 1, come indicato a margine.
- 1916-1917. Prv 9,12, come indicato a margine.
- 1918-1919. Prv 1, 7, come indicato a margine.
- 1920-1921. Qo 2, 14, come indicato a margine.
- 1922-1923. Qo 7, 20. A margine è indicato Qo 7, 19.
- 1924-1925. Prv 14, 6. A margine è indicato Prv 14, 7.



- 1926-1927. Sir 21, 18. A margine è indicato Sir 21, 15.
- 1928-1929. Prv 23, 9, come indicato a margine.
- 1935-1936. Prv 13, 19. A margine è indicato Prv 13, 18.
- 1939-1943. 1 Tm 5, 17-18. A margine è indicato 1 Tm 5, 17.
1940. “сѣодоблѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѣдѣстѣ” di “ѣдѣстѣ-лютеа”.
1942. “ѣврѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѣвѣ” di “ѣвѣздіши”.
- 1944-1947. 1 Ts 5, 12-13. A margine è indicato 1 Ts 5, 12.
1949. Sir 35, 4, come indicato a margine.
- 1950-1951. Dt 16, 17, come indicato a margine.
- 1952-1957. Sir 35, 5, 7-10. A margine è indicato Sir 35, 6, 8-11.
- 1958-1959. Dt 14, 22. A margine è indicato Dt 14, 29.
- 1960-1975. Lv 27, 26, 28, 30, 32-33, come indicato a margine.
- 1976-1982. Es 22, 29-30, come indicato a margine.
- 1983-1989. Sir 7, 31-34. A margine è indicato Sir 7, 29-31.
1991. “пѣвинѣ”, riportato a margine, sostituisce “Пѣчинѣ” in “Пѣчинѣтѣса”.
- 1991-1995. 1 Pt 2, 13-14. A margine è indicato 1 Pt 2, 13.
- 1993-1994. “чрѣ негѣ посылаѣмыи”, riportato a margine, sostituisce “ѣ негѣ пѣсланыи” del testo.
- 1997-2004. Sir 3, 3, 5, 6, 8-9. A margine è indicato Sir 3, 3, 5.
- 2006-2009. Sir 3, 10-11, come indicato a margine.
2008. “ѣкѣрѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣнѣсѣ”.
2009. “чѣстѣи”, riportato a margine, sostituisce “сѣлѣви” di “вѣзѣсѣлѣви”.
- 2011-2019. Sir 3, 12-16, come indicato a margine.

2022-2023. Prv 10, 1, come indicato a margine, e Prv 15, 20 (a margine è indicato 15, 8).

2024-2025. Prv 19, 13, come indicato a margine.

2026-2028. Eb 12, 6, 8. A margine è indicato Eb 12, 6.

2029-2030. Prv 13, 25. A margine è indicato Prv 13, 24.

2031-2034. Sir 7, 25-26. A margine è indicato Sir 7, 23.

2035-2038. Prv 23, 13-14, come indicato a margine.

2039-2040. Prv 22, 16, senza indicazione a margine.

2043-2056. Sir 30, 1-2, 9-12, come indicato a margine.

2057. Sir 22, 10. A margine è indicato Sir 22, 11.

2060-2061. Sir 6, 7, come indicato a margine.

2062-2063. Sir 9, 12. A margine è indicato Sir 9, 10.

2064-2065. Sir 37, 6, come indicato a margine.

2066. Sir 6, 1, come indicato a margine.

2068-2070. 1 Tm 5, 8, come indicato a margine.

2072-2074. Sir 27, 16, come indicato a margine.

2075. Sir 8, 22. A margine è indicato Sir 8, 19.

2076-2077. Sir 8, 21. A margine è indicato Sir 8, 18.

2079-2080. Prv 11, 14, come indicato a margine.

2081. Prv 3, 7, come indicato a margine.

2082. Sir 32, 21. A margine è indicato Sir 32, 19.

2083. Tb 4,18. A margine è indicato Tb 14,18.

2084-2085. Sir 8, 20. A margine è indicato Sir 8, 17.

2085. “сѡкры́”, riportato a margine, sostituisce “ѡтѡи́” in “ѡтѡи́ти”.

2086-2087. Sir 6, 6, come indicato a margine.

2088-2089. Sir 37, 10, come indicato a margine.

2092-2094. Rm 12, 20-21. A margine è indicato Rm 12, 20.

2096-2100. Mt 5, 44-45. A margine è indicato Mt 5, 44.

2102-2105. Prv 24, 17-18. A margine è indicato Prv 24, 17.

2103. “па́дѣніи”, riportato a margine, chiarisce o sostituisce “запінаніи” del testo.

2107-2111. Sir 12, 10, 15. A margine è indicato Sir 12, 10, 16.

2112-2115. Prv 26, 24-25. A margine è indicato Prv 26, 21, 25.

2116-2117. Prv 27, 6, come indicato a margine.

2120-2122. 1 Tm 6, 1, come indicato a margine.

2122. “вѣдослѡвн-”, riportato a margine, sostituisce “хѡлн” in “хѡлнѡсн”.

2123-2126. Tt 2, 9-10, senza indicazione a margine.

2129-2131. Ef 6, 5, Col 3, 22, 1 Pt 2, 18, come indicato a margine.

2131-2135. Ef 6, 5-7 (a margine sono indicati Ef 6, 5 e Ef 6, 7), Col 3, 22-23, come indicato a margine.

2135-2136. Col 3, 24, come indicato a margine.

2139-2142. Ef 6, 9, come indicato a margine.

2144-2146. Sir 33, 31-32. A margine è indicato Sir 33, 30.

2146. Sir 7, 23. A margine è indicato Sir 7, 21.

2149-2150. Col 4, 1, come indicato a margine.

2151-2154. Sir 7, 22-23. A margine è indicato Sir 7, 20-21.

2156-2157. Prv 29, 19, come indicato a margine.

2158. Sir 42, 5, come indicato a margine.

2158. “**ѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲ**”.
- 2159-2166. Sir 33, 25-29. A margine è indicato Sir 33, 25.
2166. “**ѲѲѲѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲѲ**”.
- 2169-2173. Dt 24, 15, come indicato a margine.
- 2173-2174. Gc 5, 4, come indicato a margine.
- 2175-2176. Lv 19, 13, come indicato a margine.
- 2177-2178. Tb 4, 14, come indicato a margine.
- 2180-2185. Sir 34, 20-22, come indicato a margine.
2182. “**ѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲ**”.
- 2183-2184. “**ѲѲѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲ**” in “**ѲѲѲѲѲѲѲ**”.
- 2187-2190. Lv 19, 35-36. A margine è indicato Lv 19, 35.
2187. “**ѲѲѲѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲѲ**”.
- 2188-2189. “**ѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲѲ**”, mentre “**ѲѲѲѲ**”, sempre riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲѲ**” in “**ѲѲѲѲѲѲѲѲѲѲѲ**”.
2190. “**ѲѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce o chiarisce “**ѲѲѲѲѲѲѲ**”.
- 2191-2194. Prv 20, 10-11, 23. A margine è indicato Prv 20, 10, 23.
- 2191-2192. “**ѲѲѲѲѲѲѲ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѲѲѲѲѲѲѲ**”.
2197. Sap 1, 1, come indicato a margine.
- 2198-2200. Prv 24, 23-24, come indicato a margine.
- 2201-2203. Prv 17, 15, come indicato a margine.
- 2205-2206. Prv 15, 27, come indicato a margine.
2207. Sir 20, 29, come indicato a margine.
2208. Gb 15, 34, come indicato a margine.
- 2209-2214. Dt 1, 16-17, come indicato a margine.

2215-2218. Dt 16, 19, come indicato a margine.

2221-2222. Sir 8, 7. A margine è indicato Sir 8, 6.

2223-2224. Lv 19, 32, come indicato a margine.

2228-2231. Sir 4, 1-2, come indicato a margine.

2232-2233. Sal 40, 2. A margine è indicato Sal 40.

2234-2235. Sir 3, 30, come indicato a margine.

2236-2251. Tb 4, 7-11, 16, come indicato a margine.

2250-2251. “<sup>3</sup>ИЗЛИШЕ-”, riportato a margine, sostituisce “<sup>3</sup>ИЗВЫТОЧЕ-” in “<sup>3</sup>ИЗВЫТОЧЕСТВЕПЪ”.

2252-2253. Sir 4, 4-5. A margine è indicato Sir 4, 4.

2254-2255. Sir 4, 35. A margine è indicato Sir 4, 31.

2256-2257. Sir 7, 35. A margine è indicato Sir 7, 32.

2258-2260. Prv 28, 27, come indicato a margine.

2261-2263. Prv 21, 13, come indicato a margine.

2261-2262. “Грѣждѣ-”, riportato a margine, sostituisce “<sup>4</sup>ПЫКА” in “<sup>4</sup>ЗАПЫКАЕПЪ”.

2264. Prv 20,6, come indicato a margine.

2265-2268. Prv 3, 3-4, come indicato a margine.

2269-2270. Prv 11, 26, come indicato a margine.

2271. Prv 15, 27, come indicato a margine.

2272-2273. Sir 17, 18. A margine è indicato Sir 17, 22.

2274-2275. Prv 19, 17, come indicato a margine.

2278-2279. Sir 40, 24, come indicato a margine.

2282-2283. Sir 4, 25. A margine è indicato Sir 4, 21.

- 2283-2284. Sir 4, 30. A margine è indicato Sir 4, 26.
- 2284-2285. Sir 5, 4, come indicato a margine.
- 2285-2287. Sir 21, 1, come indicato a margine.
- 2287-2290. Sir 5, 8-9. A margine è indicato Sir 5, 7.
- 2290-2292. Sir 17, 20, 27. A margine è indicato Sir 17, 24.
- 2293-2294. Sir 8, 6. A margine è indicato Sir 8, 5.
- 2294-2296. Sir 15, 17, come indicato a margine.
- 2299-2307. Mt 18, 15-17, come indicato a margine.
- 2310-2312. Lc 17, 3-4. A margine è indicato Lc 17,3.
2311. “сѣдмкрáты”, riportato a margine, sostituisce “сѣдмíщй”.
- 2314-2320. 1 Tm 2, 1-2. A margine è indicato 1 Tm 2, 2.
- 2326-2331. Prv 6, 4-5, 11. A margine è indicato Prv 6, 4, 11.
- 2335-2337. Prv 20, 13, come indicato a margine.
- 2335-2336. “лювíтй”, riportato a margine, sostituisce “желáтй”.
2338. “ѡвѣдѡвá-”, riportato a margine, sostituisce “ѲѲДЕРЖĀ” in “ѲѲДЕРЖĀШИ”.
- 2339-2340. Sir 4, 33. A margine è indicato Sir 4, 30.
- 2341-2342. Sir 19, 10, come indicato a margine.
- 2343-2344. Sir 20, 18, come indicato a margine.
2344. “скóростію”, riportato a margine, sostituisce “пцáніѲ”.
- 2345-2346. Sal 33, 14. A margine è indicato Sal 33.
- 2347-2348. Sir 21, 17. A margine è indicato Sir 21, 14.
- 2349-2351. Lv 19, 16, Sir 28, 15, Prv 24, 28. A margine è indicato Lv 19, 16, Sir 28, 13, Prv 24.

2351. “сѣвѣющыѧ”, riportato a margine, sostituisce “ныѧ” in “мирныѧ”.
- 2352-2353. Sir 21, 28, come indicato a margine.
- 2354-2355. Prv 18, 21, come indicato a margine.
- 2356-2358. Prv 11, 13, come indicato a margine.
2357. “дѣнїи”, riportato a margine, sostituisce “дѣлицїи” in “состѣдѣлицїи”.
2359. Sir 19, 16. A margine è indicato Sir 19, 15.
- 2361-2362. Ef 4, 29, come indicato a margine.
- 2363-2364. Col 3, 8-9. A margine è indicato Col 3, 8.
2365. 1 Tm 4, 7, come indicato a margine.
- 2366-2367. Sir 28, 21. A margine è indicato Sir 28, 18.
- 2369-2370. Prv 10, 19, come indicato a margine.
2371. Prv 16, 17, come indicato a margine.
- 2373-2374. Sir 7, 13. A margine è indicato Sir 7, 12.
2375. Prv 9, 12, come indicato a margine.
- 2376-2377. Sir 20, 24, senza indicazione a margine.
2376. “лжївостѣ”, riportato a margine, sostituisce “ложѣ” .
- 2378-2379. Sir 20, 25, come indicato a margine.
2379. “вѣлїпелїи”, riportato a margine, sostituisce “ОУ<sup>3</sup>нїе” della riga 2378.
2380. Sir 25, 4, Prv 19, 22. A margine sono indicati Sir 25, 2 e Prv 19, 29.
- 2381-2382. Prv 8, 7-8. A margine è indicato Prv 8, 7.
- 2384-2387. Sir 9, 8-9. A margine è indicato Sir 9, 8.
- 2388-2393. Sir 42, 12-14, come indicato a margine.
2393. “ѣкѣрѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣносѣ”.

- 2396-2399. Sir 28, 27, 29. A margine è indicato Sir 28, 24.
- 2401-2402. Sir 23, 5. A margine è indicato Sir 23, 6.
- 2404-2405. Tb 4, 15, come indicato a margine.
- 2406-2410. Prv 23, 20-21, 31, come indicato a margine.
2410. “цѣпа”, riportato a margine, sostituisce “пѣлачѣла”.
- 2411-2412. Sir 19, 1-2. A margine è indicato Sir 12, 1-2.
- 2414-2415. Sir 40, 1, come indicato a margine.
2416. Gn 3, 19, come indicato a margine.
- 2417-2418. Prv 26, 14, come indicato a margine.
- 2419-2420. 1 Ts 4, 10-12. A margine è indicato Ef 4, 10.
- 2421-2423. Dt 24, 19; Dt 14, 29, come indicato a margine.
- 2424-2425 2Ts 3, 10. A margine è indicato Ef 3,10.
- 2426-2427. Prv 10, 4, come indicato a margine.
- 2428-2430. Ef 4, 28, come indicato a margine.
2431. Sir 33, 28. A margine è indicato Sir 33, 27.
- 2432-2433. Prv 22, 14 (a margine è indicato Prv 22, 13); Prv 26, 13, come indicato a margine.
- 2434-2438. Prv 6, 6-8. A margine è indicato Prv 6, 6.
- 2439-2442. Sir 22, 1-2. A margine è indicato Sir 22, 2.
2439. “ѡкопѣл-” e “сѡжѣ-”, riportati a margine, sostituiscono rispettivamente “ѡсквернѣ” in “ѡсквернѣномѣ” e “ѡподѡбѣ” in “ѡподѡбѣсѡ”.
- 2441-2442. “сѡжѣ-”, riportato a margine, sostituisce “ѡподѡбѣ” in “ѡподѡбѣсѡ”.
- 2444-2247. Prv 4, 27-28. A margine è indicato Prv 4, 27.
- 2449-2250. Prv 4, 23, come indicato a margine.



2452. Sir 25, 27. A margine è indicato Sir 25, 24.

2453-2454. Sir 9, 8, come indicato a margine.

2455-2457. Gb 31, 11-12. A margine è indicato Gb 31, 10-11.

2456. “жгій”, riportato a margine, sostituisce o chiarisce “горай”.

2458-2461. Prv 5, 3-4, come indicato a margine.

2462-2463. Prv 7, 27, come indicato a margine.

2464-2465. Prv 9, 18, come indicato a margine.

2464. “сѣти”, riportato a margine, sostituisce “гльвийк”.

2466-2467. Sir 9, 10. A margine è indicato Sir 9, 9.

2468-2473. Prv 6, 27-29, come indicato a margine.

2474-2476. Tb 4, 12, come indicato a margine.

2477-2478. Prv 5, 19, come indicato a margine.

2479. Prv 29, 3, come indicato a margine.

2481-2494. Gal 5, 16, 19-21. A margine è indicato Gal 5, 16, 19.

2488-2492. A margine è riportato il brano “кѡми сѣ пѣршества, или сѣ пѣанствомъ и ѡкорѣною пѣсни” da aggiungere al testo a partire da “кѡми” della riga 2488.

2496-2499. Sir 3, 21-22, 24, come indicato a margine.

2501. Gn 3,19, come indicato a margine.

2502. Sir 41, 13. A margine è indicato Sir 41, 10.

2503-2504. Sir 7, 39. A margine è indicato Sir 7, 36.

2505-2508. Sir 14, 12-13, come indicato a margine.

2505. “кѡси”, riportato a margine, sostituisce “мѣдлй” in “мѣдлйпъ”.

2510-2511. Sir 14, 21. A margine è indicato Sir 14, 20.

2511. “разгꙋствѣ”, riportato a margine, sostituisce “прѣпрѣптꙋ”.
- 2513-2515. Sir 38, 16, come indicato a margine.
- 2516-2517. Sir 7, 36. A margine è indicato Sir 7, 33.
- 2518-2519. Sir 8, 8. A margine è indicato Sir 8, 7.
- 2520-2522. Sir 7, 37-38. A margine è indicato Sir 7, 34-35.
- 2523-2524. Sir 10, 13. A margine è indicato Sir 10, 11. “плѣкꙋща”, riportato a margine, sostituisce “смѣкающаѣ”.
- 2526-2532. Mt 25, 31-33. A margine è indicato Mt 25, 31.
2529. “ѡлꙋч-”, riportato a margine, sostituisce “разꙋч” in “разꙋчѣптꙋ”.
2531. “изъ дѣсны”, riportato a margine, sostituisce “ѡдѣсныю”.
2532. “изъ шꙋиꙋхъ”, riportato a margine, sostituisce “ѡ шꙋю”.
2533. “ѡвѣптꙋ”, riportato a margine, sostituisce “ИЗРЕЧЕНІЕ” del testo.
- 2534-2549. Mt 25, 34-40, senza indicazione a margine.
2534. “изъ дѣсны”, riportato a margine, sostituisce “ѡдѣсныю”.
- 2535-2536. “дѣствитѣ”, riportato a margine, sostituisce “дѣитѣ” in “наслѣдѣитѣ”.
2538. “сѡввѣ-”, riportato a margine, sostituisce “вѣ” in “вѣдѡсте”.
2539. “нѣмоцствѡвѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѡленъ вѣхъ”.
2540. “хранилѣ”, riportato a margine, sostituisce “тѣмницѣ”.
2544. “сѡввѣ-”, riportato a margine, sostituisce “вѣ” in “вѣдѡхомъ”.
2546. “нѣмоцна”, riportato a margine, sostituisce “ѡлна”.
2550. “ѡвѣптꙋ”, riportato a margine, sostituisce “ИЗРЕЧЕНІЕ”.
- 2551-2572. Mt 25, 41-46, come indicato a margine.
2551. “изъ шꙋиꙋхъ”, riportato a margine, sostituisce “ѡ шꙋю”.

2561. “ѡвѣ-”, riportato a margine, sostituisce “ѡѣ” in “ѡѣдѡстѣ”.

2562. “нѣмощейъ”, riportato a margine, sostituisce “ѡлеейъ”.

2566. “нѣмощна” e “хранилѣ”, riportati a margine, sostituiscono rispettivamente “ѡлна” e “пѣлницѣ”.

Pag. 107-108; righe 2578-2607

L’elogio in versi delle pene corporali, che ne giustifica la necessità nell’educazione di un giovane, rappresenta un elemento abbastanza comune a molti abbecedari. Si veda ad esempio nel *bukvar*’ di Simeon Polockij: “Хѡщеши чѡдо блѣтъ рѡзжмѣ стѡжѡти, / тѡисѡ вѡ трѡдѣхѣ вѣнѣ прѣвыѡти. / [...] Розгѣ маломѣ, вичѡ ѡлшымѣ трѣѣѣ, / ѡ жѣзлѣ пѡрѡстшѣ, при нескѣднѡ хлѣѣѣ. / [...] Розгѡ оѡмѣ ѡстрѣтъ, пѡмѡтъ възѣждѡѣ, / ѡ ѡлю зѡю вѣ блѣѣ прѣлагѡтъ. / Оѡчитѣ гѡѣ вѣѣ сѡ молѣти, / ѡ рѡнѡ вѣ цѣковѣ нѡ слѡжкѣ хѡдитѣ. / [...] Нѣ вредѣтъ костѣи, тѣлѡ колѣзнь рѡдѣ, / нѡ зѡлѡ нрѡвы ѡ юнѡхѣ ѡвѡдитѣ [...]” (Simeon Polockij 1679: 101-101v). Si veda anche nel *Vertograd mnogocvѣtnyj* la poesia *Rozga*: “Плевелы от пшеницы жезл тверд отбивает, / розга буйство из сердец дѣтских прогоняет” (Simeon Polockij 2000: 77). L’edizione del manuale di Vasilij Burcov del 1637 riporta all’inizio un’illustrazione raffigurante una classe dove un insegnante punisce un allievo; il *bukvar*’ illustrato di Karion Istomin del 1694 alla lettera “р” riporta il disegno di un ramo d’albero usato come verga, accompagnato dalla dicitura *rozga*. In una raccolta manoscritta di opere di Karion Istomin, contenente anche la traduzione di *Graždanstvo nraovov blagich*, si trovano dei versi di elogio alle pene corporali analoghi a quelli del nostro *bukvar*’ (GIM, Uvar., 73, f. 71; cf. anche 2962-3017). Questi stessi versi si trovano anche alla fine di un’altra copia della traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (*Graždanstvo nraovov blagich*, GIM, Uvar., 556, f. 227-227v).

Si vedano anche i versi seguenti, contenuti in una raccolta manoscritta del XVII-XVIII secolo: “Розгою Духъ Святый дѣтище бити велить: / Розга убо мало здравія вредить. / Розга разумъ въ главу дѣтямъ погоняетъ, / Учить молитвѣ и злыхъ убо всѣхъ стрезаетъ. / Розга родителемъ послушны дѣти творить; / Розга Божественнаго писанія учить. / Розга аще убіемо, но не ломить кости, - / Дѣтищѣ оставляетъ всякіе злости [...] Младъ убо безъ розги не можетъ сего умѣти: / Тоже старъ сый безъ жезла не можетъ ходити. / Аще безъ розги измала возрастетъ; / Старости не достигъ, безвременно скончѣтъца” (Rovinskij 1881: 336). Questi versi sono pubblicati anche da Mordovcev, che dice di averli trovati a prefazione di un *azbukovnik*, per il quale non fornisce altra indicazione (Mordovcev 1862: 3). Georgievskij presenta versi analoghi, provenienti da una raccolta manoscritta del XVII-XVIII secolo, con il titolo *Koljada dlja malych detok* (“Розкою Духъ Святый деточки битъ рѡдит;”).

розкою бинямне здоров не забадит; розка попужает розум до головы; учит писма, а боронит злой мовы; розка родичом послушними чинит; розка выпускает, а учит латини; розкою хоть бье, не поломит костий; деток гамует от всякой злости [...] На малых добра розка березовая, а старим карбать або насека дубовая; звезда детком тую коляду дае, претож ей за нюю нех жаден не лае”) (Georgievskij 1915: 16 N. 23).

Pag. 108-118; righe 2608-2961

Il motivo del genitore che trascura di punire il figlio messosi sulla cattiva strada, condannandolo così alla perdizione, e che viene rimproverato dal figlio stesso, si trova già in Esopo, e anche in seguito gode di grande diffusione nella letteratura didattica e parentetica. Per rimanere in un ambito e in epoche più vicini a quelli del manuale qui esaminato, si deve ricordare la traduzione di Fëdor Gozvinckij, intitolata *O dětiščī i o materi*, della favola di Esopo: “Дѣтище во училищи у соученика своего книжицу украде, принесе к своей матери. Ей же не биючи его, но и паче же похвали его и восприимь от него любовне. Проминувшимъ же лѣтомъ, нача и большая красти. На торгу же нѣкогда поиманъ и веденъ бысть на смерть. Матери же послѣдующи и плачущися, онъ [...] хотя нѣчто побесѣдовати матери своей во ухо [...] онъ же вмѣсто бесѣдования матери своей зубами ухо угрызе. Мати же и инии послѣдующи ему начаша его обличати [...] Онъ же отвѣщавъ рече: ‘Сия убо моей погибели бысть виною, ибо егда книжицу украдохъ, и побила бы меня, не бы на се устремихся дѣло [...]’ Толкование: притча являетъ, яко иже в началѣ малыхъ не мучими, на большая злая возрастають” (PLDR 1989: 37-38 N. 44; Tarkovskij, Tarkovskaja 2005: 225-226; si veda il testo di questa favola anche in GIM, Uvar. 556, f. 228 dopo la traduzione di *Graždanstvo npravov blagich* e l’elogio delle pene corporali, cf. 2578-2607).

Nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* questo motivo è sviluppato nella poesia *Nos, skušennyj otcu*: “Лукретий нѣкто родил сына бяше [...] Дав ему волю, что хошет, творити, / и мало того не хотѣ скорбити. / Сын же растяше, к злобѣ привыкая [...] Быв же в возрастѣ, нѣчто сотворил естъ, / им же висѣти дѣлом заслужил естъ. / Осужден убо, елма ведом бяше / на мѣсто казни, отца си призваше. / Лице си к лицу его преклонил естъ, / аки лобзати, но нос откусил естъ, / Воплствуя сице: О злый родителю [...] Ты мя на сию смерть хотѣ предати, / яко не хотѣ в дѣвствѣ наказати [...]” (Simeon Polockij 1999: 440). Una testimonianza della diffusione di questa favola in ambito slavo si trova, ad esempio, in *Książki o wychowaniu dzieci bardzo dobre* (1558), trattato polacco a carattere pedagogico di Erazm Glicznier destinato all’educazione dei giovani appartenenti alla piccola nobiltà e alla borghesia: “Jeden syn w mieście jedném [...] w wielkiém a rozkoszném kochaniu był u rodziców swoich [...] Ten gdy urósł, nic nie czynił [...] jał sie złego towarzystwa i kradzieży, na czém gdy ułapiono, skazano go na śmierć [...] Ten będąc już na placu, zawołał matki

swéj [...] Matka przystąpiwszy, nałożyła ucha, a on jéj ucho ukąsił i rzekł: Byś ty mnie była dobrze chowała w pracy jakiej a karności, a nie w rozkoszy, nigdy-bych ja był ktemu nie przyszedł” (Gliczner 1876: 40-41). Per la diffusione di questo motivo nella letteratura russa dei secoli XVII e XVIII cf. Małek (1996: 69-70).

2609. “дѣи”, riportato a margine, sostituisce “кнѣжѣ” in “кнѣжѣцѣ”.

2621. “дѣи”, riportato a margine, sostituisce “кнѣжѣ” in “кнѣжѣцѣ”.

2627-2961. Questa lunga parte è dedicata all’analisi grammaticale delle parti del discorso della favola precedente. Un’analisi simile è condotta in MS 1648 su alcune preghiere. Cf. ad esempio: “Япль стѣи дома, моли́т мѣтвиваго вѣа, да грѣховъ ѿставлѣнїе подаетъ дѣшамъ нашимъ [...] Стїи же стїихъ росписанъ по послѣдованїю, ꙗже ко десми частемъ слова к ѡвотроуднѣ тшцателѣ, оученїа. Япль, Часть пѣрваа, ѿма нарицателное ѿ неоуравнѣемыхъ. рѣда моужескагв. вѣда первообразнагв. числа едїнственнагв. начертанїа простагв. падежа прѣвагв. склоненїа вторагв. Стїи. Часть пѣрваа. ѿма прилагателное оуравнѣемы. степенъ положїтельныи. рѣда моужескагв. вѣда производнагв. числа едїнственнагв. начертанїа простагв. падежа прѣвагв. склоненїа пѣтагв [...] моли́т. часть третїа глѣ залѣга дѣйственнагв. начертанїа простагв. вѣда совершенна. числа едїнственнагв. лица третїагв. наклоненїа ѿзвѣтелнагв. врѣмене настоѣщагв. рѣда моужескагв. спраженїа вторагв” (Meletij Smotrickij 1648: 373v, 375v, 376).

2646. “кнѣжѣ”, riportato a margine, sostituisce “дѣи” in “дѣицѣ”.

2649. “кнѣга”, riportato a margine, sostituisce “дѣка”.

2650. “кнѣжѣ-”, riportato a margine, sostituisce “дѣи” in “дѣица”.

2708. “вѣлїи”, riportato a margine, sostituisce “вѣлїи”.

2730. “вѣор”, riportato a margine, sostituisce “пѣрвѣ” in “пѣрвагв”.

2732-2733. “вождѣса”, riportato a margine, sostituisce “вѣдѣса”.

2733. “вождѣшес”, riportato a margine, sostituisce “вѣдѣса”.

2734. “вождѣшес”, riportato a margine, sostituisce “вѣдѣшес”.

2758. “нарѣдникѣ”, riportato a margine, dovrebbe riferirsi a “мѣчїтели” e sostituirlo.

2876. “шѣдша”, riportato a margine, sostituisce “хѣдѣща” in “прѣхѣдѣщагв”.

2880. “ѣказа́”, riportato a margine, sostituisce “вѣзносѣ́” in “вѣзносѣ́-  
тепагаѣ”.

2897. “слагá”, riportato a margine, sostituisce “соѣокѣни́” in “соѣокѣ-  
ни́пѣлный”.

2921. “хѣдѣщѣ́”, riportato a margine, sostituisce “шѣдшѣ́” in “прѣшѣдшѣгаѣ”.

2932. “ѣаснѣ́”, riportato a margine, sostituisce “пригѣланѣ́”.

Pag. 118-119; righe 2962-3017

Si tratta di versi a carattere didattico presenti anche nella raccolta manoscritta contenente le opere di Karion Istomin, dove sono collocati tra l’elogio delle punizioni corporali e la traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (GIM, Uvar., 73, f. 71v-72; cf. 2578-2607).

2964-2969. Cf. la seconda strofa di *Uvěščení k dětem, da učatsja* contenuta nel *Vertograd mnogocvětnyj*: “Изрядный есть плод мудрости доброта, / доброты образ есть нравов красота. / Доброты кромѣ мудрость ума тщетна, / прелести туча, яко дым, отметна. / Красота лица и вредна бывает, / ея же благий нрав не украшает. / Уже, юноше благородовитый, / отрини всякий нрав ненарочитый, / Иже свѣтлую славу помрачает, / красоту твою и весь дом каляет, / А научися добронравно жити, / тако приятен всѣм можеша быти” (Simeon Polockij 2000: 270).

Cf. anche i seguenti versi, posti all’inizio di *Dworstwo obyczajów dobrych*: “Tego, co przekładał napominanie / do dziełek. / Owoc mądrości cnota, która z siebie daje, / Drugi owoc i wdzięczny, dobre obyczaje. / A taki próżna chwala mądrości bez cnoty, / Jeśli obłudy wierutnej obłok, i dym złoty. / Więc już ona czcza cnota, jeśliże próżnuje, / A cznymi obyczajami spraw nie pieczętuje. / Daremna jest. Przetoż ty dobrze urodzone, / Dziecię, złe obyczaje w cnotę ogładzone. / Myjaj proszę, bo zelżą sławę twoję drogą, / Wolne ciało i dom twój zhańbić wiecznie mogą. / Ucz się Mrawów cnotliwych (jak Czech mówi) zatym / Będziesz właskę i w przyjaźń cných ludzi bogatym” (Erasmus 1674: a<sub>2</sub>r; cf. 1205-1600, 3018-4154).

2982-2983. Cf. un motivo analogo nella poesia *Starost’ čestnaja* del *Vertograd mnogocvětnyj*: “Полза есть во юности благ разум стяжати, / да бы о нем в старости благо пребывати [...] Донелѣ же убо вы младость украшает, / память тверда и ум остр в главѣ пребывает, / Всяк род добродѣтелей тщитесь набыти, / да бы старости тѣми вашей честнѣй быти, / Ибо не власы сѣды мужа украшают, / но доброты, яже и людем ублажают” (Simeon Polockij 2000: 195). Cf. anche 106-107.

3001. “пѣой”, riportato a margine, sostituisce “ѣнѣ”.

Pag. 120-150; righe 3018-4154

In questa lunga parte è riportato *Graždanstvo nravov blagich*, traduzione del celebre trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium*, uscito a Basilea nel 1530 e diffusosi rapidamente soprattutto nei paesi dell'Europa settentrionale in diverse edizioni e traduzioni. La fortuna di quest'opera, destinata a fornire ai bambini un compendio di norme comportamentali da osservare nella vita di ogni giorno, è testimoniata anche dal suo adattamento in forma catechistica approntato da Reinhard Hadamarius e uscito a Marburgo nel 1537. La traduzione russa, come stabilito dalla critica, sarebbe stata eseguita da Epifanij Slavineckij sulla versione polacca dell'adattamento di Hadamarius eseguita da Sebastian Klonowic, della quale si conosce una prima edizione, edita a Cracovia all'inizio del XVII secolo, cui hanno fatto seguito una riferibile al primo quarto del XVII secolo e una del 1674, uscita sempre a Cracovia, che è quella utilizzata in questo lavoro (cf. Alekseev 1958, Ptakówna 1965, Čislenko 1978).

L'inserimento della traduzione del trattato di Erasmo costituisce una variazione considerevole alla composizione tradizionale del manuale didattico, che non prevedeva la presenza di compendi di norme d'etichetta al suo interno. In questo senso il nostro *bukvar'*, accogliendo un testo di questo tipo, opera di uno dei più illustri umanisti, acquisisce senza dubbio caratteristiche che lo distinguono nettamente dagli altri abbecedari, anche da quelli più ricchi di materiale, e che lo trasformano in un manuale di più ampio respiro, destinato non solo a fornire un'istruzione di base, ma un bagaglio più ricco e complesso di conoscenze e insegnamenti.

Prendendo in considerazione le copie del *bukvar'*, è da rilevare che, a differenza di RGB-MDA e RGB-Tich., che riportano la traduzione completa del trattato di Erasmo, RNB-Sof. presenta un testo sensibilmente accorciato. In BAN-Arch., invece, gli interventi riduttivi sono minori e sembrano essersi concentrati soprattutto laddove gli argomenti trattati potevano apparire in qualche modo 'contrastanti' con una visione tradizionalista, influenzata da dettami religiosi (a questo proposito cf. 1205-1600, 1456-1490, 1491-1526). È da ricordare, inoltre, che in BAN-Arch. due capitoli di *Graždanstvo nravov blagich* (*O obyčaech suščich v učilišči* e il capitolo sul gioco) sono citati anche all'interno di *Sozrěnie christianskago učenija radi malych dětej*, dove peraltro è riportato pure il capitolo *O loži, ili ložnicě*, che non viene ripreso però nel testo completo di *Graždanstvo nravov blagich* (cf. a questo proposito 1205-1600, 1456-1490, 1491-1526, 1527-1569, 4090-4154).

3018-3030. Cf. il frontespizio dell'edizione polacca: "D. Erasmi Roterodami. Civilitas morum in succinctas quaestiones degesta, ac per Reinhardum Hadamarium locupletata. Erasma Roterodama Dworstwo obyczajów dobrych. Na krótkie pytanie rozdzielone, przez Reinharda Hadamariusza interpret. Mores, cuique suae feruntur esse. Fortunae artifices, et architecti. Aristoteles Ethicorum Lib. X. Eum qui sit bonus vir futurus oportet esse bene educatum, et bonis

moribus inutritum. Tego, co ma być dobrym człowiekiem, potrzeba uczciwie wychować i w dobre obyczaje wprawić” (Erasmus 1674: a<sub>1</sub>r).

3033-3433. Cf. il primo capitolo di *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“Pytanie pierwsze. Urząd ćwiczenia młodych dzieci wiele części ma. *Odpowiedź*. Trzy najwięcej naprzód, żeby młodziuchny umysł zasiewki pobożności chrześcijańskiej pojął. Druga, ażeby nauki wyzwolone miłował i uczył się ich, a na ostatek, aby zaraz od pierwszych wieku swego początków ochędożnym obyczajom przyuczał się.

2. Cóż to jest to dworstwo? Jest obyczajów układność i ludzkość.

3. Po czymże znać tę dworność obyczajów? Po umyśle dobrze umiarkowanym.

4. A ten umysł umiarkowany, jako poznać? Z oczu, ze brwi, z czoła, a krótko mówiąc, z twarzy i ze wszystkiego ciała postaci.

5. Jakież tedy mają być oczy? Nie ponure, nie ciekawe i biegające, nie po oku patrzące, nie nazbyt wytrzeszczone, nie ustawicznie powiekami mrugające, nie zapatrzające się gdzie nie trzeba, nie nazbyt bystre, nie wskiwające ani mówiące, ale wdzięczne, wstydlive, spokojne i układne.

6. Czemu tak pilne staranie mamy mieć o oczu? Abowiem tak nam to starzy mędrzy podali, iż [w oczu] jest stolec umysłu. A według Pliniusza, oczy jakoby naczynia takie widomą część animuszu i biorą i wypuszczają.

7. Jakież tedy brwi być przystoi? Wyproszczone, nie powiesziste, nie wyniosłe, nie spuszczone nad oczy. Abowiem hardości i pychy miejsce jest w nich.

8. Jakie ma być czoło? Wesołe i wyrównane, nie zmarszczone, nie ruchome, nie srogie. Abowiem tu jest umysłu mowa milcząca.

9. Godzili się też, kiedy kto ma co mówić albo czynić, u nieznanomych oblicze ręką ucierać? Aczkolwiek Tullius gdy miał mówić, (jako Plutarchus świadczy) lewą ręką po twarzy się pocierał. Wszakże obyczaj ten za jedną wadę pronuncjacyjnej poczyta Quintilianus mówiąc: ganione bywają w mówieniu te rzeczy, po ścianach albo na strop patrzeć, czoła pocierać, etc.

[10]. Jakie mają być nozdrza? Ochędożne i od wszelakiego nabrania i plugastwa smark wolne.

11. Godzili się czapką albo suknią nos wycierać? Nie. Ale owszem chustką, i to odwróciwszy się trochę na stronę, jeśliby były osoby uczciwe. Bowiem czapką to czynić chłopska to rzecz jest, a w rękaw albo w suknią wycierać jest to rzecz śledziarzy albo tych, którzy ryby słone sprzedają, a zawsze w rosole albo w laku gmerać, muszą nos rękawem ucierać.

12. Godzili się też suknią niestatkiem z nosa pomazać? ale wytarszy nos dwiema palcami, plugastwo ma być na ziemię zarzuczone i zaraz nogą zatarte, aby komu obrzydzenia nie przyniosło.

13. Jeśli też przystojna rzecz nosem pisać albo chrapać? Żadnym obyczajem. Abowiem ono pierwsze przyzwoito jest kornecistom i elefantom, a to drugie przystoi furiatom.

14. Czemu się nie godzi głosem tchnąć? Abowiem to jest znak gniewu i furiej.



15. Komu to należy nosem migać? Przecher[om], naśmiewcom, oszustom, a nie dziecięciu szlachetnej natury.

16. Co czynić, kiedy kichanie przypadnie? Odwrócić ciało i usta krzyżem świętym przeżegnać, podziękować tym, którzy pozdrowili. Kichania umyślnie nie powtarzać ani tego powściągać, który przyrodzenie przyniosło.

17. Jakie mają być policzki albo jagody? Nie barwiczka, ani przyprawna farbiczka malowane, ale naturalnym a wrodzonym wstydem.

18. Czy to jest rzecz przystojna od wstydu się zaperzyć? Pomiernie się i co wczas zasromać godzi się, a wszakże nie takim wstydem, któryby miał zadumanie i zapomnienie się przynosić.

19. Jakoż ten gruby wstyd może być pomiarkowan? Jeśli z ludźmi zacnemi często będziesz bywał i w sprawowaniu komediej ćwiczyć się będziesz.

20. Jestli też piękna rzecz policzki nadymać albo też barzo wklesnione mieć? Nie. Abowiem jedno dudom należy albo owym odmigębom, i na które służy greckie przysłowie BUSZNY MAKSYM, a drugie rozpaczającym albo drzewo upatrującym, na którym by się uwiązać.

21. Co za sposób ma być ust? Nie mają być ściśnione, ani ziejące, ani py skate, ale tak złączone, jakoby się wargi zobopolnie całowały.

22. Którzy postawiać wargi, i którzy klaskanie jakieś czynić zwykli? Dorosli owi to potentaci, przez pośrzodek gminu idący, i którzy rozumieją, że się im wszystko czynić godzi.

23. Co za przystojność w ziewaniu ma być zachowana? Jeśli się nie masz gdzie odwrócić albo ustąpić, chustą albo dłonią usta zakryć i wyodrażeniem krzyża świętego naznaczyć.

24. Czemu, gdy jeden ziewa, ziewa i drugi, tak iż też i przysłowie stąd urosło? Bo jako natura ma jaki[eś] zezwolenie podobieństw, tak też i affektów.

25. Mamyli się też wszelkim słowom i sprawom [u]śmiechać? Wszyktemu się śmiać głupich, niczemu się nie śmiać zdumiałych. [...] tak w tym, jako i w inszych rzeczach wszystkich, lepiej złotę srebrność zachować.

26. Którysz tedy plugawym słowom albo sprawom zwykli się uśmiechać? Nieszlachetnicy, którzy z twarzy i z czoła wstyd otarli. Ale uczciwie dziecię nie będzie się temu śmiało, i owszem postawę taką pokaże, jakoby nie rozumiało i sprośnej sprawy nie widziało.

27. Należyli to dziecięciu od śmiechu się zlegać albo trząść? Bowiem jako uczciwemu dziecięciu szpetna rzecz jest niewieścim obyczajem płakać, gdy go co boli, tak też dla wesela bezmiernego od śmiechu parskać albo się chechotać, nie jest rzecz przystojna.

28. Jeśli też cudna rzecz od śmiechu rzać, albo policzki zmarszczywszy i zęby wyszczerzywszy usta szeroko rozdziewiać? Nie jest. Bo ono pierwsze jest naśmiewców i błaznów, a to drugie jest wściekłych psów.

29. Komuż należy mówić one słowa: od śmiechu dobrze się nie ro[...], dobrze się nie spukam, dobrze nie zdechnę? Głupim owym, których rozum od affektu jest pochłonięty.

30. Jakaż twarzą mamy wesele pokazać? Taką, żeby usta nie były oszpeczone albo żeby się umysł rozpustny nie pokazał.

31. Cóż czynić, kiedy przypadnie rzecz tak śmieszna, iż śmiech nie może być zawściągnion? Jedno to dworstwo będzie, chustą albo ręką usta zasłonić, a śmiać się pomiernie, a nie wszetecznie.

32. Godzili się śmiać bez jakiej słusznej przyczyny? Bynamniej. Ale jeśli co takowego weszcznie, przyczynę śmiechu ma powiedzieć, a jeśli nie będzie godna do powieści, tedy co zmysłowego przytoczyć, albo kto nie rozumiał, żebyś się z niego śmiał.

33. Czemu się nie godzi zwinionym językiem warg oblizować? Bowiem to nikczemnych ludzi sposób jest, a nieobyczajnych, a więcej psom i kotkom, niżli uczciwym dzieciom należący.

34. Mająli też to ludzie za dworstwo wargi zębami przygryzać? Nie. Abo wiem to jest rzecz grożącego i tego, który się gniewa albo się [frasuje] na kogo.

35. Czemu to nie cudna rzecz jest naśmiewać się z kogo język wywiesiwszy? Bowiem to obyczaj jest oszczerców, który żadnego baczenia na wstyd nie mając, ani na godność. To czynią co się im zda, tak, iż kto już [tak] będzie frantem, oszustem, ten nigdy nie będzie dobrym gospodarzem.

36. Wypłwaniu co dziatki czynić mają? Ciało swoje odwrócić, aby kogo nie oszpecili i nie nakropiły. Potym jeźliże co flagmistego na ziemię wyplują, mają nogą zatrzeć, ażeby komu stąd obrzydzenie nie przyszło. A jeśliby nie było jako, tedy to radniej w chustkę przejąć.

37. Czemu to za nie dworstwo mają, za trzecim słowem plwać, jako niektórzy zwykli? Bo to obyczaj szpetny, i z warstatów niektórych grubych rzemieśników wyszedł, i owych, co nie z potrzeby ale z nałogu często popluwają, dotyka ono przysłowie: czy to deszcz, czyli rosa.

38. Czemu w mówieniu często pokaśliwać nie godzi się? Abo wiem to obyczaj jest łgarczów, którzy mówiąc wspamiętują sobie, coby dalej mówić.

39. Komu to należy ślinę połykać? Grubianom, którzy psa wracającego się do [...] albo świnie do [...] naśladuj[a].

40. Czemu się nie godzi sposobem niektórych ludzi za trzecim słowem rzygać? Temu, iż to rzecz sprośna, której jeźliże się kto z młodu nałoży, rada się człowieka trzyma i nastarość.

41. W kaślaniu co za ochędóstwo ma być zachowan[...] Żebyśmy w usta nikomu nie kaszlali, ani głośniej ni[żli] przyrodzenie potrzebuje.

42. Jeśli też sprośna rzecz womit? Bardzo sprośny i plugawy, a zwłaszcza który przychodzi z obzarstwa. Ale żebyś potrzebę przyrodzoną ratował, womit jest przypuszczenia godny.

43. Mamyli mieć staranie o ochędóstwie zębów? Mamy. Którego jeśli omieszkasz, będziesz miał uszkodzenie w zębach, których acz ogień niestrawi, a wszakże od zaka[...] zakazanej flagmy, próchnieją i dupnieją. A przeto je co poranek, czystą wodą wymywaj, nie proszkciem (jako czynią białogłowy), ani [...]solą, także i hałunem [w]lycieraj, bo to jest działem rzecz szkodliwa.

44. Mali to być nożem albo obrusem albo paznokciami dłubano co uwiązło w zębach? Bynamniej. Ale owszem piórkami ptaszemi albo kosteczkami zkuronych albo słokoszych gołonek ziętymi.

45. Jakie ma być ochędóstwo głowy? Głowa ma być czysta, szczosana, nie zapługawiona gnidami abo wszami, które ochędóstwo jednak ma być bez upięk-szenia i muskania białogłowskiego.

46. Przystojnali rzecz jest co raz głowę drapać? Nie. Bowiem jako wszystko ciało paznokciami czochrać, a zwłaszcza z nałogu, a nie z potrzeby, jest rzecz szpetna, tak też głowę często drapać jest rzecz przemierzła.

47. Jakie mają być włosy? Nie zbyt długie, nie mają czoła zakrywać, nie mają po ramionach trzpiotać, ale coby je mógł słusznie nazwać strzyżęciami abo włosami męskimi.

48. Komu się to zejdzie trzęsać głowę, rozstrząsać włosy? Koniom zaturzo-nym abo jędzom piekielnym [ja]szczórkami miasto włosów potrząsającym.

49. Komu się to zda cudna rzecz włosy z czoła na [w]ierzch głowy ręką przegarniać? Owczarzom długie [w]arkocze zapuszczającym, więc też ludziom pieszczonym nieobyczajnym, z trzody epikurowej wieprzów.

50. Jaka ma być szyja? Nie skrzywiona i nie nachylona na prawą ani na lewą stronę, ale jako i wszystko ciało ma być miernie wyproszczona.

51. Którzy zwykli szyją kurczyć, i zgeziwszy się chodzić? Nie młodzieńcy dowcipni, ale gnojowie, którzy od wielkiego spania zgnuśnili i od lenistwa łep się im najeżył, i którzy jakoby [tradwie] między pszczołami ledwo bezecnicy za sobą szerokie brzuchy ciągną.

52. W jakiej mierze mają być ramiona? W jednostajnej i równej mierze, nie tak jako refa w okrętu nie ma się jedno ramię wznosić a drugie zniżyć.

53. Czemu w dzieciach postać ciała nie ma być zaniedbana? Aby się snadź za zwyczajem w przyrodzenie obróciwszy, nie oszpeciła nad przyrodzenie sposobności ciała. Abowiem się nas bardziej trzymają te rzeczy, którym dziecię z młodu przywyknie. A stąd to urosło ono Horacjuszowe przysłowie.

*Długo trwa wierz memu słowu,  
Czego garnek nawre z młodu.*

54. Godzili się też ręce w tył zakładać abo się pod boki podejmować? Nie. Abowiem jedno z tych należy g[...]emu i złodziejowi, a drugie zależy skorzy-pięcie i [...]towi.

55. Któż też tedy piękne i przystojne postawy ciała by[wają] chwalone? Nie te, które się głupim i rozkosznym [d]worskim ludziom podobają, ale te, które przyrodzeniu i rozumowi przyzwoite są.

56. Majali też być członki, którym przyrodzenie wstyd przydało, odkrywane? Bynamniej. Niedzie by potrzeba ku obnażeniu ich przymusiła, tedy to masz czynić z przystojną sromięźliwością i wierząc, iż aniołowie przy sobie są i oko [B]oże wszystkie rzeczy upatruje.

57. Jeśli rzecz [przystojna], [dać] się komu takowych członków dotykać? Bo namniej. Bo te rzeczy, które od [oczu] ludzkich odwracać, wstydliva jest rzecz [...] daleko mniej [...] cudzemu mają być podane.

58. Jeśli też to dworstwo zawściagać mocz? Urynę potajemnie odprawić wstydliwemu należy, ale tę też zadzierzyć zdrowiu szkodliwa rzecz jest.

59. Jeśli przystojna rzecz zżymać się, zatrzymać wiatry zołądkowe? Chłopska i niewstydliva rzecz jest, [...] znak wielkiej grubości, kurzyć pod nos siedzącym [...], a zwłaszcza jeśli to czynisz ze złego zwyczaju, a [...] przyrodzona potrzeba.

60. Którym to ludziom przystoi rozszerzyw[...] albo stać nogi rozkraczywszy? [...] którzy o sobie wiele rozumieją, a [...] od ich [...] [...]enstwa i śmia[...] ludzie są chwალni a głupi.

61. Jakoż tedy ma stać albo siedzieć? [...] się złączyć kolana, a stojącemu nogi, ab[...] mają się rozdzielić.

62. Godzili się dziecięciu tym sposobem [...] goleń na kolanie zawiesiwszy? Nie godzi [...] to jest obyczaj ludzi zafrasowanych i nad któr[...] (jako mówią) kamien Tantalusow wisi.

63. Godzili się dziecięciu stać na krzyż nogi zało[...] Nie godzi, bo to rzecz ludzi nikczemnych, którym [...] dobre na myśli są i chędogie ale (jako o [...]) [...] plotki (jako po naszymu [...]).

64. Którzy ono przed laty siedząc prawą nogą na lewy ud zakładać zwykli? Królowie starzy, których zwyczaj naszych czasów zakazuje.

65. Którzyż ludzie stojąc (z jakisi powagi) jedną nogę drugą nogę przystępować i bocianim sposobem na jednej nodze stać zwykli? Niektórzy Włoszy, których jeśliby miało szlachetne dziecię naśladować, wątpliwa jest rzecz.

66. Która przystojność w ukłonach chować się godzi? Ponieważ żadnego nie znajdziesz, któremuby się zwyczaj ojczyzny jego nie zdał najlepszy, przetoż tu wolno będzie zażywać obyczajów domowych albo się cudzoziemskich trzymać. A zwłaszcza, jeśli ona rozmaitość z poczciwością nie walczy.

67. Jaki ma być pochód? Nie przewalający się, co to jest ludzi pieszczonych, nie popędliwy, co jest furiatów, nie potaczający albo kołyszący się, co jest ludzi pijanych, nie nachramający, co jest ludzi onych, którzy to sobie za osobliwy strój mają nosić pierze za czapkę.

68. Którym zależy siedząc nogami igrać albo rękami gmerać? Owo głupich jest, a owo drugie owych, którym w głowie nie wszyscy doma” (Erasmus 1674: a<sub>3</sub>r, a<sub>4</sub>r, a<sub>5</sub>r, a<sub>6</sub>r, a<sub>7</sub>r, a<sub>8</sub>r, b<sub>1</sub>r, b<sub>2</sub>r, b<sub>3</sub>r).

3040. “нравомъ”, riportato, a margine sostituisce “оубычаемъ”.

3043. “чествоѣ”, riportato a margine, sostituisce “почитъ” in “человѣкопочитателство”.

3088. “ворѣсомъ”, riportato a margine, sostituisce “платѣнцомъ”.

3096. “самѣрко”, riportato a margine, sostituisce “флегмою”.

3099. “самѣркъ”, riportato a margine, sostituisce “взгрю”.

3124. “шарамъ”, riportato a margine, sostituisce “краскамъ”.

3134. “комѣдїи”, riportato a margine, sostituisce “позорицъ”.

3146. “нѧ”, riportato a margine, sostituisce “пѧ” in “пѧмѧнны”.
3235. “дѧмѧвѧннѧ”, riportato a margine, sostituisce “дѧмѧвѧптѧ”.
3265. “мѧрвѧстпѧ”, riportato a margine, sostituisce “гѧнѧснѧ”.
3275. “нѧждѧѧ”, riportato a margine, sostituisce “пѧпрѧвѧѧ”.
3290. “ѧжѧ”, riportato a margine, sostituisce “ѧпѧ”.
3313. “гѧрѧщымѧсѧ”, riportato a margine, sostituisce “ѧскилѧѧ”.
3334. “нѧпѧстѧсѧ”, riportato a margine, sostituisce “пѧстѧвѧ”.
3340. “птѧ”, riportato a margine, sostituisce “ѧтѧ” in “гѧрѧѧѧвѧ”.
3347. “лѧнѧнѧ”, riportato a margine, sostituisce “гѧнѧснѧ” in “гѧнѧсномѧнѧ”.
3351. “рѧскѧшѧ”, riportato a margine, sostituisce “прѧхлѧдѧ” in “прѧхлѧднѧнѧ”.
3367. “сѧѧѧ”, riportato a margine, sostituisce “лѧчѧ”.
- 3424-3425. “дѧвѧлыѧѧ”, riportato a margine, sostituisce “нѧѧжнѧѧѧ”.

3434-3527. Cf. il capitolo *O ubierze* di *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Mali być pilne staranie o przystojności szat? Ma być, gdyż szata jakaś drugie ciało ciała człowieczego jest, po której też umysł człowieczy poznać się może.

2. Możeli też pewny sposób i krój szat być opisany? Nie może. Abowiem nie wszystkich ludzi jednaki jest dostatek i godność, i nie u wszystkich narodów jednakie są przystojności i nieprzystojności, i nie wszystkich się wieków jeden krój podoba abo nie podoba.

3. Cóż tedy czynić w takowych odmianach szat? Tak, jako to nie lada rozum jest, trzymać się natury onego polipa, ryby morskiej odmiennej, to jest według czasu i miejsca i zwyczaju takie i owakie obyczaje mieć, tak też to jedno dworstwo będzie usługować (jako Grekowie mówią) prawu i krainie, a zwłaszcza jeśli uczciwość obyczajom nie będzie odporna.

4. Jakież tedy ubiór przystoi młodzieńcom? Zaniedbany. Jednakże za ochędóstwem, coby wždy nie białogłowskim. Dobrze tedy mówiona Fedra u Owidiusza.

*Nie lubimy młodzieńców, którzy nie strzyżone  
Po białogłowsku głaszczą włosy utracone.  
Ochędóstwo nie zbytnej młodzieży:  
I ubiór w miarę świetny otrokom należy.*

I indzie mówi:

*Męskiej plci przynależy gładkość zaniedbana.*

5. Co powiedział Sokrates, kiedy ujrzał, ono jeden młodzieniec z twarzą wygładzoną i nie męską chodził? Nie wstydzisz się za to (mówi), iż sobie gorzej życzysz, niżeli natura chciała. Ona cię uczyniła mężem, a ty z siebie białogłową czynisz.

6. Komuż to przystojna długie ogony u szat nosić i za sobą włóczyć? Żadnemu człowiekowi, bo i u białychgłów się z tego śmieją, a pogotowiu mężczyzny tego nie chwala.

7. Czemu miękkie szaty albo jedwabnice tak mężczyźnie jako i białogłom za jedną hańbę przyczytają? Abowiem niegdy ludziom bezecnym w przezroczyściej szacie i w jedwabniczej chodzić się nie godziło. Przetoż mówi Juwenalis:

*Takiej szaty niech nie nosi człowiek odsadzony poczciwości.*

A tak, iż naprzędniejszy jest użytek szat, ochędożyć ciało i nakryć ony części jego, które się sromotnie ukazują oczom ludzkim. Przetoż bardzo na tym należy uczciwych szat używać, któreby żadnej lekkości ciała nie przyniosły.

8. Komuż należą szaty krótsze, niżeliby mogli schylającym się zadek zakryć? Nie dziatkom obyczajnym i dobrze urodzonymi, ale wszetecznikom, małpom i koczokodanom.

9. Godzili się na dziecie zarzuciwszy suknię na ramiona, a rękawy wiszące na ziemi opuściwszy, chodzić chwiejąc sobą? Żadna miara. Abowiem to jest obyczaj rozpasanych knapów, którzy wełnę piorą, a nie dziątek uczciwych, którym należy suknię w rękawy oblec, a nie tak jako oni, co stroili stare komedie, długie rucha za sobą włóczyć.

10. Komuż należy w rzezanych sukniach albo szachowanych chodzić? Ono należy bezrozumnym, a to małpom i błaznom.

11. Jeśli też to dworstwo, gdyż rodzicy sprawnie ozdobną szatę, bucić się przed każdym, i, zakrwawiwszy oczy, po sobie patrzeć? Nie jest. Bo jedno z tych jest niewiastek i rufianek nikczemnych i tych, którzy też drugim mizerią ich i niedostatek na oczy wymiatają, a drugie jest owych beanow, co im rogi porosły, i pawom, którzy ogony roztaczają. A przetoż im większy będzie dostatek koło ciebie, tym skromność ma być wielka i lubieźniejsza” (Erasmus 1674: b<sub>3</sub>r, b<sub>4</sub>r, b<sub>5</sub>r).

3436. “лѣпопѣ” , riportato a margine, sostituisce “красѣпѣ”.

3451-3452. “многѣжницѣ” , riportato a margine, sostituisce “пѣлнѣ”.

3455. “гѣждѣнѣ” , riportato a margine, sostituisce “дѣвѣ” in “дѣвѣство”.

3461-3462. “пренебрежнѣ” , riportato a margine, sostituisce o chiarisce “пцѣлнѣ”.

3472. “гѣлѣждѣ” , riportato a margine, sostituisce “гѣрѣшѣнѣ”.

3488. “оуѣнѣлнѣ” , riportato a margine, sostituisce “юѣнѣлнѣ”.

3507. “гарно”, riportato a margine, sostituisce “воно” in “вонодѣлатели”.

3515. “кощѣнникѣ”, riportato a margine, sostituisce “сѣхѣтѣорцѣмъ”.

3517. “ризѣ”, riportato a margine, sostituisce “одеждѣ”.

3518. “кѣчи-”, riportato a margine, sostituisce “пѣщи” in “пѣщитисѣ”.

3528-3559. Cf. il capitolo *O obyczajach w kościele* di *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Co dziecięciu w kościele, gdy się chwala Boża odprawnie, czynić należy? Wszystkie postawę ciała swego do nabożeństwa sposobi, oblicze ku ołtarzowi, a wszystką siłę umysłu swego do Chrystusa obróci. Gdy czytają Ewangelię powstanie, a będzieli mógł, będzie słuchał nabożnie głowę obnażywszy. Na wzmiankę Zbawiciela naszego kłaniać się będzie, na kaznodzieję oczy patrz[ęć] będą, a kazania uszy pilno będą słuchać. Tegoż będzie pilnował i umysł ze wszelakim uszanowaniem.

2. Godzili się też plotkami bawić, przechadzać się, oczyma tam i sam się kręcić abo pustować? By namniejszego kęsa. Abowiem ono pierwsze poganom niewiernym, drugie sekcie peripatetyckiej, trzecie szalonym, czwarte niezbędnym łotrom należy. A przetoż tak mamy rozumieć, iżesmy daremnie do kościoła przyszli, jeśli stamtąd lepszymi i czystojniejszymi nie wyidziemy.

3. Godzili się w klęczeniu na jedno kolano przykłęknąć, a drugie podnieść, a lewym się łokciem na nim wezprzeć? Nie. Abowiem to rzecz onych żydów, którzy jako naśmiewcy natrzęsali się z Chrystusa Pana. Ciało tedy do wielkiej poczciwości usposobiwszy, na obie kolanie ma przypaść pokłęknąć” (Erasmus 1674: b<sub>5</sub>r, b<sub>6</sub>r).

3547. “ворѣмъ”, riportato a margine, sostituisce o chiarisce “лѣтѣмъ”.

3560-3952. Cf. il capitolo *O biesiedzie* di *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Która rzecz zdobi biesiadę? Pomierność, ochota, wstydlivość, i miłczość.

2. Jako pachole stół ma przychędożyć? Obrus biały pościele, [p]rawdę w pośrodku połóży, talerze przyniesie. Po lewej stronie talerzów chleb ochędożony kłaść będzie, zostawiwszy czworo chleba na każdym rogu stoła po jednym solniczkę postawi chędogą, łyżki i kubki dobrze umyte. [A] w kładzieniu tych rzeczy ojczyzny swej obyczajów będzie naśladował. Stółki abo ławki rzędem postawi, na każdę wezgłowie połóżywszy. Nalewkę wymyje, wody do umywania rąk przyniesie.

[3]. Którym sposobem ma stać ten, który stół żegnać ma? I twarz i ręce do nabożeństwa ma usposobić. Na przednią osobę przy stole abo na obraz Chrystusa Pana, jeśli tam jest, patrzeć będzie, a imię Jezusowe i Matki Panny na obie się kolanie ukłoni, modlitwę będzie mówił rozdzielnie, i jakoby po członku z słowy się nie kwapiąc.

4. W czym ma być upomniony ten, który k stołu służy? W tym naprzód: ma stać nogi wyprościwszy i złączywszy patrząc, aby na czym komu nie schodziło. Gdy go po co posła, ma się rychło wracać. Gdy ma co [...] podać albo położyć, ma to obyczaj nie czynić, co by kogo nie polał. Kubki albo szklenice podawając nie [na ręce] podawać ma, ale na stole stawiać. Biesiednikom albo godownikom nie mają się wdawać w rzecz, gdy go o co pytają, krótko odpowie. Za różnością potraw talerze ma odmieniać. Jeśli są różne wina, nie ma ich mieszać. Przy wieczerzy ma pi[...] być ucierania knotków u świec, a kiedy ma ucierać, ma je z stołu na stronę zdejmować, nie ma zagaścić świecę. A kiedy komu świeci, wprzód ma iść co cnota ustrzyże, to ma w piasek wdeptać, albo podeszwą zatrzeć. Co z stołu zejdzie, nie ma wyplić.

5. Jakoż trzeba z stoła sprzątać? Mało nie tymże sposobem, jako i k stołu gotować. Talerze naprzód mają być zjęte, potem salserka z sołą, zatym ser i owoc i insze rzeczy, które na wet dawają, na ostatce pospołu i z chlebem ma być zjęty i obrus.

6. Co ma czynić, kiedy go na ucztę proszą. Nie ma późno przychodzić, ale ma na godzinę naznaczoną przyjść. Nie ma z sobą przywieść psa albo gościa nie proszonego. Jeśli taki frasunek ma na sercu, ma go na stronę odłożyć. Gdy go wyższym miejscem poczcza, ma się pierwej wymówić, a jeśli mu przynagła tedy zacności proszącego usłuchać ma i sieść, ale pierwej ręce umywszy, i paznokcie oberznowszy. Nóż ma mieć ostry, nie takowy, któryby więcej zżał, niżli krajał. Nie ma gmerać rękami albo nogami kołysać. Nie ma stołu albo talerza rzezać albo dłubać. Co na ziemię upadnie, do ust tego nie ma przytykać. Kęsów bardzo wielkich nie ma brać. W solnickę nie ma palców wrazać, ale się potrzeba nożem wziąć. A jeśli by opadał było, podawszy talerza drugiego, który bliżej siedzi, ma prosić w kubku (kiedy pije), nie ma po wierzchu pływać tłustość albo łój.

7. Które rzeczy przy biesiedzie ludzie sobie bardzo mają za nieobyczajne? Sztuki objedzone drugiemu podawać. Skórę z chleba zrzynać albo ośrzodkę dłubać, [...] karbować, co by był jakoby sierp albo jakoby piłka. Nakładszy pełne usta pić albo gadać. Pokarm zeżwany z ust [w]yjmować i na talerz kłaść. Zamyśliwszy się siedzieć. Tak się zadumać, jakoby wszystko myśl twoja była na misie. Oczy obracając, patrząc co kto je. Na któregokolwiek gościa długo się zapatrzeć. Po oku albo kacikami patrzeć na kogo, który po tej stronie siedzi gdzie i ty. Głowę w tył obróciwszy, goglądać co się u drugiego stołu dzieje. Wyrzec co takowego, coby dobrą myśl psowało. Obrażać sławę krom oczu tych, których tam nie masz. Frasunek albo żal czyj wznawiać. Potrawom postawionym przynosić. To, co się tam mówi albo dzieje z domu wynosić.

8. Które rzeczy w jedzeniu mają sobie ludzie za grube? Tak wiele zaraz w usta nakłaść, coby się oba policzki odeły jakoby biozdaki albo miechy kowalskie. Kęsy wielkie brać. Z korzeniem jedząc, palce obliżować. Żupan albo kolet popluskąć. Jedząc jakoby wieprz klaskać. Usta pełne nabrawszy, pić albo mówić. Kości, które mają być nożem obrane, zębami ogryzać. Kości albo i inszych rzeczy ostatki pod stół zamiatać. Chleb na piersiach krajać. Pokarm albo kości raz na talerz położone znowu brać. Chleb okąsany drugi raz w polewce mącać.



9. U stołu siedzącego ręce gdzie mają być? Obiedwie mają być na stole, nie pospołu, nie na talerzu i nie na łonie.

10. Godzili się jednym łokciem albo obiema podpierać na stole? Namniej. Abowiem się to tylko starym albo chorym ludziom zejdzie i darować może, i nie którym delikatom dworskim, którzy wszystko co jedno czynią, mniemają by im przystało.

11. Godzili się u kogo na czci jedząc rozpasować? Żadna miara. Abowiem to jest znak przemierzły obżartości, i tym to przysłuszają, którzy są jakoby jaka zguba burza i przepaść owych jatek, gdzie strawne rzeczy i łakoci przedawają.

12. Cóż tedy za przystojność będzie siedzącego? Zczesaną i odkrytą głowę mieć i ciało w jednej mierze proste, nie kołysać się na ławie albo na krześle nie przesiadać się i na ten i na ow pułtanek, nie przykrzyć się blisko siedzącemu, nie trącać łokciem ani nogami tego, co siedzi przeciwko tobie.

13. Będzieli się bawiło dziecię u stołu aż do końca obiadu? Nie ma czekać, ale najadwszy się ile potrzeba, podniosszy swój talerz, odejdzie podziękowawszy i ukłoniwszy się gościom, a zwłaszcza temu, który między nimi jest nazacniejsz.

14. Mali być chleb w jednej garści ściśniony a drugą łamany albo sztukę mali być zewsząd palcami obszczypany? Nie. Abowiem to jest onego Apiciusa potomków rozkosznych. A tak miły chleb, jako rzecz święta, ma być przystojnie nożem krajany i z bojaźnią Bożą uszanowany.

15. Czemu chleb, kiedy z trafunku na ziemię upadnie, podniosszy całujemy? Bowiemy chleb jest święty znak i chasło miłości i zgody, przez które sobie ludzie starszy prawdziwą przyjaźń jednali. A stądże urosło ono co powiedział Pitagoras: chleba nie rozłamuj.

16. Przystoili dziecięciu obiad od trunku zaczynać? Nie przystoi. Bo iż ta rzecz jest nie tylko obyczajom nie poczcziwa, ale też i zdrowiu szkodzi. Przetoż ma być postawiona pijanicom, którzy piją nie dla tego, żeby im się chciało, ale iż się tak nałożyli.

17. Jakoż ma być posielone ciało dziecinne? Bez obetkania się, a radniej często a potrosze, niż po wielu na raz, żeby się dziecię bez miary nie rozetkało.

18. Czemu zbytniem pokarmem dziecinnie ciało nie ma być nad obyczaj roztykane? Bo (jako Gellius mówi) doświadczona rzecz jest, iż dzieci jeśli zbytniego jedzenia i spania używać będą, tępego się dowcipu [u]stawają, i stąd nie-rychle pojęcie rzeczy przychodzi.

19. Kiedy i wielekroć u stołu będzie piło dziecię? Kiedy już sobie trochę podje za wtorą potrawą pieczystrą albo suchą, nie zaraz po mięsie polewczastym ani po mleku. A więcej pić przy obiedzie niż raz albo na więcej trzy dziecięciu jest rzecz i nieprzystojna i nie zdrowa, a czwarty trunek, jako tego popiera Anacharsis Filozof, jest szaleństwa. A mamy się naprzód strzec, abyśmy się pijąc nie zalali i nie osztokowali albo żebychmy pijąc nie sarkali jakoby konie.

20. Co za odpłaty odnoszą ci, którzy się w picu zbytnim kochają? Zęby zardzewiały, twarz nagręzła, oczy brlowate i ciekące, zdumiałość umysłu, ręce drzące, siły straszliwe, nocy niepokojne, a, krótko mówiąc, starość przed laty starymi.

21. Któryż tedy napój latom dziecińskim naprzystojniejszy? Ten, któryby wielu dosyć i tak gorącego jeszcze gorędszymi nie uczynił, a (jako ono mówią) żeby się oleju do płomienia nie przydawają. I ten trunek, którym się nie upijają. Nie zły tedy jest cienkusz albo piwo lekkie. Więc też dobra i woda, jeśli tego postanowienie nieba i krainy dopuści. Do tego też wino nie gorące, ale owszem wodą rozstworzone.

22. Cóż tedy ma czynić, kiedy mu z kolejnego kubka albo z cudzego przyjdzie pić? Ma pierwej pokarm przeżwać i w uściech będący ma przetknąć pierwej, potym usta ręcznikiem albo chustą otrzeć.

23. Któraż tedy rzecz w picciu mają sobie za grub[iańską] i chłopską? Na drugich, zakrzywiwszy oczy, poglądać i szyję jakoby bocian wyciągać zaglądając, jeśli [co] nie zostało na dnie w końwi, co jest rzecz owych ludzi, [na] które służy ono przysłowie: żóraw podnosić.

[24]. Gdy kto częstuje albo nęka do pocia, co ma czynić dziecię? Przytknąwszy konewkę do ust, ma troskę wpuścić w usta, a jeśli mu się pić nie chce, myśli jakoby pił. A jeśli by kto gruby poniewolał, ma mu powiedzieć: spełnię skoro urosnę.

25. Mająli być ręce ściągnięte do potraw, ledwo jeszcze dobrze siądszy? Nie mają. Bo to jest rzecz wilcza i owych, którzy z garnca tronogiego albo na dynarze stojącego chwytają pokarm jeszcze nie poświęcony, a jako bydlę jakie ma się co rychlej do potraw.

26. Czemu pokarmu postawionego nie ma się tykać najpierwej niż kto? Dla tego, abyś się uczył affektów powściągnąć i abyś też nie spatrzawszy gorącej potrawy w usta, nie wlał i nie musiał jej zasię wypluć albo żebyś sobie śmiechem ludzkim gardła nie poparzył. Na ostatek tedy i toć kiedy każą, masz rękę ściągnąć do misy.

27. Co powiedział Sokrates, kiedy go pytano, czemuby z pierwszego kubka nie pił. Żebym się (mówi) nie nauczył affektom dogadzać za prawdę sztuczna odpowiedź i godna filozofa.

28. Godzili się palcami w misie gmerać i po wszytkiej misie wybierać sobie co rad jadasz? Nie godzi. Abowiem ono jest wieśniaków, a to żartoków. A przetoż to, co przed tobą leży, weźmi albo nożykiem albo widelkami.

29. Godzili się po wszytkiej misie rękami pyskać albo przechylać misę, żeby się do ciebie sciekały co nasmaczniejsze rzeczy? Nic z tego. Abowiem to jest obyczaj ludzi nie powściągliwych i brzuchowi więcej folgujących, niżli poczciwości.

30. Godzili się przyjąć pokarm, kiedyć podają? Godzi, ale trzema palcami albo talerz podawszy. A wszakże ma uprzedzić [jakąkolwiek wymówką], a potym ukroiwszy sobie [...] ostatek ma być oddany temu, co podał, albo podle [...] ma być [...].

31. Jako [...] co takowego dadzą, czego zoładek twój nie [...]? Nie masz mówić z onym Klicipionem Terentusowym: nie mogę ociec, ale masz nadobnie podziękować. A jeśli przedsię będzie przycierał ten, który cię raczy, tedy masz wstydliwie odpowiedzieć, abo że te rzeczy zdrowiu twemu nie służą, abo że już więcej nie potrzebujesz.

32. Jako kołacz abo pasztet abo co takowego ma być brano? Nie palcami, ale na talerz abo na łyskę, z której zasię ma być wywrócono na talerz.

33. Co czynić przyjdzie, kiedyć co wodnistego skosztować na łyszczce podadzą? To, coć podadzą, masz wziąć wespołek i z łyszczą, którą zaś utarszy obrusem masz wrócić.

34. Godzili się utłuszczone palce abo uszami oblizować abo o suknię ocierać? Nie. Abowiem to radniej obrusem abo serwetą ma być czyniono.

35. Jeśli przystojna rzecz cale kęsy prędko połykać? Nie jest. Abowiem ta rzecz bocianom abo epikuro[m], z których sekty był Filorenus, należąca, zdrowie dziecinne obraża.

36. Jeśli to obyczajna rzecz, kiedy co krajcy ukroją pierwej niż poda, rękę wyciągać abo talerz podawać? Nie jest. Abowiembyś się [...] to przyjmować, co inszemu było nagotowano.

37. Mamyli się z młodu uczyć rozbierać? A owszem, jedno nie nazbyt wy[twornie]. Abowiem indziej rozbierać potrzeba pieczenia [...], inaczej udzięć, inaczej szyję, inaczej zbierać, inaczej kapłona, inaczej kuropatwę, inaczej kaczkę.

Juwenalis tak mówi:

*Sila na tym należy, żebyś wiedział o tym,  
Jako rozebrać kokosz i zająca potym.*

38. Jako jaje ma jeść dziecię? Naprzód ma chleba w długie kęsy nakrajać, potym skorupę ma jednym za krojeniem otworzyć, ma przestrzegać, żeby co nie wyciekło, zatym posoli. Nie ma pić ani węchać. Nie ma z [...]go paznokciami abo palcem abo język wyszczyni[...] dobywać, ale nożem i skorupy nie potłuczone ma na miszę odkładać.

39. Gdziesz mają być kładzione przy jedzeniu kości obrane abo insze okrawki. W jeden kąt talerza abo [...]krzynow, który takowym rzeczom nagotowany [...], żeby abo osobliwej posadzki abo nakrycia stolowego nie oszpecili.

40. Mali co być psom miotano. Tak jako [głodne] psy abo się nimi bawić przy obiedzie, jest znak głup[stwa] tak je też z cudzego stołu karm[...] jest pobudka do [...]checi i nieprzyjaźni z [...]. I tym to [...] przynależy, którzy na cudzym [...]bie bywają hojn[...] i z cudzej skóry szerokie rzemienie abo pasy krają.

41. Jako dziecię będzie jeść mięso. Naprzód drobno pokraje. Potym chleba przydawszy, będzie tak [...] przeżuwać pierwej, niżli do żołądka przełknie. Abowiem całkiem połykać i wstok jeść, jest to rzecz [...] barzów i łotrów, a nie dziątek uczciwych.

42. Którym należy talerz abo misę na której [...] abo co słodkiego przylgnęło, językiem lizać: psom i kotkom, a nie tym, którzy się czują być ludźmi.

43. Jeśli to piękna rzecz na bankiecie jakim bez przestanku jeść abo pić: Nie jest. Bo to zwykli czy[...], którzy spraw swych pomiarkować mogą. Gdy [...] jednak ci, którzy się chłopskich obyczajów napili, abo [...] w łep drapią, abo w zębiech dłubią, abo rekoma [...], abo nożem igrają, abo kaszlą, abo charkają, abo popluwają, nie wiedząc tego, iż uczciwe powieści wzajem i na przemiany

powiedane [...] ustawiczne jedzenie przetrwać mają. Także też słuchanie rozmów ludzkich, takową tęskność odjąć może.

44. Czemu nie mamy pierwej odpowiedzieć, niż ten dokonczy rzeczy swej, który z tobą mówi? Żebyśmy cze[go] inszego nie odpowiedzieli, coby nie grzechy nie było, [a jak]byśmy poszli (jako mówią) w kawki abo we drwa pośmiechem ludzkim. A miałyby tu miejsce ono przysłowie greckie. Jam prosił o sierp, tyś mi odmówił motyki. Przetoż i król Salomon w Przypowieściach swych mówi: kto pierwej odpowiada niżli wysłucha, ten się głupim pokazuje i zawstyżenia godny” (Erasmus 1674: b<sub>6r</sub>, b<sub>7r</sub>, b<sub>8r</sub>, c<sub>1r</sub>, c<sub>2r</sub>, c<sub>3r</sub>, c<sub>4r</sub>, c<sub>5r</sub>, c<sub>6r</sub>).

3594. “сѣ гѣстѣи”, riportato a margine, sostituisce “сѣ вѣсѣдники”.

3609. “малѡ”, riportato a margine, sostituisce “ѣдѡ”.

3640. “ѡвкѣса”, riportato a margine, sostituisce “ѡвѣдѣ” in “ѡвѣдѣныа”.

3692-3693. “пѣцѡпрѡдѡлищѣ”, riportato a margine, sostituisce “кѡрчѣмнищѣ”.

3697. “прѡвѡ”, riportato a margine, sostituisce “прѡстѡ”.

3702. “ѡтпрокѣ”, riportato a margine, sostituisce “дѣтѣищѣ”.

3716. “чѣстѡвѡ”, riportato a margine, sostituisce “пѡчѣпт” in “пѡчѣпанѣ”.

3718. “пѡѣмшѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѡнѣмшѣ”.

3749. “вѡщѣше нѣжѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѡ нѣжѣдѣ”.

3793. “ѡтпрокѣ”, riportato a margine, sostituisce “дѣтѣищѣ”.

3794. “прѣнесѣ”, riportato a margine, sostituisce “Прѣнесшѡ”.

3807-3809. “прѣдѣ инѡгѡ начинѡти нѣ подѡкѡепѣ”, riportato a margine, sostituisce “прѣждѣ начинѡти нѣ подѡвѡепѣ”.

3811. “щѣ”, riportato a margine, sostituisce “чѣ” in “горѡчѣа”.

3859. “жѣтѡкѡѣ”, riportato a margine, sostituisce “рѣдѡкѡѣ”.

3879. “кѡкѡшѡ”, riportato a margine, sostituisce “кѣрищѣ”.

3899. “ѡглѡдѡныа”, riportato a margine, sostituisce “ѡвѣдѣныа”.

3900. “ѡвкѣсаныа”, riportato a margine, sostituisce “ѡврѣзки”.

3948-3949. “w̄w̄k̄ūā”, riportato a margine, sostituisce “w̄r̄ek̄ā ̄ēī”.

3950-3952. Prv 18,13, come indicato a margine.

3953-4089. Cf. il capitolo *O obyczajach na potkaniu di Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Co czynić ma dziecię, jeśli go kto na drodze uszanowania godny potka? Z drogi ostępi, czapkę z uczciwością zdejmie, a jeśli znaczny [...] або osoba będzie, ma się jej uklonić.

2. Mali dziecię tak sobie myśleć, kiedy się z kim uczciwym na drodze potka [:] Na co mi się przyda ten nieznamy człowiek? Nie ma. Gdyż tę poczciwość nie człowiekowi, ale Bogu wyrządzamy, który ku osobie szędziwej powstać kazał i starszym abo kapłanom dwojaką poczciwość czynić.

3. Czybyśmy też powinni i turczyzna, gdyby nam (czego Panie Boże zawaruj) panował w uczciwości mieć? Powinnibyśmy. Bo, jako ś. Paweł mówi, myśmy powinni poczciwość czynić wszystkim tym, którym się czynić powinna, w których słowiech się zamyka i zwierzchność pogańska. I ś. Piotr mówi, iż mamy być poddani nietylko dobrym panom, ale też i złym.

4. Komużeśmy powinni poczciwość pierwszą po Bo[gu]? Rodzicom i nauczycielom. Owym, iż nas na świat [sp]łodzili i dla nas tak wiele prac i tęskności podjęli. [A] tym zaś, iż umysły nasze, celniejszą część człowieczą, wielkim kłopotem ćwiczą i polerują.

5. Jeśli też to jest jedna ludzkość rowiezniki swe uczciwością ubiegać? I bardzo jest. Gdyż Paweł ś. [pi]sząc uczy, aby poczciwością jeden drugiego uchodził. [B]o jeśli równego abo podlejszego czapkę (jako mówią) abo poczciwością uprzedzimy, tym nie będziemy [po]dlejszymi, ale owszem obyczajniejszymi.

6. Jako ma mówić z starszymi dzie[c]ię? Jako z równy[mi] przyjacielskie mówić ma, tak zasię z większymi uczci[w]iej krótko. Tytuł uczciwości im należący co raz ma [p]owtarzać, i nie ma się z nimi rostać, aż odpuszczenie [w]ziąwszy abo przepuszczony od nich będąc.

7. W rozmowie jako ręce [na] czapkę będzie trzyma[ć] dziecię? Czapka na obu rękach zawieszona ma być, miejsce wstydu zakryć, a wielkie palce mają być na [w]ierzchu.

8. Godzili się księgi abo czapkę pod pazuchą trzymać? Nie godzi. Byś zasię jako Horacyus mówi, nie nosił [w]iązanki szpargałów pod pachą, jakoby chłop barana [a]bo opiła baba kłębki kradziony wełny.

9. W rozmowie z ludźmi gdzie oczy mają patrzeć? Na [je]go mają patrzeć z kim mówisz, które mają być wdzieczne, proste, po którychby się nic wszetecznego i zuchwałego [nie] pokazywało. Więc też oczyma tam i sam obracać [zn]ak jest lekkomyślności, w ziemię patrzeć jest znak [zł]ego sumnienia, z oka patrzeć jest znak brzydzącego [się] kim.

10. Jakim tytułem kogo ma potykać kiedy z kim mó[wi]? Uczciwym. Ale jeśli nie będziesz wiedział tytułu [w]łasnego, ludzie uczone będzie zwał na-

uczycielmi usza[no]wania godnymi, ludzie można nieznajome nazowie [p]any, wszystkie sobie równe będzie zwał bracia i przy[ja]ciółmi.

[11]. Które rzeczy w mówieniu bywają miane za spro[śne]? Twarz na rozmaite kształty jakoby taki Proteus [od]mieniać, nos marszczyć, czoło zasepić, brwi podno[si]ć, wargi wystawiać, usta rozdziewiać abo stulać głową potrząsając włosami szawiąc, bez przyczyny kaszlać, [po]krzakać, głowę drapać, w uszu dłużyć, nos wycierać, pocierać się po twarzy, tył głowy podgłaskiwać, ramiona rozszerzać wiercieniem głowy, na co nie pozwa[la]ć, cofnięciem głowy w tył, kogo wołać, a, krótko mówiąc, postawą abo kiwaniem abo maticzyną jakąś z ludźmi mówić.

12. W rozmawianiu z ludźmi które rzeczy są bardzo nie [p]oczesne? Ramionami miotać, palcami przekładać, z nogi na nogę się kołysać, wszystkim ciałem mówić, schylać się, mowę przerywać komu pierwej, niż się rzeczy wy[p]rawi.

13. Jaki ma być głos? Wdzięczny i cichy, nie wrzaskliwy ani tak zniżony, coby do ucha nie doszedł temu, z kim rozmawiasz.

14. Jaka ma być mowa? Nie prędka, coby rozumu nie uprzedzała, ale prześlowna i wyrażliwa i rozdzielna, która wrodzone zająkanie i powtarzanie słów naprawiać zwykła.

15. Jako dziecię (jeśli potrzeba przypadnie) rzecz jaką wstyd abo brzydliwość przynosząca mianować ma? Owe wstydliwym okrażeniem słowo znaczy, a te zaś, odpuszczenie wzięwszy, powie.

16. Tego cobyś chciał w milczeniu abo w tajemności mieć, komu się masz zwierzyć? Nikomu. Bowiem to jest rzecz śmieszna spodziewać się od kogo milczenia, które[go]ś sam sobie ztrzymać nie mógł.

17. Czemu najlepsza jest, strzec się towarzystwa złych ludzi? Bowiem, jako powiedają, złe rozmowy psują obyczaje dobre. I trocha kwasu wszystko ciało zapsuje.

*Zła to rzecz przymiot, często się to dzieje,  
Iż wszystka trzoda, wszystko stado parszywieje.  
Od jednego bydłęcia, jako więc i owym  
Świnogorz się przyrzuca wieprzom chocia zdrowym.  
Tak jedno od drugiego sinieją w ogrodzie,  
Grona, bo farbę daje jagoda jagodzie.*

18. Któraż rzecz nawęcej przyjaźń jedną i przyjacielstwo zachowywać zwykła? Zabawy cnoty, jednej rzeczy chcieć i niechcieć. Zobopolne dobrowoleństwo, obyczaje wszystkich ludzi znosić i cierpieć, w sobie się nie kochać, nad żadnego się nie wynosić, wiary i cechy przyjacielstwa nie łamać. Na dobrodziejstwa ustawicznie pamiętać, przyjacielowi chętnie służyć i dogadzać” (Erasmus 1674: c6r, c7r, c8r, d1r).

3966. “ꙗѣ”, riportato a margine, sostituisce “ꙗѣ” in “ѣмъꙗѣ”.

3970. “ѣмъꙗѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѣмъꙗѣ”.

4022. “лй”, riportato a margine, sostituisce “лмй” in “ѡчителмй”.

4044. “лѣтлмй”, riportato a margine, sostituisce “шлмй”.

4046-4047. “ѡсѣдѣ” e “глнїѣ”, riportati a margine, sostituiscono “ѡѣчѣ” della riga 4046.

4090-4154. Si tratta delle traduzioni, qui riportate distinte, dei capitoli *O obyčajach w szkole i przeczytaniu lekczej* e *O igraniu*, che nel *bukvar* compaiono una prima volta in *Sozrěnie christianskago učenija radi malych dětej*, non suddivise tra di loro e comprese sotto l’unico titolo **ѡ ѡБЫЧАЕХЪ ѡЩИХЪ БЪ ѡЧИЛИЦИ: ѡ КАКЪ ПОДОВАЕПЪ СЛЪШАТИ ѡ ВНИМАТИ ѡЧЕНІЮ** (1456-1526). Per alcune differenze tra le due versioni cf. 4090-4123 e 4124-4154.

4090-4123. Cf. 1456-1490 per l’analogia versione contenuta in *Sozrěnie christianskago učenija*. Si differenzia il titolo, che qui recita **ѡ ѡБЫЧАЕХЪ КО ѡЧИЛИЦИ, ѡ КАКЪ СЛЪШАТИ ЧПЕНІА**. È da notare inoltre che in questa seconda versione non sono riportate le correzioni a margine di “нѣвѣжливыми” (4096) e “проповѣданомъ” (4104-4105), che nella versione precedente vengono corretti rispettivamente con “нѣчестными” (1463) e “проповѣдаемомъ” (1472).

4124-4154. A differenza che nella prima versione (1491-1526), in questo caso il secondo capitolo riguardante il gioco è separato dal precedente dal titolo **ѡ ИГРАНІИ**; non è riportato inoltre il testo che nella prima versione appare alle righe 1491-1494, e che non trova corrispondenti nell’originale latino e polacco (cf. 1491-1526 del commento).

4152. Prv 28,24, come indicato a margine.

### Pag. 150-171; righe 4155-4964

Questa parte comprende un gruppo di testi a carattere religioso, teologico e didattico in linea con una serie di altri manuali, nei quali appaiono, ad esempio, *Izloženie o pravoslavnoj věřě* di Stefan Zizanij, in forma anonima (cf. il manuale edito a Mosca nel 1657 o quello di Simeon Polockij); *Svjatago Genadia, patriarcha konstantinopolskago, o věre* (cf. il manuale di Simeon Polockij, di Karion Istomin del 1696 e di Fëdor Polikarpov); *Poučenie svjatago otca našego Vasilia Velikago k junym*; *Svjatago otca našego Grigoria Bogoslova, patriarcha, izvěščenie o žizni ego, junym v polzu*; *Svjatago Ioanna Zlatoustago, kako strach božij iměti, i učitisja polezno* (cf. il manuale di Karion Istomin del 1696 e di Fëdor Polikarpov) (a questo proposito cf. Cleminson 1988: 14-15).

4155-4296. Si tratta di un’esposizione dei principi dell’ortodossia, che appartiene a Anastasio di Antiochia e Cirillo di Alessandria. A questo proposito

cf., ad esempio, *Izloženie o pravoslavnoj věřě* di Stefan Zizanij nel *bukvar*’ del 1657: “Изложєніє ѿ православной вѣрѣ, краткихъ вопрошеніемъ, и ѿвѣщаніемъ, оудобнѣшаго ради познаніа, дѣтелъ хрѣтіанскимъ [...] Чтò єсть вѣтъ; ѿвѣтъ. вѣтъ єсть сщєствò єзѣвинно, вина вса́ческихъ, всеіа́льный, всемогі́й, вса́кагѡ сщєствà и єстєствà преестєственъ. Копрòсь. Чтò єсть сщєствò; ѿвѣтъ. Сщєствò єсть вѣшь самокы́тнаа, ни коєа́ вѣщи трѣбѡщаа ко своємѡ составленію [...]” (*Bukvar*’ 1657: 68,73, 74; cf. anche Simeon Polockij 1679: 33v, 36-36v).

4158. “ѡрискі́й”, riportato a margine, sostituisce “вѣрѣ”.

4297-4320. Si tratta di un brano tratto dal settimo capitolo del quarto libro (ѡ сщїи по востанїи) (f. 43v) di un’opera di Giovanni Damasceno (Блажєннагѡ Іѡанна дамаскіна изданїє ѡпасное православныхъ вѣры. іакѡ непостїжно вжєствò, и іакѡ не подòвѣетъ искати и испытовати не прѣданныхъ намъ ѡ сѣихъ Пррòквѣтъ, и я́плѡвѣтъ, и євлістѡвѣтъ) contenuta in una raccolta di traduzioni di Padri della Chiesa eseguite da Epifanij Slavineckij e stampate nel 1665, come in parte è specificato anche nella scritta a margine alle righe 4300-4304 (cf. *Sbornik perevodov Epifanija Slavineckogo (Grigorij Bogoslov, Vasilij Velikij, Afanasij Aleksandrijskij i Ioann Damaskin)*, per una descrizione cf. Zernova 1958: 95 N. 311).

4310. “дѡдѡ”, riportato a margine, sostituisce “ѡт” in “спрѡсїтннмъ”.

4313. “єгдѡ”, riportato a margine, sostituisce “Поñє”.

4321-4920. In queste righe è riportata fedelmente la traduzione di mano anonima di Atanasio di Alessandria, quale appare con le correzioni e le aggiunte di Evfimij nel manoscritto conservato al GIM, Sinod., 361, f. 1-12 (*Voprosy i otvety sv. Afanasija Aleksandrijskogo o Božestve i o voploščennii Syna Božija, i tolkovanie pritčej Evangel’skich*, cf. Gorskij, Nevostruev, 1859: 43-44 N.113; Strakhov 1998: 156; *PG XXVIII, Questiones aliae*). Cf., ad esempio, un brano del manoscritto corrispondente in BAN-Arch. al testo alle righe 4325-4327: “Вѣтъ єсть дѡтъ невєщєспєвнннннн, ѡко невсѡпаєтѡє [sopra la parte cancellata è riportato ное], и ѡмъ невдїжннннннн [sopra la parte cancellata è riportato нннн]” (f.1), alla riga 4352: “Вѣтъ во несказанннннннн [sopra la parte cancellata è riportato неизглагол] єсть” (f.1v), alle righe 4409-4410: “єгдѡ же вїдннмъ ѡвразъ єгѡ, погдѡ мѡлѡ разѡмѡвѡєтѡє начертанїє [sostituito con характїрѡ] лнцѡ єгѡ” (f.2), alle righe 4602-4606: “Пѡа, снрѣ дѡтъ глагòлєтєа, ѡ єже + [+ rimanda all’aggiunta di пѡа νεῦμα, снрѣчъ] всє мѡнїє вєззаа̀пѡ поразѡмѡвѡтн. снрѣчъ [corretto con рєкшє] всє мѡнїє в-кратцѣ [cancellato e corretto con сѣ кращєннѣ] пѡнавѡтєа тѣмъ [sopra тѣмъ viene riportato чрѣ погò]. <sup>3</sup>дѡтъ во <sup>2</sup>спїтїи [i numeri indicano l’ordine in cui devono essere disposte le parole] вса́ испытѡєтѡ, и главнннннннн вѣїа” (f. 6-6v).

La presenza di questo brano di Atanasio, contenente gli interventi di Evfimij Čudovskij, può essere considerata una prova ulteriore a favore della tesi che



individua nel monaco l'autore o l'ispiratore del *bukvar'* (cf. 77-127). Questo stesso testo di Atanasio, non corretto da Evfimij, è stato pubblicato nel 1655 nella raccolta *Skrižal'* (f. 146-195) (Zernova 1958: 82-83 N. 266).

4353. “рѣзѣмѣ-”, riportato a margine, sostituisce “постѣнгѣ” in “постѣнгѣти”.

4495. “цѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи пелноѣ”.

4495-4496. “ѡв”, riportato a margine, sostituisce “прочеѣ”.

4497-4498. “цѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи пелноѣ”.

4500-4501. “цѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи пелноѣ”.

4502. “цѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи пелноѣ”.

4580. “сѡнѣхѣ”, riportato a margine, sostituisce “нѣхѣ”.

4590. “несѣчнаѡ”, riportato a margine, sostituisce “несѣкѡма”.

4644. “невѣдѣнѣ”, riportato a margine, sostituisce “незрѣимѣ”.

4679. “ѡдѣржаѡ”, riportato a margine, sostituisce “вѣкѣш” in “вѣкѣшѣтѣсѡ”.

4682. “невѣдѣнѣ”, riportato a margine, sostituisce “незрѣимѣ”.

4733. “ѡвѡра-”, riportato a margine, sostituisce “вѡзвѡра” in “вѡзвѡрѣи пѣсѡ”.

4799-4800. “+ червлѣнѣца”, riportato a margine, traduce “χουχούλη”.

4842. “вѣлѣнѣи”, riportato a margine, sostituisce “вѣнѣшагѡ” in “пѡгѣвѣнѣшагѡ”.

4901. “невѣдѣнѣи”, riportato a margine, sostituisce “незрѣимѣи”.

4913. “невѣдѣноѣ”, riportato a margine, sostituisce “незрѣимѣоѣ”.

4921-4964. Si tratta di una citazione da un'omelia di Giovanni Crisostomo che riporta, compresi i rimandi biblici a margine e l'indicazione della fonte posta alla fine, un brano della *kormčaja* intitolata *Pravila svjatyx apostoľ, vseľenskix i pomestnyx soborov*, tradotta dal greco una prima volta nel 1653 da Epifanij Slavineckij e successivamente, nel 1656, ritradotta, corretta e arricchita da Evfimij Čudovskij. Il brano riportato nel nostro *bukvar'* cita questa seconda versione di Evfimij (GIM, Sin. 226, t. IV, f. 2469- 2470; per una descrizione cf. Protas'eva 1970: 100 N. 715). Per le osservazioni riguardanti Evfimij e la paternità del *bukvar'* cf. 77-127, 4321-4920.

4924-4925. Is 43, 26. A margine è indicato Is 43.

4926- 4927. Sal 31, 5. A margine è indicato Sal 31.

4929-4933. Mt 6, 14-15. A margine è indicato Mt 6.

4934-4935. Lc 18, 1-3. A margine è indicato Lc 18.

4938-4940. Dn 4, 24. A margine è indicato Dn 4.

4940-4942. Tb 4, 10. A margine è indicato Tb 4.

4942-4943. Lc 11, 41. A margine è indicato Lc 11.

4945-4948. Lc 18, 13-14. A margine è indicato Lc 18.

#### Pag.171-176; righe 4965-5110

L'ultima parte del *bukvar*' riporta alcune nozioni di base di aritmetica, cui si aggiunge alla fine un elenco delle frazioni dell'unità di misura di capacità utilizzata per granaglie o liquidi, per ognuna delle quali è indicato un valore in denaro. Questa parte, come si è già osservato, non è citata nell'indice iniziale di BAN-Arch., cosa che fa presupporre un suo inserimento successivo nel manuale. L'ipotesi è avvalorata anche dal fatto che la calligrafia in cui è stato compilato questo capitoletto è diversa da quella in cui è stato scritto tutto il resto di BAN-Arch.

L'allievo qui viene a conoscenza dei numeri arabi fino a un milione, ai quali, per facilitarne l'apprendimento, viene affiancata la vecchia numerazione con le lettere dell'alfabeto cirillico. Oltre all'addizione e alla sottrazione, spiegate con esempi che riproducono situazioni della vita pratica, vengono presentate la moltiplicazione e la tavola pitagorica.

Il materiale esposto in questo capitoletto dà un'idea del livello e della diffusione delle conoscenze matematiche di base dell'epoca, in cui la numerazione araba non aveva ancora preso definitivamente piede e conviveva accanto alla più antica, di difficile utilizzazione nei rapporti con l'Occidente in costante crescita nel corso del XVII secolo. La coesistenza dei due sistemi di numerazione si riscontra anche all'interno del nostro *bukvar*', in cui la numerazione araba è presentata all'allievo alla fine del manuale, dopo che egli ha avuto modo di imparare la numerazione tradizionale nella parte grammaticale riguardante le lettere dell'alfabeto (cf. 447-468).

5088. “вѣю”, riportato a margine, sostituisce “нѣю” in “сѣкончѣннѣю”.



## Appendici



## Appendice 1

RGB, F. 173.1 (Sobranie rukopisnykh knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii), N. 108 (RGB-MDA)

(f. 4) К • D • W • I • B •

Кни́га ѡлфавѣта ѣллиносло- вѣнскаго, ка́кѡ ѣ нача- лѣ твораѣ своеѡ ѡ бѣѡ хвалѣ приносѣти. И ѡ граждѣствѣ всѣкихъ ѡскѣ- сныхъ оѡчѣпелныхъ вещь чѣлескѣѡ жи́зни сеѡ, ѡ всѣ- кихъ поведѣнѣи оѡчпѣвы во всѣкихъ ѡскѣсныхъ по- стѣпкахъ. И ка́коѣ ѡче- нѣ дѣпемъ ѡ ѡношамъ ѡмѣпѣи доспѣпѣ: ѡ прѣчаѡ.	5
Писѣнѣ ѡстинноѡ возвѣ- щѣпѣ, ѡ́кѡ землѣ ѣ зѣмлю сеѡ возвращѣпѣ. (f. 4v)	15
Нѣ мѡсли писѣнѣ сеѡ спѣ- рпѣ, Нѣ ѡзвѣдѣши ѡ́кѡ ѡ пѡ спѣрпѣ.	20
ѡ́ще нѣѣ властѣлѣнѣ ѣси ѡ прѣвелѣкѣ, Нѡ ѣгдѣ пѡ прѣѡпѣпѣ грѣ нѣ вѣдѣши толѣкѣ.	25

- Хотѣ́щє мнѡгѡ знѧти,  
 Лѣпопєтєвѣ́ мѧло спѧти.  
 Нѣ хотѣ́и ѡбѡ юный прѡ  
 днѡ оу́чїтєсѧ, 30
- Прєзѣ́лнѡ ѡ́ тѡмѣ́ спѧрѣ́  
 сѡи вѣ́дєтѣ́ спыдѣ́тєсѧ.  
 Извѧ́вї гдѣ́и всѣ́хѣ́ вѣ́чнѡи  
 мѡ́кї,
- И нѣ́ когѡ́жє прєдѧ́ждѣ́ вѣ́  
 тѧтѧ́рскїѧ рѡ́кї. 35
- Є́дїнѣ́ созидѧ́и, ѧ́ дрѡгї́и (f. 5)  
 разорѧ́ѧ, чтѡ́ пѡ́зовѧшѧсѧ  
 тѡ́кмѡ прѡ́дѣ́.
- Цвѣ́тї вѡвѧ́юпѣ́ дѣ́тї  
 бл҃гїхѣ́ родї́тєлєй, 40
- Цвѣ́тї и ѡ́чєнїцѡ́ мѡ́дрѡ́  
 оу́чїтєлєй.
- И́хжє́ тѧкѡ́ пчѣ́лѡ мѣ́дѣ́ со-  
 дѣ́лѡвѧюпѣ́. 45
- Нѡ́ и пѧ́чє внєзѧ́пѡ́ цвѣ́-  
 тї оу́вѧдѧ́юпѣ́.
- Гдѣ́ жє́ дѣ́тї вєсєлѧ́пѣ́  
 свѡѧ́ родї́тєлї,  
 И́кѡ́ и ѡ́чєнїцѡ́́ свѡѧ́ оу́-  
 чї́тєлї. 50
- Цвѣ́тѡ́тѣ́ и зєлєнѣ́ѡ  
 дѡ́врѣ́ нєпрєстѧ́ннѡ.  
 И́ рѧ́дѡстѣ́ вѡзнѧслѣ́дѧ́  
 бл҃гѡ́ нєскѡнчѧ́ннѡ. 55
- И́жє́ хѡ́щєтѣ́ тѧкѡ́ цвѣ́  
 лѡвѣ́зєнѣ́ всѣ́мѣ́ вѡ́тї, (f. 5v)
- Пшї́тєсѧ́ тѧкѡ́вѡ́и прѡ́нѡ  
 бл҃гѡнрѧ́внѡ́ жї́тї.
- И́кѡ́ вѡ́ лѡвѣ́знї прєкрѧ́-  
 снї́и цвѣ́тї, 60
- Пѧ́кѡ́ нѧѡ́чєннїи всѣ́мѣ́  
 прїѧ́тнї дѣ́тї.
- Нѣ́ тѧ́кѡ́ чѣ́стѡвѧ́ зрѧ́щї

цвѣти оуслаждаюпть.	65
Иѣкѡ ѡца мѣдрїи дѣти оупѣшajúпть.	
Цвѣпть любѣзенъ вонѣю и сократию.	
Оцѣмъ дѣти радостни нравствъ добротою.	70

(f. 117)

Вопросъ: что глѣпть дїогѣ фїлософъ, юноши много- словномѣ и велиглаголивомѣ нѣ приличнѡ;	б	
Ѡвѣпть: не стыдишица, рече, и словныхъ влагалищъ мѣчь свинцовою извлачиши.	гласномѣ	75

(f. 117v)

ѡ игранїи дѣтѣй.		
Вопросъ: что потребнѡ во игранїи честнымъ;	а	80
Ѡвѣпть: блга мьсль и ѡ- мирѣнїе, нѣ лѣсть, нѣ лжа нѣ спорства еже свары ражда епть, нѣ миръ всакагѡ (f. 118)		85
блга мѣти.		
Вопросъ: чesѡ ради пощѣ- пса игранїе;	б	
Ѡвѣпть: оупѣшенїа ради и ѡрады смьсла оученни спорѣ жденнагѡ, а нѣ ради нѣко егѡ прїтворѣнїа.		90
Вопросъ: что оукрашаетъ игранїе;	г	
Ѡвѣпть: постѡдствѡ че стное, веселїе бѡрзость, крѣ		95



- постъ смы́сла, чинъ́ любóвь  
 ѡбщаа, и́грапи и́стинноу и́  
 пра́вѣноу, и́ли іакъ глѹпъ,  
 вѣрнѹ доврѹпою, и́ нѣ ко́з  
 нѹю и́ли ѡхищрѣніемъ во и́-  
 грѣ́ повѣжда́ти. 100
- Копрѹсѣ: кѹа и́гры заповѣ́  
 даны сѣ́тъ; д̄
- Ѣвѣ́тъ: вса́кое коспа́ство, (f. 118v) 105  
 кѹести, кáрты, кѹпáніе ѣ́ во-  
 дѣ́.
- Копрѹсѣ: кáа же ѡ́во ѡ́пра-  
 жнѣніа сѣ́тъ чѣ́наа, и́ дѣ́-  
 темъ прилѣчнаа; е̄
- Ѣвѣ́тъ: кѹбáрь, мѣ́чикъ,  
 гáлки, ѡ́вѣчѣніа пѣ́лесѣ,  
 ѣ́ трѹды скѹропеченіе, и́па-  
 лѣйскѣй мѣ́чикъ, и́ нра́вы ска-  
 каніи́ разлѣ́чны, скакáти 115  
 іакъ кѹ́никъ, и́ли сарáча тра-  
 вна́а, скакáти ѡ́вѣ́ нѹги  
 совокѹпѣ́тъ и́ на ѣ́диной но-  
 зѣ́, и́ прѹ́чаа.
- Копрѹсѣ: ко́е же ѡ́во сѹ́етвѣ́  
 нѣ́ише ѣ́сть ѡ́долѣ́ніе; ѣ́
- Ѣвѣ́тъ: самогѹ́ себѣ́ повѣ́  
 дѣ́ти, сегѹ́ рáди сѣ́лѹ́ вá  
 щше ѣ́сть ѡ́клонѣ́тиса ѡ́-  
 прáства, не́жели повѣ́дѹ́ 125  
 взáти (f. 119)
- Копрѹсѣ: гдѣ́ наипáче позна-  
 вáетса ѣ́стество́ и́ли ѡ́спро-  
 тá дѣ́тскаа; ѣ́
- Ѣвѣ́тъ: во и́грáни пѹ́же ѣ́мѹ́  
 лстѣ́ти, лгáти, ѣ́мѹ́же сварѣ́  
 тиса, гнѣ́ватиса, насѣ́ство  
 ва́ти, тщеслáвѣтиса, кичá  
 тиса, ѣ́стество́ ѣ́сть приклѹ́

- ннѡ здѣ врѣ и наврѣнїе єстѣ-  
ственное ꙗвлѣетсѧ. 135
- Вопросъ: кѣмъ вѣщи дѣтскїѧ  
чпны и во игрѣ приличны;  
сѣтъ; и
- Ѡвѣтъ: є нѣкимъ люво  
прѣписѧ єгда же лѣчитсѧ  
прїипи къ свѣрѣ изволипи  
паче повѣдїтсѧ, нежели  
вѣнѣць ѡдолѣнїѧ взѣти  
или возложитсѧ на рѣсѣ-  
ждѣнїѧ людѣи, а чпѡ дрѣ (f. 119v) 140
- и ѡвѣрѣтсѧ не вѣпи проти  
вѣ томѣ никакѡвѡ начинати  
мѧтѣжа, ниже бѡпльство-  
вати не крамолитсѧ, ни  
комѣже тѣпѣти не твори-  
ти, сего ради вѣрѣтїе єгда  
хѡщете играти или ино чѡ  
творити, поминѣйте сло-  
ва стѣпѧнѡ апѣла пѧвѣла: всѧ-  
ка ꙗросѣть и напыѣнїе, и  
гнѣвѣть и бѡпль и злослѡвїе  
да ѡиметсѧ ѡ вѣсѣ сѡ всѧ-  
кою злѡвою. 150
- Вопросъ: чїмъ ѣвѡ вывѣ-  
етъ игрѡ ѣтѣшителна; и
- Ѡвѣтъ: єгда є неѣмѣюци-  
ми игрѡмъ, ꙗще и мѡжеши  
всегда повѣждѣти дѣси и  
врѣменемъ повѣдїти тѧ  
или єгда є хѣдѣшимъ <sup>сѣвѣ</sup> игрѡмъ (f.120) 165
- непѧмѧтѣи ꙗкѡ чпнѣиши  
єси ѡнагѡ.
- Вопросъ: кѣмъ ѣвѡ игрѡ мѣ-  
сикїи сѣтъ приличнѣишїѧ; и
- Ѡвѣтъ: лювїти мѣсикїю  
слѧкопѣнїе и игрѣнїе на ѡ- 170

гѧнѣхѣ всѧкихѣ, ѡспротѣ  
ѣмѧ ѡвѣчѧти.

Вопросъ: подоваѣмъ ли дѣ  
тицемъ играющимъ спѧ-  
вити пѣнази, пѣра, книжи  
цы, завѣзки и прочѧа;

Ѡвѣтъ: много сѣ дѣтѣ,  
поже сѣ ктаметѣ ѡкнѡ  
ѡверзѣмъ, и на злѧ дѣла  
ѡвѣче вѣти поѣщеніе нрѧ  
вомъ дѣтскимъ.

Вопросъ: ѡще ѣсть блгочѣстно,  
ѣже оу родителѣи оукрѣсти,  
и гласти ѧкѡ нѣсть грѣхѣ; (f.120v)

Ѡвѣтъ: сѣлѡ злочѣстнѡ  
ѣсть, сѣгѡ рѧди глѣтъ соло-  
мѡнѣ: хищѧй оца илѣ мѣръ  
и мнѣтъ нѣ грѣшити, сѡ  
ѡвѣтникъ ѣсть мѣжеѡвѣй-  
цамъ.

Вопросъ: ѡ чпѡ ѡвѡ дѣти  
играсти вѣдѣтъ;

Ѡвѣтъ: погѡвѣвий по со-  
вѣщѧнтію дѧ сотворѣтъ  
ѣже повелѣтъ ѣмѣ повѣ-  
дѣвий ѣгѡ илѣ хрѧминѣ оумѣ-  
тѣтъ, илѣ на рѣцѣ воды  
принесѣтъ, илѣ спѣхи нѣ-  
кѣа на пѧмѧтъ прочтѣтъ  
илѣ по совѣщѧнтію вѣ лѡпанѡ-  
вѣ вѣнцѣ похѡдитъ, илѣ  
иѡ чпѡ сицевѡе дѧ сотво-  
рѣтъ.

(f. 126v)

Ѡ ѣже кѧкѡ состѧвити дѡ  
врое чернѣло.

Взѣвъ полтарѣ фѣнта водѣ  
 чѣстыѣ дождѣвыѣ, и вло-  
 жѣти вниѣ з, залопникѣ 210  
 толчѣныѣ ѡрѣшковѣ чернѣ-  
 ныѣ, и постѣвити на б  
 дни в сѣнцѣ, попѣмѣ кто-  
 мѣ же приложѣти, д, зало-  
 пника толчѣнагѣ кѣпорѣсѣ 215  
 велми размѣшиваѣ, и пѣки  
 на толѣкоже времѣ на сѣнцѣ  
 постѣвити ѣликѣ и прѣжде  
 послѣдѣже приложѣти б зо-  
 лотника колѣди свѣтлыѣ 220  
 толчѣныѣ, да б, золотника  
 корѣ гранѣтнаго тѣблока, ѣще  
 возмѣжнѣ полѣчѣти и потѣ  
 на малѣ огни малѣ оѣварѣти  
 и ѣгда оѣстойтѣсѣ, слѣти сѣе 225

рхѣ (f. 127)

чѣстоѣ в чѣстыѣ сосѣдѣ скѣ-  
 дѣлныѣ, или свинцѣвыѣ, и вѣ  
 дѣптѣ сѣлѣ черныѣ.

Иныѣмѣ ѡбразѣ черниѣа спрѣ  
 ипи. 230

Взѣвъ рѣскагѣ кисѣлгѣ г  
 крѣшки неволшѣхѣ, чѣтве  
 рть фѣнта ѡрѣхѣ толчѣ  
 ныѣ, и вварѣти на огнѣ 235  
 дѣндеже трѣтѣѣ часть оѣки-  
 пѣптѣ, непрѣстѣннѣ размѣ-  
 шаѣ, и ѣще малѣ тепѣ сѣ  
 цѣ вложѣти чѣтверть фѣ

та кѣпорѣсѣ, и ѣще возмѣ-  
 шаѣти, и тѣкѣ постѣвити  
 дѣ вторѣгѣ дне, попѣмѣ  
 размѣшаѣвѣ во иныѣ сосѣдѣ  
 процѣдѣти сквѣзѣ плѣптѣ, 240

посѣмъ положиши, ꙗко золо- 245  
пникѡ̆ (f. 127v)  
чистиша комѣди.

**Какъ составиши киноварь**

Взъвѣть киноварю добраго, 250  
сми҃сѣши е҃го сѣ вѣлкомъ  
гѣишнымъ г҃бстѡ, и поста  
вити вѣ сосѣдѣ спѣдѣнѣмъ  
на солнцѣ, и е҃гда изсѣши- 255  
тсѡ, положиши вѣ сосѣдецъ  
и е҃гда вѣдетъ потреба пи-  
сати, взъвѣть того кинова-  
рю е҃ликѡ потребѡ, и при-  
ложити е҃ще мѡло вѣлкѡ  
гѣичнаго да вѡды и размѣ- 260  
шатѣ, и а҃ще вѣ киноварѣ вѣ-  
дѣтъ пѣзыркѣ положиши  
мѡлѡ сѣры изъ вѣшей, или кѡ-  
плю вареныѡ жѣлчи выковѣ  
или мѡлѡ мѣра. (f. 128)

**Какъ составити чернила 265**  
санданыѡ.

Взъвѣть крѣшкѡ свѣтлаго 270  
спѣрагѡ пѣва двѣ стопѣ  
не болшихъ спѣрыѡ спо-  
лыѡ чистиша дождѣвыѡ  
воды, стопѣ о҃укесѣ рѣска 275  
го, приложити кѡмѡ пѣ-  
фѣнта пѣрпагѡ сѣдѡлѡ, и,  
золотникѡ̆ чистишихъ ква-  
сѡвѣ. и варити чѡ вѣ  
половина о҃укипѣла, и по-  
пѡмъ е҃гда о҃устойтсѡ, сли-  
ти чисто вѣ ѡсѡвой чисто  
сосѣдѣ, и е҃ликѡ долѣ сто

иптъ, толикъ чистѣйше  
оустойтсѧ. 280

1. Per quanto riguarda lo scioglimento di questa abbreviazione in caratteri latini la descrizione del manoscritto non riporta alcuna informazione.

15-28. Cf. i versi di Evfimij Ćudovskij: “Писание святое истину вѣщает, / яко земля в землю ся паки возвращает [...] И не помышляй тщетно писма сего стерти, / ибо не избудеши и ты отнюд смерти [...] Хотящему много знати / подобает мало спати [...] Аще нынѣ кто-либо еси и преславлен, / но егда тя приимет гроб, будеши безславен” (Sazonova 2006: 763, 778, 779). Cf. 77-88 del commento a BAN-Arch.

29-32. Cf. 106-107 del commento a BAN-Arch.

33-36. Cf. i versi di Evfimij Ćudovskij: “Избави ны, Господи, от вѣчныя муки / и здѣ не предаждь грѣшных в варварския руки”. In questa copia al posto di “в варварския руки” si trova “в татарскія рѣки”, analogamente a quanto è riportato a margine nel manoscritto contenente i versi di Evfimij, dove si legge appunto “в татарския” (Sazonova 2006: 780).

37-39. Sir 34, 23.

40-71. Cf. 112-113, 114-117, 118-119, 122-123 del commento a BAN-Arch.

69. “сократию” è un errore da intendersi come “красотою”.

72-78. Traduzione della domanda-risposta riguardante Diogene e proveniente dal capitolo di *Graždanstvo obyčaeв dětskich* sul comportamento da tenere a scuola. A questo proposito cf. 1456-1490 del commento a BAN-Arch. e nota 13 pag. 26.

74. “гласноѣ” a margine sostituisce “глаголювоѣ” in “велеглаголювоѣ”.

79-205. Traduzione del capitolo sul gioco tratto da *Graždanstvo obyčaeв dětskich*. In questa copia la versione del capitolo non ha subito le modifiche e le riduzioni che si registrano in BAN-Arch. A questo proposito, cf. 1491-1526 del commento a BAN-Arch.

189-192. Prv 28, 24, come indicato a margine.

206-281. Si tratta di ricette diverse per creare l'inchiostro, il cinabro e l'inchiostro color sandalo. Ricette analoghe sono presenti in forma più ridotta anche in RGB-Tich. (78-94), mentre mancano in BAN-Arch. e RNB-Sof. L'inserimen-

to di istruzioni di questo tipo probabilmente è da mettere in relazione col fatto che il manuale era utilizzato anche nella formazione dei copisti e dei correttori, i quali dovevano appunto essere in grado di procurarsi il materiale con cui svolgere il proprio lavoro. Ricette per la produzione dell'inchiostro e del cinabro erano comunque diffuse nelle raccolte manoscritte. Si veda, ad esempio, la ricetta per la composizione dell'inchiostro, conservata in una raccolta della seconda metà del XVII secolo di proprietà di Simeon Polockij: “Оста́въ черни́ла, ка́[ко] составля́ти дѡбраа черни́ла. О́рѣшки черни́льныа, на четы́ри части ра́битыа, в ре́нско [и] на сльцѣ или в теплѣ индѣ мочити трѣѣѣ есть седми́цѣ: по семѣ тѣю во́кс и клѣни́цы же́лтѣю, проце́да сквозѣ платенко, и о́рѣшки выжа́въ во индѣю склѣни́цѣ положи́ти и кѣпаросѣ черна́щцѣ в мѣксѣ ра́терты за́пѣстити, и по частѣ ло́шкою помѣши́вати в теплѣ же нѣко́лику стоа́ти днѣй и та́кв бѣдѣтъ дѡбраа черни́ла: И в то́тъ соста́въ на́довнѣ о́рѣшкѡвъ, ка́къ мно́гѡ при́дѣчитсѣ ре́нскагѡ, что́бы в нѣ о́рѣшки потонѣли кѣпаросѣ прѣжде по ма́лѣ приса́пати до́нде же мѣбра возме́тъ, а мѣбѣй ѡ́бѣды́вати перомѣ на вѣма́зѣ, и е́гда ѡ́черне́ютъ, то́гда приложи́ мѣбрѣ камѣди ра́дравленѡй ра́ди о́утвержде́нѣа, и потѡмъ пиши по́требное” (Simoni 1906: 223-224; per altre ricette contenute in manoscritti del XVII secolo, cf. sempre Simoni 1906: 69-70, 110-112).

## Appendice 2

RGB, F. 299 (Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova), N. 487  
(RGB-Tich.)

(f. 1)	Ѡ Ігра́ниї.		
Вопросъ:	Чтѡ по̀требна̀ во игранїи́ честны́миꙗ;	а̣	
ѡтвѣѣ:	Благая́ мыслѣ и ѡмѣренїе, не́лесть, не́ль жѡ, не́спѡствѡ. ꙗ́же свѡры рѡ́дѡетъ но ми́ вся кагѡ влѡга мѡпи.		5
Вопросъ:	Чесѡ рѡ́ди по̀пшѡ́етсѡ глѡнїе́		
ѡтвѣѣтъ:	Ѣтѡ́шенїѡ рѡ́ди, и ѡ́рады смѡ́сла, ѡ́ченїи трѡ́деннагѡ ѡ́ не рѡ́ди не́когѡ приѡ́врѣ тениѡ,		
вопросъ:	Чтѡ ѡкращѡ́етъ игранїе́.	·҃·	10
ѡтвѣѣтъ:	Постоя́нствѡ честны́ѡ весѣ́ліе вѡ́звѡсть, крѣ́пость смѡ́сла, чїнъ́ лю́бовь ѡ́вшаѡ игра́ пи ѡ́стиннѡ и прѡ́веднѡ, и́ли ꙗ́кѡ глѡупъ вѣ́ рно доврѡ́поѡ, и не́ко́знїю, и́ли ѡ́хищрѣ́нїемъ, во игрѣ́ повѣ́дѡти;		15
вопросъ:	Кїѡ́ игры́ запѡ́вѣданы сѣ́тъ.	д̣·	
ѡтвѣѣтъ:	Всѡ́коѡ ко́стыетѡ ко́спїи, ка́ты, кѡ́ па́нїе ввѡдѣ́;		
Вопросъ:	Кѡ́ѡ же ѡ́вѡ ѡ́прѡ́шенїѡ́ сѣ́тъ честна́ѡ, и дѣ́телѡ́ прилі́чнаѡ;		20
ѡтвѣѣтъ:	Кѡ́ва, ме́чикъ, га́лки; ѡ́вѡ́ченїе пѣ́лесѣ, впрѡ́ды, скорѡ́печѣ́нїе, и́палї́йскїи, ме́чикъ, и нрѡ́вы скакѡ́нїи ра́злї́чныхъ, скакѡ́ти ꙗ́кѡ (f. 1v) ко́никъ и́ли сара́нча́ трѡ́внаѡ скакѡ́ти ѡ́вѣ́ но́сѣ Сѡво́кѡпїе́тъ и на ѣ́днѡи́ но́сѣ и прѡ́чая;		25
вопросъ:	Кѡ́е же ѡ́вѡ со́вствени́кїшеѡ́ ѣ́сть ѡ́долѣ́нїе, ѡтвѣѣ:	ѣ·	
ѡтвѣѣ:	Сама́гѡ себѣ́ повѣ́дїти, се́гѡ рѡ́ди сѣ́лаѡ		



- вѣще ѣсть ѡклонїтисѧ ѡпрѧмствѧ нежели по  
вѣдѡ възѧти;
- вопрѡсѣ: Гдѣ найпѧче познавѧется ѣстество,  
или ѡстропѧ дѣтскаѧ, 35
- ѡтвѣтѣ: В игранїи, понеже ѣмѡже лстїи ѣмѣ  
же лгѧти, ѣмѡже сварїтисѧ, гнѣватисѧ,  
насилствовати, пшеслѧвитисѧ, кїчїтисѧ,  
ѣстество ѣсть приклоннѡ: сдѣ врѣ и наврѣ 35  
нїѣ ѣстѣственнѡ являється;
- вопрѡсѣ: Кїя же вѣщи дѣтскїя честны, и во и-  
грѣ приличны сѧтъ;
- ѡтвѣтѣ: О никїмѣ любѡпрѣтисѧ: егдаже  
лѡчїтисѧ приїти к сварѡ, и зѡболїти пѧче повѣ 40  
дїтисѧ, нежели вѣнѣцѣ ѡдолѣнїя възѧти или  
ѡложїтисѧ на рассѡдѣнїя людѣй ѧ чпѡ дрѡгѣ  
и зѡкрѧщѣтѣ, небѡи прѡтївѡ томѡ никаковѧ  
начїнѧти мятѣжа: ниже ѡпольствовати, не 45  
крамолїтисѧ никѡмѡже пшѣтѣ творїти.
- Сегѡ рѧди, вратѣ, егда хѡщѣши, играти, (f. 2)  
или ино чпѡ творїти помни словеса Свѧтѧгѡ апѣла  
пѧвлѧ: вѣстѧка гѧрѡстѣ и напыщѣнїѣ и гнѣвѣтѣ і во  
пль, и злѡсловїѣ да ѡтмыметсѧ ѡтвѣстѣ со вѣсѧ 50  
кою злѡбою,
- Вопрѡсѣ: Чїмѣ ѡвѡ вывѧетѣ игрѧ ѡтѣшнѣй-  
ша. ѡѡ
- ѡтвѣтѣ: Сгда снѣдѧтѣющїи игрѧя, аще и мо  
жеши вѣсгдѧ повѣдѧти, дѧси илѣ вѣременѣмѣ  
повѣдїти пѧ: или егда схѡдшїмѣ игрѧѧ, 55  
не пѧметѡеши тѧко честнѣй еси ѡнаго,
- вопрѡсѣ: Кїя ѡвѡ игрѧ мѡскїкї сѧтъ приличнѣшїя;
- ѡтвѣтѣ: Любїти мѡскїкїю слѧкопѣнїѣ и игранїѣ,  
нѧ ѡрганѣхѣтѣ вѣсѧкїхѣ ѡстропѡ ѡмѧ ѡвѡчѧти,
- вопрѡсѣ: Подѡвѧетѣ ли дѣтшїемѣ игрѧющїмѣ  
спѧвїти пѣнѧси, перѧ, кнїжїцы, завѧзкї и прѡчѧѧ. 60
- ѡтвѣтѣ: Мнѡго снѣ нѧдѣтїи понеже снѣ кпѧтѣтѣ  
ѡкно ѡтвѣзѧетѣ: и на злѧя дѣлѧ ѡвѡче кїти,  
пѡщѣнїѣ нрѧвѡ дѣтскїмѣ;
- вопрѡсѣ: Яще ѣсть влѡгѡчѣстнѡ ѣже ѡ родїтелѣй, ѡѡ

- ѿкрасити и гла҃ти тако не е҃сть грѣхъ,  
 ѿтвѣтъ: зѣло слочѣстнѡ е҃сть сегò рáди глѣпъ,  
 Соломòнъ: хищáй о҃пца и҃ли мпѣрь, и҃ лннѣпъ,  
 не грѣши҃ти, сѣй ðвннцннкъ е҃сть мѡжеѡ,  
 вѣйцамѣ,  
 вопро́съ: О́ что ѡв дѣтѣи и҃гра҃ти вѡдѡпъ; (f. 2v)
- прѣ: кѣ  
 кѡ·
- 70
- ѿтвѣѣ: Погѡвивый по совѣщáнїю, да сотворѣй:  
 еже повѣли҃пъ е҃мѡ повѣдѣивый е҃гò, и҃ли хрáминѡ,  
 ѡметѣпъ, и҃ли на рѣцѣ воды принесе҃пъ, и҃ли спи  
 хи нѣкнѣ на пáмепъ прочтѣпъ, и҃ли по совѣщá  
 нїю в лóпяновѣ вѣнцѣ похòдитъ, и҃ли и҃но что си  
 цевòе да сотвори҃пъ,  
 (f. 7)
- 75
- дѣне нáлнцѣ и҃ е҃гда и҃сѡшнпсѣа положнп вкòрòкòѣ  
 и҃ е҃гда вѡдепъ потреба писáти, вѣя тогò кннвãрю  
 е҃лико потребно, и҃ приложнп е҃ще мáло, вѣккã  
 лннчнãго да воды и҃ рáсмѣшáти и҃ áще в кннвã  
 рѣ вѡдѡпъ пѡзыкѣи приложнп мáло сѣры и҃сѡ  
 шей, и҃ли кáплю варѣннã жѣлчи вѡковнѣ и҃ли  
 мáло мнра,
- сòсѡдѣ  
 цѣ
- 80
- Кáко состáвити чѣннла сáндáннѣ;  
 Вѣзѣвъ крѡшкѡ свѣтлãго стáрогò пнвã двѣ,  
 стопнѣ невòлншхъ стáрынã стопáлынã чнстнѣ,  
 дождѣвнѣ воды спòнѡ ѡксѡса рѣнскагò прило  
 жнп к толѡ пòфѡнп тѣпãгò сáндáлѡ,  
 ·и· солотннкò чнстнѣ квáсцѡ. в. солотннкã,  
 и҃ варнп чпòвѣ полáвнã ѡкн  
 пѣлã, и҃ потò е҃гда вепòнпсѣа, чнстòе слнпн  
 во ѡсòвòй чнстòй сòсѡ, и҃ е҃лико дáлше спòнптъ  
 толнко чнспъшѣе вепòнпсѣа; (f. 7v)
- 85
- 90
- Члѣче, ðдрь твòй ꙗ́ко грò зрн и҃ чрѣво мѡчи и҃ тãзыкѣ дѣжн.  
 и҃женòю не вѡсѣдѡ дã не нн с̀ведѣшнсѣа помáлѣ во áдѣ;  
 Днѣсь кѣлннã мòя, ѡтро же и҃нãгò: ѡле нестòгáнствò при  
 с̀щннã жнзнн мòягã,
- 95

Благополѣчныѣ ѣво вси члѣвци любиличи: злолѣчныѣ же ни  
же самѣ родителѣ,  
100

Многое ѣво скѣби рѣдѣетѣ превезѣние,  
Срѣбренный слапый дѣ плитѣ прѣвѣдѣ,  
И чѣдѣтѣ вси, како дѣ плитѣ закѣнѣ,

Ѣгдѣ вслышиши звѣнѣ, теци молиѣтѣ прѣсвѣста,  
в смирѣннѣмѣ срѣци;  
105

Поѣ помышлай, ѣгдѣ прѣсденѣ сѣдѣши: ѿ любѣнѣ  
сигѣ тѣвори и спасѣиси;

Юноше не почивѣй на посланномѣ лѣжи да не ѣ,  
девелиши сплѣтию и кѣжи иподѣ главы пѣховикѣ,  
на странѣ ѿплѣжи волѣкѣсто же ѿнаго чѣствѣше чпѣ полѣжи,  
110

и ѣще ти ѣсть стѣпно и покрѣвѣ ѣтвѣржи, и пѣ самагѣ,  
голдѣ на ѣдрѣ повѣжи и тѣко тѣко люво тѣкло ѣтомнѣ  
ши и слѣдко и немечѣнно и вѣро поспѣши.

ѿлѣчиѣста же ѿра вѣс помолиѣ и ѣвие любѣно са дѣло и мѣса;  
всѣгдѣ тѣко жипѣя препровѣди времѣя ѣлагѣя всѣкоѣ грѣхѣ твоѣ времѣя;  
115

и ивѣдѣши шѣи чѣти в днѣ сѣный ѣдѣ вслышиши шѣ вѣдѣщѣ тебѣ трѣный;

Ѣже не снискѣ ѣси во твоѣи юности;  
ѣко ѣно мѣжеши ѣврѣстѣ в стѣрѣсти,  
блѣголѣчнымѣ бывѣаюпѣ велѣми мнѣси дрѣси,  
120

злѣлѣчнымѣ же пѣиѣже вѣщѣи нѣдрѣси;

(f. 8)

Писѣниѣ истиннѣ возвѣщѣетѣ.

тѣко землѣ в зѣмлю са вѣвращѣетѣ.

Не мѣсли писѣнѣа сѣгѣ стѣти.

не ивѣдѣши ѣвѣ и ты смѣти;

ѣще ниѣ властѣтель ѣси и прѣвеликѣ;  
125

но ѣгдѣ тѣ прѣимѣтѣ грѣвѣ не вѣдѣши толѣ;

Хѣпѣщѣмѣ мнѣгѣ знѣти.

лѣпотѣствѣетѣ мѣлѣ спѣти;

Не хотѣи ѿвѣ юный трѣбно ѿчѣписѧ.  
 пресѣлно ѿ помѣ спѣръ съи вѣдѣ стыдѣписѧ; 130  
 Избѣви гдѣи всѣхъ ѿптѣчныѧ мѣки;  
 и никогѣ же предадѣ въ пѣпѣскѣи рѣки;  
 ѿдѣи зѣдѣи, ѣдѣи разорѣи, чпѣмъ позовашесѧ покъмо трѣды; сѣ лѣ. кѣ.

(f. 9v)

Цвѣти вывѣаютъ дѣти влѣгѣхъ родѣтелей  
 Цвѣти и ѿченицы мѣдрѣи ѿчѣителей; 135  
 И нѣхъже якъ пчѣлы мѣдъ содѣлывѣаютъ;  
 Но ѿвѣче вневѣпѣ цвѣти вѣладаютъ;

Гдѣ же дѣти веселятъ своя родѣтели,  
 И якъ нѣ ѿченниѣ своя ѿчѣтели;  
 Цвѣтѣтъ и зеленѣютъ дѣвѣ непрестѣнны,  
 И радѣсть вѣнаслѣдѣютъ влѣгѣ нескончѣнны, (f. 10) 140

Иже хѣщѣтъ якъ цвѣтъ любѣзѣи всѣмъ вѣпѣи,  
 Тѣщѣся таковоѣи прѣснѣ влѣго нрѣвнѣи жѣпѣи;  
 И якъ во любѣни сѣтъ прѣкраснѣи цвѣти;  
 Тѣкѣмъ надѣченнѣи всѣмъ прѣятнѣи дѣти; 145

Не такъ чѣвѣства зѣрящѣи цвѣти вѣслаждѣи  
 И якъ ѿца мѣдрѣи дѣти вѣптѣшѣютъ,  
 Цвѣтѣтъ любѣзѣнѣ вонѣи и сѣ красѣпѣи,  
 ѿцѣмъ дѣти радѣстнѣи нрѣвовѣ добрѣпѣи, (f. 10v)

(f.87v)

ѿ вопросѣ: Чпѣмъ Дѣиѣгѣнѣ рѣче юноши многѣсло  
 внолѣ и непрѣличнѣ вѣлеглѣгѣливолѣ;  
 ѿптѣпѣтъ: Не стыдѣишиѣ ли [рѣче]\* ислѣнѣвѣихъ  
 влѣгѣлицѣ, мѣчѣ свѣнѣцовѣи ислѣчѣпѣи; 150

\* Queste parentesi quadre sono presenti nel testo.

1-77. Traduzione del capitolo sul gioco tratto da *Graždanstvo nraov blagich*. Anche in questa copia la versione del capitolo non ha subito le modifiche e le riduzioni che si registrano in BAN-Arch. A questo proposito si veda sempre 1491-1526 del commento a BAN-Arch. Questo capitolo del *Graždanstvo*, assieme al capitolo *O loži i o ložnicě*, a due preghiere, alle nozioni di aritmetica e alle ricette per creare l'inchiostro, in RGB-Tich. è collocato erroneamente all'inizio, a differenza di quanto indicato nell'indice, secondo cui tutto questo materiale risulterebbe inserito nella seconda parte.

62. “*дѣтѣ*”, riportato a margine, sostituisce “*нѣдѣтѣ*”.

68-70. Prv 28, 24, come indicato a margine.

78-94. Cf. 206-281 del commento a RGB-MDA.

78-79. “*сѡсѡдѣцѣ*” riportato a margine sostituisce “*вѡрѡвѡѡѣ*” della riga 78.

108-116. Cf. 91-105 del commento a BAN-Arch.

121-128. Cf. 15-28 del commento a RGB-MDA e 77-88 del commento a BAN-Arch. Tra i versi 122 e 123 è inserita l'immagine di un teschio, analogamente a quanto appare in BAN-Arch. ai versi 79-80.

129-130. Cf. 106-107 del commento a BAN-Arch.

131-132. Cf. 33-36 del commento a RGB-MDA.

133. Sir 34, 23, come indicato a margine.

134-149. Cf. 112-113, 114-117, 118-119, 120-121, 122-123, 124-127 del commento a BAN-Arch. Tra le righe 145 e 146 del testo è inserita un'illustrazione con motivi floreali contornata dalla scritta “*члѡвѣкъ ѡакѡ цвѣтѣтъ селѡнѣи, ѡакѡ цвѣтѣтъ*”.

150-153. Traduzione della domanda-risposta riguardante Diogene e proveniente dal capitolo di *Graždanstvo nraov blagich* sul comportamento da tenere a scuola. A questo proposito cf. 1456-1490 del commento a BAN-Arch.

## Appendice 3

RNB, F. 728 (Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora), N. 1208 (RNB-Sof.)

(f. 44) ΠΑΙΔΩΝ ΠΡΟΠΑΙΔΕΙΑ:  
дѣтѣй прѣдѣнаказанїе.

Бгѣ даіущѣ, зѣвисть нѣ малѡ  
спѣептъ.  
Нѣ даіущѣ же, всѣкъ трѣдѣ вѡ-  
тщѣса дѣептъ. (f. 44v) 5

Цвѣти бываіуютъ дѣти блгїхъ  
Родїтелей. цвѣти ѡ ѣчнцы мѣ-  
дрыхъ ѣчїтелей:  
Изнїхъ же гѣкѡ пчѣлы мѣдѣ согѣ-  
спѣвѣаіуютъ. Нѡ ѡвѣче ѡнезѣпѣ  
цвѣти ѣвѣдаіуютъ: 10

Гдѣже дѣти веселѣптъ своѡ ро-  
дїтели. гѣкѡ ѡ ѣчнцы своѡ ѣчї-  
тели: 15  
Цвѣтѣптъ ѡ зеленѣіуютъ дѡврѣ  
непрѣстѣннѡ. ѡ рѡдѡсть вознѣслѣ-  
дѣптъ блгѣ нескѡнчѣннѡ: (f. 45)

Иже хѡщептъ гѣкѡ цвѣптъ любѣзептъ  
вѣмѣ выпїи. Тцїптѣса таковѣи  
прѣнѡ блгѡнрѣвнѡ жїпнї: 20  
Игѣкѡ во любѣзнї вѣмѣ прѣкрѣснїи  
цвѣти. Пѣкѡ прїѣпнї вѣдѣптъ  
оѣчѣнїи дѣти:

Сѣ такъ чѣства зрѣщихъ цвѣ- 25  
ти ѡслаждають. такъ ѡца мѣ-  
дрїи дѣти ѡпѣшajúтъ.

Цвѣтъ любезенъ вонюю, и сò лѣ-  
потюю. Ѡцѣмъ дѣти радость- 30  
ни нравомъ добротюю. (f. 45v vuoto; f. 46)

Писанїе спѣе истиннѡ вѣщajúтъ.  
такъ земля в землю сѧ паки возвращаетъ:

Нѣ можеши познати 35  
чїа сїа глава.  
Прїидѣ часъ, егда вѣдетъ и  
твоеа такова.

Нѣ мысли писанїа сегоа тщепнѡ спѣрми,  
нѣ извѣдеши ѡвѡ и ты весма смѣрми.

всегда ѡ дѣти семѡ потщисѧ ѡчїи.  
такъ всѧкъ тѧ имать смѣрть в гробѡ за- 40  
ключїи.

понеже земля еси, в землю ѡїдеши.  
паки мздѡ дѣлѡ вѣзми из тоа прїидеши:  
за блгаа, нбныхъ блгѡ ползченїе. 45  
за злаа в негасномѡ огнї мѡченїе:  
Да спїтъ и воспѣе с тобою паматъ.  
смѣртнаа, и єдинославнаа млтва  
їсѡва. (f. 46v)

Юноше нѣ почивай на поспланнѡ лѡжи.  
да нѣ ѡдѣвѣиши с плѡтїю и кѡжи: 50

Из поглавы пѡховикѡ на спранѡ ѡложї.  
во мѣсто же ѡнагѡ чѣрпше что положї:  
И аще ти єсть спѣрпнѡ и покрѡ ѡвѣржи.  
и тѧ самѡгѡ голѡ на ѡдрѣ повѣржи:

И такъ такъ лнѡ тѣлѡ оутѡмїши. 55  
и сладкѡ нѣ мечпаннѡ, и бѡдрѡ поспїши:  
Слзчївсѧ же ѡдрѡ. вѣѡ помолїсѧ.

И ѿвѣе за дѣло любезно иміса: Всегда такъ житіа прерожди врема. ѿлагаа всакое грѣхѡвъ твой врема:	60
И ивъвѣдеши части шѣихъ в днь сѣдний, егдѣ слышиши шѣмъ вѣдѣцъ тебе прѣвннй. Не хотѣи прѣдолюбену юный шчиписа. прѣвннѡ ѡ помѣ старъ сый вѣдепъ стыдѣписа.	65
Блгочестиво преходѣ жизнь сїю члкъ. прѣвннѡ да размышлѣ прѣсѣтннй сѣй вѣѣ: Никогдѣ забывѣа послѣдннѡв концѣ. да некакъ лишнпса прѣсѣтннѡв вѣѣцѣ:	70

1-2. Si tratta di una specie di titolo del *bukvar* che riassume le finalità del manuale. Il termine *прѣдѣнаказаніе*, attestato in *SRJA* con il significato di “educazione preliminare” (l’esempio citato in *SR*, tratto da una traduzione della Cronaca di Giorgio Amartolo, rende *προπαιδεύμα*) rappresenta un calco del greco ἡ προπαιδεία, di cui vengono fornite le seguenti accezioni: “educazione preparatoria; istruzione preliminare”.

3-6. Traduzione di parte di un distico gnomico di Gregorio di Nazianzo (“Θεοῦ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει φθόνος, / Καὶ μὴ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει κόπος”, *PG XXXVII*, Poemata. Sect. II Moralia, 127-128, col. 926), la cui lirica era particolarmente apprezzata da Evfimij Ćudovskij (Sazonova 1990: 304 e nota 23, 323-324; Sazonova 2006: 631-635). La traduzione di questo distico appare anche, in qualità di esempio, in MS 1619 in un paragrafo riguardante le regole di ortografia (“**ПРѢВННЯ ОРФОГРЯФІИ:** Пѣвѡе: Ко правописанію налѣжи / вѣѣшними писмени пишема вѣти начѣла стѣхѡ или вѣршѡ: іакѡ, Бгѣ даіѡщѣ / зѣвистъ ни мѣла спѣетъ: Не даіѡщѣ же/ всѣ трѣдѣ во тѣмѣ са дѣетъ”, Kuz’minova 2000: 144). Cf. anche la traduzione di questo distico, posto a conclusione della grammatica greco-slavo ecclesiastica *Adelphotos* (Leopoli, 1591): “Θεοῦ δίδοντος οὐδὲν ἰσχύει φθόνος. [= φθό-] / Καὶ μὴ δίδοντος οὐδὲν ἰσχύει κόπος. Бѡгу даіѡщѣ зѣвистъ ничтѡ же возмѡже. / И не даіѡщѣу трупѡ оуспѣетъ ничтѡ же” (Horbatsch 1973: 211).

Il distico appare successivamente in Pol 1701 nella parte contenente i versi di Gregorio Nazianzeno intitolata **Стѣгѡ григоріа вѣслова назіанзинъ стѣхи правѡсчїтелинїи по алфавїтѣ, съ грѣческихъ новопреведѣнїи во ѡвѣщенїе желѣющнмъ ползы:** “Θεοῦ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει φθόνος, / καὶ μὴ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει κόπος. / Бгѣ даіѡщѣ, ничтѡ мѡжетъ зѣвистъ, / ѡ не даіѡщѣ, ничегѡ



ΛΟΪΚΕΤΤΥ ΠΡΩΪΥ. / Donante christo nil malus livor potest, / non dante christo nil labor noster potest” (Polikarpov 1701: 68, 78).

7-30. Cf. 120-121, 122-123, 124-127, 112-113, 114-117, 118-119 del commento a BAN-Arch.

31-45. Cf. 77-88 del commento a BAN-Arch.

46-48. Cf. 89-90 del commento a BAN-Arch.

49-63. Cf. 91-105 del commento a BAN-Arch.

64-70. Cf. 106-107 e 108-111 del commento a BAN-Arch.

## Elenco dei termini grammaticali<sup>1</sup>

Алфавитар	242, 329	Время будущее	792, 838, 2654-2655, 2661, 2700, 2749, 2767, 2786, 2817, 2833, 2856, 2869, 2876, 2929, 2940, 2957
Алфавитарий	226-227	Время мимошедшее	786
Беседа	997-998	Время настоящее	775, 834-835, 2654, 2660, 2687, 2699-2700, 2725, 2731-2732, 2745, 2747-2748, 2766, 2816, 2832-2833, 2845, 2856, 2875, 2925-2926, 2927, 2938, 2940, 2955
Беседование	236, 991	Время неопределённое	789, 2656, 2662
Букварь	227	Время переходящее	779, 2655, 2661, 2701, 2733, 2767, 2817, 2834, 2876, 2890, 2920-2921, 2928, 2941, 2957
Вария	967, 1019	Время прешедшее	782, 2651-2652, 2655-2656, 2657, 2662, 2676, 2682, 2697, 2701, 2722, 2725, 2729, 2733-2734, 2749, 2763-2764, 2767-2768, 2813, 2818, 2830, 2834, 2853-2854, 2867, 2870, 2873-2874, 2876, 2901-2902, 2906, 2920-2921, 2928, 2941, 2958
Верхострочно	248, 806, 808, 811	Глагол	666, 675, 682, 689, 698, 807, 809, 834, 838, 840, 1062, 1071, 2653, 2657, 2685, 2696, 2710, 2725, 2728, 2747, 2751, 2762, 2830, 2832, 2853, 2875, 2890, 2905, 2926, 2956
Вид	798		
Вид глагольный	2644-2645		
Вид первообразный	2671-2672, 2753-2754, 2776-2777, 2879, 2908, 2916		
Вид умалительный	2647, 2649-2650		
Вместная	1090		
Вопросная	1082		
Время	718, 774		

<sup>1</sup> I numeri indicano le righe del testo di BAN-Arch. in cui si trova il termine grammaticale.

Глагол личный 2865, 2872, 2901, 2904, 2919, 2936, 2953	Дух 1031, 1109
Глагол простый 2732	Единитная 1077
Глагол сложный 2685, 2690, 2727, 2732, 2784, 2816	Залог 797
Глаголание 236, 664, 991, 1010, 2933	Залог действительный 2652, 2657-2658, 2675-2676, 2681- 2682, 2686-2687, 2697-2698, 2711, 2763, 2785-2786, 2813-2814, 2842- 2843, 2854-2855, 2866, 2873, 2902- 2903, 2906-2907, 2921-2922, 2924- 2925, 2937-2938, 2954
Глаголание вопросительное 1083	
Глаголание удивительное 1087	Залог средний 2744, 2890-2891
Глас 337, 353, 358, 359, 360, 361, 367, 370, 372, 373, 402, 441, 577, 580, 586, 589, 632, 642, 650, 845, 952, 1010, 1118	Залог страдательный 2721, 2729
Грамматика 207, 711, 777-778, 799, 1029	Запятая 1074
Густый 1034	Знаменование 708, 938, 972-973, 1049
Дасия 1030	Знаменование винословное 2848
Двоточие 1074	Знаменование возносительное 2879-2880
Дебело 341, 347, 349, 351, 369, 600, 604, 606-607	Знаменование време 2860
Дебелый 572-573, 592, 629, 940, 1039	Знаменование временное 2720
Деепричастие 2651, 2829, 2924	Знаменование качественное 2799-2800
Действо 675, 776	Знаменование отрицательное 2849-2850
Диалект 195, 202, 769, 909, 945	Знаменование предлагательное 2858-2859
Диффогга 342, 350, 369, 471, 474, 623, 939, 975	Знаменование притяжательное 2670-2671
	Знаменование разделительное 2851-2852

Знаменование рассуждения 2679	2717, 2737, 2756, 2758, 2769-2770, 2780, 2789-2790, 2802-2803, 2822, 2839, 2878, 2886, 2894, 2911, 2915, 2933, 2945, 2948, 2959
Знаменование соплетательное 2859	
Знаменование указательное 2754, 2777-2778, 2878, 2879-2880, 2916-2917	Лицо 441, 718, 751, 770, 1118, 2652, 2653, 2658-2659, 2660, 2669, 2677, 2688, 2698, 2699, 2723, 2730, 2731, 2745, 2748, 2756, 2764, 2766, 2779, 2832, 2833, 2855, 2868, 2874, 2875, 2881, 2891, 2903, 2907, 2910, 2922, 2938, 2940, 2955
Знание 659, 709, 990	
Знание грамматическое 233-234	
Имя 336-337, 352, 355, 367, 437, 441, 627, 628, 656, 665, 668, 671, 688, 698, 811, 813, 846, 883, 936, 966, 971, 1041, 1045, 1062, 1071, 1118, 2641, 2691, 2716, 2758, 2870, 2933, 2945, 2959	Междометие 667, 713
Имя нарицательное 2630, 2635, 2639, 2646, 2663, 2714, 2736, 2789, 2802, 2822, 2886	Междустрочный 1031
Имя прилагательное 2703, 2769, 2839, 2894, 2948	Междустрочно 814
Имя сложное 2932	Местоимение 607-608, 665, 671, 757, 2668, 2716, 2753, 2776, 2878, 2908, 2915
Имя собственное 861	Местоимение первообразное 2884
Имя существительное 2630-2631, 2635-2636, 2639-2640	Многочисленный 1042-1043
Испытание 2627	Мягкий 623, 630, 939
Истиннословие 915	Мягко 342, 348, 350, 351, 368, 601, 608, 612, 616
Качество возносительное 2879-2880	Наклонение 798
Качество указательное 2777-2778, 2909	Наклонение изъявительное 2696, 2728, 2762, 2866-2867, 2937, 2954-2955
Клонение 2631, 2636, 2642, 2646-2647, 2663- 2664, 2668-2669, 2691, 2704-2705,	Наклонение необъявительное 2710-2711, 2784-2785
	Наклонение сослагательное 2905, 2920
	Наляцание 1108-1109

Наляцанно 955	Падеж 718, 719, 850
Нарашение 2843-2844	Падеж винительный 732, 851, 2648, 2705-2706, 2737- 2738, 2739, 2758-2759, 2772, 2780- 2781, 2791-2792, 2805, 2821, 2825, 2864, 2889, 2911, 2949, 2960
Наречие 666, 682, 698, 848-849, 2679, 2720, 2798, 2849, 2851, 2860	Падеж дательный 728, 859, 2664, 2670, 2678, 2684, 2740, 2746-2747, 2790, 2793, 2803, 2806, 2815, 2827, 2840-2841, 2845, 2885
Наречие време 2899, 2923	Падеж именительный 720, 2632, 2638, 2644, 2649, 2666, 2684-2685, 2689-2690, 2693, 2724, 2739, 2757, 2760, 2781, 2791, 2805, 2825, 2846-2847, 2881-2882, 2889, 2895-2896, 2934, 2961
Наречие отрицания 682, 2912	Падеж звательный 736, 2792, 2808, 2827
Наречие отрицательное 2674	Падеж родительный 724, 853, 2633, 2634, 2637, 2642- 2643, 2666-2667, 2740, 2792-2793, 2806, 2811, 2826, 2887-2888, 2918
Начертание 354, 437, 797-798	Падеж сказательный 744, 2717-2718, 2740, 2794, 2808, 2828, 2946
Начертание простое 834, 2755-2756, 2781, 2798, 2910	Падеж творительный 740, 856-857, 2692, 2741, 2793- 2794, 2807, 2823-2824, 2827-2828
Начертание сложное 840, 2640, 2714-2715, 2779, 2782, 2843	Паерк 1039
Овлаченная 1022	Периспомени 1022
Окончение 591, 819, 970	Писание 130, 133, 144, 146-147, 229, 235, 394, 663-664, 1044, 1078, 1093, 1124, 1125, 1203
Оксия 1013	Письмо сугубогласное 599-600
Орвография 208, 227-228, 908, 936	
Ослабленно 956	
Ось частей / Ось частей слова 234, 249-250, 664-665	
Острая 1013	
Отложная 1098	

Писмя	Последующая
5, 230, 333, 337, 352, 355, 356, 357, 358, 362, 364, 380, 383, 396, 400, 403, 414, 431, 434, 440-441, 463- 464, 469, 474-475, 477, 482, 487, 495, 549, 552, 557, 563, 574, 642, 647, 650, 809, 835-836, 836-837, 870, 974, 1118, 1120, 1121	795
Писмя гласное	Правописание
339, 362-363, 368, 380, 473, 475, 479, 502, 525, 555, 566, 571, 574- 576, 584, 595, 599, 610, 619, 620, 631-632, 636, 648, 653, 1033, 1037, 1118-1119	6, 208, 231-232, 908, 930
Писмя дебелогласное	Правочитание
596, 597	248
Писмя мягкогласное	Предлог
596, 598	631, 640, 666, 702, 801, 810, 813, 839, 880, 2634, 2641, 2713, 2727, 2735, 2788, 2844, 2862, 2932, 2944
Писмя двогласное	Препинание
436, 472, 595, 625	384
Писмя подчинное	Причастие
977, 981, 982, 986, 988, 992-993, 1006, 1007	666, 688, 2675, 2681, 2686, 2721, 2744, 2751, 2812, 2842
Писмя предчинное	Просодия
976-977, 999, 1006, 1007	249, 1010, 1109
Писмя припряжногласное	Псили
371-372, 556, 572, 575, 588, 630	1030
Писмя согласное	Разделение
371-372, 380-381, 391, 473-474, 475, 501, 525, 552, 566-567, 568, 575, 577, 579, 581, 584-585, 590, 603, 619, 621, 648-649, 885, 1118- 1119	250, 433
Писмя [со]гласное наляцаемое	Разум
479, 483, 484, 489, 492, 496, 498	211-212, 237, 244, 400, 402-403, 414, 609, 870, 871, 1008, 1075, 1093, 1102, 1203
Писмя [со]гласное среднее	Разумение
479, 484, 485, 490, 497, 499	1005, 1051, 1069, 1092
Писмя численное	Речение
447-448	7, 212, 213-214, 215, 341, 347, 389, 393, 401-402, 403, 413, 560, 591, 602, 610, 626, 627, 628, 654, 658, 802, 819, 891, 979, 983, 985, 989, 1032-1033, 1038, 1043, 1075, 1077, 1091, 1099, 1101
Писмя числительное	Речение двосложное
447-448, 464	1106
	Речение многописменное
	1042-1043
	Речение тресложное
	1106

Род	718, 755, 767, 769	Словотитло	1041
Род всякий	767, 2759	Слог	6, 334, 375, 378, 383, 385, 387, 388, 400, 442, 474, 502, 577, 585, 602, 611, 615, 646, 647, 651, 653, 654, 802, 816, 916, 946, 968, 979, 983, 1051, 1061, 1119
Род женский	692, 695, 722, 726, 730, 734, 737, 742, 746, 756, 760, 764, 2647, 2664, 2669, 2677, 2683, 2737, 2745-2746, 2814, 2880, 2887, 2895	Слог долгий	1023, 1027
Род мужеский	690, 694, 720-721, 725, 729, 733, 737, 741, 745, 756, 759, 763-764, 851, 2631, 2642, 2688, 2707, 2723, 2754-2755, 2773-2774, 2823, 2925	Слог единосложный	1026
Род недоуменный	767	Слог кончаемый	1017, 1020, 1023-1024, 1027
Род общий	756, 762	Слог краткий	1017, 1024
Род преобщий	756-757, 763	Слог многосложный	1026-1027
Род средний	693, 696, 723, 727, 731, 735, 737, 743, 747, 756, 761, 847, 2636, 2691-2692, 2705, 2715, 2771, 2778, 2790, 2803, 2933-2934, 2945-2946, 2959-2960	Слог предкончаемый	1014
Сила	620, 946-947, 955	Слог прекончаемый	1014, 1023
Сипливая	1030-1031	Слог триписменный	385-386
Сипливый	1034	Слогиня	248
Сипливо	398, 493	Сложно	360-361, 2787
Склад	1066, 1069	Сопружество	798, 2653, 2658, 2677, 2682-2683, 2687, 2698, 2711, 2722, 2730, 2747, 2764, 2786, 2812, 2830-2831, 2844, 2853, 2865, 2872, 2891, 2902, 2904, 2919, 2926-2927, 2936, 2953
Слитная	614, 691, 695, 1037	Соуз	606, 707, 801, 810
Слово	659, 714 (parola)	Союз	666, 807, 2848, 2858, 2897, 2906
		Союз винословный	2883

Союз подлагательный 2673	Титла 1041, 1045, 1046, 1063, 1069-1070
Союз предлагательный 2702	Тон 967, 1108
Союз преполнительный 2680, 2913	Тонкая 1030
Союз совокупительный 2897	Тонкий 1035, 1040
Союз соплетательный 2673, 2702	Тонко 573, 593
Союз сослагательный 2897	Точка 1074, 1202
Сочинение 234, 250	Тяжкая 1019
Среднее 676	Удивная 1086
Среднее (письма) 479, 484, 485, 490, 497, 499	Уравнение неправильное 2703-2704
Сродство 480-481, 487, 491, 494	Уравнение правильное 2770
Степень положительный 2707, 2770-2771, 2773, 2798-2799	Художество грамматическое 661-662
Степень превосходительный 2708-2709, 2775, 2801	Художевствовловие 71-72, 2628
Степень рассудительный 2704, 2708, 2774, 2800	Части грамматические 232
Стихия 5	Частица 682
Страдание 776	Часть (слова) 671, 675, 698, 795, 803, 1120
Страсть 675, 714	Часть слова / Части слова 72, 249-250, 668, 688, 702-703, 707, 708-709, 713, 715, 795, 1120, 2628-2629
Строка 364, 365, 804, 805, 810, 1077	Черга 1074
Строчная 1073	Чин грамматический 1123
Твердо 397	



## Числение

442, 477-478, 559, 564

## Число

718, 748, 856, 1066

## Число двойственное

751

## Число единственное

676-677, 689-690, 749, 856, 2632-2633, 2637, 2643, 2648, 2659, 2665, 2669-2670, 2678, 2683-2684, 2689, 2693-2694, 2699, 2723-2724, 2730-2731, 2738, 2746, 2755, 2765, 2790-2791, 2804, 2814-2815, 2825-2826, 2831, 2847, 2855, 2868, 2874, 2881, 2884-2885, 2888, 2892, 2896, 2903, 2907, 2909-2910, 2922, 2926, 2934-2935, 2939, 2956

## Число множественное

611-612, 679, 685, 694, 753, 858, 903-904, 2692-2693, 2694-2695, 2706, 2759-2760, 2771-2772, 2778-2779, 2809, 2824, 2840, 2846, 2917, 2946-2947, 2949-2950, 2960-2961

## Эрик

1039

## Этимология

71, 917, 2627

## Язык

392, 399, 558, 935-936, 990, 997

## Bibliografija

- Alekseev 1958: M.P. Alekseev, *Erazm Rotterdamskij v ruskom perevode XVII veka*, in: *Slavjanskaja filologija. Sbornik statej*, I, Moskva 1958, pp. 275-336.
- Babaeva 1990: E.E. Babaeva, *Russkij učebnik grammatiki načala XVIII veka i ego istoričeskie korni*, in: *Problemy škol'nogo učebnika. Sbornik statej*, XIX, Moskva 1990, pp. 155-174.
- Babaeva 1991-1992: E.E. Babaeva, *Ob učebnyh posobijach v Akademii brat'ev Lichudov, "Cyrillomethodianum"*, XV-XVI, 1991-1992, pp. 93-111
- Beljavskij 1987: M.T. Beljavskij, *Škola i obrazovanie*, in: *Očerki ruskoj kul'tury XVIII veka*, II, Moskva 1987, pp. 258-293.
- Bogdanov 1986: A.P. Bogdanov, *K polemike konca 60-ch - načala 80-ch godov XVII v. ob organizacii vysšego učebnogo zavedenija v Rossii. Istočnikovedčeskie zametki*, in: *Issledovanija po istočnikovedeniju istorii SSSR XIII-XVIII vv. Sbornik statej*, Moskva 1986, pp. 177-209.
- Bogdanov 1989a: A.P. Bogdanov, *Karion Istomin i Jan Amos Komen-skij (K probleme osvoenija tvorčeskogo nasledija 'učitelja narodov' v Rossii XVII veka)*, "Acta Comeniana", VIII, 1989, pp. 127-147
- Bogdanov 1989b: A.P. Bogdanov, *Pamjatnik ruskoj pedagogiki XVII veka. (Poetičeskij triptich Kariona Istomina dlja načal'noj školy)*, in: *Issledovanija po istočnikovedeniju istorii SSSR dooktjabr škogo perioda. Sbornik statej*, Moskva 1989, pp. 96-144.
- Bogdanov 2001: A.P. Bogdanov, *Moskovskaja publicistika poslednej četverti XVII veka*, Moskva 2001.
- Bogdanov et al. 1974: V.P. Bogdanov, G.V. Karpjuk, V. Goreckij, *Ot Azbuki Ivana Fëdorova do sovremennogo bukvarja*, Moskva 1974.
- Botvinnik 1984: M.B. Botvinnik, *Azbuka Ivana Fëdorova i ee tradicii*, in: *Ivan Fëdorov i vostočnoslavjanskoe knigopečatanie*, Minsk 1984, pp. 108-129.

- Bragone 2007: M.C. Bragone, *De civilitate morum puerilium Erazma Rotterdamskogo v Rossii (konec XVII-pervaja polovina XVIII veka)*, in: R. Bartlett, G. Lehmann-Carli (a cura di), *Eighteenth-Century Russia: Society, Culture, Economy. Papers from the VII International Conference of the Study Group on Eighteenth-Century Russia (Wittenberg 2004)*, Berlin 2007, pp. 191-206.
- Brailovskij 1889: S.N. Brailovskij, *Otnošenija čudovskogo inoka Evfimija k Simeonu Polockomu i Sil'vestru Medvedevu. (Stranička iz istorii prosveščeniya v XVII stoletii)*, "Russkij filologičeskij vestnik" (Warszawa), XXII, 1889, pp. 262-290.
- Brailovskij 1890: S.N. Brailovskij, *Očerki iz istorii prosveščeniya v Moskovskoj Rusi v XVII veke*, "Čtenija v Obščestve ljubitelej duchovnogo prosveščeniya", 1890, mart, pp. 425-446.
- Brailovskij 1894: S.N. Brailovskij, *Fëdor Polikarpovič Polikarpov-Orlov, direktor Moskovskoj tipografii*, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniya", CCXCV, 1894, N° 9, pp. 1-37; N° 10, pp. 242-286; CCXCVI, N. 11, pp. 50-91.
- Brogi Bercoff 1996: G. Brogi Bercoff, *La cultura letteraria barocca in Russia*, in: Id. (a cura di), *Il Barocco letterario nei paesi slavi*, Roma 1996, pp. 223-260.
- Brüggemann, Brunken 1987: Th. Brüggemann (in collaborazione con O. Brunken), *Handbuch zur Kinder- und Jugendliteratur. Vom Beginn des Buchdrucks bis 1570*, Stuttgart 1987.
- Bukvar* '1657: *Bukvar' jazyka slavenska*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1657.
- Bukvar* 1975: *Bukvar Ivana Fëdorova*, Kyjiv 1975.
- Bulanin 2004a: D.M. Bulanin, *Graždanstvo obyčaev detskich*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.) - 4 (T-Ja Dopolnenija), Sankt-Peterburg 2004, pp. 353-358.
- Bulanin 2004b: D.M. Bulanin, *Učitisja li nam poleznee grammatiki, ritoriki... ili, i ne učasja sim chitrostem, v prostote Bogu ugoždati... i kotorago jazyka učitisja nam, slavyanom, potrebnee i poleznee - latinskago ili grečeskago?*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.) - 4 (T-Ja Dopolnenija), Sankt-Peterburg 2004, pp. 63-67.

- Bulanin, Ziborov 2004: D.M. Bulanin, V.K. Ziborov, *Fëdor Polikarpov Orlov*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.) - 4 (T-Ja Dopolnenija), Sankt-Peterburg 2004, pp. 105-130.
- Burcov 1634: Vasilij Burcov, [*Azbuka*], Pečatnyj Dvor, Moskva 1634.
- Burcov 1637: Vasilij Burcov, [*Azbuka*], Pečatnyj Dvor, Moskva 1637.
- Buš 1918: B.B. Buš, *Pamjatniki starinnogo ruskogo vospitanija (K istorii drevne-russkoj pis'mennosti i kul'tury)*, Petrograd 1918.
- Bykova, Gurevič 1958: T.A. Bykova, M.M. Gurevič, *Opisanie izdanij napečatannyh kirillicej 1689-janvar' 1725 g.*, Moskva-Leningrad 1958.
- Cleminson 1988: R. Cleminson, *East Slavonic Primers to 1700*, "Australian Slavonic and East European Studies", II, 1988, 1, pp. 1-27.
- Cotta Ramusino 2005: P. Cotta Ramusino, *How to Behave at Home and in Society: Karion Istomin's Domostroj and Its Possible Sources*, "Studi Slavistici", II, 2005, pp. 53-65.
- Čeban 1915: S. Čeban, *K istorii učebno-pedagogičeskoj literatury Moskovskoj Rusi XVII v.*, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščenija", 1915, oktjabr', pp. 129-164.
- Čislenko 1978: N.D. Čislenko, 'Graždanstvo obyčae v detskich' i ego pol'skij istočnik, in: *Zarubežnye slavjane i russkaja kul'tura*, Leningrad 1978, pp. 5-17.
- Čuma 1970: A.A. Čuma, *Jan Amos Komenskij i russkaja škola (do 70 godov 18 veka)*, (= Acta Facultatis Philosophicae Universitatis Šafarikanae Prešovensis, Monographia 4 paedagogica), Bratislava 1970.
- Dębski 1983: J. Dębski, *Twórczość rosyjskich sylabistów i tradycje literackie*, Wrocław 1983.
- Doderer 1975: K. Doderer (a cura di), *Lexikon der Kinder- und Jugendliteratur. Personen-, Länder- und Sachartikel zu Geschichte und Gegenwart der Kinder- und Jugendliteratur*, I (A-H), Weinheim - Basel 1975.
- Eleonskaja 1990: A.S. Eleonskaja, *Russkaja oratorskaja proza v literaturnom processe XVII veka*, Moskva 1990.
- Elias 1998: N. Elias, *La civiltà delle buone maniere. La trasformazione dei costumi nel mondo aristocratico occidentale*, Bologna 1998.

- Erasmus 1674: *D. Erasmi Roterodami Civilitas morum in succin-  
cias quaestiones degesta, ac per Reinhardum Hada-  
mariam locupletata. Erasma Roterodama Dworstwo  
obyczajów dobrych. Na krótkie pytanie rozdzielone,  
przez Reinharda Hadamariusza, in officina Alberti  
Gorecki, Cracoviae 1674.*
- Florovskij 1949: A. Florovskij, *Čudovskij inok Evfimij. Odin iz po-  
slednich pobornikov 'grečeskogo učenija' v Moskve  
v konce XVII veka*, "Slavia", XIX, 1949, 1-2, pp.  
100-152.
- De La Fontaine Verwey 1971: H. De La Fontaine Verwey, *The first 'book of eti-  
quette' for children*, "Quaerendo", 1971, 1, pp. 19-  
30.
- Georgievskij 1915: G.P. Georgievskij, *Rukopisi T.F. Bol'sakova*, Petro-  
grad 1915.
- Glicznier 1876: E. Glicznier, *Książki o wychowaniu dzieci*, Kraków  
1876.
- Golenčenko 1989: G.Ja. Golenčenko, *Učebnye posobija*, in: *Idejnye  
i kul'turnye svjazi vostočnoslavjanskich narodov v  
XVI-seredine XVII v.*, Minsk 1989, pp. 153-170.
- Gorskij, Nevostruev 1859: A. Gorskij, K. Nevostruev, *Opisanie slavjanskich  
rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj Biblioteki*, II. *Pi-  
sanija svjatyh otcov. 2. Pisanija dogmatičeskie i  
duchovno-nravstvennye*, Moskva 1859.
- Gorskij, Nevostruev 1862: A. Gorskij, K. Nevostruev, *Opisanie slavjanskich  
rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj Biblioteki*, II. *Pi-  
sanija svjatyh otcov. 3. Raznye bogoslovskie soči-  
nenija (pribavlenie)*, Moskva 1862.
- Górski, Kuraszkiewicz *et al.* 1955: K. Górski, Wł. Kuraszkiewicz *et al.*, *Zasady wy-  
dawania tekstów staropolskich. Projekt*, Wrocław  
1955.
- Grasshoff, Simmons 1969: H. Grasshoff, J.S.G. Simmons, *Ivan Fëdorovs grie-  
chisch-russisch/kirchenslavisches Lesebuch von  
1578 und der Gothaer Bukvar' von 1578/1580*, Ber-  
lin 1969.
- Guseva 2003: A.A. Guseva, *Izdanija kirillovskogo šrifta vtoroj  
poloviny XVI veka. Svodnyj katalog*, I-II, Moskva  
2003.
- Horbatsch 1973: *Adelphotes. Die erste gedruckte griechisch-kir-  
chenslavische Grammatik L'viv-Lemberg 1591*, ed.  
O. Horbatsch, Frankfurt am Main 1973 (= Specimi-  
na Philologiae Slavicae, 2).

- Isačenko-Lisovaja 1987: T.A. Isačenko-Lisovaja, *Nomokanon s tolkovanijami Val'samona v perevode Evfimija Čudovskogo (konec XVII v.). Osobennosti jazyka i perevoda*, "Voprosy jazykoznanija", 1987, 3, pp. 111-121.
- Isačenko-Lisovaja 1989: T.A. Isačenko-Lisovaja, *O perevodčeskoj dejatel'nosti Evfimija Čudovskogo*, in: *Christianstvo i cerkov' v Rossii feodal'nogo perioda (materialy)*, Novosibirsk 1989, pp. 194-210.
- Isačenko-Lisovaja 1992: T.A. Isačenko-Lisovaja, *Evfimij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 287-296.
- Isačenko-Lisovaja 1994: T.A. Isačenko-Lisovaja, *'Duchovnoe zaveščanie' i drugie maloizvestnye dokumenty Evfimija Čudovskogo*, "Kniga. Issledovanija i materialy", LXIX, 1994, pp. 171-179.
- Isačenko-Lisovaja 2002: T.A. Isačenko-Lisovaja, *Novyj Zavet v perevode ieromonacha Čudova monastyrja Epifanija (Slavineckogo) poslednej treti XVII v. (Osobennosti perevoda i jazyka)*, "Voprosy jazykoznanija", 2002, 4, pp. 73- 92.
- Ivanova 1990: Ž.N. Ivanova, *Vasilij Burcov i ego rol' v razvittii pečatnogo dela v Rossii*, in: *Pamjatniki ruskoj narodnoj kul'tury XVII-XIX vekov*, a cura di S.G. Žižina, Moskva 1990, pp. 13-28 (= "Trudy gosudarstvennogo ordena Lenina Istoričeskogo Muzeja", 75).
- Izvekov 1872: D. Izvekov, *Bukvarnaja sistema obučenija v ischode XVII i načale XVIII st.*, "Sem'ja i škola", IV, 1872, 2, pp. 723-750.
- Izvekov 1894a: D. Izvekov, *Bukvar' Kariona Istomina*, in: V. Pokrovskij (a cura di), *Istoričeskaja chrestomatija. Posobie pri izučenii ruskoj slovesnosti*, X, Moskva 1894, pp. 451-458.
- Izvekov 1894b: D. Izvekov, *'Prednakazanie dětej' - bukvar' brat'ev Lichudov*, in: V. Pokrovskij (a cura di), *Istoričeskaja chrestomatija. Posobie pri izučenii ruskoj slovesnosti*, X, Moskva 1894, pp. 476-490.
- Jagić 1968: V. Jagić, *Codex slovenicus rerum grammaticarum edidit V. Jagić. Rassuždenija južnoslavjanskoj i ruskoj stariny o cerkovno-slavjanskom jazyke. Sobral i ob'jasnil I.V. Jagić*, München 1968 (Nachdruck des Separatdrucks Berlin 1896; = Slavische Propyläen. Texte in Neu- und Nachdrucken, 25).

- Jakobson 1955: R. Jakobson, *Ivan Fëdorov's Primer*, "Harvard Library Bulletin", IX, 1955, 1, pp. 5-39, 40-42 (appendice di W.A. Jackson), 42-45 (all'articolo segue la riproduzione del testo dell'abecedario).
- Juškevič 1968: A.P. Juškevič, *Istorija matematiki v Rossii do 1917 goda*, Moskva 1968.
- Kapterev 2004: P.F. Kapterev, *Istorija ruskoj pedagogii*, Sankt-Peterburg 2004 (rist. ed. 1915).
- Karion Istomin 1696: Karion Istomin, *Bukvar' jazyka slavenska*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1696.
- Karion Istomin 1981: Karion Istomin, *Bukvar' sostavljen Karionom Istominym gravirovan Leontiem Buninym opečatan v 1694 godu v Moskve*, Leningrad 1981.
- Kiselev 1960: N.P. Kiselev, *O moskovskom knigopečatanii XVII veka*, "Kniga. Issledovanija i materialy", II, 1960, pp. 123-186.
- Kononovič 1970: S.S. Kononovič, *Epifanij Slavineckij i 'Graždanstvo obyčae v detskich'*, "Sovetskaja pedagogika", 1970, 9, pp. 107-113.
- Kuprijanov 1856: I. Kuprijanov, *Material dlja istorii ruskoj pedagogiki*, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniija", LXXXIX, 1856, pp. 32-35 (Otd. VII - Novosti i smes')
- Kuz'minova 2000: *Grammatiki Lavrentija Zizanija i Meletija Smotrickogo*, a cura di E.A. Kuz'minova, Moskva 2000.
- Kuz'minova 2002: E.A. Kuz'minova, *Grammatičeskij sbornik 1620-ch godov, Izdanie i issledovanie E.A. Kuz'minovej*, Napoli 2002 (= "AION Slavistica", Quaderno N. 1).
- Lappo-Danilevskij 1990: A.S. Lappo-Danilevskij, *Istorija ruskoj obščestvennoj mysli i kul'tury XVII - XVIII vv.*, Moskva 1990.
- Lavrent'ev 1997: A.V. Lavrent'ev, *'Arifmetiki učitel' Leontij Filippovič Magnickij*, in: *Ljudi i veščiči. Pamjatniki ruskoj istorii i kul'tury XVI-XVIII vv., ich sozdateli i vladel'cy*, Moskva 1997, pp. 69-108.
- Lavrentij Zyzanij 1980: Lavrentij Zyzanij, *Hramatyka slovens'ka*, ed. V.V. Nimčuk, Kyjiv 1980.
- Lavrovskij 1861: N. Lavrovskij, *Pamjatniki starinnogo russkogo vospitanija*, in "Čtenija v Obščestve istorii i drevnostej rossijskich", III, 1861, 3 (ijul'-sentjabr'), pp. 1-71 (*materialy slavjanskije*).
- Leonid 1894: Leonid (archimandrit), *Sistematičeskoe opisanie slavjano-rossijskich rukopisej sobranija grafa A.S. Uvarova*, IV, Moskva 1894.

- Lepechin 1993: M.P. Lepechin, *Inok Čudova monastyrja Evfimij - otec slavjano-russkoj bibliografii*, in: *Kniga v Ros-sii. Iz istorii duhovnogo prosveščeniya. Sbornik naučnih trudov*, Sankt-Peterburg 1993, pp. 40-64.
- Lestvica 1647: *Lestvica*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1647.
- Lewicka-Kamińska 1971: A. Lewicka-Kamińska, *Erazm z Rotterdamu w Pol-sce. Katalog wystawy w Bibliotece Jagiellońskiej*, "Zeszyty naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego", CCL, Prace Historyczne, zeszyt 33, 1971, pp. 103-119.
- Luk'janenko 1960: V.I. Luk'janenko, *Azbuka Ivana Fëdorova, ee istoč-niki i vidovye osobennosti*, "Trudy Otdela drevne-russkoj literatury", XVI, 1960, pp. 208-229.
- Magnickij 1703: Leontij Magnickij, *Arifmetika*, Pečatnyj Dvor, Mo-skva 1703.
- Małek 1996: E. Małek, *Russkaja narrativnaja literatura XVII-XVIII vekov. Opyt ukazatelja sjužetov*, Łódź 1996.
- Marker 1985: G. Marker, *Publishing, Printing, and the Origins of Intellectual Life in Russia, 1700-1800*, Princeton 1985.
- Marker 1989: G.J. Marker, *Primers and Literacy in Muscovy: A Taxonomic Investigation*, "The Russian Review", XLVIII, 1989, pp.1-19.
- Mečkovskaja 1990: N.B. Mečkovskaja, *Obščebrazovatel'nyj charakter azbuk i bukvaraj v vostočnoslavjanskoj tradicii XVI-XVII vv.*, in: *Problemy škol'nogo učebnika. Sbornik statej*, XIX, Moskva 1990, pp. 126-142.
- Meletij Smotrickij 1648: [Meletij Smotrickij], *Grammatika*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1648.
- Meletij Smotrickij 1721: Meletij Smotrickij, *Grammatika*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1721.
- Meletij Smotryc'kyj 1979: Meletij Smotrickij, *Hramatyka*, a cura di V.V. Nim-čuk, Kyjiv 1979.
- Michajlovskij 1900: I.N. Michajlovskij, *O nekotorych anonimnych pro-izvedenijach russkoj literatury konca XVII i načala XVIII stol.*, "Sbornik Istoriko-Filologičeskogo Ob-ščestva pri Institute knjazja Bezborodko v Nežine", III, 1900, pp. 12-36.
- Mordovcev 1862: D. Mordovcev, *O russkich škol'nych knigach XVII veka*, Moskva 1862.
- Nemirovskij 1983: *Azbuka Ivana Fëdorova 1578*, a cura di E.L. Nemi-rovskij, Moskva 1983.



- Nemirovskij 1988: E.L. Nemirovskij, *Ivan Fëdorov (Moskvitin)*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II (vtoraja polovina XIV-XVI v.), 1 (A-K), a cura di D.S. Lichačev, Leningrad 1988, pp. 388-393.
- Nikolaev 1996: S.I. Nikolaev, *Literaturnaja kul'tura petrovskoj epohi*, Sankt-Peterburg 1996.
- Nikolaev 2004: S.I. Nikolaev, *Ot Kochanovskogo do Mickeviča. Razyskanija po istorii pol'sko-russkich literaturnych svjazej XVII-pervoj treti XIX v.*, Sankt-Peterburg 2004.
- Nicol'skij 1896: N. Nicol'skij, *Rěč'tonkoslovija grečeskago. Russko-grečeskie razgovory XV-XVI veka*, in: *Pamjatniki drevnej pis'mennosti*, CXIV, 1896, pp. I-XXVIII, 1-81.
- Okenfuss 1980a: M.J. Okenfuss, *Popular Educational Tracts in Enlightenment Russia: A Preliminary Survey*, "Canadian-American Slavic Studies", XIV, 1980, 3, pp. 307-326.
- Okenfuss 1980b: M.J. Okenfuss, *The Discovery of Childhood in Russia. The Evidence of the Slavic Primer*, Newtonville (Mass.) 1980.
- Okenfuss 1985: M.J. Okenfuss, *From School Class to Social Caste. The Divisiveness of Early-Modern Russian Education*, "Jahrbücher für Geschichte Osteuropas", XXXIII, 1985, 3, pp. 321-344.
- Pančenko 1969: A.M. Pančenko, *O russkom literaturnom byte rubeža XVII - XVIII vv.*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XXIV, 1969, pp. 267-271.
- Pančenko 1973: A.M. Pančenko, *Russkaja stichotvornaja kul'tura XVII veka*, Leningrad 1973.
- Pančenko 1992: A.M. Pančenko, *Epifanij Slavineckij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 309-313.
- Pančenko 1998a: A.M. Pančenko, *Sil'vestr*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 3 (P-S), Sankt-Peterburg 1998, pp. 354-361 (bibliografia di D.M. Bulanin, A.A. Romanova).
- Pančenko 1998b: A.M. Pančenko, *Simeon Polockij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 3 (P-S), Sankt-Peterburg 1998, pp. 362-379 (bibliografia di D.M. Bulanin, A.A. Romanova).

- Panič 1990: T.V. Panič, *Pis'mo Evfimija Čudovskogo Afanasiju Cholmogorskemu (K voprosu ob učastii Afanasija v perevodach konca XVII veka)*, in: *Obščestvennoe soznanie, knižnost', literatura perioda feodalizma*, Novosibirsk 1990, pp. 155-161.
- Panič 1992: T.V. Panič, *Afanasij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 117-125.
- Petrov 1896: A. Petrov, *Azbukovnik o neradivoučaščichsja učenicěch*, "Narodnoe obrazovanie", XI, 1896, pp. 37-45.
- Pokrovskij 1894: V. Pokrovskij (a cura di), *Istoričeskaja chrestomatija. Posobie pri izučenii russkoj slovesnosti*, X, Moskva 1894.
- Polikarpov 1701: Fëdor Polikarpov, *Bukvar' slavenskimi, grečeskimi, rimskimi pismeny*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1701.
- Polikarpov 1988: Fëdor Polikarpov, *Leksikon trejazyčnyj. Dictionarium trilingue Moskva 1704*, a cura di H. Keipert, München 1988 (= *Specimina Philologiae Slavicae*, 79).
- Poljakov 1993: F.B. Poljakov, *Evfimij Čudovskoj und die Moskauer Barockdichtung seiner Zeit*, in: K. Gutschmidt, H. Keipert, H. Rothe (a cura di), *Slavistische Studien zum XI. internationalen Slavistenkongreß in Preßburg / Bratislava, Köln - Weimar - Wien 1993*, pp. 337-349 (= *Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Reihe A: Slavistische Forschungen, Neue Folge*, 11 [71]).
- Priležaev 1877: E. Priležaev, *Novgorodskie eparchial'nye školy v Petrovskuju epochu*, "Christianskoe čtenie", 1877, 3-4, pp. 331-370.
- Protas'eva 1970: T.N. Protas'eva, *Opisanie rukopisej Sinodal'nogo sobranija (ne vošedšich v opisanie A.V. Gorskogo i K.I. Nevostrueva)*, I, Moskva 1970.
- Protas'eva 1973: T.N. Protas'eva, *Opisanie rukopisej Sinodal'nogo sobranija (ne vošedšich v opisanie A.V. Gorskogo i K.I. Nevostrueva)*, II, Moskva 1973.
- Psaltir'* 1645: *Psaltir'*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1645.
- Ptakówna 1965: W. Ptakówna, *Nieznane XVII-wieczne wydanie Dworstwa obyczajów dobrych (Civilitas morum) Erazma z Rotterdamu w przekładzie Sebastiana Fabiana Klonowica*, "Biuletyn Biblioteki Jagiellońskiej", XVII, 1965, 1, pp. 29-34.

- Revel 2001: J. Revel, *Gli 'usi' delle buone maniere*, in: Ph. Ariès, M. Aymard *et al.*, *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, Roma-Bari 2001, pp. 125-160.
- Revunenková 1991: N.V. Revunenková, *Erasmé en Russie*, "Dutch Review of Church History", LXXI, 1991, 2, pp. 129-156.
- Robinson 1982: A.N. Robinson (a cura di), *Simeon Polockij i ego knigoizdatel'skaja dejatel'nost'*, Moskva 1982.
- Robinson 1989: A.N. Robinson (a cura di), *Razvitie barokko i zaroždenie klassicizma v Rossii XVII - načala XVIII v.*, Moskva 1989.
- Rovinskaja 1998: I. Rovinskaja, 'Pravo pravjaščich slovo istiny...' (*Kratkij obzor svedenij o spravščikach Moskovskogo Pečatnogo dvora v XVII v.*), in: *Russkoe Srednevekov'e. Knižnaja kul'tura*, I, Moskva 1998, pp. 123-135.
- Rovinskij 1881: D. Rovinskij, *Russkie narodnye kartinki*, IV (*Primečanija i dopolnenija*), Sankt-Peterburg 1881.
- Sazonova 1982: L.I. Sazonova, 'Vertograd mnogocvetnyj' Simeona Polockogo (*Evoljucija chudožestvennogo zamysla*), in: A.N. Robinson (a cura di), *Simeon Polockij i ego knigoizdatel'skaja dejatel'nost'*, Moskva 1982, pp. 203-258.
- Sazonova 1985a: L.I. Sazonova, *K voprosu o poezii russkogo barokko*, "Voprosy literatury", 1985, 8, pp. 109-129.
- Sazonova 1985b: L.I. Sazonova, *Sil'vestr Medvedev-redaktor Simeona Polockogo ('Vertograd mnogocvetnyj')*, in: *Teorija i istorija literatury (K 100-letiju so dnja roždenija akademika A.I. Beleckogo)*, Kiev 1985, pp. 87-96.
- Sazonova 1987: L.I. Sazonova, *Poetičeskoe tvorčestvo Evfimija Čudovskogo*, "Slavia", LVI, 1987, 3, pp. 243-252.
- Sazonova 1989: L.I. Sazonova, *Ot basni barokko k basne klassicizma*, in: A.N. Robinson (a cura di), *Razvitie barokko i zaroždenie klassicizma v Rossii XVII - načala XVIII v.*, Moskva 1989, pp. 118-148.
- Sazonova 1990: L.I. Sazonova, *Evfimij Čudovskij – novoe imja v russkoj poezii XVII v.*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XLIV, 1990, pp. 300-324.
- Sazonova 1991: L.I. Sazonova, *Poezija russkogo barokko (vtoraja polovina XVII - načalo XVIII v.)*, Moskva 1991.

- Sazonova 1993: L.I. Sazonova, *Karion Istomin*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 2 (I-O), Sankt-Peterburg 1993, pp. 140-152.
- Sazonova 2006: L.I. Sazonova, *Literaturnaja kul'tura Rossii. Ranee Novoe vremja*, Moskva 2006.
- Sazonova, Guseva 1992: L.I. Sazonova, A.A. Guseva, *Burcov Vasilij Fëdorov*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 148-153.
- Setin 1982: F.I. Setin, *'Bukvari' Simeona Polockogo v vrjadu drevnerusskich učebnikov XVI-XVII vv.*, in: A.N. Robinson (a cura di), *Simeon Polockij i ego knigoizdatel'skaja dejatel'nost'*, Moskva 1982, pp. 93-104.
- Simeon Polockij 1679: Simeon Polockij, *Bukvar' jazyka slavenska*, Tipografija Verchnjaja, Moskva 1679.
- Simeon Polockij 1996: Simeon Polockij, *Vertograd mnogocvëtnyj*, I ("Aaron"- "Dětem blagoslovenie"), a cura di A. Hippisley, L.I. Sazonova, Köln - Weimar - Wien 1996 (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe B: Editionen, 10/I).
- Simeon Polockij 1999: Simeon Polockij, *Vertograd mnogocvëtnyj*, II ("Emmanuil"- "Počitanie 2"), a cura di A. Hippisley, L.I. Sazonova, Köln - Weimar - Wien (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe B: Editionen, 10/II).
- Simeon Polockij 2000: Simeon Polockij, *Vertograd mnogocvëtnyj*, III ("Pravnikto že"- "Epitafion" Simeonu), a cura di A. Hippisley, L.I. Sazonova, Köln - Weimar - Wien 2000 (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe B: Editionen, 10/III).
- Simoni 1899: *Starinnye sborniki russkich poslovic, pogovorok, zagadok i proč. XVII-XIX stoletij*, I-II, a cura di P. Simoni, Sankt-Peterburg 1899, pp. 1-216 (= "Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti imp. Akademii Nauk", LXVI, 7).
- Simoni 1906: P. Simoni, *K istorii obichoda knigopisca, perepletčika i ikonogo pisca pri knižnom i ikonnom stroenii. Materialy dlja istorii tehniki knižnogo dela i ikonopisi izvlečennye iz russkich i serbskich rukopisej i drugih istočnikov XV-XVIII stoletij*, I (Teksty i primečanja I-XXI), Sankt-Peterburg 1906 (= Pamjatniki Drevnej Pis'mennosti i Iskusstva, CLXI).

- Siromacha 1979: V.G. Siromacha, *Jazykovye predstavlenija knižnikov Moskovskoj Rusi vtoroj poloviny XVII v. i 'Grammatika' M. Smotrickogo*, "Vestnik Moskovskogo universiteta (serija 9 Filologija)", 1979, 1, pp. 3-14.
- Siromacha 1999: V.G. Siromacha, *Knižnye spravščiki Pečatnogo dvora 2-j poloviny XVII v.*, in: E.M. Juchimenko (a cura di), *Starobrjadčestvo v Rossii (XVII – XX vv.)*, Moskva 1999, pp. 15-44.
- Skoczek 1956: J. Skoczek (a cura di), *Wybór pism pedagogicznych Polski doby Odrodzenia*, Wrocław 1956.
- Smencovskij 1899: M. Smencovskij, *Brat'ja Lichudy*, Sankt-Peterburg 1899.
- Smirnov 1898: N. Smirnov, *K voprosu o pedagogike v Moskovskoj Rusi v XVII st.*, "Russkij filologičeskij vestnik" (Warszawa), 1898, 1-2, pp. 8-36.
- Sobolevskij 1892: A.I. Sobolevskij, *Obrazovannost' Moskovskoj Rusi XV-XVII vekov*, Sankt-Peterburg 1892.
- Sobolevskij 1903: A.I. Sobolevskij, *Perevodnaja literatura Moskovskoj Rusi XIV-XVII vekov. Bibliografičeskie materialy*, Sankt-Peterburg 1903.
- Sobranie rukopisej* 1977: *Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova F. 299. kon. XIV (?) - nač. XV v. - XIX v. Dopolnenie k opisaniju G.P. Georgievskogo (M. 1913)*, Moskva 1977.
- Strachova 1986: O.B. Strachova, *K voprosu o grečeskoj filologičeskoj tradicii v vostočnoslavjanskoj knižnoj srede. (Stranička iz istorii cerkovnoslavjanskogo jazyka konca XVII - načala XVIII veka)*, "Sovetskoe slavjanovedenie", 1986, 4, pp. 66-75.
- Strachova 1988a: O.B. Strachova, *Iz istorii cerkovnoslavjanskoj okkazonal'noj leksiki konca XVII v.*, in: *Etimologija* 1985, Moskva 1988, pp. 57-62.
- Strachova 1988b: O.B. Strachova, *Novgorodskaja škola brat'ev Lichudov*, "Cyrillomethodianum", XII, 1988, pp. 109-123.
- Strakhov 1990: O.B. Strakhov, *Attitudes to Greek Language and Culture in Seventeenth-Century Muscovy*, in: "Modern Greek Studies Yearbook" (University of Minnesota), VI, 1990, pp. 123-155.
- Strakhov 1998: O.B. Strakhov, *The Byzantine Culture in Muscovite Rus'. The Case of Evfimii Chudovskii (1620-1705)*, Köln - Weimar - Wien 1998 (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe A: Slavistische Forschungen, 26).

- Stroev 1848: P. Stroev, *Rukopisi slavjanske i rossijskie, prinadležaščie Ivanu Nikitiču Carskomu*, Moskva 1848.
- Ševčenko 1995: I.I. Ševčenko, *U istokov ruskogo vizantinovedenija: perevody stichotvorenij Manuila Fila (XIV v.) Evfimiem Čudovskim*, "Slavjanovedenie", 1995, 5, pp. 3-23.
- Tarkovskij, Tarkovskaja 2005: R.B. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja, *Ezop na Rusi Vek XVII. Issledovanija. Teksty. Kommentarii*, Sankt-Peterburg 2005.
- Thomas 1984: Ch. Thomas, *Two East Slavonic Primers: Lvov, 1574 and Moscow, 1637*, "The British Library Journal", 1984, 1, pp. 32-47.
- Undol'skij 1846: V.M. Undol'skij, *Učenyje trudy Epifanija Slavineckogo*, "Čtenija v Obščestve istorii i drevnostej rossijskich", IV, 1846, pp. 69-72.
- Uspenskij 1970: B.A. Uspenskij, *Starinnaja sistema čtenija po skladam (Glava iz istorii ruskoj gramoty)*, "Voprosy jazykoznanija", 1970, 5, pp. 80-100.
- Uspenskij 2002: B.A. Uspenskij, *Istorija ruskogo literaturnogo jazyka (XI-XVII vv.)*, Moskva 2002<sup>3</sup>.
- Viktorov 1890: A.E. Viktorov, *Opisi rukopisnych sobranij v knigočraniliščach Severnoj Rossii*, Sankt-Peterburg 1890.
- Volodichin 1993: D.M. Volodichin, *Kněžnost' i prosvěšćenie v Moskovskom gosudarstve XVII v.*, Moskva 1993.
- Zabelin 2000: I. Zabelin, *Domašnij byt ruskich carej v XVI i XVII stoletijach*, I/1-2, Moskva 2000.
- Zernova 1958: A.S. Zernova, *Knigi kirillovskoj pečati izdannye v Moskve v XVI-XVII vekach. Svodnyj katalog*, Moskva 1958.
- Znamenskij 1881: P. Znamenskij, *Duchovnye školy v Rossii do reformy 1808 goda*, Kazan' 1881.
- Zvonareva 1983: L.U. Zvonareva, *U istokov pedagogičeskich vozzrenij Simeona Polockogo*, in: *Prosvěšćenie i pedagogičeskaja mysl' drevnej Rusi (Maloissledovannye problemy i istočniki)*. Sbornik naučnych trudov, Moskva 1983, pp. 64-75.
- Živov 1996: V. Živov, *Jazyk i kul'tura v Rossii XVIII veka*, Moskva 1996.



## Резюме

Настоящая книга посвящена изданию одного из списков русского анонимного букваря (БАН, Архангельское собрание, Библиотека Духовной Семинарии, N. 211), который, вероятно, был составлен в 80-ые годы XVII века Евфимием Чудовским или представителем московского окружения, относящегося к “грекофильской” партии.

Издание сопровождается введением и комментарием, которые должны определить место и значение данного букваря в рамках системы начального обучения и восточно-славянской грамматической мысли и его размещение в историко-культурной и литературной среде второй половины XVII века в России. К изданию прилагаются несколько отрывков из других списков букваря, дополняющих список БАН. Книга завершается перечнем грамматических терминов, присутствующих в грамматических частях букваря.

Данный букварь является ценным памятником русской дидактической литературы второй половины XVII века, который свидетельствует об устойчивости состава традиционного букваря, выработанного в азбуке, изданной во Львове в 1574 г. Иваном Фёдоровым. Этот состав сохранился, наряду с постепенными дополнениями, в последующих азбуках и букварях, изданных на восточно-славянских территориях. Тем не менее, ввиду многообразия и характера грамматического, дидактического и религиозного материалов, присутствующих в нем, в том числе перевод трактата Эразма Роттердамского *De civilitate morum puerilium*, он во многом опережает традиционный тип букваря, предназначенный, в основном, для обучения правильному чтению литургических книг и основным молитвам. Данный букварь предлагает новую перспективу, соединяющую традицию с потребностями расширять и углублять обучение и культурную подготовку учащихся.